

NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

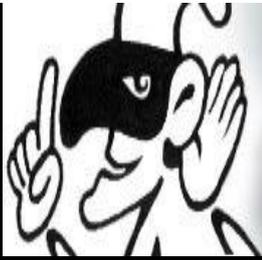


NUMERO 36 – DICEMBRE 2011

IL TEMPO

(Illustrazione di Andrea Cantucci)

(Impaginazione della rivista di Lorenzo Spurio)



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

SEGRETI DI PULCINELLA
Rivista di Letteratura e Cultura Varia
n°36 / Dicembre 2011

Direttore: Massimo Acciai

Vicedirettore: Alessandro Rizzo

Redazione: Rossana D'Angelo, Paolo Ragni,
Andrea Cantucci, Enrico Pietrangeli,
Alessandro Pellino, Maria Cristina
Famiglietti, Denise Severa, Matteo Nicodemo,
Lorenzo Spurio, Paolo Filippi.

Sito: www.segretidipulcinella.it

Direttore: massimoacciai@alice.it

Redazione: segretidipulcinella@hotmail.it

Pagina Facebook: <http://tiny.cc/85bnj>



Il tema di questa numero della rivista è "Il tempo".

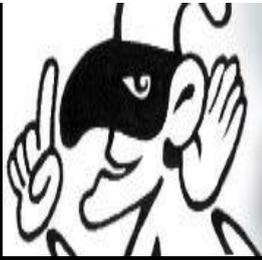
Hanno collaborato a questo numero:

Massimo Acciai, Lorenzo Spurio, Sara Rota, Marzia Carocci, Michela Zanarella, Sandra Carresi, Marco Bazzato, Paolo Filippi, Alessandra Ferrari, Emanuela Ferrari, Elena Calamandrei, Andrea Cantucci, Alessandro Maglio, Luca Mori, Alessandro Pellino, Mattia Zadra, Giovanna Casapollo, Rossana D'Angelo, Mario Gardini, Chiara Elia, Stefano Gecchele, Salvatore Gurrado, Carolina Lio, Iuri Lombardi, Cesare Lorefice, Antonio Nesci, Ivana Orlando, Gian Pietro Stefanoni, Anna Maria Volpini, Codruta Dragotescu, Lucia Dragotescu, Auelian Sorin Dumitrescu, Cristina Oprea, Livia Ioana Stefan, Mauro Biancaniello, Patrizia Poli, Ida Verrei, Ilaria Mainardi, Domenico Letizia, Enrico Pietrangeli, Alessandro Rizzo, Pierluigi Monello, Apostolous Apostolou e Antoine Fratini.

Il prossimo numero avrà come tema "I numeri".
I testi dovranno essere inviati entro il 28
Febbraio 2012 a massimoacciai@alice.it o a
segretidipulcinella@hotmail.it

I testi verranno sottoposti a lettura e, qualora
reputati idonei per la veste editoriale della
rivista, saranno pubblicati. La rivista non
riconosce nessun onere ai collaboratori per le
pubblicazioni.

Le due mail potranno essere utilizzate anche per
ogni altro tipo di comunicazione con il direttore o
con il comitato redazionale.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Indice

EDITORIALE

- *Il tempo*, di Lorenzo Spurio, p. 5
- *Concorso Esordi Amo – I vincitori*, p. 6
- *Progetto Emmaus*, p. 8
- *Stampare libri all'estero*, p. 10
- *Caffè Letterario Musicale*, p. 10
- *Novità*, p. 11
- *E-book*, p. 13

LETTERATURA

NARRATIVA

- *L'uomo che sfuggiva la morte*, di Massimo Acciai, p. 14
- *Dialogo del sole e della luna*, di Elena Calamandrei, p. 15
- *Oltre.. il tempo, lo spazio, il momento* di Sandra Carresi, p.16
- *Ho solo paura*, di Alessandro Maglio, p. 18
- *Lo stato differente di visione notturna*, di Alessandro Maglio, p.19
- *Suicidio d'amore*, di Alessandro Maglio, p. 19
- *Viaggio nel tempo*, di Luca Mori, p. 20
- *I due cigni*, di Luca Mori, p. 20
- *Luparella a curatella*, di Alessandro Pellino, p. 21
- *Ricordi di una pressa*, di Lorenzo Spurio, p. 22
- *Un treno*, di Mattia Zadra, p. 23

POESIA ITALIANA

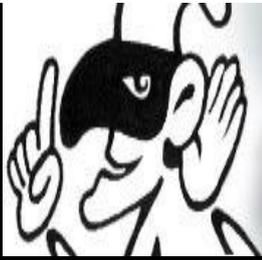
- *Poesie di Andrea Cantucci*, p. 25
- *Poesie di Giovanna Casapollo*, p. 25
- *Poesie di Sandra Carresi*, p. 25
- *Poesie di Rossana D'Angelo*, p. 26
- *Poesie di Chiara Elia*, p. 26
- *Poesie di Stefano Gecchele*, p. 27
- *Poesie di Salvatore Gurrado*, p. 27
- *Poesie di Alessandra Ferrari*, p. 28
- *Poesie di Emanuela Ferrari*, p. 29
- *Poesie di Carolina Lio*, p. 30
- *Poesie di Iuri Lombardi*, p. 30
- *Poesie di Cesare Lorefice*, p. 31
- *Poesie di Antonio Nesci*, p. 32
- *Poesie di Ivana Orlando*, p. 35
- *Poesie di Gian Piero Stefanoni*, p.35
- *Poesie di Anna Maria Volpini*, p.35
- *Poesie di Michela Zanarella*, p. 36

POESIE IN LINGUA

- *Poesie di Codruta Dragotescu*, p. 36
- *Poesie di Lucia Dragotescu*, p. 36
- *Poesie di Aurelian Sorin Dumitrescu*, p. 37
- *Poesie di Cristina Oprea*, p. 38
- *Poesie di Livia Ioana Stefan*, p. 38

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- *Il fardello dei piccoli uomini* di Concetta Angelina Di Lorenzo, nota di Massimo Acciai, p. 47
- *Dalla vetrata incantata* di Sandra Carresi, prefazione all'opera a cura di Lorenzo Spurio, p. 44
- *Un incontro d'amore* di Antonio Capolongo, p. 45
- *Giorni interminabili* di Michael Cunningham, recensione di Mauro Biancaniello, p. 46
- *Terzo millennio: scoperta di Dio e del Segreto della Creazione* di Ivana Mucciola, recensione di Sara Rota, p. 53
- *Le strane abitudini del caso* di Giuseppe Pompameo, recensione di Lorenzo Spurio, p. 50
- *L'uomo che sfuggiva la morte* di Massimo Acciai, recensione di Patrizia Poli e Ida Verrei, p. 52
- *Totalitarismo, democrazia, etica pubblica. Scritti di filosofia morale, filosofia politica, etica*, di Federico Sollazzo, p. 55
- *Origine e diffusione del vampirismo – Il doppio volto della donna: angelo o demone?* di Serena Bono, recensione di Lorenzo Spurio, p. 43
- *Culla sull'oblio* di Luigi Trisolino, p. 51
- *Amore incompiuto* di Debora Cappa
- *Ascolta la Ciociara* di Libero De Libbero, in esperanto, p. 40
- *Non credevo di trovarti su Facebook* di Stefano Pietri, recensione di Marzia Carocci, p. 41
- *Giorni* di Alessandra MR D'Agostino, recensione di Mario Gardini, p. 46
- *In sintesi* di Amanda Nebiolo, p. 42
- *Julia* di Luisa Galano, p. 49
- *Jane Eyre, una rilettura contemporanea* di Lorenzo Spurio, nota a cura di Massimo Acciai, p. 49
- *Il risveglio dell'anima* di Mariella Siviglia, recensione di Sara Rota, p. 48
- *Appeso ai piedi all'orlo del mondo* di Stefano Reggiani, recensione di Sara Rota, p. 42
- *The day is yours – Kenneth Branagh* di Ilaria Mainardi, p. 53
- *Introduzione al mondo. Notizie minime sopra gli spacciatori di felicità* di Idolo Hoxhvogli, p. 48



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

- *Mezzogiorno dell'anima* di Enrico Pietrangeli

ARTICOLI

- *Vittorio Alfieri, talmente liberale da essere anarchico*, di Domenico Letizia, p. 55
- *Ciclo InVersoRoMagna 2011: la poesia in bicicletta*, di Enrico Pietrangeli, p. 56

INTERVISTE

- *Luca Ducceschi: autore, scrittore eclettico e "narratore d'intrattenimento"*, a cura di Alessandro Rizzo, p. 59

MUSICA

CAFFE' LETTERARIO MUSICALE

- *La musica abbraccia la poesia*, rubrica di Paolo Filippi, p. 60
- *Raccolta di video musicali scelti*, p. 61

INTERVISTE

- *La musica come orizzonte: intervista agli Oryzon*, a cura di Alessandro Rizzo, p. 64
- *Intervista a Gabriele Carbone*, a cura di Alessandro Rizzo, p. 66
- *This is When Music Attacks: quando il concerto è una conquista*, di Alessandro Rizzo

ARTICOLI

- *When music attaches: la musica giovanile si fa sentire – Recensioni dei gruppi ospitati nelle diverse serate dell'evento*, di Alessandro Rizzo, p. 68
- *Francesco Piras: quando la musica non trova resistenze*, di Alessandro Rizzo, p. 74
- *Uomini farfalla*, Mia Martini, di Mario Gardini, p. 76
- *Sister Act il musical*, di Mario Gardini, p. 77

ARTI VISIVE

LIBRI A FUMETTI

- *La sindrome del crononauta, cronistoria dei viaggi nel tempo a fumetti*, di Andrea Cantucci, p. 78

CINEMA – RECENSIONI

- *Jane Eyre*, di Lorenzo Spurio, p. 84
- *Melancholia*, di Mario Gardini, p. 86
- *Il re leone*, di Mario Gardini, p. 85
- *One day*, di Mario Gardini, p. 87
- *Sister Act, il musical*, di Mario Gardini, p. 88

POP ART

- *Fra Biancoshock: un umile artigiano non artista di "Esperienze" non descrivibili*, di Alessandro Rizzo, p. 89

BUSKER

- *Eroe? Macchè.. chiamatemi soltanto busker*, di Alessandro Rizzo, p. 91

FOTOGRAFIA

- *Matteo Alvazzi: un pianista dedito alla fotografia urbana*, intervista a cura di Alessandro Rizzo, p. 93

MITI MUTANTI 14

- *Striscie* di Andrea Cantucci, p. 95

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

- *La crisi della Grecia e l'Europa. La Grecia ricorda oggi l'episodio mitico del sacrificio di Ifigena per salvare l'Europa*, articolo di Apostolos Apostolou, p. 96

PSICOLOGIA

- *Jung animista?*, articolo di Antoine Fratini, p. 98
- *Il complesso di Dedalo*, articolo di Antoine Fratini, p. 103

STORIA

- *Il genocidio rwandese (1994)*, articolo di Lorenzo Spurio, p. 106
- *Ciccio Cappuccio e l'imbrecciata*, articolo di Alessandro Pellino, p. 108

FILOSOFIA

- *Perché Consulenza Filosofica?*, articolo di Apostolos Apostolou, p. 109

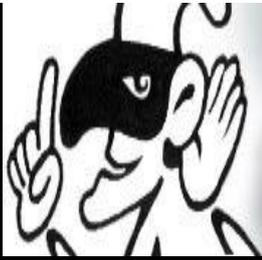
GIORNALISMO

- *Horror Vacuo: rubrica per l'iperonirico e visionari scenari su Il Manifesto*, di Alessandro Rizzo, p. 112

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE, p. 114

COLLEGAMENTI, p. 115



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

EDITORIALE

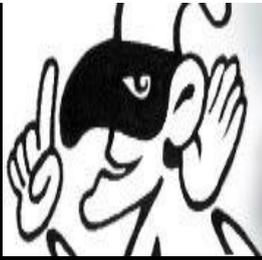
Il tempo

a cura di **Lorenzo Spurio**

Sono particolarmente entusiasta della proposta del direttore della rivista, nonché mio collaboratore per varie iniziative letterarie, di scrivere l'editoriale per questo nuovo numero. Parlare del tempo è come parlare di tutto e di niente. E' un'idea, un concetto, una categoria, una standardizzazione, ma allo stesso tempo è qualcosa di inesistente, impercettibile e una mera invenzione dell'uomo. Il crescere di una pianta, l'invecchiamento dell'uomo, l'estinzione di specie animali, i cambiamenti climatici e il negazionismo storico sono fatti e questioni estremamente diverse fra loro ma che hanno in comune, appunto, il tema del tempo. Nel corso della storia il concetto di tempo è stato studiato e analizzato sotto varie prospettive e si ricordi a questo riguardo il pensiero di Bergson ma anche gli importanti contributi letterari forniti da James Joyce e Virginia Woolf che con i loro romanzi hanno scandagliato a fondo l'importanza dell'attimo. E' possibile percorrere il tragitto del tempo imboccando strade diverse: stradine tortuose che ci fanno incespicare e che ci rimandano a qualcosa di già vissuto, al passato, o stradine invece polverose, difficilmente distinguibili, che ci proiettano in un mondo tutto da scoprire, il futuro. La letteratura, che è poi uno dei maggiori campi d'analisi di questa rivista, si è da sempre interessata al tema del tempo: si pensi al bildungsroman o romanzo di formazione che analizza il percorso di crescita del personaggio o ad espedienti narrativi quali il delayed decoding, l'epifania, l'ellissi, le prolessi e le analessi. Spesso gli autori hanno giocato con il tempo fornendo testi complessi, a cornice, o con sbalzi temporali o, più spesso, come avviene nella letteratura contemporanea con il racconto di uno stesso episodio a distanza di tempo. Sono tutte maniere efficaci che consentono all'uomo di interagire con questa entità onnipresente, invisibile ed inesorabile poiché come insegna la Bibbia e il mito l'uomo si incammina verso la morte a partire dalla sua stessa nascita. Il tempo consente, però, di parlare anche di ciclicità, di organizzazione dell'uomo, dei fenomeni celesti e lunari, dell'importanza dell'attimo (si pensi ad esempio al famoso "attimo fuggente" o al "colpo di fulmine") e della sua correlazione stessa con il destino e la morte, e di ogni altra cosa che ci riguarda nella vita di tutti i giorni. Questo numero della rivista, particolarmente ricco, affronta questo tema secondo varie prospettive e ha la volontà di rimarcare ancora una volta quanto il Tempo sia una sorta di divinità a volte simpatica e favorevole, altre volte minacciosa e incalzante, che dobbiamo sempre tenere in considerazione.

Jesi, 4 Dicembre 2011

[LORENZO SPURIO](#)



**NUMERO 36
DICEMBRE 2011**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



**Blog Intingendo
d'inchostro**

I CONCORSO "ESORDI AMO" 2011

Esito finale

03/12/2011

La giuria del Primo Concorso "Esordi Amo" 2011, composta da LORENZO SPURIO (curatore di Blogletteratura), MASSIMO ACCIAI (direttore rivista Segreti di Pulcinella) e MONICA FANTACI (curatrice di Intingendo d'inchostro), riunitasi per l'analisi dei materiali pervenuti, è lieta di rendere noto quanto segue:

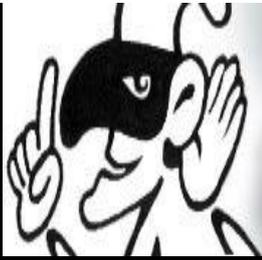
- al concorso hanno partecipato 351 persone di cui il 29% del Nord Italia, il 37% del Centro Italia, il 31% del Sud Italia e Isole e il 3% dell'Estero;
- sono stati presentate 238 poesie e 168 racconti;
- la giuria ha selezionato 20 poesie e 10 racconti che verranno pubblicati in un'antologia della quale verranno fornite in seguito tutte le indicazioni¹;
- è probabile che la giuria si adoperi per organizzare un incontro di presentazione dell'Antologia, al quale verranno invitati tutti i partecipanti con debito anticipo.

Ricordando a tutti i partecipanti che, come espressamente indicato dal bando di concorso datato 26-08-2011, "Il giudizio della giuria è insindacabile." e che "Non verranno fornite spiegazioni circa la valutazione di ciascun pezzo e le motivazioni di eliminazione", si riportano di seguito i nomi e i titoli dei testi vincitori.

SEZIONE A – POESIA

<i>Titolo della poesia</i>	<i>Autore/Autrice</i>
AMARTI	RAFFAELE LEGGERINI
IMPRONTE DI GABBIANI	ANNALISA DIANA
RABBIA	CRISTINA CODAZZA
QUI E OVUNQUE	SANDRA CARRESI
UN NUOVO MATTINO	GIOVANNA CASAPOLLO
IL PARADISO DEI BIMBI DIMENTICATI	IVAN POZZONI
IMPRESSIONI DI UN OSPIZIO PER ANZIANI	DAVIDE ROMANO
IL VIAGGIO	VERUSCA COSTENARO
VOLI	ROSSANA D'ANGELO

¹ Come espressamente indicato dal bando di partecipazione al concorso, si ricorda che "Eventuali proventi derivanti dalla vendita dell'antologia saranno documentati e utilizzati per finanziare progetti successivi"



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

HO CREDUTO AL MARE	ERSILIA ANNA PETILLO
IO SONO IL VENTO	FRANCESCO TROYLI
LA MORTE	ROSSELLA ZUCCARO
LEI E' COME BARCELLONA	MARCO CATTARULLA
SPENGA QUELLA FIAMMA	RENATA CRESPI
DELLO STESSO GRIGIO DEL CIELO	MARIO ESPOSITO
TRAMONTO VESUVIANO	GIOVANNA GAROFALO
DELLO SPIRITO	MARKO MILADINOVIC
AMARO RICORDO	MARIA FRANCESCA PETRUNGARO
NOTE D'AMORE	PAOLO ANNIBALI
ANDARE AVANTI	ANNAMARIA PECORARO

SEZIONE B – RACCONTO

<i>Titolo del racconto</i>	<i>Autore/Autrice</i>
LA MIA GUERRA	VALTER CECCHERINI
IL RITARDATO	FABIO FINESCHI
FIUMI DI PAROLE	STEFANO PIETRI
IL CASSETTO DI MENICO	DOMENICO MIRARCHI
META' UOMO META' BICI	FRANCESCA LACCETTI
PONTE GARIBALDI	VALENTINA TRANQUILLI
LEI DOV'ERA	GIOVANNI PARENTIGNOTI
LE LUCI GIALLE DEL DESTINO	ANNA LAMONACA
IL GIORNO DOPO IERI	LORENZO MARONE
LA PENNA MAGICA	CARMEN PIRAS

Tale comunicazione verrà diffusa:

- come allegato in formato pdf via mail a tutti i partecipanti del concorso;
- attraverso gli spazi internet in nostro possesso: Blogletteratura, Rivista Segreti di Pulcinella, Intingendo d'Inchiostro, Rivista Euterpe.

Si ringrazia calorosamente tutti coloro che hanno gentilmente partecipato all'iniziativa, con l'augurio di poter contare sulla vostra partecipazione in edizioni future del Concorso.

Cordiali saluti

Lorenzo Spurio

Massimo Acciai

Monica Fantaci



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

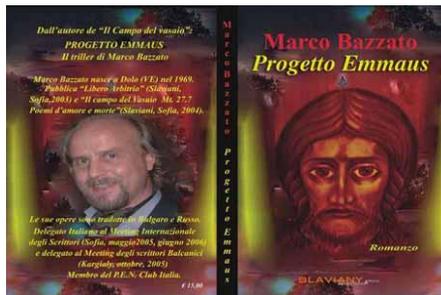
www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

PROGETTO EMMAUS:

IL THRILLER DI MARCO BAZZATO



Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti. *Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente

indirizzo: massimoacciai@libero.it

Segnaliamo anche il [blog](#) di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a *Progetto Emmaus*.

Riportiamo per intero la prefazione al libro:

Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande scarsità di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie...e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì.

Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente

cerca la risposta nel suo romanzo Progetto Emmaus. Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza.

Dove sono però le precedenze di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe rodenti dell'Istituzione Vaticana.

Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra: l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa.

La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati bimillenari? Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo durante l'intero romanzo. Uno però è condotto



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio.

Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Golgota è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre.

E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno guarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden. Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui.

Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assortite, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono antichi: umanismo, fede, tolleranza religiosa, e libero pensiero.

Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma. Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'allievo può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatré gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la routine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone.

Passerà Bazzato il suo suolo? E cosa troverà lì? Il vertice della Piramide appartiene ad un altro mondo che è invisibile al non iniziato, sono pochi i prescelti che entreranno in esso, e meno solo quelli di che sono destinati a vedere la prima pietra del mondo di Dio.

Probabilmente il restarne fuori, porta e crea meno disagi. Marco Bazzato però in nessun caso non è quell'adepto che una volta affacciatosi innanzi al suolo del Tempio si rifiuterà d'entrarvi dentro.

Natalia Andreeva Germania, 2006



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

STAMPARE I LIBRI ALL'ESTERO

di Marco Bazzato

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile.

Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'ispirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno.

Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione.

Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera.

Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.

Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark esxpress 7.0), la copertina completa di fronte-retro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2 e superiori).

Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà

editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente a: marco.bazzato@libero.it

CAFFE' LETTERARIO- MUSUCALE (La musica abbraccia la poesia)

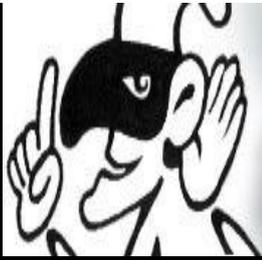
di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
 - "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
 - "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
 - "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
 - "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
 - "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)
 - "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).
 - "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)
- Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

[Collegati al sito internet della rivista per poter accedere ai vari video proposti da Paolo Filippi.](#)

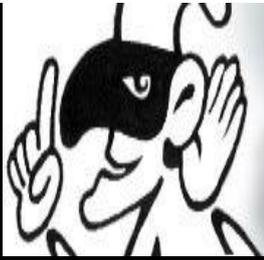
NOVITA'

[Una grande iniziativa di Segreti di Pulcinella!](#)

Il nostro assiduo collaboratore e amico fiorentino, **Paolo Ragni**(www.paoloragni.it), da anni lavora anche nell'ambito dei video documentari sulla poesia in Italia. E' un lavoro di ricerca, di studio, di critica, poi di contatti e incontri, fino all'intervista vera e propria.

Paolo Ragni sta completando adesso l'editing video del sua collana di ben 16 interviste già fatte a poeti e scrittori molto importanti: si tratta di un lavoro che lo ha visto e lo vede tuttora fortemente coinvolto con personaggi del calibro di:

Pasquale Maffeo, Mariella Bettarini, Elio



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Pagliarani, Vito Riviello, Valerio Magrelli, Maria Luisa Spaziani, Mario Luzi, Aldo Onorati, Dante Maffia, Paolo Genesisio, Massimo Acciai, Luciano Luisi, Paolo Ruffilli, Giovanna Fozzer, Giovanni Savino, Plinio Perilli.

Ha inoltre fatto un film documentario di quasi 2 ore, con Massimo Acciai, sulla figura di Francesco Graziano, infaticabile poeta e direttore dell'associazione Ilfilorosso, di Cosenza, scomparso l'anno scorso, in occasione di una tre-giorni di studio e commemorazione.

Segreti di Pulcinella e Paolo Ragni hanno intenzione di:

- 1) diffondere questo lavoro di documentazione mediante dvd da richiedere alla redazione di SdP (libera offerta);
- 2) allargare il progetto di documentazione con altri scrittori notissimi: sono previsti Roberto Roversi, Tonino Guerra, Corrado Calabrò, Walter Mauro, Elena Clementelli;
- 3) inserire in questo catalogo sulla letteratura italiana anche autori che al momento non godono della notorietà degli autori citati.

Pertanto, invitiamo coloro che sono seriamente interessati a farsi fare un video che testimoni e documenti la propria attività poetica a mettersi in contatto con la redazione di Segreti di Pulcinella per la definizione dei contenuti artistici ed economici del progetto.

* * *

Segreti di Pulcinella è lieta di informare gli amici che è in distribuzione un interessante video fatto dal suo

direttore Massimo Acciai e dal suo inguaribile amico Paolo Ragni.

Insieme al gruppo con cui collaborano, la Lega Missionaria Studenti (LMS Firenze), hanno seguito i ragazzi di Parada nel corso di uno spettacolo per la tournée primaverile del 2009.

La Fondazione Parada si occupa dei ragazzi di strada raccolti dalle condutture sotterranee di Bucarest; grazie all'artista franco-alegerino Miloud molti di questi ragazzi sono diventati clown, prestigiatori, acrobati e sono usciti dalla vita spaventosa cui erano abituati.

Il film è stato curato in collaborazione tra la LMS e Parada Italia e consta di 1 ora di spettacolo a Pescaia e di una intervista di 18 minuti. L'intervista è splendidamente fatta da due ragazze della LMS, Samila De Salvador e Anna Graziella Fianchisti. Tutti coloro che vogliono sapere di più della vita di questi ragazzi usciti dal tunnel possono visitare i siti:

www.legamissionariafirenze.it

www.parada.it

ma ancor più comprare il dvd al costo di soli 8 euro. Ordinatelo alla segreteria di SdP oppure a info@legamissionariafirenze.it

Tutto il ricavato andrà alle iniziative della LMS e di Parada!

MBILITERARY AGENCY offre a tutti gli aspiranti scrittori un servizio di lettura a pagamento di testi inediti (romanzi, racconti, saggistica, storia, fiabe per bambini non illustrate, racconti per bambini e adolescenti), da pubblicare come inediti in Bulgaria, a cui precederà contratto editoriale.

Il nostro staff, composto da lettori italo-bulgari, vaglierà i testi, dandone responso scritto, entro 90 giorni dal ricevimento, inviando una scheda motivazionale sul valore dell'opera, se rientrante negli standard per gli editori interessati.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

I testi inviati debbono contenere una sinossi dell'opera, max 4 cartelle Time new roman, caratteri 14, e note biografiche dell'autore.

Le pagine del testo devono essere numerate elettronicamente.

Si valutano anche libri già editi come autoproduzioni.

I testi vanno inviati tramite posta ordinaria a MBILAGENCY di Sofia, e via mail

a milagency@gmail.com

Per informazioni sui costi del servizio scrivere

a milagency@gmail.com

Costi del servizio: per inediti fino a 150 cartelle A4, Time new roman 14, 120 Euro, da 151 a 250 cartelle, 200 Euro.

Per raccolte di poesie edite o inedite 60 Euro.

Accludere nella richiesta i propri dati anagrafici – nome cognome, indirizzo e numero di codice fiscale, per l'invio della fattura di quietanza.

I 90 giorni di lettura intercorreranno dalla data di ricevimento della ricevuta di pagamento del servizio. I manoscritti inviati, non saranno restituiti e verranno distrutti dopo 90 gg.

Lo Staff di MBILAGENCY

VIDEO DI PARATA A PESCIA

Segreti di Pulcinella è lieta di informare gli amici che è in distribuzione un interessante video fatto dal suo direttore Massimo Acciai e dal suo invariabile amico Paolo Ragni. Insieme al gruppo con cui collaborano, la Lega Missionaria Studenti (LMS Firenze), hanno seguito i ragazzi di Parada nel corso di uno spettacolo per la tournée primaverile del 2009. La Fondazione Parada si occupa dei ragazzi di strada raccolti dalle condutture sotterranee di Bucarest; grazie all'artista franco-alegerino Miloud molti di questi ragazzi sono diventati clown,

prestigiosi, acrobati e sono usciti dalla vita spaventosa cui erano abituati. Il film è stato curato in collaborazione tra la LMS e Parada Italia e consta di 1 ora di spettacolo a Pescia e di una intervista di 18 minuti. L'intervista è splendidamente fatta da due ragazze della LMS, Samila De Salvador e Anna Graziella Fianchisti. Tutti coloro che vogliono sapere di più della vita di questi ragazzi usciti dal tunnel possono visitare i siti: www.legamissionariafirenze.it www.parada.it

ma ancor più comprare il dvd al costo di soli 8 euro.

Ordinatelo alla segreteria di SdP oppure a info@legamissionariafirenze.it

E-BOOK

La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP. E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:

- 1 - stampare fronte/retro ciascuna pagina su fogli A4;
- 2 - stampare la copertina, preferibilmente su cartoncino A4;
- 3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo in modo da ottenere un fascicoletto di dimensione A5;
- 4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere insieme il tutto.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

NARRATIVA

L'uomo che sfuggiva alla morte di Massimo Acciai

*Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò*
Roberto Vecchioni

L'uomo fuggiva. Era fuggito per tutta la vita ed avrebbe continuato all'infinito a fuggire. Solo fuggendo poteva rimanere vivo, per decenni, per secoli, forse per sempre. L'uomo poteva fuggire proprio perché sapeva dove non doveva andare, e poteva saperlo grazie ad un dono che altri avrebbero considerato una maledizione: l'uomo poteva vedere nel futuro, poteva vedere la sua morte. Se ad esempio vedeva che l'indomani sarebbe stato investito da un'auto in una certa via ad una certa ora, gli bastava semplicemente essere altrove. Se vedeva la Nera Signora che lo attendeva in una certa città sotto forma di un male incurabile, lui evitava semplicemente di andare in quella città. Perché la Nera Signora esisteva veramente, eccome se esisteva! Lui poteva vederla, con il suo mantello nero come una notte senza luna e senza stelle, e la sua falce scintillante in mano, smisurata, tanto grande da poter affettare l'intero pianeta come un cocomero maturo. E l'uomo poteva leggerle nella mente, per questo poteva conoscere i piani nei suoi confronti, e mandarli all'aria. Era sicuro che la Nera Signora non gliene voleva troppo; in fondo lui non era che un singolo uomo a fronte di miliardi di suoi simili che poteva tranquillamente falciare come aveva sempre fatto, e poi sospettava che fosse per lei un piacevole diversivo ad un mestiere che - nel corso delle innumerevoli ere geologiche - era diventato certamente monotono. Ma non si faceva illusioni: la Nera Signora lo inseguiva, stabilendo sempre nuovi appuntamenti a cui lui fuggiva regolarmente. Grazie a quella curiosa telepatia. Così fuggiva, attraverso i sogni in cui sperimentava l'unica morte che avrebbe conosciuto per un tempo indefinito. Una volta ad esempio aveva visto la Nera Signora che con la falce tagliava un cavo sospeso sopra la sua testa in un cantiere in via

Spaventa a Firenze, ed aveva annullato il viaggio in Italia che aveva programmato per la settimana successiva. Un'altra volta si era visto morente in un letto d'ospedale a Praga, ed ancora una volta aveva cancellato un altro luogo dalle sue carte geografiche che si portava sempre dietro in ogni spostamento e che occupavano ormai un intero scaffale in ogni casa in cui andava a vivere. La sua fuga richiedeva precisione e memoria per mancare agli appuntamenti. Guai se un giorno avesse dimenticato i suoi sogni, o avesse sofferto d'insonnia! Era successo un paio di volte nella sua lunghissima vita, e per tutto il giorno non aveva fatto che guardarsi alle spalle, con l'inquietante sensazione di essere seguito dappresso. Quando si voltava non c'era nessuno, ma quel senso opprimente non lo aveva abbandonato fino a sera, quando si era di nuovo coricato. La notte lo aveva avvolto come una coperta calda, sotto ad un cielo straniero. Sempre straniero in ogni dove, dalle capanne africane ai ghiacci nordici, dai grattacieli di Tokio a quelli di Nuova York. L'uomo aveva così attraversato il mondo e l'oceano del tempo come un vascello solitario, vedendo l'Uomo cambiare e rimanere sempre lo stesso, le generazioni rinnovarsi ed i fiori mostrare gli stessi colori e le stelle la stessa luce ammiccante. Era tutto un enorme, smisurato déjà vu, e in quei momenti comprendeva come mai - se esisteva qualcosa come la reincarnazione - gli uomini dimenticavano le vite precedenti.

Sapeva tuttavia che la sua non sarebbe stata una vita eterna, perché nulla è davvero eterno, perché anche il pianeta Terra ha il suo appuntamento con la Nera Signora, sotto forma di una vampata di plasma che le avrebbe lanciato contro il sole - tramutato in gigante rossa - tra miliardi di anni, e che lo stesso universo era destinato ad una lenta morte termica o a un nuovo Big Bang con cui avrebbe ricominciato. Anche se fosse riuscito a sopravvivere a tutto questo, sarebbe stato solo in un cosmo in cui ogni altra forma di vita sarebbe stata distrutta. Perché dunque andare avanti? L'uomo si era posto la domanda innumerevoli volte, e si era sempre dato la stessa risposta. Ricordava un viaggio a Oslo, molto tempo prima, dove aveva visitato il Parco di Vigeland. Là aveva visto una scultura che lo aveva impressionato: un vecchio canuto e cadente abbracciava con disperazione l'albero della vita, riluttante a lasciarlo. C'era un terrore cieco nel suo sguardo, ma anche malinconia. Non c'era però rassegnazione. Nonostante fosse arrivata la sua ora, cercava con



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

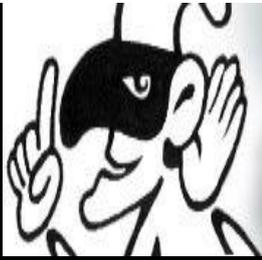
tutte le sue forze il contatto buono con la terra, con le radici dell'esistere. L'uomo si era rispecchiato in quel vecchio: così erano i suoi sentimenti verso la vita, un amore e un attaccamento infinito, anche se poteva evitare il fiato marcio della Nera Signora soltanto allontanandosi di un passo da lei. E quella volta, al parco, aveva pianto. Perché se anche poteva fuggire la Nera Signora, di certo l'uomo non poteva fuggire alla sua compagna e socia; la Vecchiaia. L'uomo aveva ormai più o meno cinquecento anni e li dimostrava tutti. Continuava ad invecchiare indefinitivamente: da tempo ormai aveva assunto un aspetto ripugnante, mostruoso, che mascherava con astuzia per mostrarsi in pubblico. Era una ben misera vita quella che conduceva, tutto sommato, e talvolta fantasticava se non fosse poi meglio farsi raggiungere e scoprire se al di là c'era qualcosa e si stava meglio. Ma l'uomo aveva una gran fortuna dalla sua: gli piaceva viaggiare, poteva permetterselo ed aveva un insospettabile animo infantile e giocherellone, quello stesso che gli permetteva di fare ogni giorno un gioioso "marameo" all'indirizzo della Nera Signora.

[\[leggi la recensione di Patrizia Poli e Ida Verrei\]](#)

Dialogo del sole e della luna di Elena Calamandrei

"Sole, sole, Corri, ho bisogno del tuo aiuto."
"Che c'è Luna? Cosa ti addolora a tal punto da domandarmi di interrompere il mio lavoro quotidiano e di lasciare il giorno oscurarsi per venir a parlare con te?"
"Dimmi, allora."
"Sole, non ce la faccio più a vivere così. A lungo ho resistito, ammirando la tua bellezza e sforzandomi in ogni modo di non tenere questo sentimento che provo e di cui mi vergogno. Ma adesso devo parlarti e condividere con te i miei pensieri".
"Dunque, dimmi, ti ascolto"
"Vedi, Sole, ormai molti anni son passati da quando io e te ce ne stavamo da soli in cima a Tutto, tenendoci compagnia giorno e notte, notte e giorno, nella nostra serenità rotonda e senza lancetta. Così siamo invecchiati insieme e abbiamo visto insieme nascere le altre stelle. Uguali io e te nelle nostra

forma perfetta. Ma da quando da quassù ho visto scoppiare quella piccola bolla d'Universo, chiamata Terra, mi sono reso conto di una cosa. Ebbene, da allora ho visto che tu, sole, non puoi lasciare il cielo senza che tutti gli esseri viventi ne soffrano profondamente: la tua più piccola eclissi è causa di turbamento in ogni angolo della Terra: i pesci nei mari, gli uccelli sui rami, le rose nei giardini e tutti gli uomini, morirebbero se tu non tornassi a risplendere su di loro. Morirebbero se tu non ci fossi e un male grandissimo piomberebbe su tutta la Natura. Per questo, Sole, sono arrivata alla conclusione amara che io sono meno importante di te, agli occhi del mondo. Sole. Diversa e non uguale a te come a lungo ho creduto."
"Cara Luna. Hai detto molte cose vere, ma ancora non sai qualcosa di molto importante e la tua saggezza fa qui difetto. Molti segreti cela questo universo, molti dei quali ancora nascosti alla luce nostra e delle altre stelle, ma il tempo che ci ha cullato insieme fino a qui, mi ha aiutato a capire una parte di questi misteri. Ogni essere vivente è stato creato per far parte di qualcosa. Ho sentito filosofi e pensatori parlare di questo legame, come appartenenza ad un gruppo, ad una categoria che serve a comprendere le sue parti ed i suoi pezzetti, dai più umili ai più nobili e rari. Questo avviene per la forma esteriore delle cose, la forma che le identifica e le racchiude tutte. Così Luna io e te, come tu ben sai, siamo uguali nella forma. Ma nei milioni di anni che ho passato a brillare, quassù, in cima a Tutto, come tu dici, ho appreso che non c'è solo questo e questa non è la cosa più importante. La verità più importante di tutte, infatti, è che ogni essere vivente è unico e speciale, perchè unica e speciale è la sua essenza. Sai Luna quanti versi tu hai ispirato alle anime grandi, quanta dolcezza hai donato agli amanti, quanti spiriti hai fatto ritornare di notte e parlare a chi ha ancora bisogno di loro, quante confessioni hai raccolto e quanti nodi hai sciolto nei cuori. Tu Luna sei la custode dei sogni. Grazie a questi, Tu, fai vivere gli uomini. Grazie a questi, Tu Luna, fai alzare ogni mattina uomini e donne, affinché realizzino quello che di bello è stato possibile nella notte. Li chiamano i grandi progetti e i grandi scopi. Ecco che, allora, Luna, siamo diversi nella nostra essenza, che pur tuttavia è uguale per dignità e importanza nell'ordine supremo di tutte le cose. In un coro infinito di intime corrispondenze, ciascuna necessaria a far cantare l'altra, in una pura armonia di significati. Così Luna, non essere triste e non



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

provare invidia nel tuo animo sensibile, perchè questo possiedi, Luna. Possiedi la bellezza dell'infinitamente possibile, e finchè quella biglia colorata continuerà a girare, non ci sarà essere vivente che potrà vivere facendo a meno di sognare".

Oltre... il tempo, lo spazio, il momento di Sandra Carresi

Cinzia aveva sempre avuto la consapevolezza di aver vissuto un'altra vita precedente a questa. Ne ricordava alcuni particolari in maniera molto netta e precisa. Addirittura ne assaporava le gioie e i dispiaceri. Sapeva di essere stata sposata, anche felicemente, di essere stata madre e di aver avuto una grande passione per Rudy. Lui era stato un compagno di scuola degli anni verdi, non se ne era innamorata subito, non era bellissimo, non era neanche stata chimica, ma grande intrigo per la sua testa, forse addirittura perfida. Di sicuro, l'unico personaggio maschile con l'inconsapevole potere di farla soffrire, a cavallo di due secoli.

Era stata la sua ragazzina per un mese, alla fine della scuola, e poi tutto finito. In seguito, aveva trovato un ottimo impiego, ricavandone molte soddisfazioni; conosciuto, di lì a poco, Gianni, se ne era innamorata, lo aveva sposato e successivamente era diventata madre.

Nella sua passerella di vita aveva avuto i soliti alti e bassi, compresa la salute, poi dopo quaranta anni, lo aveva incontrato di nuovo, aveva avuto uno scambio di chiacchiere attraverso la tecnologia e poi i discorsi si erano chiusi e limitati agli auguri natalizi e pasquali. Ne aveva sofferto, ma dalla donna sincera, corretta e diretta che era, in silenzio ne aveva conservato il ricordo. Una cosa però l'aveva promessa a se stessa: credeva nella reincarnazione, e se mai avesse dovuto rinascere, avrebbe saputo riconoscere in un'altra vita quella passione legata a tanta sofferenza mentale e se la sarebbe data a gambe se lo avesse saputo riconoscere. Una vita era tanta, due era da idioti.

Uscendo dall'Università Giada si guardò intorno. Era il suo primo giorno, aveva quasi vent'anni ed era

felice. Si era iscritta a giornalismo. Con alcuni compagni e compagne del suo corso, si era subito affiatata, come era nella sua abitudine. Era figlia unica e in quella città ci studiava, ma non le apparteneva.

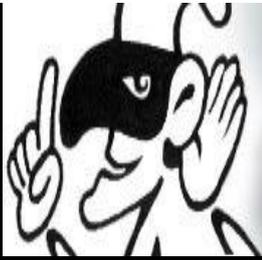
Aveva preso una stanza in affitto vicino all'Università in un appartamento grande dove c'erano altre ragazze ma non del suo corso. Era libera come l'aria, felice e intenzionata a studiare molto per arrivare presto alla conclusione.

Vicino all'Università c'era un grande giardino dove spesso si fermava a mangiare un panino per la colazione delle 13. Nonostante fosse Novembre, gli alberi avevano ancora qualche foglia giallo-verde, un bel vestito autunnale, illuminato da un tiepido sole.

Si trovava seduta su una panchina col panino, quando sentì una risata sghignazzante che la fece rabbrivire, si voltò e vide un gruppo di giovani con i libri sottobraccio: tre ragazze e due ragazzi. Dovevano essere più grandi e venivano dalla parte opposta della sua facoltà.

Giada sembrava incollata a quella panchina, cercava di mandare giù il panino e beveva quell'aranciata amara come se fosse veleno. Lo riconobbe. Forse fisicamente era leggermente diverso o almeno le parve, ma quello sguardo, quella voce e quella risata, facevano parte del suo bagaglio. Una delle ragazze lo chiamò Marco e lui continuava a ridere piegato in due. Giada, si alzò, buttò i resti del cibo e la lattina nel cestino vicino e se andò a testa alta con le spalle dritte.

Ecco la parte che le era piaciuta meno di Rudy era la sua "demenzialità" come la chiamava lui, quel modo di essere così fra il buffo, l'ironico, il sarcastico, l'arrogante, il simpatico, il perfido. Gli altri ridevano a crepapelle e lei invece aspettava che tornasse "normale". Le piaceva quando era serio, quando ci poteva fare ragionamenti, quando le parlava della bellezza della natura, della caccia, della pesca e dell'aria. Le caratteristiche di un carattere sono molteplici, ma alla fine il risultato era sempre lo stesso: soffrire. Lui la faceva soffrire e forse non se ne accorgeva neppure, perché se ne fosse stato consapevole, allora, la sua perfidia sarebbe stata al culmine, eppure, sapeva anche essere dolcissimo. Ma questo accadeva raramente. Lui vedeva il Mondo con troppa chiarezza e senza un



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

filo di benevolenza, mentre bastava aggiungere un pizzico di partecipazione per avere più energia e non solo, avrebbe potuto vedere le verità sfuggenti nascoste dietro le apparenze.

Giada studiava molto, ma era soprattutto affascinata da un progetto che le avevano dato da sviluppare su un omicidio molto chiacchierato nella Provincia di Milano. Faceva continue ricerche in Biblioteca, col suo Professore, presso le Agenzie di Stampa, ed era pure brava, conosceva solo lo studio, ma alla festa grande nella facoltà di Legge non ci voleva rinunciare. L'aveva invitata il suo Professore, le cui conoscenze erano estese anche agli Avvocati della Facoltà vicina. Era emozionante conoscerli, il Professor Giannuzzi l'avrebbe presentata ai colleghi di Giurisprudenza e Lei, forse, avrebbe avuto altro materiale su cui lavorare.

La sala era molto grande, tanta folla, studenti, insegnanti, tavoli, scrivanie, sedie, camerieri, e tanto cibo ben presentato su grandi vassoi e musica rock; fu proprio vicino al grande tavolo che lo vide: a bocca piena, altissimo, magro e con i suoi capelli neri ben curati. Istintivamente, si portò più distante, là dove poteva osservare senza essere vista. Se non era lui, era la sua fotocopia. Giada tremava come una foglia, la pressione doveva essere alle stelle, gli occhi le si incrociavano, non riusciva a mettere a fuoco niente, dentro era tutta un'elettricità. Se un fulmine le fosse passato vicino, probabilmente si sarebbe bruciato lui, tanto era elettrica.

Quando era Cinzia, aveva giurato a se stessa che se mai fosse rinata e lo avesse, per caso, rivisto, se la sarebbe data a gambe levate, anzi avrebbe usato i pattini per correre di più ed ora ..., lo stava guardando incantata semi nascosta da una tenda. Poi, un gruppo di ragazze allegramente se lo portarono via e lei rimase lì con le gambe molli. Nessun uomo le aveva fatto questo effetto in questa vita.

Poi, vide nella Sala il Professor Giannuzzi da solo, forse la cercava..., questa le sembrò un'ottima occasione per tornare alla realtà. Si divertì, mangiò, bevve, e si procurò un paio di appuntamenti con gente che la poteva aiutare nel suo progetto. Quando arrivò all'uscita, una voce un po' roca la fece sussultare e per l'emozione, inciampò contro una

poltroncina:

- Ehi, ma io ti conosco....-

Giada, si sentì venire meno, ma ebbe il coraggio di voltarsi e di vederlo. Era proprio Marco, Rudy, o qualunque altro nome del passato o del futuro, ma sempre Lui.

Lei pensò: come fa a riconoscermi? Non è possibile! Non è una cosa vera!

Ma subito si riprese dietro le parole Marco:

- Ehi, si stavi mangiando un panino nel grande giardino l'altro giorno..., ti ho vista..., ma non sei della facoltà di Legge, vero?

- No, faccio giornalismo, sono dalla parte opposta, certo che tu le ragazze le conosci proprio tutte e non ti sfugge niente....

- Dopo aver detto queste parole, si maledì tre volte. Le succedeva sempre così: quando gli parlava, si pentiva subito di averlo fatto: o si era aperta troppo con le parole, o vedeva quel suo sguardo bieco e severo che impermalito la rimproverava con gli occhi. Insomma era sempre tutta una sofferenza: lei faceva delle domande, lui le rispondeva a metà, mettendola in crisi con altre sue parole. Un conflitto.

Questa volta però lui stese la sua grande mano verso di Lei, le fece un bel sorriso e le disse:

- Mi chiamo Marco, sono al terzo anno di Giurisprudenza, suono e canto in una Band e conosco parecchia gente, diciamo..., tutta quella che c'è qui dentro, compreso i docenti e come vedi anche tu.-

Dentro di sé Giada sentì una voce:

- Non ci cascare Giada, Cinzia, o chiunque tu sia, fuggi, ti farà soffrire anche in questo secolo..., lo sai come fa, inizia sempre bene, con sorrisi, delicatezze, poi, lentamente si stanca, allenta l'attenzione, guarda altrove e si allontana...e tu, resti in compagnia della tua malinconia e dei tuoi ricordi...

Giada, pensò ai suoi studi, ai suoi progetti e sorrise malinconicamente, guardò il cielo, in quel momento



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

di piombo, con grossi nuvoloni grigi, minacciosi e gonfi, dentro di sé pensò:

- Anche gli Dei sono nervosi, minacciano secchiate d'acqua sulla Terra. Magari, in una prossima mia nuova vita sarò una Civetta, e se vedrò intorno a me un Gufo che mi guarderà serio e di sbieco, saprò bene di chi si tratta, volerò..., mi nasconderò... fra qualche albero, cercherò aiuto... ma in questa ... che cosa posso fare? Posso semplificarci la vita usando un toccasana per la mia salute mentale, posso abbandonarmi all'intelligenza della folla, forse troverò gioie inaspettate..., posso rimanere in stretto contatto con il mio intuito e le mie antiche conoscenze, inseguire le mie ambizioni in campi dove il sole eleverà il mio spirito, sorprendermi nel sentirmi a casa anche in questa vita..., ma con tutto ciò riuscirò ad evadere dal mistero di questa passione?

Con questi interrogativi nella testa, Giada si allontanò senza accorgersi che da lontano, un'alta figura la guardava camminare, incantato e sorridente...

Ho solo paura di Alessandro Maglio

Ho paura del mattino che accende l'animo al sorriso; della luce che esplose l'istante dell'imbarazzo, del colore che illumina gli spazi di un infinito troppo finito.

Ho paura della tecnologia che sfocia nel mercato del business; dell'esplorazione di un nuovo mondo come risorsa infinita di priorità umana; del consumismo che rende una gigante vittima il più piccolo dei piccoli.

Ho paura di esistere nel mondo come uomo; di condividere il bene sotto forma di male; di sognare il perfezionismo innato nella specie; di svegliarmi con il piede storto; di una voce musicale di orchestra contemplata da suoni.

Ho paura della mia stessa violenza che mi rende schiavo di pensiero; di muovermi con il pugno nella mano stretto ;di incalzare l'attrito duro dell'asfalto nella considerazione di lenti passi; di sentirmi vincolato nelle braccia di persone che mi esiliano nella convinzione della propria forza

Ho paura della mia nascita; dei cambiamenti che supporta il mio ciclo vitale ; della perfezione dei sensi; della sensibilità che mi logora nel risveglio di una carezza; di un corpo amaro che giace spalmato in un freddo tappeto di spine.

Ho paura di sperare che esista l'eccellenza ; della funzione insipida che assume il cuore palpitante di rosso sangue; delle scorie radioattive che manipolano l'eclissi oscura del nostro cervello; della variazione disumana del corpo umano. Ho paura di amare.

Ho paura di viaggiare nella libertà incalzante del sentiero; di oltrepassare indifeso l'oscurità di una strada stretta e grassa; di incrociare il mio sguardo lacrimante nella confusione dei tuoi occhi; di osservarti nel frastuono di mille e più scuse.

Ho paura del mare e del rumore dei gabbiani nei pomeriggi d'inverno; del colore che assume il cielo nel sogghigno del suo suono; del bambino che gioiosamente mangia il gelato affacciato alla soglia della vita; del bacio che hai dato al mio ricordo ancor prima di sparire.

Ho paura del passato che ho trascorso ; del presente ,che ancor stanco lacrima agli sbagli dell'uomo; degli affanni che donano l'accenno di un capo chino alla sconfitta.

Ho paura di percepire la solitudine nella consapevolezza dell'invecchiare; di cibarmi del tuo sapere ; della condizione insaziabile della fiduciosa quiete; del tuo saluto che sul treno lecce -caserta esplose nella coltellata insoddisfatta di una certa passione aspra.

Ho paura di mangiare la nutella ,di bere alcool e di gridare le mie verità.

Ho avuto paura in quella sera che ci fu confusione. Ho analizzato i tuoi occhi silenziosi mischiati da un po tanto rimmel. Ho espresso la tua confusione nella chiarezza della mia rabbia. Ho smarrito l'espressione della tue parole e delle tue gesta.

Vi dico mi arrendo.ho paura per questa mia corsa, ancora ho l'affanno.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Lo stato differente di visione notturna di Alessandro Maglio

Mutando le stagioni ebbe inizio lo stato differente. Quasi sgomento lo accolsi inerme e crudo al suo cospetto ammirai in silenzio la visione notturna. Feci seccare le capienti radici dalla mia terra natia; aride e gravose le riservai in primitivi istanti di ricordi mancati, le agguantai con buona premura e le rinchiusi nella fortezza del mio cuore. Affidai ai passi del destino la mia amorevole solerzia permutando in maniera disinvolta passioni rigide al ferro battuto, innalzando allo stato massimo la conoscenza di nuovi mondi da esplorare e implorando perdono a sofferenze disagiate. Ebbe peso il regalo di quella valigia...ebbe peso... ostentai la sua pressione nella compostezza di modi e nell'aggancio di cinture si percepì un respiro di alterata metamorfosi che ebbe la durata di un'angosciante ora. Incalzai i passi del guerriero e nella fragilità di bambole da truccare intavolai l'essenza nell'odore percettivo del nuovo continente. Rimbalzai più volte al cospetto di anomale creature che scrutavano disinvoltate la preda da accalappiare. Nell'audacia della selva apparve il viandante che istituì la difensiva agevolazione alle minacce esterne sfamando la deduzione di quel che sarà la visione diagnostica del futuro. Riservai in attuale presenza un elegante affetto che custodisco gelosamente nel mio cuore. Nell'oblio pervenì un inconsueta creatura :affascinante , misteriosa interessante. A forme tondeggianti dimostrava la capienza del suo essere, alterata da brevi e concisi richiami che duravano il tempo di un :< ciao come stai?>. Nella concezione di un abbraccio familiarizzai la negatività del mio essere ingerendo grossi bocconi di una pizza filante e rimanendo ammaliato al cospetto di così tanto chiarore. Per ore avrei voluto che il tempo non solcasse quell'istante di sguardi eclissati ,affannosi di sapienza ininterrotta delle tue abitudini, dei tuoi modi , del tuo stile creativo della tua persona. Ebbe fine l'alterazione delle parole nel consiglio spietato che ancor oggi ricordo e mai dimenticherò':<attento ai="">. Impetuoso e imponente il mio animo si avvalse nei suoi confronti che istituirono la sfrenata ira nella consapevolezza della libertà innata. Nello strazio di un longilineo silenzio reclamavo in lacrime la tua triste assenza che le beffarde voci della savana non favorivano: sputando sentenze meschine del tuo essere. Prolungai il mio passo nell'esigenza di favorire il

perdono che il tempo mi svendette in maniera quasi gratuita. Ogni giorno contemplo lo stato differente di visione notturna nella sfrenata curiosità di sapere quel che fai ,dove sei e con chi stai , sbirciando da quadri d'ombra la tua distinta internazionalità. Arido e asciutto il mio corpo senza amore continua la baruffa che non attende nessuna forma di crudo sesso e aspre perversione. Trattengo l'affettuosità di un abbraccio accudito, sperato ma tanto voluto. In ogni giorno genero la consapevolezza di aspettativa intuitiva nel concetto preciso di fedeltà'. Augurandomi in ogni caso la tua gradevole e deliziosa felicità rispettando i tuoi silenzi. In ogni palpito scruto la tua presenza che non grida debolezza ma effettiva speranza nel futuro sanguinante di pura esaltazione.

Suicidio d'amore di Alessandro Maglio

In tarda età decisi di rivivere il passato. Mi è bastato uno sguardo: triste, nebbioso e crudo; riacquistando la forza che la mano tremante era priva di conoscenza. Che bella sta foto, assente di colori. Un bianco e un nero che parlano di te amore mio. Proprio di te mio amore nascosto. A così tanto tempo dalla eterna scomparsa, mi riapparvi dinanzi con il fascino calzante che mi offrì il giorno del mio matrimonio mentre piangente osservavi la mia promessa non concessa al tuo corpo.. Eh si...tu dalla soglia dell'incantevole chiesa scrutavi il mio matrimonio e laddove lo sguardo incrociava gli occhi della mia futura moglie il mio pensiero spaziava per i meandri dei campi inabissati nell'oscurità...nei magici luoghi dove i nostri corpi nutrivano passione.. Trasporto di emozioni ..esaltazione di gesti..

Che immane oblio ha inseguito il nostro intrinseco cammino.. Troppi silenzi ha eclissato il tuo cuore che piangente acclamava libertà di amore. Impotente e inerme ispezionavi il trascorrere lento delle stagioni che ci assembleva solo in limitati ritagli di vita...sofferente ispezionavi quel che l'esistenza mi aveva concesso: una moglie e due figli, due bellissimi figli...in seconda fila giaceva il tuo strazio.. Succube del tuo "io" soffrivi in degli assurdi silenzi.

Accordati e meschini trovammo rifugio



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

nell'incantevole notte stellata che ci accompagnò nella danza dei corpi che uniti acclamavano un infinito senso di amore...di vero amore.. Che non servii a placare la tua incomprendione di animo..- piangente mi osservi, mi baci ,mi abbracci e indossando quel che di tuo era rimasto esci dall'auto e scappi per il tuo sentiero.

Il giorno dopo avvertisti una vigliacca liberazione nel suicidio.

Nell'abbandono totale rimase la mia essenza vitale che veniva nutrita dagli spruzzi indiscreti della mia famiglia che incosciente visionava il mio insuccesso umano...oggi ho deciso di indossare gli stessi vestiti della notte stellata, mia moglie ha 65 anni ..i miei figli sono cresciuti ,il più grande :giuseppe ha 43anni una moglie bellissima e una figlia splendida mentre nicola ,il piccolo, ha 39 anni separato ma anch'esso già papà di lorenzo.... Bhe io invece oggi ho la tua foto in mano, è un po' squalcita.. Ha il profumo di quella notte...oggi sono solo per te...sono per il mio ricordo...per il mio dolore ...per il mio amore ...perché ,oggi, in realtà io ti sto vedendo ,sei di fronte a me...mi sfiori la mano come era il tuo solito fare...ma quanto tempo è passato? Quanto? Ora sei tu che mi baci...mi abbracci ...oggi non piangi...sei felice....

Un forte vento apre le ante della mia finestra,il mio amore e' proprio li',sulla soglia,mi aspetta...ora non ti lascio scappare....oggi è un giorno speciale ed ho capito perche sorridi.mi avvicino a te mio amore e saluto il presente che amor mi ha offerto in privazione del tuo forte affetto.oggi non ho paura ho il mio amore che stringe la mia mano destrami guarda sempre ed e' molto elegante ...siamo sulla soglia della finestra... Nel vuoto visioniamo l'incanto dei nostri incontri..ci abbracciamo...i miei occhi piangono ma il mio cuore e' in attesa di vivere i ricordi...nel vuoto...ma abbracciate per sempre.....

Viaggio nel tempo di Luca Mori

Qualsiasi cosa accada la storia che vi racconterò rimarrà impressa nella memoria... Si tratta di tanti secoli fa, ero congelato dal freddo; quando un uomo

con la barba lunga mi si avvicinò. Era peloso e grasso e si nutriva di topi e talpe. Ma la talpa Giuseppe si ribellò e riuscì a scappare insieme ad altre talpe... comunque riprendendo il nostro filo del discorso, l'uomo con la barba era scappato quando a un certo punto si trovò di fronte a un abisso.

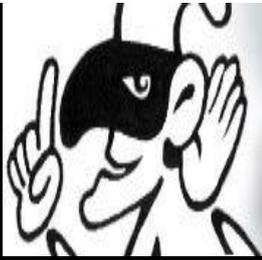
La terra incominciò a tremare e lui cascò in un burrone chiamato L'ABISSO DEL TEMPO, perché uno che ci cascò dentro non sapeva più in che periodo storico si trovava. Lui cascò nel periodo delle CATTEDRALI ed era un costruttore capomastro che lavorava in equipe. Io nel frattempo mi ero scongelato e vidi delle grandi e belle cattedrali, erano merito di quell'uomo e di tante maestranze.

La sua vita sarebbe stata inutile e invece lasciò un segno inestinguibile di bellezza.

I due cigni di Luca Mori

Un cigno dice ad un altro collega cigno: se stai così potresti cadere, tirati su, che aspetti!

L'avventura iniziò un giorno con il tempo nuvoloso, il cigno sentì bisbigliare: - il lago è per i paurosi, soltanto i più coraggiosi si spingono fino al mare - e ad un tratto scoppiò un incendio, il cigno aiutò l'altro buttandosi per ripararlo dalle fiamme e disse: - bisogna raggiungere il mare, là c'è la salvezza, voliamo più alto delle nuvole per non farci notare dai cacciatori - ma un cacciatore però colpì uno dei due cigni all'ala sinistra. Era una brutta ferita che non permetteva al cigno più di volare, allora l'altro cigno gli disse che si sarebbe preso cura di lui e della sua ferita. Quindi i due cigni non raggiunsero mai il mare e finirono per invecchiare insieme alle trote ed ai gamberi del lago. Ora i due cigni ormai vecchi si rincorrono a vicenda e poi ridono a più non posso. Certo non hanno mai raggiunto il mare ma sono diventati sicuramente dei buoni amici.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Luparella a curatella di Alessandro Pellino

*La comunicazione è come l'amore:
bisogna essere in due
e lo stupro non paga.*
(Marcel Bleustein-Blanchet)

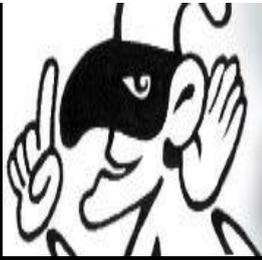
Al numero 22 di vico salata all'Olivella stà 'e casa Luparella 'a curatella. Quanno nascette Luparella, s'arrevutajeno tutt'e vasce do' vico. "Ma comme? Se fann'e figlie senza pate?" "Seh, va' trove chi s'é aizato 'o viaggio". Sufia, 'a bulgara, arresecaje 'nu: "Miracolo!", ma manco essa s'o 'mmuccaje. Nanninella 'a castagnara mise fine a tutte chelli tarantelle e comme 'a Sibilla cumana sentenziò: "Faciteve 'e cazze vuoste!" E 'st'auciello ca vulaje stutaje 'a radio do' vico. 'A mamma, 17 anne ma già femmena 'a 15, se chiamava Carmela, in onore della madonna del Carmine detta: la Bruna, accusi tutte quante 'a chiamavano: 'a nera. 'A matina, appena schiarava 'na lenza 'e sola, 'a mamma 'a metteva fore 'o vascio comme se mette fore 'a porta 'nu sicchio 'e munnezza. 'A nera pe' sore teneve 'e vasule, pe' frate 'e cane e pe' mamma 'na chiorma 'e femmenielli. Mo' mettite tutte cosa 'nzieme e vedite si da' Nera nun 'eva nascere Luparella. Ma turnamme a essa mo': Luparella è nata già crisciuta, ha studiato 'a scola da' saittella, 'a cazzimma l'ha 'mparata 'a Sufia 'a bulgara, 'a cattività de' figlie 'e Totore musso 'e puorco, 'e mariuliggi 'a Jennaro 'o puparuolo e 'o puttanesimo... 'o puttanesimo 'o teneve 'a dinto fuje l'unico regalo da' Nera. Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno! Chella vuleva pazzia ch'e bambulelle, quann'era criatura vuleva fa 'a criatura e nun s'accorgeva ca già t'a vennive. Chella vuleva campà dint'o sole e l'he' fatta campà dint'a mmerda. Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno. Quanno 'a sera s'arretirava nun le cercave addò era stata, ma: "quanno he' 'bbuscato?". Nun te preoccupave si' aveva magnato, che te ne futteve a te. Si' te purtave poco 'a vattive, si' te purtave assaje t'e gghive a vevere cu' chell'ati zoccole cumm'a te! Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno.

A sei anne 'e cumpagnelle jetteno 'a scola, 'a primma alimentare, 'e mamme l'accattajene 'a cartella, 'e quaderne e 'e penne. E tu che l'accattaste? Russetto, ombretto e cipria, ll'ate co' mandesino e essa ca' gonna corta, ll'ate ch'e cazettune e essa ch'e

cazette nere, ll'ate co' cestino e essa ca' borza 'e lamè.

Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno. E chill'atu ricuttare ca tenive vicino e ca 'a tucave ch'e mane sporche e surate e ca', sempe cu' chelli mmane zuzzose, sporche, luride e cu' ll'ogne nere, 'a facette femmena? Tu c'he' fatte? Te si' girata 'a llà, si? 'O sango do' sango tuojo, 'a carna da' carna toja t'a si' vennuta e pe' cche? Pe' cinche minute 'e decrijo?

Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno. E accusi, dint'a 'sti vasce senza sole, addò 'o tanfo era 'e casa, Luparella s'è fatta 'rossa, è crisciuta, crisciuta 'nzieme 'o putrio ca' teneve 'ncuorpo, l'he' fatta schifà 'e spiecchi, tanno do' scuorno ca' teneve dinto, l'he' sacrificata 'ncoppa all'altare de' miserie 'e ll'uommene. Scuorno p'a faccia toja. Ma già, quale scuorno tu he' maje cunusciuto? Chella vuleva vase e l'he' date sputazzate, carezze e ha azzeccato pacchere, abbracce e so' state mazzate. Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno. Mo' t'e fatta vecchia 'a Ne', te faje sotto e nun tiene a chi te pulezza, nun tiene manco 'e diente, 'o veleno ca he' sputato mo' te roseca, dint'a 'stu vascio al numero 22 di vico salata all'Olivella nun ce stà cchiù manco Luparella 'a curatella, te fanno cumpagnia sulo zoccole e scarafune, ll'aria è cupa, puzzulente e triste, fa caverò, l'unico rfrisco t'o danno 'sti lacreme toje, ma mo' che ghiagne a ffà? Nera, ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno. Ma mo' che ghiagne a ffà? Che ghiagne a ffà? Che d'è, vuò a Luparella? 'A cirche mo'? E prima pecchè nun l'he' cercata? E quanno essa te cercava, tu addò stive? 'A vuò mo' ma mo' è troppo tarde 'a Ne', che t'he' creduto 'e fa? He' semmenato gramegna, e mo'? Che vulisse grano? Ca' tu chiagne e te dispire, ca' tu prijè 'o Pataterno 'e te chiammà, che te cride 'e fa? Cirche perdono? E a chi?, Chi vuò ca te sente 'a Ne'? Vulisse turnà areto? E nun se' po'! Chello ca he' fatto nun 'o facisse cchiù? E nun se' po'. Niente cchiù mazzate e mane sudate? E nun se' po'! Ci aviva penzà primma, mo' è troppo tarde 'a Ne'. Che d'è, tiene l'affanno, te manco 'o sciato? Te ne staje jenno? E' inutile a campà sola, malata e abbandunata? Ma tu nun si' sola 'a Ne', ccà ce stà Luparella 'a curatella oj' ma', Luparella, 'a curatella toja nun te lassa muri sola comm'a 'nu cane. Ma ch'è stato, comme è stato, comm'è possibile ca 'a ggente s'arreduce accusi 'na chiaveca. Morte chiamma morte, odio chiamma odio, schifo chiamma schifo! Che cazzo campamme a fa, 'a Ne'? Ma j' 'a spezzo 'sta catena 'e malu campà, comme va e comme vene



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

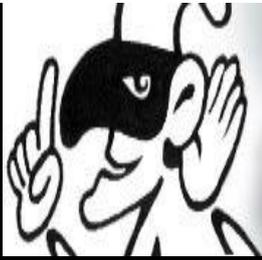
tu me si' mamma e j' te so figlia. T'arricuorde comme se chiamma Luparella 'a curatella? Si? Se chiamma Margarita e l'ultimu petalo 'e 'sta margarita te dice: te voglio bene 'a Ne', e tu me ne vuo' 'nu poco a mme? Che vo' di 'sta lacrema ca scorre 'all'uocchie tuoje, dolore o pentimento? Perduoname, j' nun voglio esse cumm'a te, j' voglio correre, abballà, zumpà, voglio vevere acqua fresca. Voglio 'nzerrà 'a porta 'nfaccia 'e miserie, voglio arapì 'o balcone de' pensiero mieje pe' fa vulà lontano addò nun 'e veco e sento cchiù. 'A Né, dimme ca ci a pozzo fa, pecché si' m'o dice tu so' sicura 'e ce riuscì, damme 'sta forza, pecché nun è possibile ca' 'o Pataterno nun ha lasciato, pe' mme, 'nu purtuso 'a ddò pozzo caccià 'a capa e respirà chell'aria ca' me spetta, ca' m'è duvuta pecché pure Luparella 'a curatella è figlia a isso! Me faje 'e si ca' capa? Si' sempe 'a Nera mia, si? Nera, Ne' ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno, pecché 'ammo jettato tant'anne dint'o cesso, pecché nun 'ammo capito quanno è bello 'o munno, pecché 'ammo sputato 'nfaccia all'ammore? 'A Ne', nun me lassà, ca' sulo a te nun te ne faccio j'! 'A Ne'... 'a Ne'..., t'evu purtato 'na pastarella, comme s'è fatta fredda, l'avevo purtata pe' tè, ma s'è 'ngessata è addiventata 'nu jaccio, comme 'o friddo da' morte, 'a Ne' nun te ne j', nun te ne j' ... 'A Ne', ja passà 'nu guajo mo' pe' tanno, pure mo' ca ce simme 'ncuntrate me vaje a chillu servizio? Me lasse? ? 'A Ne', nun me lassà, ca' sulo a te nun te ne faccio j'! 'A Ne'..., 'a Ne'..., 'a Ne'...

E che sfaccimme mo' ca te trovo te perdo? Nun è giusto, nun è giusto...

Ricordi di una pressa di Lorenzo Spurio

Tutte le mattine mi sveglio alla stessa ora, senza aver bisogno di regolare nessuna sveglia. Il mio corpo è diventato una sorta di orologio estremamente preciso. Vivo costantemente con la preoccupazione che, di colpo, questo mio orologio interno si scarichi o che, in qualche modo, rallenti il battere delle sue lancette. Mia moglie, dopo venti anni di matrimonio, ancora si stupisce del fatto che mi svegli sempre alla stessa ora. Evito di dirlo in giro perché la gente potrebbe pensare che non è vero o che ricevo puntualmente alla stessa ora della mattina uno

stimolo sonoro diverso dalla sveglia che mi costringa a svegliarmi. La gente mi considererebbe un mitomane, uno con la fissa del tempo. Mi sveglio molto presto, sebbene non abbia una vera ragione per farlo. Non devo recarmi a lavoro, dato che da cinque anni sono in pensione. Ho ricevuto il riconoscimento di una sorta di pensionamento anticipato in seguito a un grave incidente che ho avuto al lavoro. L'incidente mi ha procurato una pensione d'invalidità e la perdita di una mano. Ricordo che appena persi la mano sinistra capii che non ce l'avrei fatta a risollevarmi da quel dolore psicologico che avevo dentro. Mi guardavo con ribrezzo e pensavo che mai avrei accettato quella mancanza. La mia famiglia mi fu sempre vicina e mi aiutò molto nei primi tempi a esercitarmi in varie modi con l'altra mano, affinché acquisisse una sorta di autonomia e si caricasse del lavoro della sua omologa, recentemente scomparsa. Non fu facile. Pensai che non mi sarei ripreso e mia moglie mi consigliò più volte di consultare uno psicologo per cercare di liberarmi delle mie inquietudini e dei miei pensieri che morbosi mi ossessionavano. Mia moglie si premurò di scorciarmi la manica destra di alcune camice e di chiuderla con delle spille a balia. Subito dopo l'incidente il dottore mi disse che, se non avessi accettato di vedere la mancanza della mia mano, avrei potuto installare un moncherino in plastica dura che, alla vista della gente, sarebbe stato come una vera mano. Non me la sentii. Non volevo fingere di fronte al mondo. Non volevo fingere con me stesso. Gli dissi di no. I mesi passarono in piena tristezza e furono scanditi da crisi interiori e d'identità che mi portarono a interrogarmi sull'integrità dell'essere umano. Più volte mi venne da pensare a ipotetiche guerre in cui i nemici si battevano corpo a corpo violentemente, fucilandosi e accoltellandosi. Nella mia mente le granate esplodevano in una maniera così fragorosa che riuscivo a percepire il tintinnio dei vetri della finestra. E poi schegge di bombe che colpivano uomini inermi e i corpi che venivano martoriati, che soffrivano ferite incurabili, occhi spalancati e agonizzanti, brandelli e poltiglia di carne, braccia mozzate dal tronco, mani insanguinate per la perdita delle dita. Pensai a quante persone nella storia avessero subito menomazioni degli arti o di altre parti del corpo e ogni volta mi veniva da piangere. Una giorno, convinto che con quella menomazione, la mia vita non sarebbe stata più la stessa, riflettei sull'idea del suicidio ma la rigettai immediatamente sentendo in me un gran senso di vergogna per aver avuto quel



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

pensiero. Da quel giorno capii che un uomo senza mano è sempre un uomo. Che un uomo invalido è l'emblema più vivo di quanto l'umanità sia fragile e precaria. Non dissi mai a mia moglie di aver considerato di farla finita con la mia vita ma un giorno chiesi perdono a Dio per averlo pensato e credo che probabilmente mi abbia ascoltato poiché oggi sono felice e convivo con questa mia mancanza. Ogni mattina appena mi alzo dal mio letto vado in cucina dove io e mia moglie teniamo un grande calendario. Ogni mattina mi munisco di un pennarello rosso e cancello con una croce il giorno precedente, come se dovessi scontare una condanna con il tempo. Mia moglie me lo lascia fare e non mi ha mai chiesto spiegazioni a riguardo. Credo che sia un mio modo per esorcizzare la paura del dopo, di quello che può avvenire e un modo per lasciarsi alle spalle ciò che si è concluso in maniera compiuta. Al venerdì mattina sopprimo il giovedì precedente e così via. Il calendario appare come una sorta di camposanto in cui le lapidi sono perfettamente allineate. Quando è il primo del mese e cancello l'ultimo giorno del mese precedente sento dentro di me un senso di pienezza e, oltre a crocettare l'ultimo giorno del mese precedente, taglio via il foglio tirando un respiro di sollievo.

A partire dall'incidente che ho subito la mia vita è cambiata molto e involontariamente mi sono andato creando delle fobie del tempo che spesso mi trovo a compiere azioni che agli altri potrebbero risultare banali o addirittura allarmanti. Mia moglie non mi compatisce per questo, ha capito che queste mie manie non sono altro che un mezzo per allontanare il mio dolore interiore.

Tempo fa, dopo aver trascorso le vacanze natalizie in compagnia della mia famiglia, un giorno accadde un fatto imprevisto che non seppi come interpretare. La mattina del 2 Gennaio, così come ciascuna altra mattina, mi alzai molto presto e subito mi recai in cucina, mentre mia moglie continuava a dormire. Presi il pennarello per cancellare il giorno precedente, ormai finito e concluso, ma notai che il calendario non c'era. Il giorno prima infatti, dopo aver cancellato il 31 dicembre avevo cestinato il vecchio calendario, dimenticandomi di sostituirlo con uno nuovo. Quando mi trovai con il pennarello in mano dinanzi alla parete vuota in prossimità del chiodino che reggeva il vecchio calendario, non seppi cosa fare e rimasi immobile per una decina di minuti. Alla fine decisi di sedermi e capii che, non avendo cancellato nel calendario il 1 Gennaio, questo non

era ancora concluso. Corsi in camera a svegliare mia moglie e le augurai Buon Anno.

Un treno di Mattia Zadra

Sto viaggiando su un treno. Saranno anni ormai che va avanti così. Continuo a seguire questa rotaia ed a fare le stesse fermate.

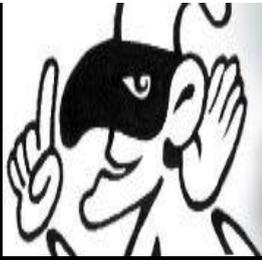
Fin dalle prime volte non sono mai sceso dal treno, me ne restavo nella mia cabina a guardare dal finestrino la gente che passava. Alcuni cercavano di interagire con me con lo sguardo, ma io li respingevo in malo modo. La rotaia è circolare, ma ogni volta che finisce un giro il tragitto si allunga e vengono aggiunte nuove fermate.

Altre vengono cancellate, senza che io mi ci sia mai fermato.

Quelle sono andate per sempre, ed io non posso far altro che guardare dal finestrino la gente che passa. Da un po' di tempo ho deciso che sarei sceso ad ogni stazione ed avrei visitato tutti quei posti e conosciuto tutta quella gente prima che fosse troppo tardi. Abbiamo da poco superato la prima stazione, ma quella fermata ormai per me non esiste più da tempo.

La gente che mi vede mi scansa con gli occhi o addirittura mi insulta. La seconda fermata comincia a sbucare all'orizzonte. Purtroppo anche questa ormai non esiste più. Nel corso di tutta la mia vita su questo treno di fermate ce ne sono state migliaia, ma io non sono mai uscito da qui. Continua il viaggio, e senza che me ne accorga abbiamo già passato più di un centinaio di stazioni senza che il treno accennasse a rallentare. Strano, l'ultima volta un paio di stazioni attive c'erano. Magari sono solo invecchiato e non mi rendo conto di quel che succede attorno a me. Il treno sferraglia ininterrottamente e supera le altre stazioni, a centinaia ne sorpassa, ed il tutto sempre con la sua velocità sostenuta. Nessuno stop per così tanto tempo. È la prima volta che succede ed io comincio a preoccuparmi.

Aprò la porta della cabina ed esco nel corridoio per



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

cercare un addetto al treno.
Nessuno in vista, ne da un lato ne dall'altro.

Solo uno specchio, come un neo su una schiena perfettamente liscia, rompe la perfezione di questo posto.

Mi ci avvicino lentamente e mi guardo riflesso. Erano anni che non mi vedevo allo specchio. Che sensazione strana. Che volto strano che ho. Sulla superficie liscia del vetro si vedono scorrere delle linee d'acqua all'altezza dei miei occhi, ma quando provo a toccarle con un dito queste non si lasciano prendere, come fossero dentro lo specchio stesso.

È allora che mi accorgo che l'immagine nello specchio non segue i miei movimenti, e lo sconcerto per poco non mi va svenire. "Che cosa sei?" domando alla mia immagine, la quale però tiene la bocca ben serrata mentre pronuncio la domanda. "Tu che cosa sei?" mi risponde questa. "Io sono un uomo, forse non si vede?" "Io sono te riflesso in uno specchio invece. Vorresti dirmi che ciò che vedi è realmente un uomo?" Decido di ignorare la stoccata dello specchio per porre la domanda che più mi premeva fare. "Perché il treno non si è ancora fermato? Tra quanto potrò scendere da qui?"

Il volto scarno ed invecchiato che ho davanti continua a versare le sue lacrime guardandomi fisso. "Tu hai passato la vita a guardare le vite degli altri senza vivere la tua. Nel corso degli anni più volte ti è stata offerta la possibilità di vivere, ma pian piano restando seduto nella tua cabina hai bruciato ogni stazione ed ogni fermata, così per te ormai vecchio stolto non è rimasta che una sola fermata, e sarai tu a decidere quando sarà." Parzialmente rincorato dalla certezza che una fermata per me esista ancora domando di cosa si tratti.

"Ciò che ti aspetta è il capolinea. Tu sei esistito ma non hai mai vissuto. Ma ora guarda dal finestrino tutte le occasioni e tutte le esperienze che hai gettato nel fuoco con la tua pigrizia. Guardale e piangi nel capire il male che hai fatto a te stesso nel non agire." Così dicendo l'immagine scompare, lasciandomi davanti il mio vero volto. Nulla è cambiato di molto, persino le lacrime sono rimaste.

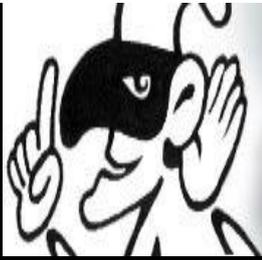
Le sento percorrermi il viso, segno della consapevolezza di ciò che ho appena udito.

Torno nella mia cabina strisciando le scarpe sul pavimento.

Una volta là, dal finestrino vedo scorrere il paesaggio.

Abbiamo appena passato nuovamente la prima fermata senza che il treno accennasse a rallentare. Nessuna fermata per me, se non quella che deciderò io.

Una sola fermata. Mi avvicino al vetro e lo faccio scorrere in orizzontale. Il vento mi scompiglia i capelli e mi fa chiudere gli occhi mentre metto fuori il viso. Tutto scorre ed io non posso fermarlo. "L'ultima fermata è il capolinea" penso, e così facendo mi butto dal treno in corsa.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

POESIA

Io sono il tempo **di Andrea Cantucci**

Io sono il Tempo che inizia a passare
Nel tuo primo istante cominci ad urlare
Io sono il Tempo che passa per gioco
Si vince o si perde, ma solo per poco
Io sono il Tempo che avanza pian piano
Per ora ti senti ancora giovane e sano
Io sono il Tempo che insegna a sognare
C'è sempre qualcosa che tenti di amare
Io sono il Tempo dei sogni falliti
Le tue verità si rivelano miti
Io sono il Tempo del non aspettare
Si sente il bisogno ad un tratto di osare
Io sono un tempo di Rivoluzione
Si può dire basta a qualunque padrone
Io sono il Tempo dell'Indipendenza
Chi non ha paura non usa violenza
Io sono il Tempo dell'innovazione
Il mondo che cambia non ha compassione
Io sono il Tempo che porta consigli
Divoro e rivomito, a turno, i miei figli
Io sono il Tempo dei vecchi ricordi
Di te non rimane che ciò che non scordi
Io sono il Tempo da te non vissuto
Più d'un rimpianto è per sempre perduto
Io sono il Tempo che scorre e va via
E' tutto finito, di già, per magia
Io sono il Tempo che torna all'inizio
Di quello che segue
non c'è alcun indizio

Mi guardo indietro e vedo il tempo **di Giovanna Casapolo**

Affacciata al davanzale della vita
Vedo scorrere veloci i miei giorni finiti

Un atto di volontà li afferra per dare loro un senso
e allora... sensazioni, sentimenti, sorrisi di genti
Una traccia, un vestigio, un'impronta
Segni indifferenti di un passaggio repentino

Negli occhi colori e forme sbiadiscono spediti
Mentre una fitta al cuore ne testimonia l'esistenza

Che ne è stato di quel giovane innamorato
Di quel bastardo adultero, di quel padre amoroso?
Una folla da commedia corre verso l'inevitabile
scadenza

Sola con i ricordi sbiaditi di una vita che fugge
Mi guardo indietro e vedo il tempo
Sola con un mucchio di ore consumate
disegno all'infinito lo scarabeo della sopravvivenza

C'è tempo, c'è tempo... **di Sandra Carresi**

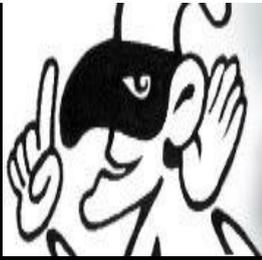
C'è tempo, c'è tempo,
tu dici..., per il sole e l'argento,
c'è tempo per due tazze fumanti
ricordando gli scritti sognanti
e le magie di pochi istanti.

C'è tempo...,
in quel cielo di nuvole bianche,
assaporando fragranze del tempo che è andato,
di voli e di piume formato.

C'è tempo , c'è tempo
tu dici...
ma quando...,
se il tempo è già andato.

C'è tempo , c'è tempo,
ma dove, se nell'aria
e fra gli alberi il vento s'è fermato;
è a lui che t'avevo affidato.

C'è tempo, c'è tempo,
ho aspettato, ma il
silenzio, nell'Immenso, ho solo trovato.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Autunno di Rossana D'Angelo

Mi sveglio
con questo amore aumentato
per l'autunno
e applausi freschi
di cerimonia...
Nel matrimonio, appena
avvenuto,
trascino, dentro e fuori,
il velo di foglie tenui,
al mio seguito

Poesie di Rossana D'Angelo

Che bella
questa stagione
di vento fresco sulle braccia,
quando si è contenti
con poche gocce di pioggia
sull'ombrello.
Ma tutto questo
È solo vita di poeta?

*

In autunno
il mio giardino
è più visibile....
vi circolano i gesti
rinverditi
così attinenti a me...
lisce castagne
puliscono
i colori caldi

*

Una volta di più,
in ottobre,
cade una foglia...
chissà che non raggiunga
le altre, in terra come lei,
e che, insieme,

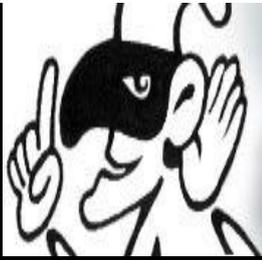
quali dipinti vagabondi,
non trovino
il loro senso.....

Insieme di Chiara Elia

Lassù la luna
qua giù il sole,
un incontrollato senso
di solitudine
attanaglia il cuore.
I sensi abbandonati
riscoprono
nel sorriso lì
un labirinto segreto,
quello spiraglio di verde luce.
Le onde del mare
cominciano a cantare,
e insieme a quel sorriso,
ci allontanano dall' oblio
dei pensieri.
Un duplice respiro e silenzio.
Rimane un profumo
lungimirante all'orizzonte.

Verde luce di Chiara Elia

Foglie d'acero scrutabili,
e sciroppo alla bocca,
serenità dolce,
allevia la lotta
con i mesti perché.
Oggi un orizzonte
verde
di foglie
straniere.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Un derby viola shocking di Stefano Gecchele

Davide? Ancora...Palla a Nappi...
Commento di Davide telegrafico...
"E' un buon momento per i viola"..
Malusci e' disteso in stato colitico-confusionale...
Memorizzo un esempio di automorfismo non
abeliano...
Si rialza Malusci dolorante...
Suonano alla porta: e' una donna, accigliata e
fastidiosa...
La lascio suonare e ripenso al mio esempio:
passo in rassegna gli abeliani prodotti di ciclici...
Mi alzo e la guardo dalla finestra:
ha un cappello a pois,
una gonna da entrenoise
e delle fantastiche scarpe da ginnastica bianche...
"Clamoroso", dice Davide, "Nappi colpisce la
traversa!".....
Lei intanto fuori e' completamente impazzita.....
La prego di entrare e di rimettersi la gonna...
"Sei un tipo impossibile, maledetto"..
Lo sapevo che se la facevo entrare cominciava a
urlare...
"Dobbiamo parlare di n-o-i", dice...
"Ho (balbetto)- da (ascolto la radio)- studiare
(distolgo lo sguardo)"..
Ora e' distesa sul letto, i suoi seni enormi si sono
afflosciati.....
Fingo di interessarmi ai suoi discorsi...
"Il capufficio mi corteggia in continuazione; mi
dispiace, non tanto per me, ma per te"..
Beh, grazie...
"Hai una caramella?", domanda...
"Si', una polo"..
"Con la polo ci starebbe bene una sigaretta"..
"No, con la polo, la sigaretta fa schifo"..
Il cattivo gusto e' la sua specialita':
per esempio, mi chiede se l'amo con Baggio in
sottofondo che trasforma un rigore...
"C'era proprio bisogno?", chiedo...
"Si', c'era!", urla...
Quando fa cosi'e' perche' fa l'offesa, il suo stato
naturale (ah, dimenticavo, lei ha gli occhi che
parlano...).
Cerca il maglione, lo infila e scappa sulle sue gambe
belle, inutilmente belle ...
E' la classica crisi isterica borghese: basterebbe una
parola,
una "banale osservazione sul tempo" (Zelig, W. A.), e

tutto sarebbe finito.
Ma stavolta non dico niente, proprio niente.
Di certo non mi mancherà!...

Arterie di Salvatore Gurrado

Nelle Arterie non c'è passato,
non c'è futuro.
C'è solo questo istante.
A volte succede che ci sia solo passato,
ci sia solo futuro e questo istante sia stato perso per
sempre.
Ogni spazio percorso ho cercato di cogliere nelle
arterie l'istante
inesorabilmente fuggevole.
Goccia dopo goccia la mia esistenza confluisce nell'
istante.
Ogni lacrima si nutre della vita.
La foto della schiena di quella donna.
Danzare sopra le nuvole mentre si è seduti in un bar.
I doni,
Le grazie,
L'ignoto.
Nulla è stato perso.
Malgrado ogni tempesta,
ogni frattura al mio corpo,
ogni pugnalata alla mia anima,
ogni dolore vissuto come l'ultimo dono.
Questo è il mio fare: il modo che trovo per onorare la
Vita.
E se lo faccio, è semplicemente perché posso.

Al bambino smarrito di Salvatore Gurrado

Ero un dolce bambino dal volto di angelo,
d'improvviso l'infanzia perduta
per la sua grave malattia.
Tenero il ricordo dell'odore di ciclamino,
al bambino che non era più bambino.
Sconvolto dal suo volto,
rivisto più che visto.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Sdraiato nel suo letto d'ospedale
che gli ha bruciato l'infanzia,
tenera gioia del disincanto
Giocava timido senza capelli.
Aveva la tenerezza nel suo petto che si chiama
amore
L'amore dal petto mi sale.
Nel mio corpo dipinto dal cristo al naturale.
Sgocciolava la mia anima Immortale
Dormivo con la flebo,
sparivo per interminabili cure,
a volte più il mio amico non trovavo
se n'era andato lì nel posto più bello.
Il medico dalla carnagione scura
viveva con me pativa il mio dolore,
il mio cuore s'era affezionato,
a lui
io da malato vivevo nella assurda coscienza
di questa dolce esistenza.

Una barca alla Deriva (Merini) di Salvatore Gurrado

Una barca chiamata amore va alla deriva,
Io mi lascio alla riva,
seguo la corrente del tuo cuore,
non riesco a dormire come se avessi una pena
segreta,
il mio cuore non è un specchio, non lo puoi scrutare
ho conosciuto troppi
dolori per
arrivare nel deserto della tua solitudine,
ho ricevuto non poche offese ma,
viaggio nel tuo mare della conoscenza,
bagnato dalla tua dolcezza sempre viva,
che ti sfiora la pelle come la mano di un bambino,
quel tuo desiderio chiamato sentimento,
quell'emozione che creava il brivido,
quell'attimo Merini, che creava il vuoto,
tra cielo e terra, tra mare e spiaggia,
uno schianto tremendo al suolo,
quella pazzia come si avventura,
quella follia come dolce respiro,
quel sospiro come attimo d'eternità,
fugge la riva alla deriva, Merini,
la tua felicità dolorosa rubava la nudità,
graziosa e semplice, come una riva del mare,
che bagna la sua, sabbia, l'unione tra cielo e mare,

tra orale e scritto
tra follia e ragione,
tra dolore e gioia,
vive Merini alla riva,
d'ogni DERIVA.

Minuti di Alessandra Ferrari

Scorrono veloci
Gli attuali minuti,
Riportando lontano
Ai bei momenti vissuti...
Il sentimento custodito nel passato
È sempre più al presente legato...

Raggio tra le onde di Alessandra Ferrari

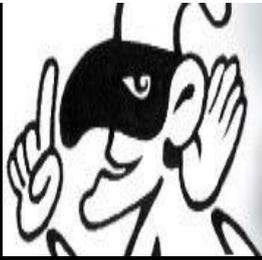
Il viaggio del radioso raggio solare
Oltre il cielo e sopra il mare...

Fotografie... di Alessandra Ferrari

Quadri artificiali
Che illustrano
Le soste naturali
Dell'essere in continuo viaggio
Nel temporale passaggio...

La magia dell'infanzia di Alessandra Ferrari

Con lo sguardo assorto
Osservo la piccola fotografia
Custodita sopra la scrivania
E sembra che gli anni
Non siano così velocemente fuggiti...
Ad un tratto,
Come per incanto
I giorni dell'infanzia



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Colorano il presente
Prendono il sopravvento,
Riportando il pensiero e la mente
A quel lontano momento
Pieno di fantasia,
Sogni e giochi in compagnia,
Nascosto nelle azzurre profondità infinite,
Così lontane e distanti
Da non poter essere inseguite
Dall'inesorabile corsa del tempo...
Tutto intorno si è fermato
E quel breve passato
Così unico e spensierato,
Che nessun adulto nel corso della vita
Ha più dimenticato,
In un ricordo indelebile
Dentro di me si è trasformato,
In attesa di essere revocato
Dal suono del campanello della nostalgia
Cosperso di gocce di magia...

Le cicale...

di **Emanuela Ferrari**

Cantano in coro
O creano un assolo,
Durante il caldo afoso
Iniziano la sinfonia
Fino all'imbrunire
Quando i grilli
Prendono il loro posto...

Il mare e le sue stagioni

di **Emanuela Ferrari**

D'autunno si placa
Si raffredda, si distende
E poco si solleva.
D'inverno s'infuria
Si dispera, si alza
Inonda, sfonda
Fa rumore
Poi si quiete e ...attende.
In primavera odora
Brilla, si riscalda

Vibra, oscilla.
D'estate si colora
Ondeggia, danza
Avvolge, insegue
Guizza, si abbandona
Si ritrae e ...di nuovo avanza.
Si sente protagonista
Dopo tante stagioni
Di solitudine.

Lo scorrere del tempo...

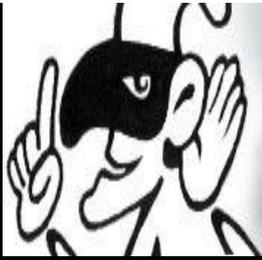
di **Emanuela Ferrari**

Giocano a girotondo
Avanzano in tondo...
...le lancette dell'orologio.

Ricordi d'infanzia...

di **Emanuela Ferrari**

Un profumo,
Un colore che racchiude
L'emozione di un gioco,
Di un posto legato alla nostalgia
Dei tempi
In cui eravamo bambini...
Ogni giorno era un continuo sperimentare,
Una scoperta di suoni,
Figure e voci...
Adesso tutto è fermo nella soffitta e i ricordi,
Racchiuso nei meandri del tempo,
Solo una fotografia
O i tiepidi raggi di sole dalla finestra
Possono ravvivare
la quiete dei nostri giorni.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La morte a Berlino di Carolina Lio

Sono passata da un uomo che mi ha confessato di amare
un'altra
(anche se è meno bella di me)
a un altro uomo che mi ha detto di non potermi amare e
accettare
(perché non sono bella abbastanza).
Alla fine, pensandoci, credo questa sia la cosa meno
importante
e meno interessante. Assolutamente. Senza alcun dubbio.
Allora spostato la mia scarsa attenzione sulla mia nuova
piantina
che è già morta, sul tavolo del soggiorno. La lascerò lì.
Tanto muoiono tutte con me... così è inutile sostituirla,
davvero.
La piccola si sta già rinsecchendo, disgregando e
sparendo,
si farà fuori da sola, nel tempo, non resterà più niente.
La bellezza le è già svanita. E' rimasta senza nessun
profumo.
Spenta e grigia, dentro un vasetto bianco in stile
giapponese
con calma mangia nei giorni le sue stesse tracce e rovine.

Weekend postmoderno di Iuri Lombardi

Sono arrivati in branco
i cannibali
a sbudellare quel che rimane
delle reminescenze, del ricordo
dell'amore (s)finito.
Schiantatosi contro un palo,
contro un lampione;
schiacciato da una pietra contro pietra,
nelle notti pallide di luna
spalancata sugli sterri, oltre le case,
la piazza in fiera, lo sbancamento
dello sterrato.
Nelle notti di voli continui
di charter che si inabissano
in quel mare che si regge in piedi
oltre i confini decisi dal cielo.
Cannibali di vetrine infrante,
di brandy bevuti sui pianerottoli,
dalle bibbie lasciate sugli scalini
pronti ad una sommossa senza ragione.
Sono arrivati a noi come mattini d'ottobre,

così velati come l'alito caldo della pianura,
in volo nell'immaginario della gente,
in volo come gabbiani famelici
planati sui paesi di terra,
a suonare gli ottoni ammaccati
la tromba di un orchestra di ragazzi,
di un orchestra di periferia.
Sono arrivati come amici cresciuti
a notti insonne e poi perduti,
a disseppellire le illusioni
che dolcemente avevamo collato
nell'ombra irrequieta della bandiera
del pensiero generazionale,
del pensiero debole!
Haiddegger
Vattimo
Rovatti
Deridda
Nietzsche
Rorthy
Popper
Il pensiero debole
il pensiero forte
la luna nel cielo
la nave nel porto
il volo Charter
Barthes
frammento di un dialogo amoroso
la Gina del bar e le sigarette
il vento leggero d'ottobre
Ulisse moderno
La caduta degli Dei
Il pensiero debole
Viaggiare!

Dorian Gray di Iuri Lombardi

Arriverà il giorno in cui non sarà tempo
di osservarci e guardarvi tutti, quali siete,
di bere assieme qualcosa, di cenare
almeno, di spiccare il volo verso il cielo..

Arriverà il giorno in cui non ci sarà tempo
neppure di incontrarci per le scale,
di tenere in piedi questa vaga idea,
di essere noi, cercando di tenerla ferma
con le mani sul petto contro il muro.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Saremo distanti, al punto di non conoscerci,
e non ci saranno più strade che vengono a noi
come al Cristo illuso che cerca di far venire a sé
i ragazzi e che brancola nel buio per trovarsi,
avventuriero su quel mare piatto cercando
di camminarci finché l'acqua non lo accoglierà.

Io avrò speso in questo tempo, in tutto il tempo
i vostri anni, le stagioni in cui ho amato la mia
bellezza per non farmela sfuggire come una donna,
un'amica infedele tra le maglie in disordine
di questa città che sembra mai finire.

Allora, solo allora cosa mi potrò dire?
Cosa potrò dire a voi? Senza un accenno
a quello che sono e non potrò più essere,
se non un fascio di luce, un bagliore,
una stella caduta sulla scena dell'amore?

Allora cosa mi potrò dire? Se non un discorso
alla rinfusa, come fossi una donna di disonore,
quando il buio scenderà tra noi, tra me e il cielo,
cosa potrò raccontarmi senza averne timore?

Arriverà il giorno di un autunno senza foglie,
di alberi spogli e di tanti spettri, di un volto
tanto bello ancora da non aver più nome,
da non sapersi voltare, tagliato di profilo
nella fuga della prospettiva di una sola strada.

Arriverà un giorno in cui le insegne saranno
sbiadite, in cui i posti esplorati, vissuti
saranno sepolti nel mare non pianto
dell'abitudine, una morte leggera e inapparente
perché se c'è una partenza ci dovrà
pur essere uno stralcio di ritorno, almeno
un solo istante quanto basta per ritrovarci.

E mi racconterò della bellezza, della mia bellezza,
dei tuoi anni e della tua malattia che mi ha
inchiodato a vedermi così sempre senza darmi
fiato, di tutte quelle volte che son tornato
a cercarmi per non trovarmi mai!

E allora cosa potrò raccontarvi? Se non di un volo
che credo di avere fatto, almeno accennandolo
con l'idea di affidarmi all'entusiasmo di un solo
Istante?

Prenderò allora lezioni di volo, sul tappeto
inconsistente delle foglie andate, prenderò
lezioni dagli alberi spogli del parco comunale.

E affideremo le nostre idee, senza più senso,
ai rami nudi, chitarre senza corde da pizzicare,
improvvisando un natale senza Gesù e senza
re magi, senza preghiere o canti gregoriani
oramai tanto indifferenti ad ogni male,
ad ogni ragione, o passo d'uomo che neppure
la morte mi farà tremare.

Inno all'Italia ridesta di Cesare Lorefica

Sul Gianicolo all'attenti stanno
impavidi garibaldini di marmo *
e Garibaldi li chiama uno ad uno:
"Colonnello Mosto, comandante Bixio, #
maggiore Cairoli, tenente Piva..."
"Presente" ! Ognun risponde.
Sorridente il Generale e dice:
"E' l'alba di una nuova era !
Soldati siete tutti figli d'Italia.
Portate rispetto ai nemici
portate rispetto ai feriti,
sono Italiani anch'essi !"
Fra Pantaleo benedice tutti,
Manin ripensa a Venezia
e guarda la notte che viene.
Ciceruacchio rivolto a Ca' Venier °
piange pietà per il figlio giovinetto,
Mazzini singhiozzando gli fa eco:
"Brevi i sogni della violenza, infallibile
il trionfo di un popolo che spera."
Luccica Roma capitale
e pare irreale vista da quassù
attraverso palpebre salate.
Poco più giù Anita con il bambino
in braccio e la pistola in mano
galoppa nella notte e grida: "Iuhù"
tra un uragano di spari e fulmini.
E mi s'ingroppa il cuore mentre
Mameli intona il suo canto
reggendo la gamba spappolata
e s'addormenta sognando l'Italia ridesta.

*Sono le 84 statue che stanno intorno al monumento
equestre di Garibaldi sul colle Gianicolo di Roma.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

#Antonio Mosto nel 1860 guidò 59 carabinieri genovesi nella spedizione dei Mille: era il gruppo meglio addestrato ed equipaggiato (armato di carabine svizzere ultimo modello).

°Cà Venier è la località sul delta del Po dove Ciceruacchio e il figlio di 11 anni furono trucidati dagli Austriaci mentre, dopo la caduta della Repubblica Romana, cercavano di raggiungere Venezia in rivolta.

Poesie di Antonio Nesci

1

Ed è il fumo,
il solstizio della nebbia che ingarbuglia
la strada e l'anima, divento cenere
per la profezia di essere stato
uomo

diviso fra il cielo e la terra
che consuma lembi di carne e lascia
che sia il tempo a ritrovarci
fra i pensieri dei giorni mentre
conto le stagioni e l'acqua bevuta,
io che sono stato l'inizio confuso
dell'attesa, e sono qui
per riprovare l'ebbrezza della cicogna,
o soltanto il cavolo alto
del mio orto.

Così sono tornato a piangere l'ultima caduta
ancora, stranamente, cambio nel mutare del tempo.

Divento fumo che s'innalza
a sacrificio del mio medesimo io.

2

C'era il Cile, allora
a morirci nelle mani, e un altro altare
imbrattato di sogni frantumati
si mostrava ai nostri ginocchi,
ai nostri vent'anni, alle bandiere
accese negli infiniti colori

quanto erano piene quelle mani
dopo ore di lavoro
dopo scritte e chiacchiere sui muri
ma il Cile ci moriva davvero
nelle nostre grida che soffocavano
nelle aule di una cultura serale.

3

Vi abita il tempo
in queste mani e la fatica
del pane. Vi abita
la carezza di un bambino
nella strada che separa il cuore.
Ed è con queste mani che vorrei toccare
gli azzurri di cielo e di mare
sentire ogni alba quando nasce.
Vorrei tornare aria di una galassia di uomini
essere ancora l'angelo di vento
intatto nel sogno antico dell'Eden.

4

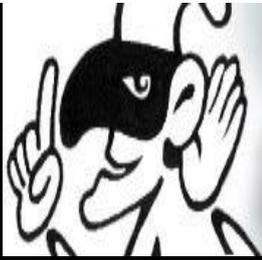
Dobbiamo cercarci, oggi
che non ci conosciamo più,
oggi che il ponte unisce noi
all'anima del cielo e se la nostra pelle
si riconoscerà come appartenuta all'altro,
torneremo cosa della stessa cosa,
pensiero di acqua nata dalla neve
acqua che ha navigato
nella pancia dell'universo, oggi
che non ci conosciamo più
sarà l'attimo dentro la vita
capace di smuovere l'ultimo infinito.

5

Piove.
Sulla pelle piange il cielo, mistero e buio,
ogni canto è un mancato amore
vibra lento il mare
e sputa la sabbia del giorno, sputa
ogni alga morsicata.
Le stelle ascoltano il cielo che
di notte si racconta. Io al ballo della luna
sono solo, non c'è l'altra parte dell'anima,
l'altra parte che mi racconti quel cielo
e le stelle si fanno appena vedere,
giusto il tempo per essere contate.
Ritorna il giorno
a ricantare il mancato amore ...

6

Tranquillo bevo l'aria di ottobre, sembra ancora
estate e sulla parte est del mondo, cavalco
ogni pensiero e fuggo



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sulla zattera del tempo.
Così bevo il succo triste dei pensieri
affogando nel sorgere la memoria.
Ho tutto il mondo da vendere
alla cecità del vento
se solo potessi
scardinare la porta che nasconde
l'anima dell'uomo. Ma non so più chi sono
io che sradicato dalla profonda terra
mi appresto a vivere
senza sapere nulla di questo vivere.

7

Come il poeta ritma il canto...
tremava il tempo che mi porto appresso,
vestito a festa per illudere la strada
rincorro l'occhio dolcissimo di una donna
rimasta troppo a lungo
nell'ombra della mia memoria, aveva occhi
di mare e cielo, sapeva piovere e ondeggiare
sapeva dosare il sogno
sotto pelle. Sono rimasto qui
all'incrocio di mille strade
per individuare da dove giungerà
con il velo delle nuvole, con fiori di calicanto.
Sarà il giorno
che nasconderà la notte
mentre i clacson ci faranno paura.

8

Rivoluzione
Le teste in gioco erano tante, forse
più del dovuto; visto che l'errore
umano, fin che si vuole
in spine forti, ha pur consapevole
qualche punto debole, disagio.
L'urlo sulla strada
a richiamare finalmente
passanti amorfi
al frastuono del venditore ambulante
magliette a buon mercato. Filantropo che gioca
all'acquisto di opere che sanno
d'arte ammuffita, soffitte
nel centro di Parigi fanno bohemien, fame.
Attrito di macchie solari
sulle ludiche ombre-luci di un'altra faccia
mentre si calpestano fili
d'erba, forse grano

o mais per salati pop-corn da bersi con coca-cola,
non si contano i sensi
sulla scatola di carne salata, conservata
nei ricordi dei giorni più magri.
L'abbiamo conosciuta tutti
la girovaga dell'amore, nel circo equestre
cavalcava grigi cavalli d'Ungheria, poi,
gli uomini di ogni dove.
E le teste caddero
tutte nel segno di un'uguale fraternità;
restarono i poveri di ieri a dire a fare
a sbagliare per il semplice motivo d'essere
ancora più ladri dei vecchi padroni.

9

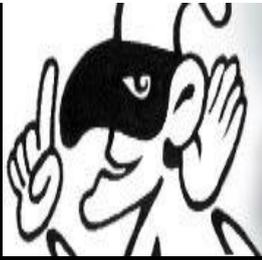
I miei pensieri,
rinchiusi in bolle d'aria
volano per dare spazio e vita
alle origini del sogno ... e nel volo
sonoro di mille farfalle cerco
l'armonia dell'anima.
Nelle bolle trasparenti c'è il profumo
dei fiori e un brivido di neve
e ho paura di disperdere il senso
di ciò che sono stato
sostanza e reliquia di uomo ... volano
le farfalle e sfidano l'umana sostanza ...
volano con colori improvvisi, infiniti
come i pensieri e le anime
e vanno oltre il sole
oltre l'esistere ...

Quanta paura fanno gli occhi degli altri
quando fissi li troviamo
dentro a giudicare a volere

muoiono le farfalle
chiudono i colori
nell'ultimo volo e sanno di morire

quanta paura in queste voci in questa gente
in questa costellazione di chiaroscuro
in questa ritrovata pelle

s'intessono i fili
sull'insipido miele
sull'orlo lambito dalla fuga non c'è l'aurora,
ma solo il pennello e la tela
dell'uomo capace del volo,
un muro bianco e un passato remoto



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

e tutto tace, tutto è altrove
e le farfalle, dopo un giorno di vita
tornano crisalide
e ancora aspettano le infinite pennellate
e il tessere paziente dell'artista ...

10

... le mani saranno impastate ai sogni
di pane, poi come il respiro del sole
tutto si dilata e matura
tutto torna ad essere ciò che è stato
la fatica e il sudore
e il cader delle stelle ... tutto nelle nebulose
via lattee, tutto come inizio e fine. Si torna vivi
nel pulsare del mare.

11

Ho cercato l'universo nel palmo della tua mano,
giocavo a rincorrerti, volevo vederti prima di nascere

...

ti immaginavo fusione di stella a gocce di luna,
galassia e oceano di una fiaba, pulsare d'infinito
nel ritmo della eterna attesa di diventare
... sei diventata prima tu di me, sei la costola
del mio esistere, l'improvviso che s'accende
e diventa il continuo presente
la carne che sorride al tocco delicato del cielo ...
Ti ho cercato prima di vederti,
volevo esattamente te nei pensieri della notte,
nelle vene, nella memoria ...

12

È un'isola
il vento che sbatte le ali
al franger del mare
porta via il sale
e si abbandona
come morta marea, moriva solo
mentre guardavo
e non sapevo più piangere.

13

Sapessi quante volte il cielo
ci ha visti camminare
sotto i passi della luna.
Eppure ci restano grappoli di pensieri
lontani dal tempo maturo,
non sentiamo l'alito
del dio che oltre la luce
ci lascia appesi all'autunno per dissetarsi.

14

Ma io che percorro la luna nel suo tondo
mi viene voglia di sentirmi ridere
guardandomi allo specchio
e nell'ombra che non si stacca mai
- prima o poi dovrò inventare un invisibile colore
per tacitare le nebbie e i cantastorie.

Sveleremo ogni nostro desiderio
dentro l'anima
per poi fuggire nelle aurore
azzurre del mare
saremo vele e cielo per dare
corpo e mani ai sogni rinchiusi.
Svelerò al mio specchio
il sorriso di ogni giorno e parlerò
alle stelle cadenti
contate nella notte di san Lorenzo.

15

Non siamo che l'attesa, l'evento
di un altro giorno
il fiore dell'eterna primavera
che matura il profumo del colore
e poi si lascia andare
nell'aria, nel vuoto delle dimenticanze
eppure dentro al corpo della madre
abbiamo vissuto e percepito
lo strano andare della vita
abbiamo cantato e pianto
con lacrime e voci
lontane come se nessuno avesse avuto
storia e allora ogni sapienza
ogni retorica avventura coglie l'altro
in punta di coltello, per recidere
per strappare come canne al suono
flebile del vento, ma chi siamo
chi sono amico e fratello dell'universo,
anima e respiro e poi carne e ancora carne
che non si arrende e va alla ricerca
di ogni arca di ogni appuntamento
di ogni dove, e ancora chi siamo?
Parole o solo il ritmo
di una canzone che ritorna e rianima
ogni speranza?



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Origini **di Ivana Orlando**

Rigurgito assenza
da squarci saturi
Solchi
urlano pieni
Vetri snaturati
origini lacunose
In balia di vuoti
compensano
in prole.
Aride salive
recidono cordoni.
Rammendati perdoni
attendono aculei ..

Mastai Ferretti **di Gian Piero Stefanoni**

L'8 aprendo le porte, ti investono
i fiori a Piazza Mastai, nel nero
e nel giallo dei petali il sogno
del tempo ricomposto nel gambo.

Cammino e non faccio che morire
per ciò che credo e non vedo:
qui non fa più eco la nascita, non ritorna
l'attesa, o la pace nel sorriso di chi resta.

Qui mi siedo anche io, irrispettoso
e vinto al fuoco degli untori.

Monte Mario **di Gian Piero Stefanoni**

Ma sempre di pari in pari ti chiama,
t'assomma al numero, non più dispari
la terra lasciata andare la paura.

Ché questo è il corpo vero che batte

a un altro tempo nel giorno cha fa sera,
il tuo passo fra gli altri un eco per il mondo

nel gioco ripetuto dell'ultima rinascita.

A dire no al vuoto di noi i tanti rintocchi,
il punto dove puoi vedere o immaginare il mare,
l'orecchio teso di chi attende nella misura dei
perdoni.

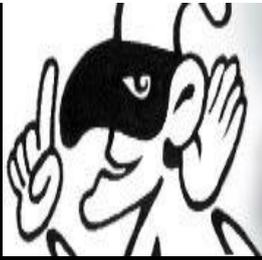
Via Ozanam **corrispondendo** **di Gian Piero Stefanoni**

Come il Signore vuole,
come il Signore crede,
ma sempre con amore
e nella misura data.

Strappami pure al sonno,
fatti sentire scomodo:
vedendoTi morire
aiutami a tornare.

Inverno **di Anna Maria Volpini**

da qualche parte è il tempo della neve
lo dice il cielo grigio all'orizzonte
lo dice il vento che scolpisce e modula
mulinelli scomposti
da qualche parte è il tempo di lenti
o vorticosi fiocchi che riempiono
colline e avvallamenti
è il tempo del vuoto nella mente
del torpore dentro al cuore
di quei silenzi così pensati e assorti
è il tempo del fuoco acceso
delle favole antiche dei ricordi
di fioche luci sugli altari spogli.
è il tempo di nessun colore
di un regno che lento si riavvolge
dentro un bianco spessore
da qualche parte
la neve



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Sui pavimenti del tempo di Michela Zanarella

Sui pavimenti del tempo
stendo imperfette visioni,
un futuro dalle ciglia aperte
come pagina di un destino in attesa.
In una certezza che non si tocca
incontro sagome di silenzio,
coincidenze di luce,
uno sbadiglio di vita.
Crescono in viso clessidre d'orizzonte,
radici e tessuti di un domani
che scivola in istinti di cielo.
Oltre le trasparenze
frammenti d'anima e terra si moltiplicano.
Mi aspettano un vapore di sogni,
un mondo di respiri
che scalciano inchiostro
al mutare di nuvola.

POESIA IN LINGUA

Îngerul paziror di Codruta Dragotescu

Înger de lumina
Al meu ocrotitor
Din Rai pogorător
Din porunca divina

Al meu calauzitor esti
Pentru a face oamenilor bine.
Tu ma îndemni ca sa scriu
În credinta crestina.

Angelo custode

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Angelo di luce
Il mio protettore
Dal Cielo verso la Terra
Di comando divino

Tu sei la mia guida
Per aiutare la gente umana
E mi ha ispirato a scrivere
Nelle fede cristiana

Nume, nume... di Lucia Dragotescu

Odinioara tinute sub control,
Cosmarurile au încercat
sa ma pacaleasca aseara...
Parsivele mele visuri de noapte
Mi-au picurat cuvintele-n soapte:
"Cismigiul va purta nume de carti,
Oameni strazii nume de harti,
Nume de aripi în vânt mâinile mele
Inimilor dându-le forme incerte de stele
Anotimpurilor nume sure de cai
Si timpului , tot nume sure de cai...
Inorogii vor veni saltând spre izvoare
Alaturi de iepuri si de caprioare
Am îngânat cu greu. Dar acum



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Am vazut padurea de scrum.
Pe cerul plin de avioane si stele
Visele toate, si ale tale si ale mele
Pornite de-a valma la drum
S-au înaltat într-o spirala de fum..."
Vise nebune, cum de nu stiti acum
Privind, norii de peste drum
Ca nestapânitul cuvânt " pusca "
Rimeaza hilar cu bisilabul " cusca " ?.

Nomi, nomi ...

I miei incubi, una volta controllati
Hanno cercato di ingannare me ieri sera ...
Infami i miei incubi di notte
Hano lasciato cadere le parole a bassa voce:
"Cismigiul avrà un nome di libro
Gente di strada - nomi di mappe,
Nome di ali al vento le mie mani
Forme incerte di cuore dando alle stelle
Stagioni avranno grigi nome di cavalli
E il tempo, sempre nome di grigi cavalli...
Unicorni arrivati in salti ale sorgeniti
Insieme con conigli e cervi
Ho appena InGaN. ma adesso
Abbiamo visto foresta cenere.
Cielo pieno di aerei e stelle
Tutti i sogni: le tue... le mie...
Avviare il mucchio sulla strada
Salirono in una spirale di fumo ... "
Folli sogni, non so quanto lontano
Guardando le nuvole dall'altra parte della strada
Che la matta parola "pistola"
rime esilaranti con la bisilabica "gabbia"?

Si totusi

di Aurelian Sorin Dumitrescu

Zadarnic pare totul în amurg
Si totusi,
Abia acum
Spre noaptea care vine,
Privighetoatea își înalta cântul!

È tuttavia

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Tutto sembra inutile nel crepuscolo
È tuttavia
solo ora
Per la notte a venire,
Usignolo alza la sua canzone!

Amintire

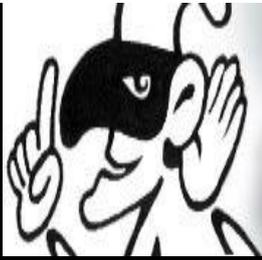
di Aurelian Sorin Dumitrescu

Când pe umerii tatii
Paream urias
Voiam sa cuprind Soarele
Asa cum în palme
Cuprinzi Marul
Deasupra capului
Întindeam fericit
Bratele împreunate
Pâna când,
În palme
Zaream
Mar de aur - Soarele

Ricordi

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Quando,
sulle forti spalle del mio padre,
sembravo enorme
Ho voluto prendere il Sole,
come nelle palme
tieni la Mela.
Sopra la testa,
felice, allungavo le braccia
fin quando
nelle mani
scorgevo Mela d'oro - il Sole



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Timp interior **di Aurelian Sorin Dumitrescu**

Suflete -
Mireasma de zapada,
Pamânt cu verde tânar -
Eu, Însumi,
Te privesc;
Sunt acela
De care
Nu te poti ascunde...

Tempo interiore (traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Anime -
Profumo di neve,
Terra dei colori verde fresco -
Io, stesso,
Ti guardo;
Sono quello che
Non ti può nasconderti di me ...

Marturie **di Cristina Oprea**

Ma smulg din bratele visului
dimineata,
închisa într-o lacrima
ce-mi chestioneaza fiinta.
Am învătat sa te cunosc?

Traversez timida,
încaperea
gândindu-ma
la sacralitatea din

interiorul fiintei umane.

Arhaisme **di Cristina Oprea**

Rascolesc cu un creion de argint
nisipul arhaic
al civilizatiei.
Semne integrate -
cerc, patrat, romb -
imi soptesc despre ...tine.
Starea ludica ce m-a cuprins,
aduce cu ea parfum de copilarie.

Ce placut...
sa te descopar în fiecare zi.

Astept **di Cristina Oprea**

În fiecare moment existential
plutesc pe Marea Dorintei
cu teama,
înfasurata ca o liana,
de a nu naufragia
în alt golf.
Astept ca farul din inima ta
sa ma calauzeasca.

Pe drumul împlinirii mele
privesc catre tine
cu admiratie.

De ziua ta **di Livia Ioana Stefan**

Azi mamico-i ziua ta
Si vreau doar sa-ti zic ceva
Ca parul tau cel matasos
Îti vine chiar frumos.
Si ochii tai cei pretiosi
Suflet safir îti e frumos
Iar inima de aur ti-e
Mamica mea
Esti astra mea.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il tuo compleanno

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Mamma Oggi è il tuo compleanno
E voglio solo dirti una cosa
Che i capelli setosi l'
Ci si sente veramente bello.
E quegli occhi preziosi
La tua anima è bella zaffiro
E tu hai il cuore d'oro
mia mamma
Tu sei la mia astra.

Cartea

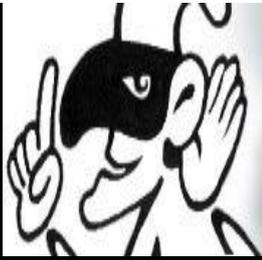
di Livia Ioana Stefan

Cartea ce o ai
Bogati-ti da
Dar nu una normala
Ci de cea intelectuală
Cartea ce-o citesti
Te ajuta intelectual sa cresti
Cunostintele-ti îmbogatesti
Si în viata sa razbesti.

Libro

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Il libro che hai
La ricchezza ti dà
Non una normale
Ma l'intellettuale
Lega il tuo bel libro
Ti aiuta ad aumentare
intellettuale evolare
Arricchisci le conoscenze
Delle scienze.



SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

NUMERO 36
DICEMBRE 2011

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

"Ascolta la Ciociaria" in esperanto



Nel trentennale della morte di Libero De Libero (Fondi 1903-Roma 1981), uno dei maggiori e più raffinati poeti del Novecento italiano, viene pubblicato nelle un volume che comprende i suoi poemetti "Ascolta la Ciociaria" e "Celeste creatura", quest'ultimo dedicato a Fondi, in edizione bilingue, con traduzione in esperanto di Amerigo Iannacone e

testo a fronte: *Aŭskultu Cocarujon - Ciela kreitaĵo* (Edizioni Eva, Venafrò 2011, pp. 52, € 12,00). Il volume si avvale inoltre di un pregevole saggio introduttivo, sotto il titolo "Ciociaria come Andalusia", di Gerardo Vacana, poeta ciociaro, che di De Libero fu amico fraterno. La traduzione in esperanto vuole contribuire a dare alla poesia di De Libero un respiro internazionale, anche, soprattutto, in paesi, come quelli dell'estremo oriente, dove il nome di De Libero è pressoché sconosciuto.

Contemporaneamente esce in Romania un volume con traduzione rumena della poetessa Doina Oprita e sta per uscire in Spagna un terzo volume con traduzione spagnola del poeta argentino Carlos Vitale, mentre Giuseppe Norcia, narratore e traduttore italo-belga, ha curato la traduzione in francese di un altro libro del poeta ciociaro, *Solstizio*. "Il poemetto ["Ascolta la Ciociaria"] - scrive Vacana -

ha riscattato come d'incanto la Ciociaria da tutte le maligne, ingiuste e superficiali allusioni a una sua presunta arretratezza, a un'irrimediabile sua rozzezza, innalzandola all'olimp delle regioni poeticamente privilegiate. Da quel 1953 [anno di pubblicazione del

poemetto] nel mondo si dice con simpatia e rispetto Ciociaria, come si dice Andalusia. Sí, De Libero ha compiuto per la nostra terra lo stesso miracolo di García Lorca per la sua."

Libero De Libero, poeta, narratore e critico d'arte, nasce il 10 settembre 1903 a Fondi (Latina). Nel 1906 il padre Francesco viene nominato segretario comunale a Patrica (Frosinone) e Libero vi trascorre l'infanzia e l'adolescenza. Compie gli studi ginnasiali a Ferentino e i liceali ad Alatri. Ha insegnato storia dell'arte al Liceo artistico di Roma dal 1941 al 1973, svolgendo contemporaneamente un'intensa attività di scrittore, giornalista e critico d'arte.

OPERE PRINCIPALI
Poesia: *Solstizio*; *Proverbi*; *Testa*; *Le odi*; *Eclisse*; *Il libro del forestiero*; *Banchetto*; *Sono uno di voi* (raccolte nel 1972 nel volume complessivo *Scempio e lusinga*, presso Mondadori); *Di brace in brace*; *Circostanze*.

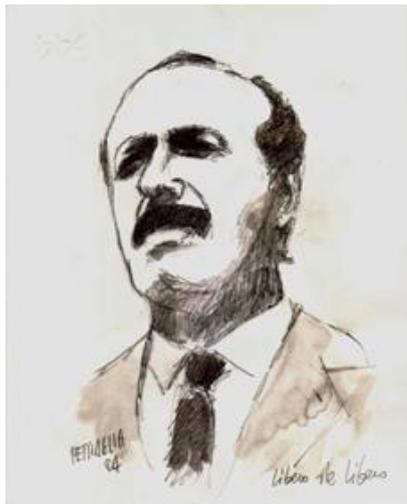
Prosa: *Malumore* (racconti); *Amore e morte* (romanzo); *Camera oscura* (romanzo); *Il guanto nero* (racconti); *Racconti alla finestra* (racconti); *Borrador* (diario).

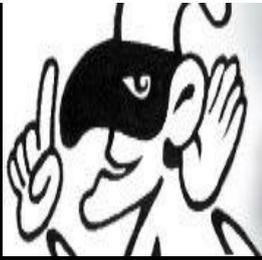
Critica d'arte: Particolarmente legato a Scipione e a Mafai, i due protagonisti della Scuola Romana, De Libero ha dedicato monografie ai più importanti artisti del Novecento.

Riportiamo qui di seguito la prima ottava di ognuno dei due poemetti e la relativa traduzione in esperanto.

Ascolta la Ciociaria, amico.
Tu fuggitivo per strade forestiere
che vanno sempre altrove, ascolta
nella conchiglia remota del mio cielo,
nella lagrima che goccia dal suo frutto,
nel volo d'una foglia che t'arresta
al confine d'un bosco avventuroso,
ascolta la Ciociaria alle sorgenti.

Aŭskultu Cocarujon, amiko.
Vi fuganta laŭ fremdaj vojoj
kiuj kondukas ciam aliloken, aŭskultu
en la fora konko de mia cielo,
en la larmo kiu gutas de sia frukto,
en la flugo de folio kiu haltigas
vin ce la limo de aventura arbaro,
aŭskultu Cocarujon ce la fontoj.





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

O mio paese, ritorni con l'alba
odoroso fantasma che m'ascolta
dovunque dico la dolce leggenda,
e sei pure la rondine che a sera
straluna azzurra prima di sparire:
io lucciola vagante nel pensiero
delle tue contrade, te inseguendo
per le stanze calpesto le tue zolle.

Ho mia urbo, vi revenas matene
bonodora fantomo, kiu auskultas min,
kie ajn mi diras la dolcan legendon,
kaj vi estas ec la hirundo, kiu vespere
gapas blue antaŭ ol malaperi:
mi, lampiro vaganta en la penso
de viaj kvartaloj, postsekvante vin
tra la strofoj, mi tretas viajn terbulojn.

* * *

Il primo amore non si scorda di Andrea Coco

C'erano una volta le comitive che si formavano all'inizio dell'estate e si scioglievano quando arrivava il tempo di far ritorno in città, salvo riunirsi l'anno dopo, una volta terminata la scuola. Gruppi di ragazzi e ragazze che condividevano giochi, scherzi, ed i primi amori. Un periodo idilliaco che terminava con l'arrivo dell'età adulta, quando ognuno prendeva la sua strada, spesso senza rivedersi mai più. Forse perché non era stato ancora inventato facebook! E su questo fenomeno sociale Stefano Pietri ha costruito un libro interessante, scorrevole, che affronta il delicato tema dei rapporti interpersonali nella società del nostro tempo.

Il personaggio è un quarantenne che attraverso il social network ritrova una giovane ed attraente donna che, all'epoca in cui erano bambini, era stata la "sua prima fidanzatina", Ylenia. Le "chiede l'amicizia" ed inizia lo scambio di messaggi che porterà i due a rivedersi dopo tanti anni. La storia si sviluppa sul rapporto che, quasi inaspettatamente, nasce e si sviluppa in un'altalena di emozioni e sensi di colpa.

Il protagonista si trova diviso tra i sentimenti che prova per la sua fidanzata, Luna, e Ylenia, affascinante quanto misteriosa, perché frequentandola si rende conto che lei gli nasconde qualcosa. Un romanzo che descrive molto bene la

psicologia maschile e femminile, mostrando i diversi punti di vista che uomini e donne possono avere su un medesimo argomento e si chiude con una morale molto istruttiva: i bei tempi sono tali perché andati.

Non credevo di trovarti su Facebook di STEFANO PIETRI

Aletti, 2011

pp. 272,

euro 15,50

Recensione a cura di Marzia Carocci (critico recensionista letterario) su "Oubliette Magazine"

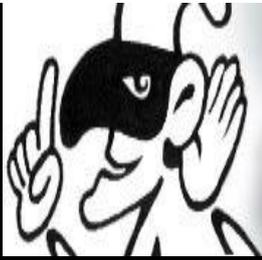
La scrittura di Stefano Pietri è senza dubbio "una ventata d'aria fresca" in campo letterario.

Semantica diretta, fluida, accattivante e particolareggiata, ogni sua pagina scritta, diventa immagine visiva, scena in movimento; le sensazioni di udire voci, di vedere espressioni, di immaginare gli atteggiamenti dei protagonisti, entrano subito in confidenza con il lettore che verrà coinvolto, incuriosito e testimone di una storia che nonostante sia di fantasia letteraria, può tranquillamente diventare realtà per molti.

Pietri dimostra un'acutezza e una perspicacia di osservazione fuori dal comune, egli infatti nella descrizione del mondo di facebook coglie le realtà, l'emozionalità e le occasioni (negative-positive), che questo social network offre nella stimolazione psicologica dell'individuo di fronte ad un mondo virtuale che stimola e solletica la parte irrazionale e introspettiva umana.

Il personaggio principale è colui che vive il trasporto emozionale di un mondo che può offrire qualcosa di diverso, qualcosa che provoca il dualismo umano, quella parte di noi che spesso evita alcune azioni perché la cultura delle "regole" impone catene.

Egli non ha un nome, potrebbe essere ciascuno di noi, un uomo che sceglie di ritrovare un'emozione mai dimenticata e forse enfatizzata nel tempo, un individuo che a distanza di molti anni, decide di reperire quella "prima fidanzatina" che gli aveva regalato palpazioni e sogni, una realtà vissuta nel



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

tempo.

Rivivere le emozioni provate nel passato e proiettarle in un presente dove la maturità a volte è monotona o priva di aspettative, risentire quel batticuore mai dimenticato e gelosamente rinchiuso nei cassetti pieni della memoria, avvia il nostro personaggio alla ricerca di colei che le scaturì tutto questo.

Ciò sarà per l'uomo un susseguirsi d'emozioni, di sensi di colpa verso la propria compagna, egli si sentirà desiderato, ammirato e dominatore, allo stesso tempo si odierà, per quel nuovo sentimento indefinito, quella bramosia difficile da domare, la possibilità di vivere due vite, due storie, quella dell'amore e quella dell'attrazione, quella della razionalità e quella dell'incoerenza.

Un libro che ci farà riflettere dove ci renderemo conto che la storia narrata non è solo frutto della fantasia di un ottimo e attento autore, ma potrebbe essere quell'ostacolo da saltare, quella difficoltà o dubbio di fronte a noi, fragili esseri umani deboli, in balia dell'emozione e degli eventi, protagonisti dalla voglia di evadere e di sognare di essere attori principali della propria vita senza ostacoli o catene.

Un libro scritto con intelligenza ed ironia; un viaggio nel mondo di facebook dove tutto è possibile, dove la virtualità può diventare realtà, dove solo la maturità dell'essere umano porta a scelte ragionate e alla conoscenza di "amici giusti".

Un itinerario descritto con la maestria da Stefano Pietri, un autore che sa fare "vedere" fra le righe ciò che con la mente ha creato; la descrizione di una verità diventata uso e costume del nostro tempo, dove vi sono spettatori seduti di fronte al pc, fredda macchina dalla quale a volte riflettono emozioni lasciandoci attoniti in cerca di risposta!.

di Marzia Carocci

in sintesi
di Amanda Nebiolo
Edizioni Amade (Arkesis s.a.s.)
Prezzo di copertina: 12,00 euro



Appeso per i piedi all'orlo del mondo
di Stefano Reggiani
Edizioni Albatros
Pagg. 84
ISBN: 978 88 567 4764 5
€ 11.80

Recensione a cura di Sara Rota

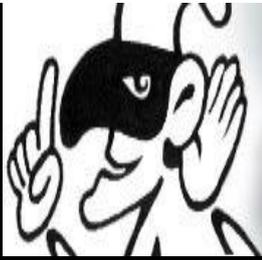


Attraverso questo libro l'autore Stefano Reggiani ci mostra il mondo della poesia affrontando vari temi che spaziano dall'amore al ricordo.

Ogni poesia evoca in sé un messaggio particolare che il lettore può estrapolare dai versi che caratterizzano il tema, che spazia dalla realtà all'irrealtà e viceversa.

Altro elemento che caratterizza le opere di Stefano Reggiani è la lunghezza dei suoi versi piuttosto brevi, ma allo stesso tempo componenti fondamentali di una strofa non banale.

Altro punto caratteristico è il riferimento alla malinconia, alla musica, alla sensibilità in cui il lettore si può facilmente "immolare".



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

"Appeso per i piedi all'orlo del mondo": una silloge poetica che incanta, fa sognare, ma anche rende appieno la malinconia della quotidianità.

"Appeso per i piedi all'orlo del mondo": poesie da leggersi con calma per coglierne ogni piccola "vibrazione".

Origine e diffusione del vampirismo - Il doppio volto della donna: angelo o demone?

di **Serena Bono**

Roma, Albatros Editore, 2010, pp. 112
ISBN: 9788856727999

Recensione di Lorenzo Spurio

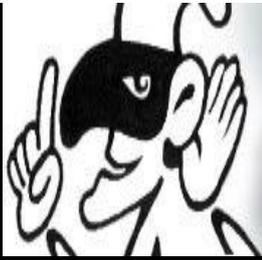
Il vampiro è un personaggio che ha sempre riscosso un grande successo in letteratura e nella cinematografia perché è avvolto da una serie di



misteri che, a tutt'oggi, rendono difficile sviscerare completamente questa figura. Il vampiro è stato utilizzato ampiamente in racconti e romanzi che appartengono al filone gotico, così come in thriller e veri e propri horror per quanto concerne il cinema. Recentemente mi è capitato di leggere una delle

numerossime riscritture (in americano le chiamano mash ups) di un grande classico, Jane Eyre, romanzo di Charlotte Brontë. Questo rewriting, a opera di una scrittrice americana di nome Sherri Browning Erwin, stravolge il plot di Jane Eyre cambiandone l'ambientazione e così Jane, ribattezzata nel romanzo Jane Slayre, finisce per essere un'assassina di vampiri che deve lottare anche contro zombi e lupi mannari. Sono proprio queste tre (il vampiro, lo zombi e il lupo mannaro) le creature mostruose che più vengono impiegate nelle narrazioni o nella cinematografia con l'intenzione di generare suspense, paura e vero e proprio terrore nel ricevente. Si tratta di personaggi di cui è quanto mai difficile tracciare l'origine e il mito di fondazione. Se si pensa al lupo mannaro infatti non è che una

delle tante forme di metamorfosi e di ibridismo di cui ci narrano gli antichi greci. La figura dello zombi, originaria nell'America centrale nel periodo della tratta dei neri, è un altro personaggio inquietante, misterioso, di cui sappiamo poco o troppo. Quando si sa poco di una certa cosa è difficile parlarne o dare dei giudizi ma quando si hanno troppe informazioni, diverse e contrastanti, allora è anche peggio ed è estremamente difficile dare un'interpretazione oggettiva che possa essere il più possibile vicino alla realtà. Quello che accomuna questi tre personaggi, vampiri, lupi mannari e zombi, è il fatto che non appartengono all'umanità normale e che si contraddistinguono per inaudita violenza. In tutti e tre dunque è insita l'efferatezza, la spietatezza e la morte. Sono inoltre personaggi quanto mai indefiniti e fumosi: il vampiro spesso dispone di ali e si trasforma in un pipistrello, lo zombi può assumere qualsivoglia forma, il lupo mannaro assume quella sembianza mostruosa solo nelle notti di luna calante. Serena Bono, con il suo saggio sul vampirismo, ci aiuta a comprendere la figura del vampiro, fornendoci un'interessante lettura sostenuta da studi critici e letterari sul tema. Si parte dall'analisi delle ipotesi di fondazione di questo mito del vampiro per poi descrivere quali sono gli elementi caratteristici di questa figura e il culto del sangue per poi concludersi con un'affascinante analisi letteraria di due figure vampire femminili in due romanzi inglesi: Carmilla di Sheridan Le Fanu (1872) e il più noto Dracula di Bram Stoker (1897). La Bono utilizza un linguaggio appropriato e scorrevole, adatto alla forma e agli scopi del saggio e mostra al tempo stesso di aver fatto un fine studio sul tema, fornendoci al termine del saggio un'esauriente ed utile bibliografia. Come la Bono sottolinea all'apertura del romanzo la figura del vampiro è polisemica, è difficile considerarla sotto un'unica interpretazione ed è dunque necessario allargare il campo d'indagine al mito, alla storia, alla tradizione popolare, alla letteratura, tutti ambiti nei quali la figura del vampiro è stata abbondantemente considerata. La grande fortuna di personaggi mostruosi quali vampiri, licantropi e zombi è forse motivata da questo senso d'indeterminatezza e di imperscrutabilità che li avvolge. Sono esseri che sappiamo non esistere e che non vorremmo incontrare mai, neppure nel sogno. Eppure, non dovremmo essere così sicuri nel mettere la mano sul fuoco che i vampiri non esistono. Recenti fatti di cronaca ci hanno infatti allarmato circa efferati gruppi satanici che utilizzavano il sangue delle vittime come rito d'iniziazione o addirittura come



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sacrificio umano. Così il Diavolo, Satana, esaltato da questi gruppi occulti è un dio del male, che combatte contro Dio. Ma anche il vampiro, secondo la tradizione popolare, è in continua lotta con Dio: l'acquasanta versata su di un vampiro ha per quest'ultimo degli effetti devastanti, quasi da riuscire ad ucciderlo. Sono dunque i satanisti e i cultori dell'occulto i moderni vampiri? E il vampiro è una manifestazione di Satana? Di quel Male onnipresente che minaccia il Bene? E' di circa una settimana fa la notizia che un uomo in India è stato arrestato poiché obbligava la moglie a farsi prelevare il sangue, che poi lui ingeriva per incrementare la sua potenza sessuale. In entrambi i casi è evidente l'associazione tra sangue-sesso-vampiri che la Bono pure tratteggia in più punti nel romanzo. In questo libro troverete tanti vampiri e, se per caso ne avete particolare paura, allora munitevi di spicchi d'aglio, crocefissi, acqua santa e specchi. Così riuscirete a tenerli lontani. Forse.

LORENZO SPURIO
Jesi, 4 Agosto 2011

Dalla vetrata incantata
di Sandra Carresi
Lulu Edizioni, 2011, pp. 56
ISBN: 9781447794141

Prefazione all'opera, a cura di LORENZO SPURIO

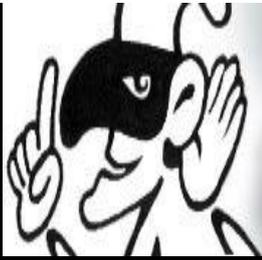


La liriche proposte da Sandra Carresi in *Dalla vetrata incantata*, sua seconda silloge di poesie, trasmettono una poesia fresca, diretta, che non ama fronzoli formali né la retorica, preferendo focalizzarsi sulla semplicità dei temi. Semplicità che non è mai sinonimo di banalità

ma, al contrario, di qualcosa di bello perché puro ed innocuo. La raccolta si caratterizza per affrontare immagini e tematiche diverse fra loro che però, contrariamente a quanto verrebbe da pensare, non forniscono una visione disomogenea della silloge. La Carresi infatti, con la sua scrittura espressionistica,

traccia pennellate di colore che il lettore ammira ed interpreta dalla sua prospettiva, riuscendo a coniugarle in un universo unico. Curiosa e quanto mai verosimile l'immagine della donna che la Carresi tratteggia in *"Donna"* descrivendo appunto il genere femminile secondo una dimensione diacronica, nel tempo. La donna di ieri: messa a tacere, violata, dominata e quella di oggi, "dai tacchi alti", emancipata, progredita e compiuta. Ma il messaggio che la Carresi manda è doppio: nel passato troppe violenze si sono consumate nei confronti della donna ma anche nel presente si conservano forme d'imposizione, di disuguaglianza. Rispettare la donna, sembra suggerire la Carresi, è il modo più semplice per riconoscerci uomini, ossia esseri dotati di razionalità. Ma l'universo femminile è onnipresente nella raccolta di poesie e lo ritroviamo nelle varie immagini della luna (la dea Artemide nella mitologia greca era associata alla luna e ad essa venivano offerti una serie di cerimoniali e complessi festivi; il ciclo mestruale è un ciclo lunare, la donna è dunque particolarmente legata alla luna), alla Terra concepita come Grande Madre, come Dea suprema e l'elogio alla primavera, stagione della rinascita, della fertilità e dell'avvio del ciclo vitale. Un affascinante omaggio a piazza Duomo di Firenze in un momento di festa è offerto in *"In piazza fra curiosità ed allegria"*. In questo piacevole viaggio che la Carresi ci fa fare ci sono anche ampi riferimenti al tema del tempo che passa, come il lento passare delle stagioni, e la suggestiva immagine di una persona che guarda il tempo ma ha perduto l'orologio (in *"L'orologio"*); importanti sono anche i temi della memoria e la rievocazione dei ricordi, che si configurano come una riappropriazione lucida dei tempi passati del nostro essere che solo nella nostra mente e nei nostri sogni prendono di nuovo forma nel "qui e ora". Non da ultimo, la Carresi si mostra un'attenta osservatrice del mondo che ci circonda e riesce a trasfondere con la sua maestria lirica alcune delle problematiche sociali che ci riguardano da vicini: il futuro del pianeta, l'immigrazione, la precaria identità dell'Europa e gli italiani che sono troppo diversi tra loro ancora, dopo centocinquanta anni d'unità d'Italia.

IL LIBRO PUO' ESSERE ACQUISTATO SU LULU.COM SIA IN FORMATO CARTACEO, AL PREZZO DI 10 EURO, CLICCANDO QUI O IN MODALITA' E-BOOK AL PREZZO DI 8 EURO CLICCANDO QUI E NELLE PROSSIME SETTIMANE SU TUTTE LE ALTRE LIBRERIE



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ONLINE.

Lorenzo Spurio
21 Luglio 2011

**Un incontro d'Amore
di Antonio Capolongo**
**Narrativa (Contemporanea), Arduino
Sacco Editore**
www.arduinosacco.it

Nella prima parte del romanzo si racconta dello sbocciare dell'amore fra Marcello Marchesi e Sofia Scudieri, che si dedicavano attenzioni vicendevoli e, fra sussurri e sguardi, si conducevano verso la legittima meta ignari che di lì a poco si sarebbe abbattuta su di loro, con tutta la debordante forza di cui si compone, la legge morale, quella legge non scritta da uomini a ciò deputati da tutti gli altri in un paese civilmente organizzato. La legge morale di cui si parla è rappresentata dalle convenzioni sociali che sono in continua trasformazione, legate a retaggi culturali, a gregarismi di vario genere, al pensiero di una conventicola di alto rango o al giudizio insindacabile del popolo. Per i due innamorati inizia così un calvario dai tratti drammatici fatto di rinunce, sacrifici, battaglie, che ad un certo punto li vedrà soccombere a quella legge che, in questa storia, prende corpo nella sorella maggiore di lei che, nell'anno 2007, incarna il nemico numero uno dell'amore puro la cui colpa è soltanto quella di essere nato "clandestino". Ma un grande amore è capace di abbattere qualsiasi ostacolo per porre la prima pietra... un colpo di scena in grado di cambiare gli eventi.

Estratto dal romanzo

L'uno si incammina nel senso opposto all'altra, ad ogni passo in avanti si voltano a guardarsi, tra tutta quella gente diventa man mano sempre più difficile scorgersi, poi, d'improvviso, quando ormai sono molto distanti, si fermano di colpo, comunicano mediante i loro occhi. I due amanti incominciano a muoversi l'uno verso l'altra, accelerano il passo e si ritrovano di nuovo stretti in un avvolgente abbraccio.

Marcello le tiene il colletto del cappotto per proteggerla dal vento che aumenta sempre di più. Un ultimo abbraccio, un ultimo tenero bacio, lasciarsi è straziante, si tengono ancora con le punte delle dita, poi anche quelle si staccano, fanno qualche passo ma Sofia lo chiama di nuovo: "Marcello... Marcello non lasciarmi, non andar via da me".

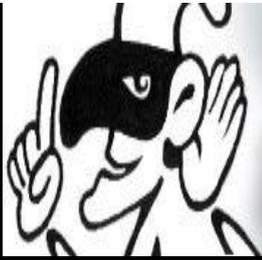
Si abbracciano di nuovo, è solo a questo punto che Sofia gli confessa un rituale che lo vede protagonista.

Ti cattura fin dall'introduzione, diretto e sobrio. Il registro aulico conduce il lettore in un'atmosfera dai tratti antichi. Quando la storia diventa vivida è impossibile non sentire le emozioni che vivono Sofia e Marcello palesarsi sul proprio corpo, attraverso brividi e, in certi punti, sobbalzi del cuore. È triste, è romantico, è inverosimile e... commovente. Fino alla fine tiene il lettore ancorato alle pagine del libro e lo rende ansioso di partecipare alla sorte dei due protagonisti.

Antonio Capolongo è nato a San Paolo Bel Sito, in provincia di Napoli, nel 1968. E' laureato in Economia e Commercio e lavora presso una società per azioni ma il percorso "logico" non ha occupato tutta la sua vita... La passione per la scrittura affiora in lui nell'anno 2007, quando incomincia a dedicarsi sia alla prosa che alla poesia. Riguardo a quest'ultima, sin dal primo approccio, rimane affascinato dal verso endecasillabo. Ha composto infatti vari sonetti, alcuni dei quali presenti in diverse antologie poetiche.

I libri che accolgono le sue poesie:

- La fanciullezza vedo sorridere e danzare (Myrica). Collana di poesia contemporanea ispirata ai temi della poetica pascoliana), Editrice Zona - Arezzo;
 - Castelli, magico mondo..., edito dal sito Budur.info - Ariccia;
 - Antologia Premio Laurentum 2010 - Roma;
 - Il Mare, casa editrice Il Ginepro - Cagliari;
 - Antologia Mario Dell'Arco 2011, Accademia G.G. Belli - Roma;
 - Le Poesie di IoRacconto, AssoPiù Editore - Firenze;
 - Come un granello di sabbia, PensieriParole - Padova;
 - I quasi adatti - Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, edito da ilmiolibro.it Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Roma.
- In merito alla prosa, oltre ad Un incontro d'Amore che è il suo primo romanzo, pubblicato dalla Arduino



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Sacco Editore, ne ha scritto un altro, ora al vaglio della casa editrice.

"Giorni memorabili" di Michael Cunningham

Recensione a cura di Mauro Biancaniello

Ho finito il primo capitolo di questo romanzo chiedendomi cosa sarebbe accaduto ai personaggi apparsi in oltre cento pagine, tutti coinvolti nella vita di uno strano ragazzino che lavorava nella New York di metà ottocento.

Quindi con attesa e preoccupazione (perché Cunningham è fantastico nel sapere creare empatia tra il lettore e i personaggi di cui narra la storia) ho iniziato il secondo capitolo. Mi sono trovato davanti una donna dei giorni nostri, nella New York moderna. E per diverse pagine cercavo i collegamenti tra le due storie, un indizio che mi dicesse quale fosse stato il destino dei personaggi che avevo imparato ad amare nel capitolo precedente. Ho avuto risposta solo alla mia prima curiosità. Intanto leggevo e mi chiedevo il perché quel capitolo sembrava un thriller. Di Cunningham conosco qualche opera, so che è bravissimo nello strutturare una trama, nel permettere al lettore di entrare nella testa del personaggio e di seguirne le vicissitudini personali. Eppure questo thriller funziona e mi sono trovato incollato a questo romanzo per pochi giorni, il tempo di terminare il secondo capitolo. E questi terminava ad un bivio. Di nuovo la curiosità di sapere cosa sarebbe accaduto e la certezza, stavolta, di avere delle risposte. D'altronde l'autore nei suoi libri era sempre stato incentrato sul passato recente e sul presente...

Inizia il terzo capitolo e mi ritrovo nella New York del futuro. E il protagonista di questa storia è un androide. Stanco di pormi domande mi sono lasciato andare, mi sono

goduto il viaggio che l'autore ha narrato.

Il libro l'ho finito, anzi l'ho divorato.

Non so dirvi a che genere appartenga e, sinceramente, poco importa. So che è una storia (perché, ve lo assicuro, è un'unica storia) che vale la pena raccontare. So che è difficile trovare un filo conduttore valido come quello creato da Cunningham per legare storie di diverso genere. Ora so che Cunningham è un autore molto migliore, molto più versatile di quanto avessi potuto immaginare.

Ora ricordo che un romanzo non deve fornirci tutte le risposte che abbiamo cercato nelle sue pagine, che una storia può anche non finire. Ora ricordo che vale sempre la pena ascoltare chi ha da raccontare dei "giorni memorabili".

Mauro Biancaniello

<http://www.facebook.com/maurobiancaniello?ref=profile>

<http://nuvolevaganti.blogspot.com>

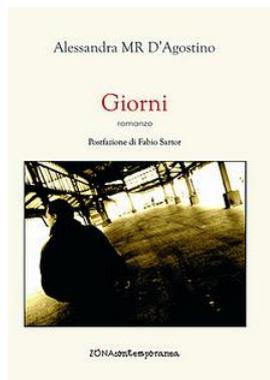
Abbiamo parlato di "Giorni memorabili" di Michael Cunningham - edito da Bompiani nella collana "Tascabili Bompiani"

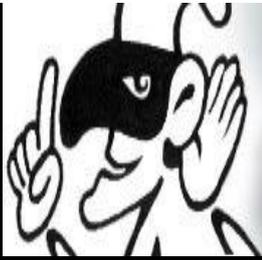
Giorni di Alessandra MR D'Agostino

Non tutti possono vantare in curriculum il privilegio di essere stati fonte d'ispirazione per il personaggio di un romanzo. Io sì.

Questo è avvenuto grazie a Alessandra MR D'Agostino, una talentuosa scrittrice milanese da me conosciuta attraverso queste nuove vie del Signore che si chiamano internet e Facebook.

Ma, al di là di come lavora il destino per incrociare i percorsi delle persone, è affascinante osservare certi feeling che si vengono a creare in modo del tutto casuale e spontaneo, portando ciascuno di noi ad entrare nella vita di un altro quasi in punta di piedi, perché oggi i rapporti sono così rari e fragili che basta un nonnulla per infrangerli.





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Ed è proprio di rapporti che parla l'ultima fatica di Alessandra, un romanzo breve che narra le gesta di Francesco Belli, scrittore di successo in cima alle classifiche con il suo ultimo best seller intitolato, per l'appunto, "Giorni".

Nonostante il momento di gloria, Francesco è un artista in crisi, che si guarda allo specchio ed è costretto a ripensare alle persone che ha conosciuto e ferito lungo il cammino.

A cominciare da Simona, la compagna abbandonata due anni prima quando era incinta di quattro mesi, per poter vivere liberamente la sua storia d'amore con Marco, ovvero il sottoscritto.

Come dice giustamente la scrittrice, le scelte che ognuno di noi fa hanno un effetto domino sulle vite degli altri.

Francesco, senza volerlo, è una figura che lascia dietro di sé dolore, malattia, distruzione.

Non per nulla, quando torna a cercare Simona, la trova che ha appena scoperto di avere un cancro.

Non per nulla la rivelazione a Marco di un figlio segreto scatenerà una serie di reazioni che porterà inesorabilmente verso un tragico finale.

Certe persone sembrano nate per fare del male e il loro amore non lascia scampo a chi ha l'arroganza di pensare che "con me sarà diverso".

Anche se si chiama "Giorni", in realtà il romanzo si svolge in un arco di tempo relativamente breve durante il quale Francesco ritroverà un figlio e conoscerà una sorella che non sapeva di avere, Simona reagirà al suo male con determinazione e, forse, con l'aiuto insperato di un incontro fortuito, Marco tradirà il suo amore, ma soprattutto se stesso, in un impeto di rabbia, pagando a carissimo prezzo il senso di colpa che lo condurrà verso una disattenzione fatale.

Alessandra MR D'Agostino ha una scrittura veloce, asciutta, fatta di dialoghi.

Non le interessa descrivere gli ambienti esterni, le case, il freddo di una Milano sempre più insensibile ai drammi personali di chi la abita.

Ad Alessandra interessano le persone, ciò che sono, come agiscono ma, soprattutto, come interagiscono tra di loro.

Al di là di quello che pensa di me l'autrice-amica, io mi sono ritrovato nel personaggio di Marco Carlini? Bella domanda. Di Marco ho amato il suo esserci, quella sua capacità di comprensione e di disponibilità nei confronti degli altri.

Spesso le persone come lui non sono apprezzate come meriterebbero, perché sono date per scontate.

Solo quando non ci sono più, ci si rende conto di quanto valevano e di quanto bene portavano, con la loro semplice presenza, nelle nostre vite.

Ecco, in questo ho ritrovato parte di me, anche se tale affermazione potrebbe suonare sia patetica che presuntuosa alle orecchie di molti.

Alessandra in un'intervista ha detto che Marco è il personaggio più bello del libro.

Perciò la ringrazio di avermelo dedicato. E la ringrazio anche perché, in un ipotetico "Giorni - parte seconda", Marco sarebbe il protagonista assoluto.

Pur non essendoci più, la sua assenza sarebbe più forte di qualsiasi presenza, riempiendo i pensieri, le parole ed i silenzi di tutti gli altri personaggi.

Alessandra ha fatto a Marco e a me un dono molto prezioso, perfettamente in linea con il mio ascendente Pesci: ci ha trasformati in un rimpianto.

Mario Gardini

Il fardello dei piccoli uomini
di Concetta Angelina Di Lorenzo
Edizioni Helicon, 2011

Nota a cura di Massimo Acciai

Tre racconti di lunghezza decrescente, ambientati in tempi e luoghi diversi, accomunati dall'aver per protagonisti i bambini, con le loro domande, le loro ingenuità e il loro coraggio: perché proprio di coraggio necessita il loro "fardello", le situazioni spesso drammatiche che devono affrontare (la guerra, le conseguenze di uno tsunami... addirittura un'immaginata invasione aliena). L'autrice racconta il mondo dell'infanzia con delicatezza e acume, senza cadere nella retorica e nella banalità: penetra con naturalezza nella psiche dei suoi piccoli personaggi, rendendoci il mondo dal loro punto di vista. Particolarmente interessante, a mio avviso, l'ultimo racconto che tratta di un tema di stretta attualità: la multiculturalità e il rapporto tra italiani e immigrati, un rapporto fatto spesso di diffidenza e luoghi comuni, ma che può risolversi anche in amicizia e solidarietà.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il risveglio dell'anima

di Mariella Siviglia

Curiosando Editore

Pagg. 63

ISBN: 978 88 904990 2 9

€ 7.00

Introduzione al mondo. Notizie minime sopra gli spacciatori di felicità

di Idolo Hoxhvogli

Scepsi & Mattana di Cagliari

Nota a cura di Pierluigi Monello

Recensione a cura di Sara Rota

Attraverso questo libro l'autrice Mariella Siviglia ci accompagna nelle vicende perigliose che hanno caratterizzato la sua vita già fin dalla più tenera età.



A tre anni contrae la poliomelite e successivamente si accorge di essere sieropositiva.

Punto forte della sua persona è il fatto di voler ugualmente un bimbo o bimba ed effettivamente partorisce una bella bambina e sarà proprio grazie a sua figlia che riuscirà a perseguire i vari obiettivi che si è prefissata durante la sua vita.

Certamente l'autrice dovrà affrontare non poche difficoltà, ma la sua costanza e la voglia di vivere l'aiuteranno non poco.

"Il risveglio dell'anima" è un libro adatto a coloro che non vogliono rinunciare a vivere, nonostante il destino sembri essergli avverso.

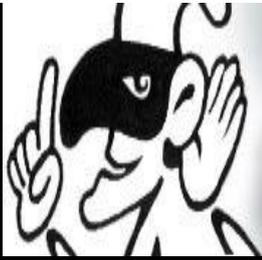
"Il risveglio dell'anima": un libro che è un esempio di vita.

SCHEMA LIBRO

Nota bio-bibliografica dell'autore

Idolo Hoxhvogli (1984) è nato a Tirana e vive a Porto San Giorgio. Si è formato all'Università Cattolica di Milano. I suoi scritti sono presenti in numerose antologie e riviste italiane e straniere, tra cui "Gradiva International Journal of Italian Poetry" (State University of New York at Stony Brook) e "Cuadernos de Filología Italiana" (Universidad Complutense de Madrid).

Avendo udito da certi scienziati che il mondo manca di profondità, venditori e fabbricanti di oggetti si proposero allora di ricoprirlo. Detto fatto, la superficie fu pavimentata, riempita di cose e disseminata di altoparlanti. "Città dell'allegria", venne chiamata. Liete del baccano, che impediva di sentire alcunché, masse ebe di umani presero ad accalcarsi. Alcuni per comprare, altri per guardare, altri solo per applaudire. Il peggio venne quando, abbagliati da un sorriso di bocca, i più scelsero come sindaco il padrone degli altoparlanti. Venuto da un oltremare antico, lo sguardo fisso, il viaggiatore vide tutto questo. Volle informare il mondo che il dritto ha sempre il suo rovescio, e il mare ha sempre un'altra sponda. Una scintillante fenomenologia del presente e dei suoi impazzimenti osceni, una caustica esplorazione del pensiero breve e del comunicare banale, una scrittura densa e guizzante, una denuncia mite e spietata. Citazione dal testo "Questo è un romanzo di successo. La frase precedente è l'incipit. Faccia attenzione, si lascia leggere d'un fiato, altrimenti non sarebbe un gran romanzo, ma una vecchia barba che puzza di polvere. La narrazione scorre. Non si fermi. Non cerchi di capire riflettendo. Ogni frase di quest'opera - che sarà premiata a più riprese e bisognerà disseppellire dalle targhette - una volta letta è letta per sempre, mai più bisognerà buttarci sopra gli occhi. È un gran romanzo talmente grande che non



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

c'è bisogno di leggerlo più di una volta, perché tutto è chiaro sin dall'inizio. Non ci sono più livelli di lettura. Un'opera di successo non si permetterebbe mai di tener nascosto qualcosa. Con impegno, ogni anno che passa, mette in mostra onestamente il proprio nulla. È un gran romanzo, talmente grande da pesare due chilogrammi, così leggero da non pesare in testa con strane riflessioni. È un po' radical, un po' chic, a volte radical chic. È attento al sociale mentre strizza l'occhio ai potenti. Usa un linguaggio politicamente scorretto, ma in maniera corretta. È un volume già digerito e defecato. Appena si è seduto sulla tazza, l'ha terminato. Scorre bene. Il romanzo è finito. Le serve ora della carta, che non le manca: ha tra le mani cinquecento strappi".

Jane Eyre. Una rilettura contemporanea di Lorenzo Spurio
Lulu Edizioni, 2011 - www.lulu.com

Nota a cura di Massimo Acciai

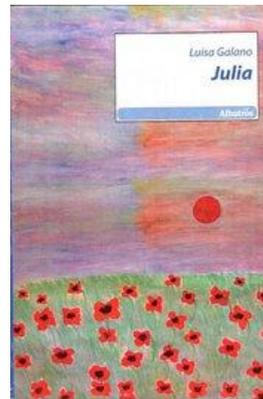
Un omaggio alla grande Charlotte Brontë da parte di un appassionato e attento lettore di "Jane Eyre", un classico intramontabile della letteratura inglese e mondiale. L'analisi di Spurio segue in parallelo il testo madre della Brontë, un prequel ("Il gran mare dei Sargassi" di Jean Rhys) e un sequel ("Charlotte, l'ultimo viaggio di Jane Eyre, di D.M. Thomas) moderni, confrontandoli con una riscrittura horror-fantasy ("Jane Slayre" di Sherri Browning Erwin, con un'intervista all'autrice) ed una riscrittura da un'altra angolazione ("La bambinaia francese" di Bianca Pitzorno). Molti sono infatti gli autori e le autrici che hanno omaggiato "Jane Eyre", parodiandolo, riscrivendolo, aggiungendo scene nuove (il capitolo finale è dedicato appunto a queste opere "figlie") a testimonianza della grande influenza avuta dal testo madre sulla letteratura successiva e sull'immaginario di moltissimi lettori. Spurio nel suo libro segue le varie tematiche presenti nel testo



madre e nelle altre opere: la tematica della pazzia, quella dell'esotismo, della questione razziale, eccetera. Un invito alla lettura che non può, al termine del libro, stimolare la curiosità verso questo classico (e i suoi derivati) in chi come me non lo ha mai letto.

Julia di Luisa Galano
Albatros Editore, 2011

Tutto ciò che è alla base non si può ignorare. Tutto ciò che vogliamo ignorare esige attenzione, soprattutto quando a parlarci è il nostro cuore. Non ci si può sottrarre al dolore, si può scegliere di non ascoltarlo senza però avere la possibilità di poterlo esorcizzare. In "Julia" il dolore lo si guarda in faccia. Questo romanzo è un accurato flusso di pensieri profondi, sofferti, dove si avverte la voglia di credere ancora se non nell'amore almeno in se stessi. Parole forti e delicate allo stesso tempo. Parole che accarezzano e feriscono ma che non lasciano indifferenti. Pensieri che prendono forma e significato, un significato che è vita. Vita da esperire nonostante tutto. Se la sofferenza ha un senso è quello di ricostruire la propria identità, troppe volte schiacciata e umiliata. Anche negli abissi si può intravedere la luce ma bisogna credere in qualcosa o qualcuno. Julia crede.





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Le strane abitudini del caso
di Giuseppe Pompameo
Scrittura & Scritture, Napoli, 2011, pp. 86
ISBN: 9788889682388
Prezzo: 8,00 Euro

Recensione di Lorenzo Spurio

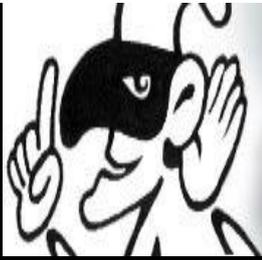
E' indescrivibile la potenza di questo libro di appena ottanta pagine nel far sognare il lettore, accompagnandolo a braccetto in storie suggestive, completamente originali, che si situano a metà tra realtà e fantasia. Se per 'fantastico' intendiamo streghe con poteri sovranaturali, gesta eroiche tecnicamente impossibili, o viaggi nel tempo allora è doveroso dire che non c'è niente di tutto ciò in questa



silloge di racconti. L'interesse dell'autore è, infatti, tutta rivolta ad indagare dove termina il sogno, la proiezione delle idee, e dove inizia invece la realtà. Si tratta di un'indagine non di poco conto in cui i vari protagonisti delle storie finiscono per mescolare i due mondi, ribaltarli o per farli contaminare di

continuo. E' ciò che succede a Francesco, detenuto in un carcere dell'isola d'Elba, innamorato della bella Adelina che, però, al momento della sua uscita dal carcere, non la trova più e non trova più nessuna traccia di lei, quasi che al lettore venga da pensare che l'intenzione del narratore sia in realtà quella di depistarlo. Ci chiediamo, così, Adelina esiste? E' mai esistita? Oppure è solo un pensiero ossessivo di Francesco, una sorta di frustrazione del pensiero che si è radicata tanto da non consentirgli di vedere la realtà? L'autore non dà risposte. Ma l'esempio più eclatante e interessante di amore platonico è forse quello contenuto in "Eravamo sogni" in cui lo stesso titolo rinvia a una dimensione onirica e surreale. Ma la realtà e la fantasia, sembra suggerire l'autore, non possono convivere. Dove finisce l'una, inizia l'altra e viceversa. Ludovico P. e Sara G., protagonisti di questo racconto, affiatati e ricambiati amanti della rete, non finiscono neppure per riconoscersi nel loro primo incontro reale. L'idea dell'amore e l'amore in sé sono due cose diverse. L'idea, qualcosa di immateriale, un concetto, è una nostra produzione, personale, mentale, mentre la realtà si caratterizza

per la sua oggettività e per la sua fruibilità a tutti. Particolarmente avvincente è anche l'illusionista Alfonso Ruiz nel racconto "Le cose che restano". L'illusionismo, la magia, la fascinazione, la sorpresa e la meraviglia, sono campi dell'ignoto e interessano il nostro inconscio. La madre di Alina, quest'ultima innamorata di Alfonso, la metterà subito in guardia: "[Gli illusionisti] per farti sognare te li rubano, i sogni, e dopo, te li vendono col trucco, senza mai svelarti il segreto" (66-67). Non c'è dunque da fidarsi della nostra componente fantastica, immaginativa, irrazionale perché essa mina quella razionale con inganni, enigmi, segreti e trucchi che la ragione stessa non riesce a spiegare. In "L'aria del pomeriggio", un racconto brevissimo che condivide con gli altri lo stile spigliato e il linguaggio condensato ma in certi tratti quasi elettrico, Pompameo ci mette dinanzi a un'interessante storia costruita sul doppio, sull'alter ego, su quello che è e quello che non è, utilizzando una diffusa credenza popolare sull'esistenza del sosia di ciascuno di noi. Ma è molto probabilmente il primo racconto della silloge, "La città incantata", il più lungo a rappresentare al meglio le tematiche care all'autore. Leggendolo, vorremmo che non finisse mai e che si prolungasse all'infinito per meglio comprendere le motivazioni di quell'attesa di tutta la cittadinanza di Napoli in un giorno di festa. L'atmosfera è assopita e in uno stato quasi di sonnambulismo; il singolare caldo afoso del dicembre del 1977 rende tutti un po' più deboli, strani, inspiegabili. In quella giornata si intrecciano due storie, quella dell'attesa della cittadinanza di un cambiamento, di un qualcosa che accada e quello di Antonio Coppa, venditore ambulante di ombrelli, un personaggio quasi pirandelliano e dalla componente visionaria particolarmente sviluppata. Quel giorno, il 7 dicembre 1977, dopo 7 anni rincontrerà la sua amata ma ben presto il lettore si rende conto che c'è qualcosa che non convince; la lei non esiste, è un fantasma, è una sorta di ombra che proviene dal ricordo e che si è pietrificata nel cervello del personaggio. La città partenopea, con il suo Golfo, il suo Lungomare e una serie di altri riferimenti fa da scenario all'intera vicenda dove sempre si sottolineano due cose: l'attesa (che è sinonimo di felicità e preferibile al momento, all'evento in sé) e le alte temperature che rendono tutti scontenti e sofferenti. Il lettore, come gli stessi personaggi della storia, resta fermo nella convinzione che "qualcosa doveva succedere" (23) ma non ci capacitiamo mai cos'è quel qualcosa.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

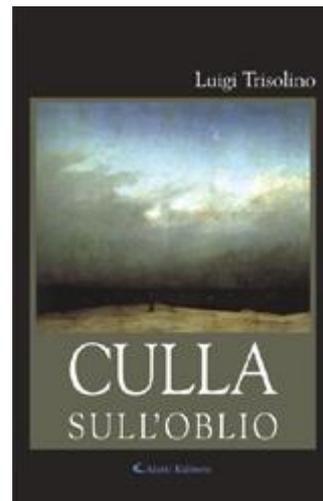
Pompameo è però attento al mondo enigmatico della temporalità: da per tutto nel corso della silloge ci sono riferimenti a minuti, ore, giorni, mesi ed anni, quasi a voler evidenziare il comportamento umano sempre pronto a ricondurre tutto a schemi, strutture, a misure quantitative. Ma, come ha insegnato Bergson e poi la teoria della relatività, il tempo non può esser relegato alla componente razionale dell'umano perché, in fondo, ha in se stesso qualcosa di ambiguo e di indecifrabile. E' per questo che l'autore impiega espressioni linguistiche che sottolineano discordanze temporali, anacronismi o semplicemente distorsioni, rallentamenti o accelerazioni come quando dice: "per ogni minuto che mancava, pareva che fosse già troppo tardi" (14). Questa particolare indagine del tema del tempo si allarga però anche al tempo fisico, quello meteorologico, con riferimento a presagi, previsioni etc. In "La città incantata" però, dopo varie settimane di canicola nel mese invernale (altro anacronismo), tutti attendono l'arrivo della pioggia o, almeno di un vento rinfrescante, ma quando nel Golfo, in lontananza si vede passare una nave che solca un mare in tempesta, tutti si augurano che ritorni il bel tempo. C'è qui un riferimento, voluto o no non saprei dire, alla famosa Ballata del vecchio marinaio di T.S. Coleridge dove l'irragionevole uccisione di un albatros da parte del marinaio porta a un improvviso cambio climatico e poi alla morte di tutta la ciurma, tranne il marinaio. Pompameo si esprime alla perfezione con il racconto breve, fondendo un linguaggio semplice ed accessibile a tutti con divagazioni e pensieri che potrebbero ad una prima analisi sembrare quelli di un bambino ma che, in fondo, celano tematiche più complesse. Lodevole è il modo in cui l'autore è in grado di accompagnarci nel mondo del sogno per poi negarci che quello era un sogno o, al contrario, di offrirci una storia completamente realistica per poi renderci conto che non è altro che una frustrazione o un'ossessione mentale del protagonista. In tutto questo è l'anomalia, la stranezza, l'enigma e l'ambiguità a fare da protagonista come richiama lo stesso titolo della silloge e, ovviamente, è il Tempo a regnare indiscusso su tutte le storie. S. Agostino scriveva: "Chi oserebbe dirmi che non son tre i tempi, come abbiam imparato da piccoli e insegnato ai piccoli, passato, presente e futuro, ma uno solo, il presente, dal momento che gli altri due non esistono?". Pompameo, con la sua scrittura, ci fa riflettere su questa considerazione del grande mistico, districandosi tra due temi fondanti: il ricordo

(il passato) e l'attesa (vigilia e del futuro). Congratulazioni per questo gioiello.

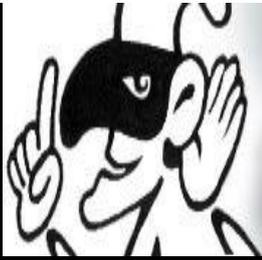
GIUSEPPE POMPAMEO vive a Napoli dove svolge attività di editor e di consulente editoriale. Scrive per il teatro e insegna scrittura creativa. Suoi testi saggistici e narrativi sono apparsi sulle riviste letterarie "Quarto Potere" e "L'isola". Collabora, altresì, con la Fondazione Premio Napoli. Nel 2010 la sua raccolta di racconti Il rumore bianco dell'inverno è stata segnalata dal Comitato di Lettura della XXIII edizione del Premio Letterario "Italo Calvino".

LORENZO SPURIO
Jesi, 7 Ottobre 2011

Culla sull'oblio
di Luigi Trisolino
pp. 80
romanzo breve



TRAMA: Vanni, il protagonista del romanzo breve "Culla sull'oblio", giovane praticante avvocato, riceve una telefonata con la sola notizia di una lettera da una persona importante del suo passato. Senza indugi e molto avventurosamente parte alla ricerca della verità circa la i sentimenti e la vita della mittente di quella lettera. Da questo viaggio azzardato, strambisticamente, riceverà un non-ritorno e uno stravolgimento psicoesistenziale. Amori e ossessioni, voglia di libertà incompresa persino a se stesso, sesso e poesia, nonché tragiche notizie e riflessioni profonde accompagneranno la vita del giovane e il cammino del lettore nel suo immergersi profondo nell'opera. IL PERCHE' DELL'OPERA: <<Dare respiro alla fantasia e al mondo icastico che s'erge dentro me, trasportare me che la scrissi e i lettori che la leggeranno, in quell' indefinito ma inconfondibile senso di sublime che aleggia nel profondo di ogni



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

animo umano, facendo vivere dalla prosa di un romanzo la magia e le immagini, oserei dire le spiagge della poesia. Tra umorismo, che pure è presente al limite della quotidianità, tra tragedia del vivere, confusione esistenziale, tra contorsioni sentimentali che infine sembrano dileguarsi in una riflessione più matura sulle essenzialità del nostro vivere, e accenti sui rapporti verticali tra padre e figlio..... Auguro a tutti un'aulente lettura!>> (Luigi Trisolino)

Recensione a "L'uomo che sfuggiva la morte"

racconto di Massimo Acciai

Recensione a cura di Patrizia Poli e Ida Verrei

[leggi il racconto]

Se un racconto è, almeno nella nostra accezione, una cronaca di qualcosa di particolare che accade nel continuum temporale, "L'uomo che sfuggiva alla morte", di Massimo Acciai, ti cattura subito con un buon inizio.

"... ma c'era tra la folla quella nera signora stanco di fuggire la sua testa chinò:

"... Eri fra la gente nella capitale, so che mi guardavi con malignità, son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale, son scappato via ma ti ritrovo qua! ..."

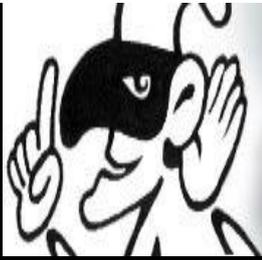
Il racconto è certamente ispirato al testo "Samarcanda", del musicista-poeta R. Vecchioni, come del resto si evince dall'iniziale citazione dell'autore. Metafora dell'angoscia di morte, della umana ricerca di un'eternità agognata, ma anche temuta. L'uomo del racconto possiede il dono (o la maledizione?) della preveggenza, sa dove "non deve andare", e scansa abilmente la falce che sta per abbattersi su di lui. Ma il dono è anche condanna, l'uomo è costretto ad un perenne pellegrinare, "sempre straniero" sotto cieli stranieri; aggrappato a sogni premonitori, solo tra generazioni che si rinnovano, stretto all'albero della vita, cercando di respirarne la linfa, "il contatto buono con la terra e con le radici dell'esistere".

E tuttavia al passare del tempo non si sfugge. Sorta di "Ritratto di Dorian Gray", la "turpe vecchiaia" segna le sembianze dell'uomo che schiva la Nera

Signora; è lì, a deturpargli il volto, a ricordargli l'ineluttabilità e la disgregazione operata dai giorni che si susseguono, e lo induce al dubbio: meglio sarebbe forse smettere di fuggire ed andare incontro all'ignoto "al di là".

Poiché è difficile rinunciare alla vita, il pellegrinare si protrae senza fine, con lo sberleffo alla Nera Signora, fin quando il viaggio può ancora continuare, anche senza la speranza del superamento del limite mortale. Il protagonista, eternamente vivo, ma non eternamente giovane, sfugge agli agguati, riflette sull'inevitabile fine dell'universo e si concede un momento di poetica malinconia nell'immagine della scultura di un vecchio abbarbicato all'albero della vita che nessuno di noi vuole abbandonare pur nei disagi inevitabili dell'età avanzata. Perché la vita è sempre e comunque vita. Non morire significa, però, rimanere fermi - nonostante i viaggi e i continui spostamenti per sfuggire al destino - non scoprire ciò che tutti noi, prima o poi, dovremo scoprire, cioè che cosa sta al di là.

Purtroppo il finale delude una così buona premessa, sembra risolto in fretta, per dare una chiusa e un'apparente svolta contenutistica. Non c'è il senso della vita in questo racconto amaro, solo il senso di finitezza, la fuga perenne verso un'eternità artificiale, in una quotidianità perturbante, nel tentativo di esorcizzare angosce e paure ancestrali. Perché non sviluppare lo spunto del racconto e farne un suggestivo, "calvinistico" romanzo surreale? Lo stile è scorrevole, appesantito da qualche evitabile ripetizione. Buono è il ritmo narrativo, non c'è una trama vera e propria, ma un susseguirsi di immagini dinamiche che danno il senso della fuga; mentre memorie, riflessioni, digressioni, traslano in una sorta di incubo sognato.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Terzo millennio: scoperta di Dio e del Segreto della Creazione

di Ivana Mucciola

Edizioni Helicon

Pagg. 153

ISBN: 978 88 64660 92 9

€ 15.00

Recensione a cura di Sara Rota

Attraverso questo libro l'autrice Ivana Mucciola ci porta a conoscenza di un mondo in cui ognuno di noi vive, un mondo in cui la felicità si può raggiungere, ma non senza prima avere sofferto un po'.

D'altra parte l'essere troppo ed eternamente felici sarebbe noioso.



Come raggiungere questo senso di gioia e beatitudine?

I mezzi sono i più svariati, ma l'autrice si sofferma principalmente ad affrontare l'aspetto dal punto di vista religioso: religione cattolica, musulmana, protestante; ognuna in grado di emozionare

e "regalare" quel qualcosa di cui tutti hanno bisogno per vivere: il credere a qualcuno al di sopra di essi, senza bisogno di esaltazione.

In "Terzo millennio: scoperta di Dio e del Segreto della Creazione" viene affrontato un tema di Fede un po' diverso dal solito, in quanto ci si sofferma molto anche sull'aspetto psicologico e privato.

Il pensiero fondamentale su cui si basa tutto il libro è basato sul bisogno, sulla necessità di essere tristi, ma non scoraggiati per poi arrivare a conoscere la felicità, che in realtà fa parte di noi esseri umani, sempre.

Il libro è strutturato in sezioni: religiose, storiche, psicologiche ognuna delle quali mostra esempi esplicativi dai quali prendere spunto per riflettere ed argomentare il proprio credo.

"Terzo millennio: scoperta di Dio e della Creazione": un libro diverso dal solito, scritto con semplicità,

adatto a tutti coloro a cui piace elaborare il pensiero altrui, soffermandosi su concetti importanti, in continua crescita ed evoluzione.

* *

Il mio saggio "TERZO MILLENNIO, scoperta di DIO e del Segreto della CREAZIONE" è sostanzialmente di natura psicologica perché è il risultato di un'attenta osservazione del comportamento umano durato decenni. Ma il figlio ha sempre qualcosa del Padre, perciò ho intravisto dei comportamenti simili che riguardano DIO ed un padre qualsiasi, ma la differenza sostanziale, la fa la conoscenza che quando è perfetta, impedisce gli errori. Mai una persona che ha la massima conoscenza, prende la strada dell'eccesso come quella della società dei consumi degli ultimi decenni. Importante è il concetto del BISOGNO, l'energia che entra in noi, crea squilibrio e per ristabilire l'equilibrio, ci costringe a fare qualcosa, è il SIMBOLO DELLA CRESCITA e DEL PROGRESSO, ma a l'uomo non piace perché è proteso solo verso la soddisfazione e non può procurarsi il bisogno. Può essere paragonato ai numeri negativi dell'algebra, anch'essi necessari per fare della matematica una scienza esatta. La Felicità, forse la raggiungeremo quando la psicologia diventerà una scienza esatta, ora ha capito ancora troppo poco, respinge il bisogno. Ora provate solo ad immaginare le conseguenze di questo pensiero: sarà forse il grande cambiamento psicologico che, si dice, avverrà nel 2012?

a cura dell'autrice, Ivana Mucciola

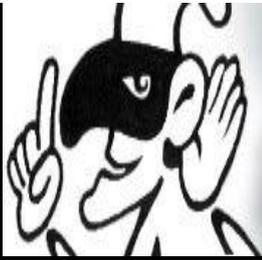
The day is yours. Kenneth Branagh

di Ilaria Mainardi

Nota a cura dell'autrice



"André Bazin, in un capitolo del suo celebre saggio Che cosa è il cinema?", scrisse che la peculiarità di Humphrey Bogart non consisteva in una straordinaria forza fisica o nella sorprendente agilità, quanto piuttosto nella capacità di incassare i colpi e nella prontezza con la quale



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

era in grado di replicarvi. Mutuando l'immagine da quella del celebre divo statunitense, anche Kenneth Branagh, attore per vocazione e studi, regista per i casi della vita, ci appare come il personaggio di un romanzo di Philip Roth: irrisolto, incompiuto, sul baratro eterno di un salto impossibile.

Il suo irresistibile fascino, la sua (auto)ironia e la potenza di una tecnica impeccabile, molto più che la costruzione divistica del personaggio da rotocalchi, ne marcano chiaramente il percorso artistico. Tuttavia l'attore/regista di origine irlandese, come pochi altri prima di lui, subisce, fin dai precoci esordi sui palcoscenici inglesi, un singolare ostracismo critico, sulla cui natura ci è sembrato superfluo riflettere.

Ciò che ci proponiamo di fare con questo lavoro, incompiuto come lo può essere un atto di riconoscenza ed amore, è piuttosto dire la nostra sulla figura e sull'opera di Kenneth Branagh, a nostro avviso, uno dei maggiori interpreti shakespeareiani di questo secolo e dell'altro. Lo faremo attraverso un racconto che si snoda di suggestione in suggestione, non incentrato sui singoli lavori, ma catalizzato dalla forza espressiva e dalla perizia tecnica che Ken dimostra, sia che resti attore, sia che scelga di passare dietro la macchina da presa.

Parleremo dunque di alcune trasposizioni da Shakespeare come della sorpresa Thor. Accenneremo all'importanza della visione d'insieme per comprendere appieno la ricerca che sottende il percorso artistico di Branagh e concluderemo laddove ci è sembrato doveroso individuare un caposaldo della sua riflessione antropologica e sociale: Sleuth, interpretato da Michael Caine e Jude Law e sceneggiato dal Premio Nobel, Harold Pinter."

Un incontro d'Amore di Antonio Capolongo Narrativa (Contemporanea) www.arduiosacco.it



Ti cattura fin dall'introduzione, diretto e sobrio. Il registro aulico conduce il lettore in un'atmosfera dai tratti antichi. Quando la storia diventa vivida è impossibile non sentire le emozioni che vivono Sofia e Marcello palesarsi sul proprio corpo, attraverso brividi e, in certi punti, sobbalzi del cuore. È triste, è romantico, è inverosimile e commovente.

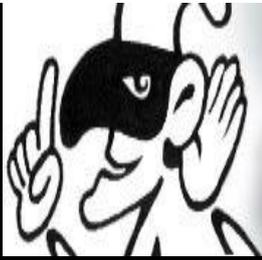
Fino alla fine tiene il lettore ancorato alle pagine del libro e lo rende ansioso di partecipare alla sorte dei due protagonisti.

Antonio Capolongo è nato a San Paolo Bel Sito, in provincia di Napoli, nel 1968. E' laureato in Economia e Commercio e lavora presso una società per azioni ma il percorso "logico" non ha occupato tutta la sua vita... La passione per la scrittura affiora in lui nell'anno 2007, quando incomincia a dedicarsi sia alla prosa che alla poesia. Un incontro d'Amore è il suo primo romanzo.

Arduino Sacco Editore

Titolo: Un incontro d'Amore
Autore: Antonio Capolongo
Genere: Narrativa (Contemporanea)
Anno: 2011
Prezzo: ? 14.90
Pag. 150
Form. 202 x 130 (mm.)
Spessore: 10 (mm.)
ISBN - 978-88-6354-395-7
Art director: Carlo Alberto Cecchini
GRUPPO REDAZIONALE Parva Inutilia
Management

* * *



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

È in uscita la nuova silloge poetica di **Enrico Pietrangeli** edita con la CLEUP di Padova e dal titolo "**Mezzogiorno dell'animo**". La raccolta si suddivide in dodici sezioni compiendo un ciclo sul dolore con testi perlopiù compilati a partire dall'epilogo di un altro ciclo, quello della scorsa rassegna estiva di poesia e bicicletta denominata [CicloInVersoRoMagna 2011](#), manifestazione da cui prende spunto lo stesso incipit del libro e che, per il secondo anno consecutivo, ha visto l'autore operare a fianco di Gloria Scarperia insieme ad altri alternatisi.

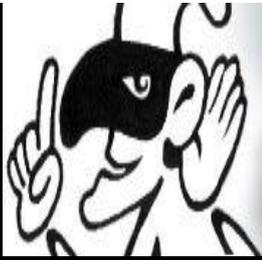
* * *

["Totalitarismo, democrazia, etica pubblica. Scritti di Filosofia morale, Filosofia politica, Etica" di Federico Sollazzo](#)

ARTICOLI

**Vittorio Alfieri,
talmente liberale da essere anarchico
di Domenico Letizia**

Vittorio Alfieri nacque ad Asti da una delle più nobili famiglie del Piemonte e giovanissimo a solo nove anni entrò in accademia descrivendo quei numerosi anni come rinchiuso in un carcere. Felice e deluso fu quando uscendo dall'Accademia di Torino, pensando di aver trovato finalmente la libertà, conosce l'ingerenza oppressiva del sovrano nella vita dei sudditi. Insofferenza sentiva nei confronti dell'autorità del monarca scoprendo la sua vocazione alla libertà, alla scoperta e al bisogno di viaggiare per conoscere. Intraprese numerosi viaggi in tutta Europa, rafforzando la sua indole libertaria e leggendo le opere di Voltaire, Montesquieu e rimanendo affascinato dalle opere di Plutarco. Viaggiando per l'Europa entra in contatto con le varie monarchie provando disprezzo e criticandole tutte. Con antipatia ricordava Luigi XV, stesso sentimento che provava per il giovane re di Napoli Ferdinando IV. A Vienna rimase indignato nel vedere Maria Teresa e l'incontro a Berlino con il re Federico II provocò in lui rabbia e indignazione. L'Alfieri con le sue opere è ricordato come il primo e tra i più grandi poeti tragici d'Italia ma il poeta si soffermò anche sul concetto di tiranno disegnandone la figura. Nell'opera "Della Tirannide" indica le condizioni e i modi in cui un uomo libero possa vivere sotto tal regime arrivando a proporre tra le soluzioni il tirannicidio. Nell'opera "Del principe e delle lettere" l'Alfieri analizza il rapporto tra il principe e il letterato, identificando tale rapporto come inevitabilmente ostile, lettere e potere politico non possono che essere "naturalmente nemici". Prima orgoglio e poi odio provò l'Alfieri per i fatti della Rivoluzione Francese salutata allo scoppio con gioia, perché considerata e giustamente come rivolta all'autorità del monarca e del privilegio, poi disprezzata perché con le ingiustizie, il terrore e la repressione identificata come regime oppressivo e corruttore delle libertà. L'Alfieri nelle sue opere minori oltre che denunciare le debolezze della società contemporanea e una sorta di "consumismo



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

primordiale", fa satira e descrive delle varie forme di governo, denunciando i difetti della Monarchia, dell'Aristocrazia e del Governo Popolare. Un esaltatore della libertà, continuatore originale e particolareggiato secondo un'ottica individualista delle idee Illuministe, da cui si distanzia anche per la sua ostilità nei confronti della classe aristocratica e governativa tanto che Piero Gobetti in suo saggio, intitolato "L'uomo Alfieri" lo paragona all'individualista anarchico per eccellenza Max Stirner dicendo di lui: "dall'angusto illuminismo del Settecento la sua volontà tende a un'affermazione romantica e individualista. È figlio caratteristico del suo tempo per la sua inquietudine avventurosa e per la disperata necessità di polemica contro le autorità costituite, i dogmi fatti, le tirannie religiose e politiche."

CicloInVersoRoMagna 2011: La poesia in bicicletta

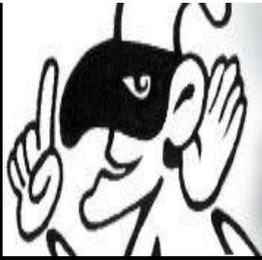
DI Enrico Pietrangeli



CicloInVersoRoMagna 2011, raccordando tradizioni di poesia itinerante e orale sulle due ruote nella complessità dello sviluppo sostenibile, è il quarto giro ciclo-poetico stagionale dal 2008. Se nell'ultima edizione è stato il fiume Po a contraddistinguere il percorso, quest'anno si avrà un tragitto ispirato ad un corso storico-culturale, quello della romanità e l'insieme dei suoi popoli, tracciando un itinerario "InVerso", che riconduca al mito. Il riferimento resta sempre lo storico format siciliano del 2008, primo festival itinerante di bicicletta, poesia, tradizioni locali e arti, caratterizzato da incontri con poeti, artisti, sportivi e performance per ogni tappa del viaggio. L'evento, a cura di Enrico Pietrangeli, Gloria Scarperia e Andrea Bisighin, si svolgerà dal 30 luglio al 12 agosto attraversando Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, con un prologo congiunto in Sicilia

e Lazio nonché relativo epilogo. Si tratta di un progetto con il patrocinio della Federazione Ciclistica Italiana, l'Università La Sapienza di Roma e l'Università degli Studi di Pavia, il Comune di Ravenna, la Provincia e il Comune di Ferrara nonché inserito nell'ambito della Festa del Ticino 2011 col Comune di Pavia, Assessorato al turismo, cultura, marketing territoriale e promozione della città. Ha altresì il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona e Literary.it - Sistema Letterario Italiano, come pure la collaborazione del Gruppo Scrittori Ferraresi, del Gruppo Culturale Linguafranca, di Nuovaresistenza.org, di Paviaedintorni.it, del Concorso Letterario Internazionale "San Aurelio", di Regisole "Amiš dal dialèt" associato al Circolo Ticinum di Pavia, del Centro Giovanile Salus di Legnago, dell'Università della Pace della Svizzera Italiana, del progetto culturale La Nostra Isola, di Parole Semplici, di Comedu.it, di Tulain.com e dell'Osservatorio Letterario. Le iscrizioni ciclistiche si effettuano col Sindacato Nazionale Scrittori (www.sindacatoscrittori.net -

segreteria@sindacatoscrittori.net - 06485601) e la collaborazione della UISP di Ravenna. Oltre ai preannunciati ospiti Gian Ruggero Manzoni, Bruno Bartoletti, Marco Palladini e Guido Passini, nei vari appuntamenti sono previsti anche, tra gli altri, interventi di Rocco Paternostro, Lidia Gargiulo, Sarah Zuhra Lukanic, Francesco De Girolamo, Massimo Giannotta, Daniela Cattani Rusich, Filippo Amadei, Rosa Pia Bonomo, Dona Amati, Stefano Leoni, Monica Osnato, Gino Puglisi, Edoardo Penoncini, Fabio Clerici, Mauro Saggiaro, Melinda Tamas Tarr, Serena Maffia, Emanuele Cilenti, Teresa Fresco, Iago e Filippo Scolareci, insieme a quanti riconfermano la loro presenza nel territorio dallo scorso anno, come Riccardo Carli Ballola, Francesco Arleo, Stefano Reggiani, Claudio Gamberoni e Stefano Caranti, a fianco di altri nuovi, come Susanna Farina Contardi, Massimo Bondioli, Ralph Denton, Mery Nordio, Claudio Spotti e Cristina Boscolo Nale. Interverranno inoltre presidenti di diversi gruppi culturali, come Maria Luisa De Marchi e Giovanni Segagni, ed il ciclo-poeta toscano Giancarlo Micheli. Tra quanti animeranno il prologo, ritorna la sicilianità di Maria Costa dopo il 2009 e, sempre dalla stessa edizione, anche l'artista Vitaldo Conte nonché Rocco Fodale e Pasquale Ermio. Nella sezione musicale si segnalano Fausto Ciotti alla chitarra elettrica e, Fabio Brugnoli, col suo flauto traverso, per le rappresentazioni la performance di combattimento storico di Benedetta Morandi, le attrici



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

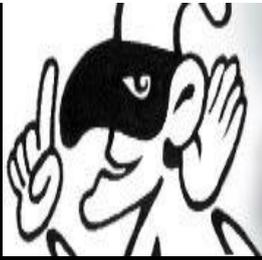
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

teatrali Roberta Adami e Denise Valentino, nonché cabaret a tema con Benvenuto Bellesini e Vanni Raule. Tra gli sportivi, a fianco degli anticipati incontri con Gilberto Vendemiati (Tour de France '63) e Angelo Miserocchi (Giro d'Italia '57), ci sarà anche Dario Pegoretti, protagonista del recente Giro d'Italia d'Epoca, Damiano Minali, altro ex ciclista professionista, e Simone Casarotto, direttore tecnico del club Roncolevalè. La silloge "Pedali DiVersi" di Andrea Bisighin, giungerà quindi a sancire legami storici con il ciclismo, mentre la Bici-Tulain, attraverso il suo prototipo, sarà presente come ospite all'apertura e la chiusura del giro, ispirata sulla scia del progetto all'iniziativa. Con Paolo Soave è in programma un monologo a tema: "Anche gli angeli pedalano", oltre a quello di Luciano Lorini. Marco Raiti, ciclo-poeta impegnato tanto nella poesia quanto nella bicicletta praticando triathlon in forma agonistica, sarà pure tra gli ospiti di percorso. Hanno inoltre collaborato e interverranno Giulia Penzo, Emilio Diedo e Ugo Magnanti, che è tra quanti ciclo-poeti storici hanno già confermato la loro presenza a due ruote nonché facente parte del nucleo di formazione nella genesi ciclo-letteraria siciliana insieme a Enrico Pietrangeli, ideatore di CicloPoEtica oltre che della presente edizione. Alcuni curatori storici, come Andrea Ingemi e Vittoria Arena, hanno altresì aderito contribuendo, altri ancora, pur non potendo intervenire, hanno rinnovato la loro vicinanza all'iniziativa. A fianco di consolidate collaborazioni e affermati artisti, quindi, si rinnova la formula che vede anche giovani talenti ed emergenti alternarsi insieme a sportivi nella comune finalità dell'incontro nella condivisione. Notevole e determinante, anche quest'anno, l'apporto delle donne alla realizzazione del progetto. "CicloInVersoRoMagna", nella sua polisemantica semplice e diretta, sintetizza anzitutto una concezione ciclica del tempo, dell'eterno ritorno che, nella civiltà greca come quella romana, progredisce in un divenire che sedimenta la storia sul mito, dove l'eroe riporta sul piano umano l'archetipo divino tramite l'azione. Tempo che, tra i simboli assunti, vede il cerchio e la correlazione più diretta della ruota che, nella fattispecie, è tanto metafora quanto espressione letterale di veicolo nel tempo. Ciclicità già segnate nel corso delle prime due edizioni e che, nel 2009, convergono nel paradigma della partenza-arrivo da Messina mentre, a partire dal 2010, divengono altresì prefisso preposto al titolo marcando un altrove che ritorna nella dialettica della poetica di un "Ciclo" "InVerso", quale momento sincretico di apporto culturale per tutti.

CicloInVersoRoMagna 2011: Il viaggio Il 30 luglio alle ore 19, presso il Parco Archeologico della Villa Imperiale dell'antica Antium, ci sarà un'anteprima della manifestazione con un prologo che è anello di connessione alla cultura ellenistica attraversata in Sicilia dall'area pontina nel 2008. Il sito, con Nerone che chiude la dinastia giulio-claudia, è anche prossimo all'antica Lavinium, luogo che riporta alle origini del mito di Roma e da dove il ciclo-prologo salperà, nella medesima giornata, alle ore 11:30 dal locale Museo Archeologico della Città di Pomezia, dopo un breve omaggio in forma di proemio con saluto ufficiale alle ore 11. A Messina, sempre lo stesso giorno, dall'Antico Borgo Marinaro delle Case Basse, a partire dalle ore 18 con collegamento da Anzio in apertura, si svolgerà un'anteprima parallela di prologo. L'antica Zancle, pertanto, introdurrà in uno stesso tempo e altro luogo la nuova stagione di un "ciclo" storico e poetico, da lei partito nel 2008 al Fortino degli Inglesi a Capo Peloro. Il 3 agosto alle ore 21, presso il castello Visconteo, avrà corso la serata inaugurale a Pavia che, oltre a trovare continuità con l'anno passato, sul piano storico è rievocativa di legioni prossime a Mediolanum, andando a contestualizzarsi in locali ed importanti tradizioni, come la Festa del Ticino, che ci riporta al toponimo latino di Ticinum. Il giorno seguente, alle ore 9, l'appuntamento sarà sempre davanti al castello, per l'avvio della prima tappa. La sera, alle ore 21:30, si giungerà a Cremona per un incontro ai Giardini di Piazza Roma. La città è centro vitale della circostante area padana fin dal periodo repubblicano, nonché punto nodale della via Postumia, che collegava Aquileia a Genova. Il successivo 5 agosto alle ore 21 si farà tappa a Villafranca di Verona con Binario Zero, quanto un tempo era sala d'aspetto di una biglietteria ferroviaria. Un luogo di partenza e di arrivo, di transito con storie, prossimo alle pluriennali tematiche affrontate, che oggi è divenuto uno spazio per esperienze culturali e, sempre attraverso la via Postumia, testimonia i suoi legami con la romanità. Legnago, con il suo appuntamento al Centro Giovanile di sabato 6 agosto alle ore 21:30 e la precedente sosta al Centro Culturale delle 18, sarà anche più informale momento di predisposizione all'incontro nella condivisione. Quest'area introdusse l'intensificazione delle colture generando nuovi flussi economici con la latinità, tra l'altro sembrerebbe che, il toponimo più certo della successiva città di Ferrara, sia determinato da "Farraria", ovvero terra della



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

coltivazione del farro. Qui si arriverà domenica 7 agosto alle ore 18, ed è questa la seconda città posta sulla scia della continuità con la scorsa edizione, in quanto, anzitutto, è città modello di servizi ciclabili. La città con la basilica di San Giorgio quest'anno ospiterà i ciclo-poeti in una location strettamente a tema, come quella dei Musei Civici d'Arte Antica. Con l'8 agosto, alle ore 21, Ravenna diviene punto d'arrivo ma anche di partenza verso altrove, dove ricondurre il viaggio "InVerso" dal suo corso storico alla leggenda in un tragitto costituito da un tratto rappresentativo della chiusura di un ciclo della romanità. Non a caso questa città vedrà una location come il Museo NatuRa, prossima alle tematiche della scorsa stagione, simbolicamente compiere un ulteriore ciclo. Il successivo 9 agosto l'appuntamento è alle ore 10 presso la Tomba del Poeta, per un happening di congedo alla volta del Lido di Dante con installazioni ciclo-mobili. Una direzione, quindi, che riconduce al mare reintroducendo l'elemento acqua della passata iniziativa e l'esordio messinese, ma anche alla riscoperta di quei ruoli storico-alternativi degli anni Settanta, come Castel Porziano, luogo dove si svolse lo storico raduno del Festival dei Poeti nel 1979 e situato nella contiguità litorale con Pratica di Mare, ovvero l'antica Lavinium. Dalla videoproiezione conclusiva dell'edizione del 2009, ricostruzione in tempo reale sullo sfondo dello Stretto, l'epilogo infine, con lo streaming del 12 agosto alle ore 18, viene a demarcare ulteriori percorsi e intercorsi sul canale www.ustream.tv/channel/ciclopoetica da un' "altra" Roma, virtuale, ipotetica e, forse, ancora poetica?

CicloInVersoRoMagna 2011: Gli appuntamenti Prologo:

30 LUGLIO: Ciclo-prologo dal Museo Archeologico di Lavinium della Città di Pomezia in via di Pratica (circa 150 metri dal Borgo) PRATICA di MARE alle ORE 11 con partenza simbolica dall'Antica Lavinium alle ore 11,30

30 LUGLIO: MESSINA - Antico Borgo Marinaro delle Case Basse - Contrada Paradiso alle ORE 18 (incontro curato da Vittoria Arena e Andrea Ingemi)

30 LUGLIO: ANZIO - Parco Archeologico della Villa Imperiale in via Fanciulla d'Anzio alle ORE 19 (incontro curato da Ugo Magnanti ed associato a EpoSillàBici)

Inaugurazione:

3 AGOSTO: PAVIA - Castello Visconteo in viale XI Febbraio 35 alle ORE 21 (incontro curato da Gloria Scarperia e Gianni Cattagni)

Partenza:

4 AGOSTO: Partenza dal Castello dell'esibizione della sera precedente a PAVIA per l'avvio della prima tappa alle ORE 9

Tappe:

4 AGOSTO: CREMONA - Giardini Giovanni Paolo II di Piazza Roma alle ORE 21,30 (incontro curato da Gloria Scarperia ed Enrico Pietrangeli)

5 AGOSTO: VILLAFRANCA di VERONA - Binario 0 - Stazione Ferroviaria - Piazzale Risorgimento alle ORE 21 (incontro curato da Andrea Bisighin e Maria Luisa De Marchi)

6 AGOSTO: Sosta per un aperitivo ciclo-poetico del sabato sera a LEGNAGO presso il Centro Culturale "Al Museo" in via Enrico Fermi 10 dalle ORE 18,30 alle 20

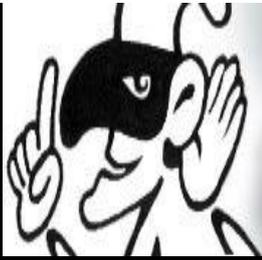
6 AGOSTO: LEGNAGO - Atrio Cinema Teatro Salus in via Marsala 11 alle ORE 21,30 (incontro curato da Gloria Scarperia e Giulia Penzo)

7 AGOSTO: FERRARA - Musei Civici d'Arte Antica - Casa di Ludovico Ariosto in via L. Ariosto 67 alle ORE 18,00 (incontro curato da Emilio Diedo ed Enrico Pietrangeli)

Arrivo:

8 AGOSTO: RAVENNA - Museo NatuRa in via Rivaletto 25 - Sant'Alberto (RA) alle ORE 21,00 (incontro curato da Gloria Scarperia e Giulia Penzo) Epilogo:

9 AGOSTO: Happening di congedo alla volta di LIDO di DANTE con installazioni ciclo-mobili. ORE 10,00 appuntamento presso la Tomba del Poeta.
12 AGOSTO: Happening "di ritorno" in diretta streaming con documenti e clip-reading dall' "altra" ROMA, "tra pubbliche intimità" di un ciclo-epilogo che coincide con la narrazione sul canale www.ustream.tv/channel/ciclopoetica alle ORE 18.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

INTERVISTE

Luca Ducceschi: autore, scrittore eclettico e "narratore d'intrattenimento"
a cura di **Alessandro Rizzo**

Luca nasce nel 1977 ed è da sempre un lettore attento tanto da dilettarsi fin dalla prima adolescenza alla scrittura. Gli scritti rimangono per un po di tempo in soffitta mentre attendeva il momento giusto per pubblicarli. Quel momento è arrivato da qualche anno e, oggi, Luca è uno degli scrittori più interessanti sulla scena letteraria per la sua ecletticità di generi affrontati: dall'horror al noir per arrivare all'erotismo. Lo abbiamo intervistato.

1. Luca come nasce la passione per la scrittura? E' una passione che nasce dall'amore che ho per la lettura. Attorno ai tredici o quattordici anni iniziai a scoprire autori come King, Bukowsky, i Giovani cannibali, Tondelli, gli albeti Urania, Dylan Dog... Finite le storie mi rimanevano dentro tante emozioni e tanta energia, e venne naturale prendere carta e penna (oppure la vecchia macchina da scrivere di mamma) e buttare giù storielle che intendevano omaggiare esplicitamente quelle che mi avevano appena regalato la gioia di essere lette. Scrivere diventava un modo per prolungare il piacere e la magia. Del resto è ancora oggi la regola principale: scrivere ciò che mi piacerebbe leggere.

2. Chi era Luca prima di scrivere e pubblicare un libro, cosa faceva? Più o meno la stessa persona che è oggi, in quanto la scrittura, al momento, non mi dà da vivere... uno come tanti. Giro il mondo, conosco gente...

3. Partiamo dalla tua prima opera "Ci piacevano i Gansendrosis": come possiamo definirlo, romanzo di formazione? Perché questo titolo? Difficile dare etichette. In inglese diremmo genere 'mainstream' ma anche romanzo di formazione credo sia azzeccato come termine. Si tratta di un lavoro fortemente influenzato dal romanzo di Enrico Brizzi "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" o dal film "Radiofreccia" di Ligabue. Il titolo: io sono convinto che nel successo di un romanzo il titolo abbia un'importanza non indifferente. Ci piacevano i gansendrosis, oltre a riprendere una frase

pronunciata da uno dei personaggi, racchiude in sé molto di ciò che si incontra nel libro: una sorta di nostalgia per il passato, e un'attitudine a fare le cose un po' sghembe (il nome del gruppo storpiato). E anche un piccolo richiamo al romanzo di Brizzi: lui ha cambiato il nome di battesimo del musicista, io quello della band.

4. Perché a un certo punto della tua vita, accanito lettore e appassionato scrittore, hai deciso di levare dal cassetto i tuoi racconti e renderli pubblici? Difficile dare una risposta. La lascio scegliere agli altri: per cavarne qualche soldo, per vedere cosa sarebbe successo, per capire se si trattasse o meno di racconti o romanzi per cui potesse valere la pena rubare tempo a eventuali lettori...

5. Sei uno scrittore eclettico, tanti ti definiscono uno dei migliori dell'età post moderna per la capacità di utilizzare stili e generi differenti. Che cosa significa oggi come oggi essere scrittore, ossia quale è la sua funzione in una società del consumo e del nichilismo?

Questione complessa. Partiamo dal fondo: io faccio narrativa di intrattenimento. Non ho l'ambizione di dettare linee o spostare equilibri. Ciò non toglie che si possa parlare di musica, di sesso, di mostri o di delitti anche affrontando temi (o nascondendone altri) in modo da dare alla scrittura una forza e una profondità che possono prestarsi anche a più livelli di interpretazione. Quanto al consumo, credo che i libri siano rimasti una delle poche isole felici: costano poco e durano una vita. Non si esauriscono dopo una sola lettura, non hanno scadenza, non necessitano di aggiornamenti di sistema eccetera.

6. Sei passato da un romanzo generazionale a collaborare con esperimenti antologici ben riusciti, fino a giungere alla pubblicazione di un romanzo erotico, "Gioco di voci", e nel 2010 "In questo libro c'è il diavolo", molto horror e introspettivo: come si riesce ad avere uno spettro così ampio di produzione letteraria mantenendo uno stile autorevole e una narrazione ferma? Diciamo che mi piace leggere di tutto, e di conseguenza scrivere di tutto. La mia ambizione è il poter essere riconosciuto per lo stile e l'impronta della mia scrittura più che per un genere di riferimento. Sebbene non mi dispiacerebbe né considererei un limite il finire prima o poi ingabbiato entro i confini di un determinato genere. L'importante è continuare a fare divertire il pubblico. Certo, poi ci



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

sono alcuni temi che ritornano: sesso, paura, un certo senso del grottesco, a volte ironia sguaiata. Del resto emozioni positive e negative, ansie, paure e desiderio di ammazzare tutto con una risata sono cose che fanno parte (o potrebbero fare parte) della quotidianità di chiunque. Ed è sempre buona prassi scrivere di ciò che si conosce. Oppure inventarlo in maniera plausibile.

7. Perché "Gioco di voci", romanzo molto struggente sull'amore e sulla passione, dalle tinte molto dirette e dalle espressioni vive e disinibite: perché il titolo e soprattutto come è avvenuta la produzione di questo libro?

Il titolo è nato per caso, suggerito dalla editor e curatrice del romanzo. Io l'avevo intitolato semplicemente 'Sabrina', dal nome della protagonista. Come è nato: nella sua forma embrionale si tratta di un racconto lungo scritto alcuni anni fa. Sono poi venuto a sapere di una selezione editoriale da parte di una casa editrice che cercava materiale simile, e ho sottoposto il manoscritto. Il lavoro è piaciuto, e dopo una fase di gestazione e riscrittura (anche con aggiunta e potatura di interi capitoli) è nato il romanzo approdato in libreria.

8. cosa è significato scrivere in soffitta per la tua formazione e la tua crescita letteraria? Che cosa scrivevi in soffitta?

"Ciò che ho scritto lassù in soffitta" è il titolo di una raccolta oggi fuori commercio e che forse verrà ristampata in versione digitale. Racconti perlopiù risalenti ai primissimi anni di questo millennio, scritti in un periodo in cui, appunto, vivevo da solo in una soffitta. Diciamo che è stato l'inizio della mia vita di oggi. Un periodo che ricordo con piacere.

9. In questo libro c'è il diavolo: è il tuo nuovo libro. Come è avvenuta la fase di scrittura e di costruzione dei personaggi e, soprattutto, quale è il messaggio che la raccolta vuole esprimere? Si tratta di racconti scritti in epoche diverse. La creazione dei personaggi però segue sempre la stessa regola: quando iniziano a fare e dire cose che sorprendono anche me, significa che funzionano, e allora aspetto di vedere cosa succede attorno a loro. Si tratta di racconti horror, ma l'elemento sovranaturale è solo un pretesto per esplorare dinamiche e reazioni delle persone messe di fronte a eventi che offrono molte opportunità in più. Soprattutto di finire male. Quello che però nei racconti spaventa non è il mostro, ma il male che può

fare la vita, magari con la complicità di un uomo più che di un vampiro. La malattia, il tradimento di un amico, l'allontanarsi della persona amata, la violenza di stato, la vita in una casa di riposo, la fatica nel rapporto con i genitori, un incidente che all'improvviso cambia tutto. Alla fine streghe e fantasmi risultano quasi simpatici, perché essi non hanno maschera.

10. Quando scrivi hai in mente un target specifico di lettori che vuoi raggiungere? Solo quando mi capita di scrivere su commissione, o generi particolari come per esempio l'erotismo più esplicito. In generale, credo però che i miei lettori siano perlopiù persone sotto i quaranta. Ma è difficile da dire. Per esempio Gioco di voci è piaciuto molto a una fascia di pubblico femminile e maturo. E di Ci piacevano i gansendrosis e il quadro che ho disegnato dell'adolescenza mi hanno detto più o meno le stesse cose ragazzi di 15 e signore di 60 ...

11. Anticipiamo le tue prossime pubblicazioni: hai qualche lavoro ancora nel cassetto? Nel 2012 usciranno tre o quattro racconti su delle antologie di vario genere. Ho un paio di romanzi inediti, più un terzo cui sto lavorando.

MUSICA

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE
(La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè

vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)
- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).
- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)

Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

VIDEO MUSICALI SCELTI

rubrica a cura di Massimo Acciai

I video contenuti in questa pagina sono presenti su Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono consultabili sul [Caffè Letterario Musicale](#), dove sono liberamente scaricabili anche gli mp3.

Canzone per Ekaterina

Musica di Matteo Nicodemo.
Parole di Massimo Acciai.
Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).



La stazione

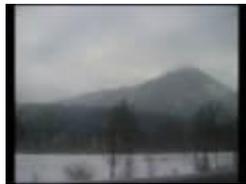
Musica e voce: Paolo Filippi. Parole: Massimo Acciai.
Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)



Ottobre

Musica: Paolo Filippi - Testo: Massimo Acciai
Rossana D'Angelo - Maria Chiara - Marco Martino

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)



Canzone per Natalya

Musica di Matteo Nicodemo.
Parole di Massimo Acciai.
Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).

Eclissi a Lubiana

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai. Interpretata da Viviana Sinigaglia, arrangiamenti di Marco Tesolin



Canzone per S.

Musica di Paolo Filippi. Parole di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai (dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004). Brano depositato in SIAE. www.porpore.com, www.segretidipulcinella.it, www.paolofilippi.net



Canzone in DO-

Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008



Somnia

Parole e musica: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre

2008)

Quasi Africa

Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)



Canzone del moto perpetuo



SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

NUMERO 36
DICEMBRE 2011

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Parole di Massimo Acciai e Paolo Filippi. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Settembre 2008

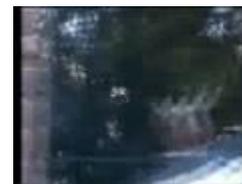
[Il cielo da San Miniato](#)

Parole di Massimo Acciai e Matteo Nicodemo. Musica di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



[Dietrologia dell'essere \(Catarsi\)](#)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.



[Canzoncina rock and roll \(prima versione\)](#)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di

Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



[Canzone per G.](#)

Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.

© 2008 YouTube, LLC

[Canzoncina rock and roll \(seconda versione\)](#)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



[Pensieri d'autunno \(Canzone d'autunno\)](#)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).



[Retorica del cucchiaino piegato](#)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.

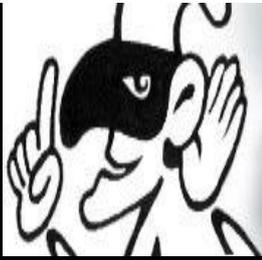


[Generazioni \(Giubbe Rosse Historia\)](#)

Parole di Massimo Acciai e Simonetta della Scala. Musica di Paolo Filippi. Voce di Matteo Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

[Quei giorni](#)





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai.
Montaggio di Massimo Acciai

Per gli altri video collegati al sito internet della rivista Segreti di Pulcinella!

INTERVISTE MUSICALI

La musica come orizzonte: intervista agli Oryzon
a cura di **Alessandro Rizzo**

"Gli Oryzon sono un' esplosiva combinazione di rock e armonia, un' intensa esperienza di suoni ed emozioni, vibrazioni che arrivano nude e crude all'ascoltatore". Abbiamo intervistato i 4 componenti



del gruppo: si considerano personalità "particolari e tutte da scorpire". Penso che la definizione sia molto congeniale. Un'unica passione li lega: la musica dall'"impatto sonoro devastante".



Il nome Oryzon, perché questa scelta?
Ci sono state varie vicissitudini. È un nome che ci portiamo dietro. Non ha un significato preciso. La musica che facevamo ricordava l'orizzonte. Oryzon è termine arcaico. È inglese, una licenza poetica. Non volevamo avere il classico nome. E' denso di significati. Abbiamo cambiato diversi nomi per, poi, giungere a questo. Prima non ci piaceva, ma ora sì. Diventa un'abitudine: siamo noi il nome. Inizialmente siamo usciti con altri nomi ma tutto suonava così strano.

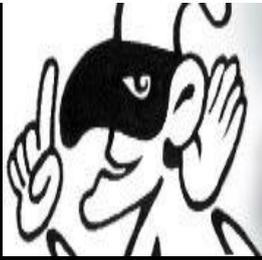
Quale è il genere musicale che maggiormente proponete?

Sono varie le influenze. Non c'è nulla di originale ma diverse influenze negli anni si sono contaminate. Rispetto ad altre band abbiamo sempre cercato di sperimentare. Non possiamo incontrare sonorità nulle. Ci siamo sempre imposti di non fare cover, eccetto Money dei Pink Floyd all'inizio di alcune nostre performance. I pezzi che eseguiamo sono nostri. C'è voluto molto tempo per trovare una nostra dimensione. Nella sperimentazione c'è sempre una confusione sonora. Tirare fuori qualcosa di nuovo si rischia di tirare fuori qualcosa che non si riesce a gestire. Abbiamo dato un senso alla nostra musica.

Come avviene la vostra fase di produzione?

È fluida. A casa strimpellando con una chitarra viene fuori un mood e il testo viene subito dall'arrangiamento. Abbiamo un testo con passaggi musicali e la parte strumentale viene sviluppata insieme. È lungo ed estenuante il lavoro che c'è dietro a ogni canzone. Rifacciamo spesso il motivo. Abbiamo delle attitudini da perfezionisti e molta determinazione.

Avete come componenti del gruppo dei percorsi



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

differenti?

Il progetto è partito all'inizio come un gioco. Alle medie. Federico è cugino di Lorenzo. Luca e Lorenzo hanno fatto le elementari e le medie insieme, già pensando al gruppo: rubavano le chitarre a chi faceva l'ora di chitarra e facevano delle cover. Tutto non nasce da una meccanica. Si è favorita la situazione in cui ci siamo trovati. Lorenzo e Giacomo si incontrano a 15 anni e quest'ultimo viene coinvolto. Lorenzo e Federico sono le voci del gruppo: Federico ha preso piede come voce. Abbiamo una grande voglia di suonare e parlare. Proviamo almeno due volte alla settimana. Giova tanto trovarci per 2/3 ore alla volta. La musica è l'unica cosa che ci gira nella vita. Vogliamo dedicarci tempo. Non facciamo altro.



Quali sono le difficoltà che si trovano nel sistema paese dove si penalizza spesso i gruppi emergenti per beneficiare soltanto i grandi nomi commerciali?

Facciamo quel che vogliamo: iniziamo con determinazione quello che facciamo. Abbiamo credibilità perché mettiamo impegno. Le cose succedono a loro volta. Suoneremo ugualmente anche se le grandi major non ci faranno il contratto. Non ci interessa fare più pop per arrivare a un compromesso. Il pop italiano vende solo in Italia. Il nostro pubblico è estero, internazionale. Se credi in te stesso risulti credibile. La gente che hai intorno e che ti segue ti trasmette energia.



Parliamo del pubblico: che rapporto avete, quale è il vostro pubblico e, soprattutto, come riuscite a coinvolgerlo?

In un primo periodo c'era un infraintendimento. Suoniamo da molto e abbiamo fatto il nostro ultimo cd con il nostro sound. Ogni concerto fatto ha creato, dopo, più sicurezza in noi. Cinque anni di esperienza sono stati portati, così, fuori. Avevamo la consapevolezza di essere 4 ragazzi introversi ma, allo stesso tempo, eravamo convinti che occorresse mostrare qualcosa. Cerchiamo di costruire un ponte tra la musica che offriamo e il pubblico. Esprimere ciò che suoni e ciò che sei. Creiamo una presenza scenica con emozioni dal punto di vista visivo: show, spettacolo, coreografia. Se tu offri la tua presenza le persone se lo ricordano. Il live fa da tramite. Si percepisce un'energia sul palco che vuoi sempre più evidenziare: c'è una fame di concerto nel pubblico. E' giusto affermare che si va a vedere un concerto non ad ascoltarlo. La chiave di volta è stata quando ci siamo messi nei panni del pubblico.

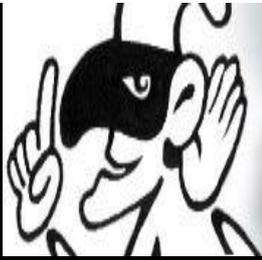
State lavorando ad altri e nuovi progetti?

Abbiamo in programma un secondo EP, 5 pezzi come il primo, e disporremo per questo di un ufficio stampa facendo anche dei tour in Europa. L'approccio culturale e il calore degli italiani sono potenti.

Quali sono i pezzi che sentite più vostri?

Non abbiamo creato un EP per farlo ruotare su alcuni singoli. Abbiamo messo i pezzi che ci piacciono di cui sono convinto (parla Federico, autore) perché sono nostri.

Quali sono i contenuti maggiori dei pezzi?



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Sono testi introspettivi e partono dall'attualità dell'individuo. Se parlano di una ragazza parlano anche di me stesso (ndr Federico parla). Esiste un dualismo tra aspetto esteriore e aspetto interiore: una lotta interiore con me stesso (Federico). Sono testi basati su sensazioni, emozioni carnali, sono umanistici perché parlano dell'individuo e dell'essere umano, visti dal mio punto di vista. I Testi sono scritti da me, Federico. Non esiste nessuna melodia della voce in quanto Federico, autore dei testi, si identifica nella sua voce. C'è modo e modo di suonare e ognuno di noi ha una propria identità attraverso il proprio strumento.

Intervista a Gabriele Carbone **Thisis Whenmusicattacks:** quando il concerto è una conquista a cura di Alessandro Rizzo

Molte serate di Thisis Whenmusicattacks sono scandite da un invito sulla locandina, abbastanza perentorio quanto incisivo: Please please please. Sembra voler dire: fate attenzione vi prego, signore e signori, che tra poco si esibiranno alcuni gruppi musicali con, magari, la giunta, ogni volta, di un gruppo special guest. E in effetti la dimensione british style delle serate organizzate dal giovane Gabriele Carbone in diversi locali di Milano portano una ventata di musica indipendente e giovane. Lo abbiamo intervistato. La passione per la musica di Gabriele si congiunge con l'obiettivo di proporre "serate di musica live che vogliono esser l'opposto di quella classica disimpegnata passata a bere nel primo posto che capita".



1. Chi è Gabriele Carbone, organizzatore degli eventi musicali presso locali importanti e storici di Milano, Black Hole, Sacrestia, Barrio's e non solo?

Sono un ragazzo di ormai 22 anni che a 18 ha iniziato con un amico a organizzare con i propri coetanei, compagni di

scuola, concerti. Posso riassumere quel che è il mio compito come persona con la minima necessaria serietà nei rapporti con i locali dove lavoro e allo stesso tempo la massima attenzione possibile nei confronti delle esigenze e delle necessità dei gruppi con i quali lavoro. Devo fare in modo che quando organizzo una serata, il locale sia contento e mi lasci lo spazio per una serata successiva, e i gruppi continuino a loro volta a rivolgersi a me per trovare i concerti.

2. Perché questo nome: Thisis Whenmusicattacks? Com'è nata l'idea di organizzare questo tipo di serate?

All'origine di tutto c'è una serie di circostanze casuali, in particolare l'amicizia con quello che poi sarà il mio socio per i primi anni, Francesco, nata frequentando i pochi concerti che all'epoca avevo modo di scoprire e frequentare.

Mossi semplicemente dall'idea che se non esistevano abbastanza serate dove ascoltare questi miei amici potevamo metterci e farle nascere noi, iniziammo con due l'attività, che portammo avanti assieme per i primi due anni crescendo di dimensioni.

All'epoca però non avevamo ancora un nome e ci occupavamo esclusivamente di gruppi di nostri coetanei: WhenMusicAttacks nasce invece solo a giugno 2009 come nome e idea embrionale; a gestire il progetto nel frattempo ero rimasto da solo, mentre Francesco intraprendeva gli studi di Fisica. Il nome viene da una canzone dei Brian Jonestown Massacre il cui titolo originale è "When Jokers Attack"; una scelta "aggressiva", riflessa anche nel nostro logo, perché fare musica dal vivo qui a Milano assomiglia sempre ad una grande lotta, e ogni concerto riuscito rappresenta una conquista ottenuta in un ambiente decisamente sfavorevole.

3. Come avviene la fase organizzativa delle serate: ossia c'è una selezione dei gruppi musicali? La selezione avviene in base a quali criteri musicali e artistici?

Si possono riconoscere a grandi linee due distinti modus operandi quando si tratta di organizzare le serate.

Ci sono le occasioni dove inserisco gruppi che devono "fare esperienza", a partire da chi suona covers passando per chi ha già intrapreso la strada della composizione ma non presenta ancora un'identità artistica abbastanza forte o una sufficiente originalità.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

In queste serate non c'è materialmente possibilità di fare una selezione mirata su un singolo genere, poichè anche la band stessa si trova ad eseguire brani di generi diversi. Ci sono poi le serate organizzate con specifica attenzione verso un particolare genere musicale, una corrente artistica o un periodo di riferimento, dove seleziono quindi i gruppi più esperti e artisticamente interessanti.

In questi casi l'impegno e l'attenzione richiesta nella selezione sono maggiori; purtroppo ho dovuto constatare negli anni che, al contrario di quanto si pensi, questo sforzo di portare ad esibire i gruppi tecnicamente più validi e selezionando gli stessi per genere e affinità si rivela di poca efficacia in termini di resa della serata per i locali e gli organizzatori.

5. Quale messaggio artistico e culturale vuole trasmettere Thisis Whenmusicattacks?

Le serate di musica live vogliono esser l'opposto di quella classica disimpegnata passata a bere nel primo posto che capita. Fermo restando l'impossibilità di definire cosa siano arte e messaggio culturale ...

Se si parla nello specifico della selezione musicale, cerchiamo di privilegiare nella scelta le proposte più moderne e sperimentali, sempre tenendo a mente la necessità della legittimazione che solo il pubblico può dare.

6. Quale è il target maggiore delle serate di Thisis Whenmusicattacks?

La speranza è di diventare un riferimento per i giovani appassionati di musica e contribuire alla rinascita di una scena musicale milanese. Per ora, il 90% dell'affluenza alle serate dipende soltanto dal pubblico della band quindi, nella maggior parte, da amici dei vari componenti dei gruppi.

7. Lavori con gruppi musicali giovanili: ti relazioni con loro, li ascolti, li apprezzi, dai loro un palco dove potersi esprimere. Quali sono le tendenze culturali musicali prevalenti e cosa pensi del panorama della produzione "alternativa" musicale giovanile milanese e non solo?

Difficile dare un giudizio a riguardo anche in mancanza di sostanziali riferimenti con i quali fare un confronto! D'istinto mi verrebbe da dire che Milano sembra abbastanza indietro rispetto alle tendenze musicali contemporanee. Nascono progetti nel filone del british rock che ha

avuto grande successo negli ultimi 10 anni in tutto il mondo (il garage rock revival iniziato ad inizio anni 0 dagli strokes), altri che iniziano con led zeppelin, AC/DC, Iron Maiden e Metallica, chi segue il filone degli anni 60 e anche chi dotato di una certa preparazione tecnica si cimenta nel progressive ... più o meno si attinge uniformemente da tutti i filoni della storia del "rock" più classici. Molti gruppi (non solo agli inizi) tendono a riproporre immutati dal passato sonorità e schemi che hanno avuto successo; ma a determinarne il successo di quelle sonorità e il loro rimanere poi "storiche" erano stati l'innovazione e la corrispondenza culturale rispetto all'epoca di appartenenza. L'ambiente decisamente sfavorevole, poi, porta spesso allo scioglimento dei gruppi senza dar loro nemmeno il tempo di acquisire la necessaria consapevolezza.

Parlando con gruppi che si muovono da Milano ad altre città, e viceversa, sembra proprio che la nostra città, per quanto la seconda più grande d'Italia e la più "europea", abbia una scena anche meno viva di molte altre città.

8. A Milano e in Italia c'è spazio per chi propone musica di qualità, di ricerca, di genere?

Proporsi come progetto musicale originale intenzionato a ritagliarsi uno spazio di notorietà ti mette davanti ad un sfida molto ardua, e ti ho già detto molto dei vari ostacoli che si possono trovare sulla strada; esibendosi il pubblico di amici curiosi che vengono spinti dalla curiosità ai primi concerti solitamente va diminuendo di serata in serata, mentre è difficile per tutti trovare un vero pubblico che ti segua per il fattore prettamente "artistico". Gli spazi poi ci sono; intanto ci sono fisicamente i locali, che siano a programmazione live fissa, che siano siano posti appena aperti che vogliono "ingranare", che siano pub o le discoteche che si mettono a disposizione nei momenti meno pieni quali infrasettimanali o preserata. E poi soprattutto c'è la rete. La recente svolta social rende internet non soltanto uno spazio come era myspace dove "parcheggiare" i brani ai quali le persone arrivavano dopo averli magari ascoltato o sentito nominare "nel mondo reale", ma anche un posto dove le persone possono condividere i propri gusti postano il video sul proprio profilo, rendendo immediato il processo di "passaparola". Penso al caso de "I Cani": un gruppo nato "dal nulla" soltanto un anno fa con qualche canzone ben studiata postata su youtube, che ha suonato poi per il



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

primo live in assoluto direttamente al "MiAmi" (il festival di musica emergente più importante d'Italia, attualmente) e sta ora facendo il primo tour italiano registrando sempre il tutto esaurito. In definitiva e nonostante tutto, insomma, penso ci siano le possibilità per chi è in grado di cogliere il momento e trovare il riscontro con i gusti e gli standard qualitativi del pubblico.

ARTICOLI

**WhenMusicAttacks:
la musica giovanile si fa sentire
Recensioni dei gruppi ospitati nelle
diverse serate dell'evento
a cura di Alessandro Rizzo**

WhenMusicAttacks sono le serate organizzate da Gabriele in collaborazione con altri ragazzi, alcuni dj set, alcuni alla consolle, alcuni sound designer, presso diversi locali e lounge bar di Milano suggestivi quanto coinvolgenti. Dal periferico e aggregante Barrio's all'alternativo Sacrestia, per arrivare allo storico Black Hole abbiamo avuto occasione di ascoltare i vari gruppi di giovani musicisti alternarsi sul palco in performance dagli stili differenti ma tutti indipendenti come cultura. L'ambiente è molto british style in ambienti che creano situazioni di luoghi e spazi in cui convergono mood, arredamenti, coreografie e sonorità dal gusto indie, alternative rock. Ma non si può categorizzare la pluralità dell'offerta musicale delle varie band, tutte animate da entusiasmo e da passione musicale, che abbracciano culture di diversa radice e proposte dalla diversa entità: rock, alternative, indie, new wave, french pop, new romantic, new brit pop, funky ... Abbiamo recensito diversi di loro e abbiamo, così, potuto dare occasione di conoscere uno spaccato vivace quanto effervescente dell'arte musicale giovanile

Another

La coreografia è un elemento importante se si

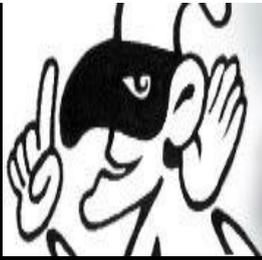
Feedback

considera che andare a un concerto è sinonimo spesso di andare a vedere un concerto, oltre che sentirlo. Con Another Feedback tutto questo è possibile. L'estetica non è l'unico elemento della performance della giovane band milanese. Le chitarre elettriche si intersecano all'interno di una voce che esprime un'armonia ricca di vigore. Il sound è rock, strong rock, tra un hard rock con alcune venature di metal. Non possiamo dire che siano lontani e autonomi dalla tradizione hard rock, in quanto, seppure alcuni motivi siano caratterizzati da una tonalità più potente, ottenuta con una certa amplificazione di alcuni elementi, le tentiche affrontate sono più dolci così come più dolce e sinfonico risulta il loro genere ancora melodico. Questo rende gli Another Feedback autonomi da ogni categorizzazione.

Tre elementi ma potenti. Si eleva un suono che fa vibrare lo spazio circostante. Il suono diventa, fisicamente percepibile, tangibile quasi. Il suono ha una dose di forte limpidezza quando il rock vibra nella sua dose di progressive mai scontato, tornando quasi alle origini di un genere misto e contaminato, vario e prismatico. Il genere progressive, come dicevo, è deciso. Le tre chitarre elettriche scandiscono i tempi battendo con metallica cadenza il progredire incessante della musica. Il sapore è sempre quello indie, anche se contaminato positivamente da un metal che ci riporta all'aggressività di un volume quasi heavy metal interagente con una maestosità tipica della classicità pura del progressive rock. Tradizione e innovazione nella ricerca musicale del gruppo si fondono, tanto da dare immagine di una produzione sempre soggetta a modifiche, sperimentazione, cambiamento. La batteria dal fondo dello stage incide sulla sincronia delle chitarre elettriche. Gli strumenti riprendono la scena di un rock postmoderno. Il finale della performance al Black Hole vede un motivo più soft e slowly in un solco melodico e strumentale tipico di un punk rock.

Glimpse

Partiamo dal nome: evoca bagliore. Ed è un bagliore nella ricerca di una verità presente nel fondo di ogni cosa, soprattutto se a parlare è l'espressione artistica musicale. E' un alternative rock melodico in un contesto performativo che vede una consonanza tra i vari strumenti: due chitarre, che si intervallano in alcune esecuzioni tra un basso e una chitarra acustica, una voce che riesce sempre avere una



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

padronanza dello stage e una tastiera che si evidenzia di una certa autonomia compositiva. A completare un quadro uniforme e sinfonico è la batteria che dal fondo del palco riesce a farsi sentire in una padronanza dei ritmi e in una consapevolezza della propria funzione artistico performativa. Si sente molto la tradizione dell'indie in un alternative rock con cenni melodici nel segno di un sound attento ai ritmi e alle cadenze dei tempi della musica vibrante. La sperimentality non è certamente sacrificata nella produzione dei Glimpse, soprattutto quando a "entrare in scena" sul palco è il flauto di traverso, una melodia che irrompe e addolcisce la performance quasi da rimandare a tinte lievi di un lontano fusion e di un jazz rock. Si percepisce una certa dose di elettricità negli stili. Irrompe sulla scena anche il folk, quando a essere rinterpretata è una sinfonia di Bob Dylan, riadattando con una certa maestria il grande autore alle esigenze temporali postmoderne: è questo che assegna ai Glimpse una connotazione Indie. La voce riesce sempre a dare energia al ritmo in un'estetica dei contenuti che diventano poesia e lirica suonata. Il ritmo diventa incandescente e progredisce con la ricerca di nuove strumentalità che da sole riescono a parlare e comunicare emozioni estetiche e musicali molto forti. La tastiera esprime sempre energia sinfonica. Il coinvolgimento in una miscellanea e sinfonia di suoni e generi diversi, con vibrazioni quasi neoclassiche, ci riportano alla memoria I Pink Floyd nella loro produzione storica più viva, così come i Weather Report anche se in un'accezione meno jazzistica.

Solista, chiamato Il temporale, accompagnato

Esperimento curioso forse non pienamente riuscito, ma apprezzabile per un genuino entusiasmo dei componenti del gruppo è quello di un gruppo formato da tre voci e una chitarra. Esistono le premesse per un perfezionamento della performance, soprattutto se si anticipano gli elementi strumentali, sobri e pochi, che danno alla melodia un carattere molto "slow", lento e inesorabile. Si assapora in poezna il genere folk rock, soprattutto corroborato dalle voci femminili, che riprendono stili lontani quanto intramontabili tipici di Joan Baez, dove il rock musicale si unisce a procedure folcloristiche. Il tema della ballata si ripropone nei testi attraverso una fedele ma sempre autonoma reinterpretazione di una tradizione tutta americana nella sua sonorità, ma quotidiana nella sostanza, nei contenuti, sempre volti a raccontare memorie individuali e soggettive.

E' piacevole l'intervallo di una fisarmonica a bocca che risente di un filone che ha le sue origini in un Bob Dylan, riattualizzandone la portata e la dimensione. Semplice e diretto è il suono che si promana da questo strumento antico quanto affascinante, che detta colore e variabilità di frequenza a un nuovo folk rock.

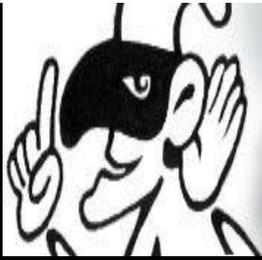
TSO

Il nome risulta essere molto curioso quanto incoraggiante e avvincente, convincente è la performance, decisa quanto sicura nella sua esecuzione. Le chitarre si accordano e incominciano a emanare vibrazioni elettriche, dando energie musicali di un'intensità originale e dirompente. Originale e autonoma risultano la sonorità e la modulazione delle voci che si incontrano e si susseguono con sobrietà. La protagonista è la strumentalità elettronica di una musicalità tutta post moderna. Si naviga e si oscilla sulle frequenze e le melodie trascinanti pronti ad elettrizzare tra un garage rock e un pop importante, quanto vivace e vibrante. L'obiettivo finale artistico è quello di proporre canzoni e motivi allegri e decisamente semplici nella loro portata testuale, seppure complessi nella elaborazione musicale. Le onde di un suono vigoroso si infrangono nell'ambiente sulle modulazioni di un gruppo autuonoma quanto autorevole, indipendente, meta rock, dato che oltrepassiamo i confini del genere per accedere a nuove musicalità e sperimentazioni che si uniscono in un ensemble esecutivo coerente quanto creativo ed eclettico.

Le linee vocali sono davvero sostenute e si modulano sulle onde degli strumenti, pochi, sobri, diretti e incisivi provocando emozioni del pubblico. Il terreno indipendente e di rottura è segnato in un solco tutto TSO: giovanile ed effervescente.

Officina della Camomilla

Parole proposte con lapidarietà e il nome potrebbe indurre a pensare a produttori di "camomilla", quindi di una sinfonia e di una melodia calma e adagiata. In parte può essere vero, ma non vi aspettate un gruppo privo di vivacità e dirompenza sonora. Il loro genere è lo-fi, acronimo di low fidelity, bassa fedeltà, tipico di molti gruppi indie rock. E' un genere e, pertanto, se a un primo ascolto potrebbe sembrare un gruppo rude negli elementi impiegati e sobrio nelle sonorità musicali, in realtà si assapora, dopo un



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

maggiore approfondimento, lo studio e la scelta artistica di alta qualità. Non c'è ingenuità ma consapevolezza di uno stile. Tutto questo viene ripreso e testimoniato dall'impiego degli strumenti presenti sul palco: una chitarra non elettrica, una voce femminile, la nota lieve nella band, e un piano, che rende soave ogni acuto espresso da una chitarra dal suono grezzo e sincero. I testi sono intrisi di paradossi e allegorie, tipiche di ballate suonate e cantate con una bassa tonalità e una delicatezza uniche quanto accattivanti. Il pubblico viene accompagnato in una visione quasi onirica di un gruppo che ripropone con certezza e solidità musicale motivi letterari nel contenuto, ma delicati nella sinfonia. Molta è la liricità e la poeticità di una performance che vede sperimentazione con una certa consapevolezza di essere nel solco di una cultura storica musicale.

Wolfango

Tra il punk rock e il psichedelico è il genere del gruppo, due elementi, una voce e una chitarra. Siamo nel pieno di una sperimentazione dove una voce infrange tra una chitarra, attenta a creare lunghe sezioni strumentali, alterando la struttura musicale dei brani, e una voce con tonalità bassa e profonda, finalizzata a raggiungere nel profondo dell'animo dell'ascoltatore, coerente con la tradizione di questo genere, il cui nome etimologicamente prefigura l'effetto di una comunicazione artistica a un livello particolarmente profondo. Il rock tipico e generico non riesce nella sua lucidità sonora e contenutistica a fare vibrare sensazioni molto intime ed emozioni di un sottile, in un'accezione in cui filosofia dell'io e musicalità insolita ed esasperata negli effetti sonori conducono a un'alterazione piacevole della coscienza. Si rincorrono, così, sonorità differenti e differenziate, mentre il ritmo è dettato dalla ripetitività di refrain targati art rock. Esiste una certa padronanza della sonorità strumentale che si infonde e profonde nelle parole di testi che vivono di autonomia propria e profondità analitica. Le parole scandiscono suoni inesplorati e genuini. Thomas rompe l'esecuzione apportando la propria voce con pezzi da lui stesso scritti e che quando sono stati scritti lui stesso credeva di essere Battiato. L'originalità e l'intensità delle parole si rafforzano con un supporto strumentale atipico e multiforme, irregolare in quanto ricco di profondità.

Krimave

Inizio portentoso e la batteria segue il territorio musicale definito da tre chitarre elettriche nel solco dell'elettronica sperimentale. La voce da inizio a una performance non facile, di certo non popolare, che non cerca il "consenso" commerciale di massa. Stiamo parlando di un alternative rock che si staglia tra un punk e un metal senza accogliere "casacche identitarie". La voce viene alimentata da un cescendo strumentale dal sapore sperimentale senza "tradire" le connotazioni tipiche dell'alternative tra anni 80 e 90. La chitarra elettrica per rimarcare la portata centrale di una sperimentality dissociante scandisce ritmo e tempi. La batteria si calibra sulle note battute dagli altri strumenti, l'uno funzionale all'altro, con una certa dose di autonomia. Seppure i motivi siano a volte un po' ripetitivi, l'ecletticità della loro produzione si intravede nel sapere mescolare metal, heavy metal, alternative e progressive, che scorrono nelle connessioni sonore new wave. Diversi pezzi sono insonorizzati da intervalli elettronici della prima canzone alternative progressive computerizzata, ma ancora ricca di liricità e di armonia. C'è a lato un segno del pop: la contaminazione è assicurata con i Krimave.

Oryzon

Il loro nome è sinonimo di vigore, duttilità, vivacità, intraprendenza giovanile segno di un cambio generazionale di una tradizione che si fa attuale arte di una nuova onda: new wave. Dissonanza armonica di suoni, voci equilibrate e potenti che si insediano tra tre elementi elettronici irruenti e fermi nella loro tenuta. Due voci addirittura corroborano la sperimentality di un alternative che è indie ma che si nutre anche di radici di un punk rock anni 70. Più lenti gli altri motivi, ma non per questo privi di energia, quasi rieccheggiano melodie dei Depeche degli anni d'oro, o degli U2 dei primi successi. La batteria sembra alimentare un'onda che viene ripresa dalle tre chitarre elettriche e dalle voci. Tutto questo significa passione che sa coinvolgere in quanto il solo vederli eseguire i brani sul palco ci porta ad assaporare un trasporto fisico, oltreche musicale, che ci introduce in un'armonia tra note e una coreografia attraente, tra fisicità e contenuti artistici. Possiamo dire che gli Oryzon sono artisticamente qualitativi e autorevoli iscrivendosi in un alternative, genere intramontabile. Decolli musicali improvvisi portano gli spettatori verso cieli incontaminati del



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

rock, stessa iperbole che siamo abituati a sentire ascoltando i famosi REM. La tecnica utilizzata è, inutile dirlo, ineccepibile.

Skinni Boys

Entrata ad effetto per i Skinni Boys, ragazzi magri, già nome di alcuni gruppi rap, che non smentisce i precedenti due gruppi nella dinamica e nella deflagrante musicalità. Credete di essere in pieno "alternative"? la differenza con l'indie diventa solo filosofica qualora si intende parlare di un genere attento alle particolarità tecniche strumentali. La voce non tradisce quella di tanti altri gruppi new wave e, metallica, affiora come un'ondulazione sospesa in un'aria fatta di sinfonia e strumentalità elettronica, sono tre le chitarre presenti e si affermano con forza, e una batteria. Ci sembra di tornare agli anni 70, seppure i componenti siano molto giovani, con i primi gruppi punk con una performance effervescente ed esplosiva. Esiste uno studio dietro all'esecuzione: è percettibile nella sincronia di note modulate e alte nel calibro che si susseguono senza soluzione di continuità. Due chitarre si incontrano, si incrociano mentre domina una voce dalla tonalità bassa. Mi sembra di sentire anche una certa tradizione dei led Zeppelin se al math rock si concede una dimensione progressive pura. Incrementa sempre il suono delle chitarre quasi adombrando la batteria: tecnica forse voluta per segnare la predominanza dell'experimental in un alternative tutto da riscoprire, reinventare, riproporre. L'incipit di alcuni motivi mi ricorda i King of Convenience, molto strumentali dove melodia, pop rock e alternative si contaminano. Siamo già nel post rock? Attendiamo l'entrata di altri strumenti nel gruppo per poter affermare questo, fuori dalla tradizione rock puro, ma i presupposti per crescere ci sono.

Lorenzo Caccianiga e company

E' nel contesto blues che accresce l'impegno dello stile cantautorale di Lorenzo. L'accompagnamento, fatto di batteria, sposa totalmente la padronanza della chitarra. La sperimentality si denota nel remake delle colonne di "In to the wild". La chitarra acustica rende armoniosa e pastosa un genere country rivisitato e rielaborato. La chitarra riesce a forgiare come fosse materia la musica e il ritmo. Molti sono i pezzi ironici e sagaci che spesso in una tradizione popolare l'autore riprende anche in salsa italiana. La

professionalità sta nell'alternanza di note briose con dolci e miti ritmi. Il blues rallegra le persone presente, dato che canta le storie quotidiane di persone in un intimismo che non scade mai in un edulcorato romanticismo. Assaporiamo la tradizione italiana del cantautorato di denuncia e di rottura. Multietnicità, poliedricità, ecletticità sono gli ingredienti di questo gruppo improvvisato che ci porta, in un viaggio musicale, dall'America del West alla canzone popolare italiana al mediterraneo partenopeo rivisitato dei grandi autori. E' risultata simpatica la performance finale che ha visto una coreografia vivace esplicitiva del dialettismo milanese dell'ultimo brano di chiusura.

Glimpse

E' nel funky il solco artistico della giovanissima band. Ma definirli solamente funky risulta riduttivo. Negli spartiti leggiamo anche le tradizioni dello sperimentalismo degli anni 70, quello di rottura, di ricerca. Si varia, così, tra soul, rock e punk rock. La melodia si sente stagliarsi sulle vibrazioni di una chitarra elettrica e di un piano aggiunte da una voce che riesce a intervenire negli interstizi delle note dirompenti. Remake di pezzi internazionali vengono preposti con una padronanza e determinazione attraverso una sintonia e sincornia degli strumenti. Classic modern si sente in alcuni cenni di scorrevoli pezzi musicali dando ai Glimpse una tonalità notevole e mutevole. Il repertorio non è nè scontato, nè meramente prosaico, ma in molte sfaccettature allegorico, metaforico. Si potrebbe immaginare in molti passaggi un connubio sereno tra musica e cinema, dove note e immagini, fotogrammi, si intersecano vicendevolmente. Il progressive viene ripreso in un'accezione non stereotipata nè forzatamente di rottura, rendendo la sperimentazione propria capacità espressiva autonoma. Possiamo dire, dopo tutto, che i giganti presenti nelle loro cover non sono così troppo alti da apparire irraggiungibili, come testimonia il rifacimento dei Nirvana.

The problem

Il loro inizio dirompe quasi plasticamente nella sala. I The problem annunciano, così, al pubblico un progressive rivisto, ripercorrendo le note di una musicalità profonda, quanto intensa. Il significativo nell'ascolto delle note del gruppo, anch'esso giovanissimo per l'età dei componenti, diventa quasi significato. La chitarra e il basso si alternano su ritmi



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

occidentali postmoderni, quindi eclettici, poliedrici, variegati. Con i The problem usciamo decisamente dalle categorie, spesso semplificanti, spesso soffocanti la creatività di una proposta. L'assenza di una voce non è una mancanza, una menomazione, ma frutto di un accurato studio che proviene da una rilettura dei dirompenti e autonomi anni 70. Si scoprono allegorie in uno spartito intensamente pervasivo. Si passa, così, dal progressive al rock, al punk rock. Il basso e la tastiera si sintonizzano mentre il resto dei componenti hanno già trovato la propria sincronia. Note permeabili nel significato incidono gli animi e surriscaldano la platea. L'ermetismo della musica del gruppo è come una poesia che si traduce in una musica propria, tutta loro, ma ricca di un passato. Con ritmi vicini ai Santana si conclude la loro performance, seppure il progressive rimanga la firma artistica identitaria.

Sound Scremlers

La cover è il genere che viene più volte ripetuto nella performance del gruppo. Può essere semplicificato il tutto come un genere scontato, spesso semplice, molto banale. Tutto questo non sussiste quando la ricerca dei pezzi del passato è la riproposizione di notevoli autori con una rivisitazione, pronta a dare una nuova lettura delle grandi firme della letteratura musicale contemporanea e moderna. La voce spicca in un sostrato di musicalità e armonia sonora che riprende il progressive e ne dà giusta valorizzazione. I Sound Scremlers ci riportano, tuffandoci, nella densità delle vibrazioni negli anni 60 e 70, dove ogni passo proposto era una rivoluzione nella cultura tradizionale. Crazy Little, John Mayer ma anche The Who, popolarmente detti gli Hu, i Doors, Elvis con la sua intramontabile musica, costellano la riproposizione stile rock e punk rock di un giovane gruppo pieno di vitalità e di energia artistica. Il ritmo vibra da un ottimo piano, mentre la voce tiene testa alla strumentalità variegata presente sul palco: ogni elemento rispetta l'autonomia dell'altro, ma nello stesso tempo si afferma e si pone, mai impone. La batteria è molto presente e scandisce i tempi. C'è molta espressività nella loro musica, tanto che come un grido artistico scaldano la sala.

L'Officina della camomilla (in una seconda performance)

Il loro genere si definirebbe slow-fi, in antitesi all'High-fi. La melodia di questo gruppo variegato è

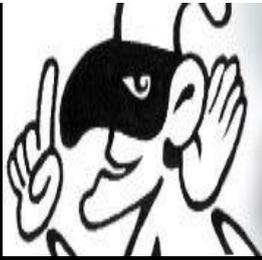
ponderata. Le parole sono centrali attorno a cui ruota la musica. Sembrano rientrare nella tradizione dei chansonniers francesi, ma hanno una loro autonomia, spesso dissacrante, molto sfrontata e cinica con il reale descritto nei loro testi. Le parole sono essenziali, magari poche, e lapidarie. Un nuovo genere si fa strada con loro? Questo non si può sapere, ma è certo che la loro è una forte autonomia elaborativa. I testi sono come poesie, sonetti di un vivere quotidiano in un continuo paradosso, spesso irriverente, in una rottura col passato. Le voci, una maschile e una femminile, si amalgamano mentre lo xilofono si staglia. Non sono certo scontati e destrutturano il reale. Coro, voce, canto si alternano semplicemente raccontando storie disfunzionali, accompagnandosi di un ritmo tutto proprio.

L'orso

L'inizio della performance risulta essere quello di una tradizione folk, quasi country. La profondità poetica e la padronanza della chitarra sono elementi che si aggiungono all'uso di una voce indignata. Acne è un loro pezzo che parla di adolescenza in un destino quasi predestinato. La chitarra scandisce il tempo, ritmandolo. E', il loro, un folk italiano? La tradizione storica lascia spazio a una loro imposizione artistica. Gli elementi sono solo chitarre, ma la voce governa bene l'incedere di questi due elementi. Si leggono storie di giovani traditi nelle loro aspettative. La melodia diventa naturalmente malinconica, leggendo le disperazioni e le debolezze umane. Il procedere lento della musica è esemplificativo della tristezza dei testi. Molte sono le voci, quasi fosse un coro greco. I finali dei pezzi quasi si ripetono nel refrain in quanto lasciano finali aperti, dando speranza. Attese e aspettative nel pezzo "Parlami" come nella vera tradizione folk, con una dose di ecletticità e tonalità multietniche. Interessante il pezzo "La Provincia ci uccise" sembra ascoltare i grandi della musica italiana popolare.

Videodreams

Suonano per chi ascolta, l'esordio e la presentazione del gruppo al pubblico diventa quasi perentorio. Cambiano geografie musicali in modo repentino con una capacità di cambiare le melodie adattandole. Il loro è un soul che proviene dal lontano blues. E' anche pop se si ascolta una fisarmonia da piano, ma è anche folk se si ascoltano le parole e i testi vibrare con la mestizia e la tristezza, nostalgia di un lontano



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

west, terra promessa, irraggiungibile. La loro è una produzione autorale. Ci si accorge del fatto che la sera del concerto mancasse un elemento: erano in due ma la loro pervasività musicale non mancava. La gradualità di una tastiera elettronica ci riporta alle radici della musica pop post moderna, melodica quanto prosaica. Sono in due elementi ma sembrano essere molteplici, quasi in una polifonia senza soluzione. Il finale a interruzione brusca, non attesa, non annunciata è uno stile che avvince e convince, artisticamente raffinato, passando da una sonorità pervasiva a un silenzio totale. Sembrano inserirsi nella scia dei Cold Play, o dei Rem, oppure dei Kings of Convenience. Ma i Videodreams non hanno bisogno di categorie.

Sogno Chimico

Sono diversi per genere e musica dai precedenti gruppi. Sono indie pop ma il loro nome ci incuriosisce. Forse si chiamano così perchè la loro musica ci appassiona, quasi come un'estasi. Le loro note sono funzionali a questo obiettivo. Pop, New Wave si leggono nelle loro note un post punk inglese che procede dal goth rock al funk. La loro musica pervasiva, senza margine di errore ha dato una buona notte e un arrivederci vivo e vivace. La loro indipendenza vede un accurato studio dell'etimologia della musica, delle musiche, dei generi che in un mix riprendono in modo magistrale, certo non artigianale. La batteria prorompe nella sala con la batteria che tiene sulla destra del palco, mentre si incuneano le voci, sono due, accompagnate e sorrette dalle vibrazioni di ruggenti chitarre Leggo molto punk rock in alcuni passaggi: le loro sono modulazioni dei suoni che cambiano, variano, Il pezzo "La donna narcotica" è pura satira con molta musicalità postmoderna. La musica elettronica riporta alla produzione anni 80 inglese. In alcuni passaggi si sente riprendere parti del genere metallico. il tutto termina con delle cover, a testimoniare il loro lavoro di ricerca artistica.

FX5

Un esordio molto hard quello dei FX5 al loro primo debutto in serata come gruppo completo. La grinta musicale dei giovanissimi musicisti affascina e tiene la sala. La voce è molto intensa e riesce a calibrarsi amalgamandosi con gli strumenti in un hard rock che riporta alla memoria nella rivisitazione dell'esecuzione di celeberrimi testi i grandi cantanti

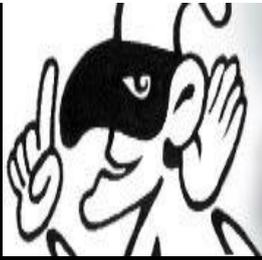
degli anni 70 e 80. Un remake dei "gold time" dell'epoca molto british style delle pagine mondiali del rock ripercuotono i ritmi ruggenti delle tre chitarre elettriche del gruppo. I cinque elementi firmati FX5 riprendono la tradizione musicale che ha segnato la storia moderna pervadendo la sala con le loro note dirompenti. L'eclittismo degli stili si fondono in un repertorio di cover che non rimangono semplici riproposizioni del passato ma vengono rivisti canzoni e musiche con tonalità che possiamo dire essere intradate su uno sperimentalismo, seppure i cinque componenti siano freschissimi.

LE MEDUSE

Il mostro tentacolare di un gruppo tutto in rosa, già dal sottoscritto ascoltato, rende allegoricamente il significato della piacevole aggressività musicale delle Meduse. Sono ormai conosciute nei circuiti alternativi e non delude mai la loro liricità e sperimentazione. Possiamo dire che le Meduse non ci stupiranno mai, dato che aggiungono ogni volta testi nuovi con stili innovativi e ricercati. Le indiegirls rispecchiano perfettamente lo stile delle loro proposte musicali. Sono di rottura nei testi ma riescono sempre a mantenere attenzione a una continua innovazione all'insegna del punk-rock. Gli strumenti si amalgamano bene e rispondono all'esigenza "ambiziosa" di dirompere in una sincronia tra note e voce. E' chiaro che la voce è alquanto migliorata e ha saputo nella serata dare espressività a un messaggio di rottura e di autonomia. Non scadono mai nella semplice prosa, ma riescono sempre a garantire tramite il suono dei messaggi metaforici.

R.O.A.D.

Scrivono testi propri con uno stile punk rock. I R.O.A.D. non sono solo un gruppo musicale. Per ascoltarli occorre alzarsi in quanto il ritmo entra nelle vene. I contenuti delle canzoni sono di denuncia, di rottura, di critica verso la nostra contemporaneità fatta di contraddizioni e alienazioni, come quelle dell'uomo moderno oppure quelle del ragazzo costretto a fare il pizzaiolo perché per lui, come per molti altri, c'è una sola scelta predefinita. Il tempo e il ritmo del gruppo, tra chitarre elettriche, basso, batteria e una coinvolgente voce, incedono cercando di realizzare, ed è qui la loro sperimentalità eclittica, una convergenza tra stili anglo americani, ska, punk-rock, in alcuni pezzi si legge un'eredità dei mitici Pink Floyd, e hard rock, con testi spesso italiani dal



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

contenuto di protesta, espressi con sagacia, ironia. Esiste molta prosa e lo stile porta i R.O.A.D. a comunicare messaggi non filtrati, ma semplici, non semplificati, e diretti con schiettezza. Un nuovo testo nella performance della serata ha portato i R.O.A.D. a navigare in uno stile non ancora affrontato: il funky. E come dire anche in questo ambito non hanno deluso, anzi hanno surriscaldato il clima.

ELEFUNKY

Gli Elefunky, come dice lo stesso nome, sono puramente funky? Sono jazz? Sono lounge? Definire gli Elefunky risulta alquanto difficile, riduttivo e imbarazzante. Non hanno uno stile preciso ed è questo ciò che rende la loro prassi esecutiva unica in quanto anticipata da un inizio calmo e armonico per, poi, proseguire con una carica e una determinazione nello svolgimento di ogni pezzo. Si aggiungerebbe che i generi che toccano il gruppo sia abbastanza anomalo per giovani musicisti, ripercorrendo testi in cover dello swing più affermato. Questo elemento, però, non rende le loro performance scarse di autorevolezza artistica e di capacità sperimentale. Gli Elefunky riescono a tenere testa ai giganti della letteratura musicale di genere, dando una qualità classica a un repertorio ricco e denso. Un po' di blues non manca in un gruppo che esegue ogni motivo con una forte amalgama di strumenti, ma mantenendo l'autonomia di ciascun componente nelle sue funzioni, dando, così, sviluppo plurale e una visione poliedrica della loro musica. La musica pur essendo alcune delle cover rimane loro in quanto loro la propongono con una capacità diversa. Si percepisce nella realizzazione musicale un unicum costante ritmato, venendo mai meno l'incedere del suono e del suo incalzare. Si legge molta liricità in testi che devono essere interpretati approfondendo note e strumentazioni.

Francesco Piras: quando la musica non trova resistenze

a cura di Alessandro Rizzo



Si incontra sul piazzale di Porta Genova. E', spesso, con un cappello ai suoi piedi e suona con passione e forte dedizione una tromba. Sembra quasi rapito e fortemente estraniato dal contesto caotico cittadino, immerso dall'andirivieni di concitati passeggeri che corrono verso il metrò o a prendere il primo taxi libero. Si sta parlando di Francesco Piras. Avrete compreso che è un musicista di strada. Francesco ha anche a disposizione una compilation che si intitola "Waiting for peace". A produrlo non è soltanto Francesco ma l'autore è insieme ad altri elementi, un quintetto, Francesco Piras Quintet, che spesso lo affiancano nelle performance "open space", all'aperto urbano. Il titolo della compilation è un auspicio a cui tutti noi tendiamo soprattutto nel pensare a quanto l'arte musicale possa fare per costruire ponti di dialogo e di confronto. La concezione di musica per Francesco è esistenziale e crea il presupposto di "rendere davvero facile la difficile scelta delle persone che si vogliono avere al proprio fianco". Le persone di cui parla Francesco sono quelle che lavorano insieme a lui e con cui ha potuto condividere uno spazio dove la musica stessa si è fatta da sola e si è autonutrita senza trovare resistenza alcuna "da parte di chi ne è il fortunato nunzio". In questa condizione, precisa Francesco, l'autore è riuscito a trovare un punto di partenza comune e condiviso con umiltà con gli altri per arrivare, poi, a un punto finale che ha determinato un motivo di orgoglio collettivo. Francesco Piras è nato a Cagliari nel 1982 e inizia a undici anni a studiare la tromba presso la banda musicale del suo paese per, poi, approfondire la



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

conoscenza del pianoforte e della chitarra. Inizierà, così, un lungo percorso formativo che lo vedrà dapprima impegnato con i corsi dell'insegnante di piano, PierPaolo Cardia, che a sua volta lo condurrà al piacere della musica classica dandogli uno spettro completo e plurale della produzione musicale, e, in seguito, a iscriversi al conservatorio "P.L. da Palestrina" di Cagliari primo passo per giungere, infine, all'Accademia Internazionale della Musica presso i Civici Corsi di Jazz a Milano, la cui didattica di alto spessore e qualità, in quanto fondata da Franco Cerri ed Enrico Intra, lo porteranno a contatto con noti e autorevoli musicisti contemporanei, da Soana a Vaggi, da Franco a Jegher. Francesco non è solo artista di strada ma può, per il suo virtuosismo, essere considerato anche artista da palcoscenico: caratteristica che in lui non manca di certo, aumentando, così, un panorama esperienziale multiforme. Infatti il giovane musicista suona stabilmente nella Civica Jazz Band, orchestra stabile della scuola diretta da Enrico Intra, luogo poliedrico dalle sfaccettature artistiche e sfumature plurali, nei Vallanzaska, nella Contrabbanda, F.J.R. e The Couch. "Waiting for peace" è, dunque, il suo primo lavoro. Non possiamo che rilevare in questa sua prima opera elementi che connaturano l'ecletticità del lavoro e della ricerca artistica del giovane. Si innamora del jazz da piccolo sentendo e ascoltando in televisione Louis Armstrong. Nelle note di Francesco si intravedono non esercizi puristi di un genere ben definito, ma contaminazioni che estraggono parti rilevanti di una sperimentazione rispettosa della tradizione ma non per questo libera e autonoma sia strumentalmente sia nella composizione. La poliritmia, il primo pezzo del suo lavoro, "Waiting for peace" ne è un esempio, connota quel tono malinconico tipico di un blues ante litteram, fino ad arrivare a tinte espressive di un fusion e di recenti variazioni del genere jazzistico che pone al centro la coerenza stilistica e la costanza musicale dello stile.

Si assaporano anche connotazioni classiche, andamenti che rendono più armoniosa la composizione e il progredire delle note. Da tre anni Francesco è sceso in strada. Si può definirlo un altro busker che porta la musica, ben formulata, attenta alle connotazioni classiche del jazz, eseguita con uno studio e una particolare metodologia, in piazza, tra le persone, in quanto "la musica deve vivere nella sua spontaneità ed essere viva". Le sue note, così, si sentono nello spazio, in quello spazio e in quella dimensione aperta e libera che vede svincolare una

sonorità e una musica dalle tonalità multiple e dai ritmi calibrati e polifonici. La variazione continuativa della musicalità jazzistica di Francesco provvede a rendere la tonalità forte e incisiva senza invadere ma, bensì, proponendo una sonorità strumentale adagiata e modulata, aerea, leggiadra ma non effimera, leggera. Il jazz di Francesco coinvolge e avvolge coloro che escono di fretta da ogni angolo della dimensione dove la musica non ha limiti e dove non trova resistenze plastiche, fisiche e psicologiche alla sua permeabilità. Francesco, lui stesso confessa, non tradirà mai la piazza per scegliere definitivamente di stare sul palco, in luoghi chiusi, magari affollati, pieni di persone che ascoltano in quanto si trovano lì per fare questo. Francesco ama la piazza in quanto, come lui stesso spiega, gli permette "di far ascoltare la musica a tutti: dai notabili ai meno abbienti, che mi circondano di sguardi e sorrisi". Qualcuno asseriva che un concerto o una performance si vede prima di ascoltarlo: è vero ed è reale dal momento in cui il messaggio che proviene da una ricerca accurata di un musicista, ancora giovane ma già ben definito nella sua produzione, è quello di amare la vita come l'arte musicale che è di per sé vitale e che può creare ponti di contatto e di conoscenza tra persone. La musica è come un individuo e, come tale, deve uscire dalla propria dimensione autoreferenziale ed egocentrica e contaminare ogni dimensione per, poi, giungere al suo compimento universale. Chi volesse pregustare qualche pezzo di Francesco in senso musicale, prima di vederlo, può accedere al suo sito ufficiale: <http://www.francescopiras.org/> "La casa", per ora, vi consiglia di focalizzarvi su due pezzi che possono essere esemplificativi dell'ecletticità di un giovane musicista caratterizzato da una sintesi di sonorità e di generi utile a dare una visione completa tipica di un artista in continua evoluzione: "Intermezzo d'aria" e l'ormai più volte citato "Waiting for peace".



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

UOMINI FARFALLA **(Mia Martini)** **Lacrime - 1992** **a cura di Mario Gardini**

Difficile parlare di Mia Martini senza provare un groppo in gola.

Soprattutto per chi, come me, l'ha sempre amata e sostenuta sin dagli esordi, sfidando la cattiveria e la superstizione di un mondo ignorante all'interno del quale entrambi ci muovevamo.

Momenti di gloria, eclissi improvvise, esili durati anni, interventi alle corde vocali, tracolli finanziari... Mimi ha vissuto un'esistenza difficile, che non le ha regalato quel ruolo di primadonna della musica leggera che le spettava di diritto.

Solo ora che è morta, a 47 anni e in totale solitudine, l'Italietta da "Domenica in" la ama e la osanna.

Troppo facile però, anche perché dei tributi tardivi un'artista se ne fa sempre poco.

E, a proposito di cattiverie che le sono state perpetrate, vorrei ricordare un Festival di Sanremo del 1992 in cui Mimi era data per vincente con "Gli uomini non cambiano".

Di solito i pronostici ci azzeccano sempre, anche perché la vittoria nella Città dei Fiori non è mai stata un esempio di cristallinità.

Eppure quell'anno, vuoi perché la cantante era comunque invisa all'ambiente vuoi perché quel deficiente di Gianni Ippoliti le diede il colpo di grazia dichiarandone pubblicamente la vittoria in televisione un paio di giorni prima della finale, Mia Martini arrivò solo seconda, dietro ad una brutta, paracula e, per fortuna, ormai dimenticata "Portami a ballare" di Luca Barbarossa.

"Gli uomini non cambiano" invece (pur non essendo, a mio modesto parere, uno dei grandi classici della cantante di Bagnara Calabria) continua ad essere amata, cantata e ricordata, perché solo il tempo sa rendere giustizia al vero talento.

"Gli uomini non cambiano" era contenuta all'interno di un CD intitolato "Lacrime", l'ultimo disco di brani inediti che Mimi incise quando era ancora in vita. In copertina troneggiava una cipolla, quasi a voler

presagire le false lacrime che molti avrebbero finto di versare, da lì a tre anni, sulla sua bara, sfruttandola fino all'osso attraverso bieche operazioni di marketing.

La terza traccia di "Lacrime" si intitolava "Uomini farfalla" ed era stata composta per lei da uno dei più grandi autori italiani, Maurizio Piccoli, il quale da sempre collaborava con l'artista regalándole molti capolavori, tra i quali "Il guerriero", "E stelle stan piovendo" e "Solo noi".

La canzone tratta un tema abbastanza inusuale, quella di una donna già accoppiata che s'infatua di un secondo uomo, "un amico un po' tempesta così maschio senza storie né censure per la testa".

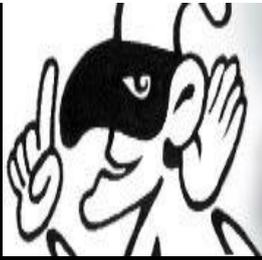
Il tutto potrebbe esaurirsi in una piccola scappatella se non fosse che la protagonista, durante una serata in cui ha bevuto un po' troppo, "sganci l'anima" ed accetti un menage a trois, perché "l'idea di un sì dagli orizzonti così nuovi la fa innamorare coi suoi colori". Di solito accade sempre che all'interno del triangolo due si piacciono di più, condannando così il povero terzo a fare quasi da tappezzeria.

Anche in questo caso succede così. Peccato solo che siano proprio i due maschietti a piacersi molto, trasformandosi così in uomini farfalla che volano lontano facendo "il loro arcobaleno" e abbandonando la povera Mimi a ritrovarsi "con qualche amico in meno e qualche buco in più nel cielo".

In un'intervista che gira su Youtube Mia Martini una volta fece alcune considerazioni personali sull'omosessualità da rimanere alquanto allibiti. Francamente, dato che amo molto questa cantante, faccio finta di non avere mai udito certe scempiaggini e mi affido alle testimonianze di persone che l'hanno conosciuta personalmente, le quali sostengono che fosse molto "gay friendly".

Comunque, al di là delle questioni private, a quasi vent'anni di distanza rimane immutato il fascino di questa canzone così particolare che ben poche cantanti avrebbero avuto il coraggio di inserire all'interno del loro repertorio.

Infatti "Uomini farfalla" è un brano di grande impatto emotivo e di estrema intensità, che solo Mimi poteva interpretare così magistralmente con quella sua voce



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ormai tragicamente arrocchita.

Quattordici anni prima Patty Pravo cantò il sesso a tre nella sensuale "Pensiero stupendo", enorme successo discografico scritto da Ivano Fossati, grande amore di Mimì.

In quell'occasione, però, erano malizia ed ironia a rivestire il ruolo da protagonisti.

Negli "Uomini farfalla", invece, c'è solo la disperata solitudine di chi si sente messo in disparte dalla vita e dall'amore perché sa molto bene, come cantava Francesco De Gregori nella sua meravigliosa "Mimì sarà" ispirata e dedicata a Mia Martini, che "nessuno ti vede e nessuno ti vuole per quello che sei".

<http://youtu.be/ttXltVF9yE4>

SISTER ACT IL MUSICAL **con Loretta Grace, Dora Romano, Laura Galigani** **Teatro Nazionale - Milano** **a cura di Mario Gardini**

Quando uscì nel 1992, il film "Sister act" (in Italia stupidamente accompagnato dal sottotitolo "Una svitata in abito da suora") guadagnò in tutto il mondo circa 230 milioni di dollari. Un risultato davvero straordinario se si pensa che era un film dal budget limitato che la Disney aveva pensato per Bette Midler la quale, invece, diede forfait a favore di "For the boys" che affossò la sua carriera di attrice. Così il suo posto fu preso da Whoopi Goldberg, che divenne nell'arco di un film la star di colore più pagata di Hollywood.

La trama è molto esile. Deloris Van Cartier (la Goldberg) è una cantante di terz'ordine che si esibisce a Reno scimmiettando Diana Ross in un casinò di proprietà del suo amante mafioso.

Il giorno in cui vede il suo amante uccidere uno scagnozzo, Deloris diventa una testimone oculare che va protetta e tenuta nascosta fino all'inizio del processo.

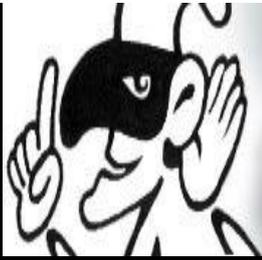
Così la polizia la relega in un convento di monache

prossimo alla chiusura per mancanza di fondi. L'iniziale disperazione della cantante viene man mano placata dal calore delle consorelle, ignare della sua reale natura, alle quali Deloris insegna a cantare, trasformando il loro coro sgangherato in un'attrazione a livello nazionale. Peccato che, con la fama ed i soldi, arrivino anche i media e così la copertura di Deloris va (è proprio il caso di dirlo) a farsi benedire. Boss e scagnozzi sbarcano al convento per farla fuori, ma dovranno vedersela con tutte le suore ben decise a salvare la nuova amica. Gran finale con coro gospel scatenato alla presenza, nientepopodimeno, che del Santo Padre.

Il punto di forza del film erano le canzoni, tutte già famose negli anni 60 e 70, con i testi riadattati per diventare perfetti canti di chiesa. Purtroppo, nel musical, tutte queste canzoni sono sparite e, al loro posto, è stata introdotta una colonna sonora di tutto rispetto firmata da Alan Menken (La sirenetta, La bella e la bestia, La piccola bottega degli orrori).

Però un pizzico di delusione rimane perché almeno "I will follow him" poteva essere salvata, magari come chiusura dello show. Detto questo, il musical è divertente, con un ritmo incalzante e tante canzoni capaci di entrare nell'orecchio già al primo ascolto, tradotte in modo impeccabile da Franco Travaglio. Gli attori sono tutti bravi e non fanno rimpiangere il cast del film. Loretta Grace nei panni di Deloris sfodera una voce blues da fare paura mentre la Madre Superiore, che sullo schermo era l'eccezionale Maggie Smith, trova in Dora Romano il suo perfetto alter ego. Anche Laura Galigani, nei panni di Suor Maria Roberta, non fa assolutamente rimpiangere l'originale Wendy Makkena. Un applauso anche ai tre scagnozzi: il loro numero, in perfetto stile Bee Gees, è tra i più riusciti del musical.

Whoopi Goldberg è tra le produttrici di questo musical divino che mette le paillettes perfino sulla statua della Vergine Maria e che solo a Londra ha richiamato più di un milione di spettatori. Nel finale anche un piccolo tributo alla mia amata Donna Summer. Chi non sa a memoria la sua "MacArthur Park", merita un anno di convento!



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTI VISIVE - LIBRI A FUMETTI

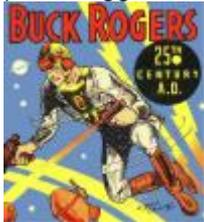
LA SINDROME DEL CRONONAUTA Cronistoria dei viaggi nel tempo a fumetti di Andrea Cantucci

Naufraghi

del

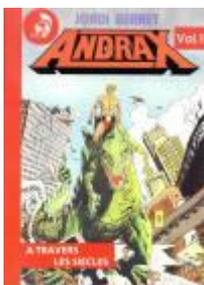
Tempo

Chi è che, per un motivo o per l'altro non ha mai sognato di vivere in un'altra epoca? Bene, il primo e più semplice modo per viaggiare nel futuro è quello di addormentarsi profondamente e lasciare che il tempo passi, un po' come la Bella Addormentata della fiaba. Dorme per vent'anni Rip Van Winkle nell'omonimo racconto scritto da Washington Irving nel 1920 (e nella sua versione a fumetti disegnata da Antonio Canale nell'album del 1985 "Leggende della Vecchia America"), dorme per poco più di cent'anni il protagonista del romanzo utopico di Edward Bellamy del 1888 "Looking Forward" (Guardare Indietro), dorme per vari secoli l'eroe del romanzo di Herbert George Wells del 1899 "When the Sleeper Wakes" (Il Risveglio del Dormiente) e dormono altrettanto a lungo alcuni personaggi dei fumetti.



Il primo eroe di una striscia di fantascienza, Buck Rogers, creato da Philip Nowlan e Dick Calkins, cade in animazione sospesa nel 1929, per delle esalazioni di gas in una miniera, e si risveglia cinquecento anni dopo, trovando l'America occupata dai Mongoli (!). Il suo quasi omonimo Steve Rogers, alias Capitan America, creato da Joe Simon e Jack Kirby nel 1941 come eroe di propaganda statunitense, viene invece letteralmente ripescato nel 1964, dopo un'ibernazione di vent'anni tra i ghiacci del Circolo Polare Artico. Anche il giovane eroe spagnolo Dani Futuro, nato nel 1969 dalla fantasia di Victor Mora e Carlos Gimenez, resta prigioniero dei ghiacci polari, ma per un tempo dieci volte più lungo, prima di risvegliarsi in pieno XXII secolo.

Spagnolo è anche Jordi Bernet, autore dal 1973 di Andrax, un eroe atletico che, posto in animazione sospesa da uno scienziato folle, si risveglia dopo ben duemila anni, in un mondo post-atomico ripiombato nella barbarie e nelle superstizioni di un nuovo Medioevo. Dopo aver girovagato a lungo, cercando di opporsi alle violente brutalità dei suoi simili, solo nell'ultimo episodio, in cui entra in possesso di un macchinario del tempo, Andrax scopre come la catastrofe fosse stata provocata dall'esplosione a catena delle centrali nucleari e torna nel XX secolo per avvertire l'Umanità del pericolo.

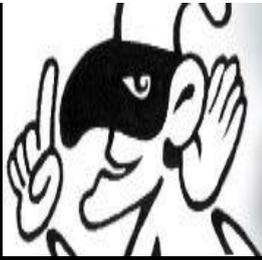


Ma non è detto che ci si debba addormentare da soli. In "Les Naufrages du Temps" (I Naufraghi del Tempo), serie creata nel 1974 dai francesi Jean Claude Forest e Paul Gillon, è una coppia composta da un uomo e una donna a essere posta in ibernazione, per salvaguardare la sopravvivenza della specie umana da un'invasione di mortali spore aliene, ed a risvegliarsi dopo mille anni, trovando le colonie del sistema solare popolate da varie specie di strani esseri provenienti da mondi lontani.

Vengono invece ibernati per viaggiare nello spazio i protagonisti del primo episodio di "Adventures on the Planet of the Apes" (Il Pianeta delle Scimmie, una serie di albi tratta nel 1974 dall'omonimo ciclo cinematografico, a sua volta ispirato a un romanzo di Pierre Boulle); dopo duemila anni ritornano su una Terra dominata da scimmie evolute, ma afflitte dalle stesse ottusità militariste e superstizioni religiose dell'Umanità odierna; mentre gli "ibernati" del romanzo a fumetti "Zora", splendidamente illustrato dallo spagnolo Fernando Fernandez, si risvegliano dopo millenni su un pianeta di sole donne discese da femministe radicali, a cui dovranno nuovamente insegnare i piaceri della sessualità e della procreazione.



Un altro modo di viaggiare nel tempo è quello di inciampare per caso in una cosiddetta distorsione spazio-temporale, per cui si cambia epoca senza capire bene perché. E' ciò che accade al protagonista del romanzodi Mark Twain del 1889 "A Connecticut Yankee in King Arthur's Court"



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

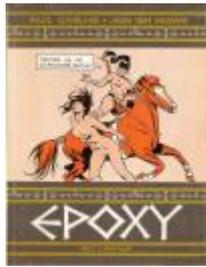
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

(Un Americano alla Corte di Re Artù), di cui esiste almeno una versione a fumetti, uscita sulla collana "Classic Comics" nel 1945. Nel 1947 è invece il Topolino di Bill Walsh e Floyd Gottfredson a incontrare in una caverna un buffo uomo del futuro che sembra essersi smarrito, a cui dà il nome di Eega Beeva (in Italia Eta Beta), un personaggio simpatico e originale, anche perché rispetto agli uomini odierni ha subito delle notevoli mutazioni evolutive, sia fisiche che mentali, nell'arco di soli cinquecento anni (!), tanto da essere allergico al denaro e capace di prevedere il futuro.

Nel 1969 tocca alla giovane eroina sexy Epoxy, creata in Francia dai Belgi Jean Van Hamme e Paul Cuvelier, naufragare misteriosamente nell'antica Grecia delle Amazzoni e dei Centauri, un'epoca che, benché piuttosto brutale, si rivela per lei sessualmente molto più eccitante ed appagante della nostra, a cui si rifiuterà di tornare. Un viaggio molto simile e altrettanto erotico è quello descritto dall'italiano Ugolino Cossu, nella sua storia "Le Ninfe", uscita tra il 1987 e il 1988, in cui, attraverso la solita caverna, il giovane fotografo Dan Morrison si ritrova nell'antica Creta dei Satiri e delle Ninfe appunto, da cui è acclamato re per una notte.



Si smarrisce invece in un remoto futuro l'astronauta Storm, creato nel 1975 dagli inglesi Steve Dunn e Don Lawrence, a causa di una distorsione temporale sul pianeta Giove, e ritorna su una Terra regredita, dove mutazioni mostruose e costumi arcaici di ogni genere convivono con residui tecnologici. Solo dopo molte avventure, Storm scopre che il nostro mondo era stato devastato da tempeste di radiazioni solari amplificate dalle trasmissioni satellitari e televisive. Anche il più

famoso astronauta dei fumetti inglesi, il Jeff Hawke di Sidney Jordan, nel 1977, dopo una carriera ultraventennale ambientata negli anni '80 del '900, attraversa una distorsione temporale e si ritrova a vivere le sue successive avventure nel più remoto 2077, durante una nuova glaciazione provocata da un cataclisma spaziale (sembra che il futuro riservi quasi sempre cattive sorprese).

E' infine un naufrago del passato anche Dylan Dog, che si ritrova nel XX secolo ancora bambino provenendo dalla Londra del XVI secolo, come è narrato un po' confusamente dai suoi creatori Tiziano Sclavi e Angelo Stano, nel racconto delle sue origini pubblicato nel 1995 sul centesimo numero della serie, di cui altri sceneggiatori hanno tentato recentemente di colmare le lacune.

Macchine del Tempo

Un modo più controllato e preciso di viaggiare in altre epoche, per di più con qualche ragionevole garanzia di ritorno, è naturalmente quello di disporre di un'affidabile macchina del tempo, come quella concepita per la prima volta da Herbert George Wells nel suo romanzo del 1895 "The Time



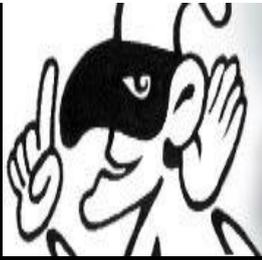
Machine", in cui è descritto tra l'altro l'inquietante futuro di una specie umana ridotta allo stato di passivo e inerte bestiame e di cui negli USA sono state tratte quattro diverse versioni a fumetti: una del 1956 nella serie "Classic Illustrated", una ispirata alla versione cinematografica del 1960 e disegnata da Alex Toth, una del 1976 disegnata da Alex Nino su "Marvel Classics Comics" ed una tratta dalla versione cinematografica del 2002 disegnata da Mike Collins.

Nei fumetti la macchina del tempo fa invece la sua prima apparizione nel 1935, nella serie "The Time Top" (letteralmente La Trottola del Tempo), pubblicata a margine della pagina domenicale dell'avventuriero Brick Bradford creato da William Ritt e Clarence Gray, finché dopo un paio d'anni gli autori inseriscono la "cronosfera" ed il suo inventore, il professor Southern, direttamente nella serie principale, facendo del loro eroe il primo che viaggia in lungo e in largo attraverso le più diverse epoche.

Ma Brick Bradford non rimane solo a lungo, poiché già nel 1939 un'altra macchina del tempo, questa volta costruita dal bislacco professor Wonmug, arriva a sconvolgere il buffo mondo preistorico del cavernicolo Alley Oop creato sei anni prima da Vincent T. Hamlin, che, dopo il primo scioccante contatto con la nostra epoca, diventa a sua volta un esperto crononauta incaricato di risolvere i più stravaganti quesiti storici. Nel 1959 è la volta degli albi di "Rip Hunter...Time Master" di Jack Miller e Ruben Moreira, in cui il cosiddetto "Signore del Tempo" e i suoi amici viaggiano a bordo di una "sfera



del tempo di sua invenzione".



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Ma ovviamente non tutti gli scienziati pazzi sono brave persone. Non lo è l'inventore Miloch che, nell'episodio "La Piège Diabolique" (La Trappola Diabolica), appartenente al ciclo di Blake e Mortimer e pubblicato dal grande maestro belga Edgar P. Jacobs tra il 1960 e il 1961, utilizza il suo "cronoscafo" per tentare di far perdere nel flusso del tempo il buon professor Mortimer. Tanto meno lo è il Dottor Destino, che con la sua "piattaforma del tempo" costringe i Fantastici Quattro a tornare nel passato per cercare il tesoro di Barbanera, nel numero 5 di "Fantastic Four" del 1962. Vi sono poi delle macchine del tempo dalla forma quantomeno bizzarra, come l'orologio a pendolo su cui viaggia dal 1964 il grosso nerd ante litteram Herbie, creato da Richard F. Hughes e Ogden Whitney, in storie



dall'umorismo demenziale, o la fantascientifica cabinatelefonica su cui si sposta il Dottor Who, protagonista del serial più longevo della TV britannica, trasposto a fumetti per la prima volta da Neville Main nel 1965, a soli due anni dalla sua prima messa in onda, o quella a forma di Torre Eiffel apparsa in Francia nel secondo volume di Barbarella di Jean-Claude Forest, una storia piena di anomalie temporali intitolata "Les Colères du Mange-Minutes" (Tempo Mangia Tempo).

La macchina del tempo su cui viaggiano gli agenti spaziotemporali Valérian e Laureline, creati nel 1967 dai francesi Pierre Christin e Jean-Claude Mézières, è invece la loro stessa astronave, a bordo della quale intraprendono missioni in qualunque epoca o pianeta per conto di Galaxy, la capitale dell'Impero Galattico della Terra del XXVIII secolo. In quella società, proprio l'invenzione di questo tipo di teletrasporto ha procurato tali risorse da portare infine all'abolizione della necessità del lavoro, ma il potere è ora in mano ad una oligarchia di ottusi tecnocrati, che vorrebbero imporre la propria asettica civiltà anche agli altri mondi ed a cui i nostri eroi tentano spesso di ribellarsi (soprattutto la sensibile e intraprendente Laureline, che viene dal Medioevo, dà molto più valore ai sentimenti umani che alle esigenze della politica o del progresso scientifico). Ancora più progressiste e positive sono le avventure di un altro crononauta francese, "Yann Le Migrateur", un diplomatico del futuro creato nel 1975 da Robert Génin e Claude Lacroix, che spostandosi nello spazio e nel tempo a bordo della sua navicella cerca ovunque di svolgere un'opera pacificatrice aiutando a risolvere problemi e conflitti che dividono i diversi popoli.

Negli anni '80 del '900 anche Topolino e Pippo, in un ciclo di storie italiane disegnate per lo più da Massimo De Vita, viaggiano regolarmente su una macchina del tempo manovrata dai professori Marlin e Zapotec, alla ricerca delle soluzioni ai più svariati enigmi del passato. Ma neanche una macchina del tempo garantisce che il viaggiatore non possa smarrirsi in altre epoche. Accadeva in una serie di telefilm degli anni '60 del '900 intitolata "Kronos", che pare abbia ispirato in questo la più recente "Quantum Leap" (ribattezzata in Italia "In Viaggio nel Tempo"), che tra il 1991 e il 1993 è anche stata adattata in una breve serie di albi a fumetti ed in cui il protagonista occupava ogni volta il corpo di una persona vivente in una diversa epoca.

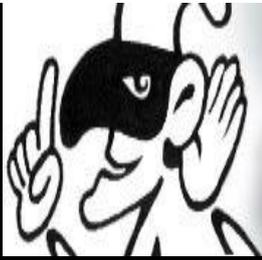
Trasferimenti mentali, super-umani e magici- Un sistema ancora diverso, e per certi versi più indipendente e disinvolto, di viaggiare nel tempo consiste nello spostarsi in un'altra epoca mentalmente, a volte con il proprio corpo che rimane nel presente, inerte e in balia degli eventi. E' quello che fa il protagonista del romanzo di Jack London del 1915 "The Star Rover" (Il Vagabondo delle Stelle), rivivendo una dopo l'altra le proprie vite precedenti, per sfuggire almeno in spirito dalla prigione in cui è rinchiuso. Più o meno la stessa cosa accade al misterioso e forzuto eroe delle strisce inglesi Garth, creato nel 1943 da Steve Dowling, quando è sotto l'effetto di una lampada ipnotica manovrata dal suo amico professor Lumière. In seguito questi suoi "transfert" avvengono spontaneamente, a seguito di qualche evento o incontro fortuito, anche con l'assistenza di Astra, una sensuale entità cosmica femminile che non disdegna i piaceri della carne.



Anche Batman e Robin, tra il 1944 e il 1964, compiono molti viaggi nel tempo grazie all'ipnosi del professor Nichols, un'ipnosi che ha il curioso potere di trasferire nel tempo perfino i loro corpi, abiti e costumi compresi (sic). Da quel momento, nel mondo dei supereroi della DC Comics i viaggi nel tempo diventano sempre più comuni, in particolare per Superman e Flash, che, grazie ai loro poteri, si spostano in altre epoche con una precisione e una facilità che sfiorano il ridicolo (usano una velocità superiore a quella della luce, in una interpretazione piuttosto semplicistica delle teorie di Einstein) e se Superman detiene sicuramente il record della maggior quantità

di viaggi nel tempo della storia del Fumetto (dal 1947 a oggi pare siano stati ben oltre duecento), il secondo Flash, creato nel 1956, può vantare un paio di acerrimi nemici e addirittura una moglie provenienti dal futuro. Nel 1958, la creazione della Legione dei Supereroi, un gruppo di teenagers alieni del XXX secolo di cui entra a far parte anche la versione giovanile di Superman,





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

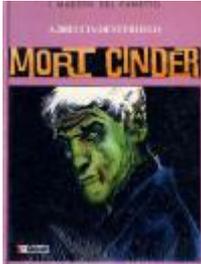
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

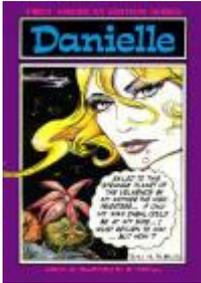
www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

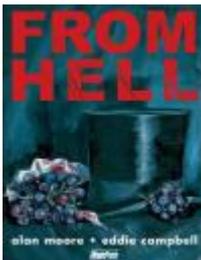
contribuisce ulteriormente a far moltiplicare i viaggi nel tempo, su cui si basano anche le saghe che, decenni dopo, sconvolgono e ridefiniscono l'intero universo editoriale DC: "Crisis on Infinite Earths" (Crisi su Terre Infinite) del 1985 e "Zero Hour - Crisis in Time" (Ora Zero - Crisi nel Tempo) del 1994.



Forse un po' meno appariscenti, ma molto più intimisti e affascinanti, sono i racconti e gli spostamenti temporali del misterioso personaggio argentino Mort Cinder, creato nel 1962 da Hector Germàn Oesterheld e Alberto Breccia, che non solo ha il potere di resuscitare perfettamente dopo ogni sua morte, ma anche quello di tornare a rivivere le sue esistenze passate quando lo desidera. Nello stesso anno, Stan Lee e Steve Ditko creano il Dottor Strange, un ex-chirurgo divenuto maestro di arti mistiche che, tra i suoi innumerevoli poteri magici, ha anche quello di viaggiare nel tempo, cosa che può fare in spirito oppure anche fisicamente. Naturalmente, per chi non disponesse di simili doti sovrumane, per viaggiare agevolmente nel tempo può anche essere utile disporre di un oggetto magico, come il martello del dio del tuono



Thor, che, nell'omonima serie a fumetti creata da Stan Lee e Jack Kirby, se viene roteato, può trascinare in qualunque epoca e luogo chi è preso nel suo vortice; oppure il ciondolo magico usato dall'eroina Danielle, creata nel 1973 dagli inglesi R. O'Neil e John M. Burns, per sfuggire dalla dittatura femminista del suo pianeta insieme al suo amante e andare alla ricerca di un'epoca e un luogo in cui uomini e donne possano amarsi liberamente su un piano di parità. Bisogna però anche stare attenti a non restare vittime della magia di tali oggetti arcani, come accade ai buffi Pippo, Pertica e Palla, nella storia di Jacovitti del 1948 "Pippo e il Faraone", in cui l'apertura di un recipiente appeso al collo di una mummia li trasporta istantaneamente nell'antico Egitto, o come succede al samurai e al demone protagonisti della miniserie di Frank Miller del 1983 "Ronin", che restano imprigionati dentro una spada magica nel Giappone medievale, per poi risvegliarsi in una New York del XXI secolo in cui l'evoluzione tecnologica si accompagna ad una mostruosa e spietata depressione economica.



Ma il viaggio nel tempo più magico ed esotericamente elaborato è sicuramente quello compiuto dallo spirito di Jack lo Squartatore nel finale del romanzo a fumetti "From Hell", pubblicato negli anni '90 del '900 dagli inglesi Alan Moore e Eddie Campbell. Nell'istante della sua morte, lo spettro prende a viaggiare rapidamente avanti e indietro nel tempo, apparendo in varie forme a diversi personaggi realmente esistiti, tra cui l'autore del romanzo "Lo Strano Caso del Dottor Jekyll e Mister Hyde" e molti serial killer vissuti negli anni successivi, come a suggerire che un simile, seppur rapido, contatto avrebbe potuto ispirarli e spiegare certe paradossali coincidenze.

Ma quelli che veramente non accennano a smettere di viaggiare nel tempo sono ancora e sempre i supereroi, da "Zot!", un tredicenne del futuro creato nel 1984 da Scott McCloud, che visita un 1965 di fantasia attraversando l'ennesima soglia temporale, fino al recentissimo "The Traveler" di Stan Lee, Mark Waid e Chad Hardin, uscito nel 2010 ed appena pubblicato anche in Italia, che, nella tipica tradizione degli eroi problematici in stile Marvel, ottiene i suoi poteri spaziotemporali in un incidente. Sono cose che possono capitare, insomma, e come tutti gli incidenti rischiosi anche il viaggio nel tempo ha delle controindicazioni da seguire per limitare possibili danni permanenti.



Paradossi

temporali

La più importante avvertenza, per chiunque dovesse avventurarsi in un viaggio nel passato, è quella di stare molto attenti a quello che si fa e, se possibile, non toccare niente, onde evitare ripercussioni sul presente. L'idea dei paradossi temporali si fa normalmente risalire al racconto di Ray Bradbury del 1952 "A Sound of Thunder" (Rumore di Tuono), in cui l'aver schiacciato una farfalla nella Preistoria comporta un cambiamento, in senso nazista, della società a cui i viaggiatori del tempo fanno ritorno (come dire che anche la minima azione conta). Ne esistono anche due belle versioni a fumetti, una del 1954 disegnata da Al Williamson ed una del 1993 di Richard Corben.

Molti crononauti dei fumetti cercano però di modificare il passato intenzionalmente, soprattutto per prevenire una situazione tragica esistente nel tempo da cui provengono. Tale idea, sfruttata in seguito in film di fantascienza come "Terminator" o "L'Esercito delle Dodici Scimmie", viene





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

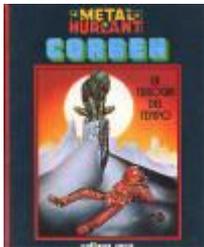
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

utilizzata già nel 1957, nel primo episodio della saga a fumetti argentina "L'Eternauta", di Hector G. Oesterheld e Francisco Solano Lopez, in cui il protagonista, Juan, riuscito fortunatamente a tornare indietro nel tempo, racconta allo sceneggiatore Oesterheld stesso la storia di una spietata invasione aliena che si verificherà di lì a poco e sottometterà la Terra, annullando la volontà degli esseri umani superstiti, una sorta di metafora profetica delle crudeltà della dittatura argentina, che avrebbe poi avuto tra le sue vittime anche Oesterheld. Altri personaggi giungono nel passato proprio per dominarlo, senza curarsi dei paradossi che inevitabilmente genererebbero, come Kang il Conquistatore, apparso dagli anni '60 del '900 nelle storie dei Vendicatori e di altri supereroi Marvel, un dittatore della Terra semidistrutta dell'anno 4000, che vorrebbe occupare anche il più salubre e ricco XX° secolo ed a cui, nei suoi frequenti viaggi temporali, può anche capitare di incontrarsi e scontrarsi con altre versioni di sé stesso. Questo tipico e rischioso paradosso è ben rappresentato dal breve racconto a fumetti "Ti Odio! Ti Odio!", scritto dall'editore Bill Warren e pubblicato in una delle sue riviste horror, in cui un uomo uccide il padre e torna indietro nel tempo, solo per scoprire di essere il padre e l'assassino di sé stesso; un'idea riutilizzata in parte, nel 1976, anche dal francese Voss, sulla rivista di fumetti di fantascienza "Metal Hurlant". Nell'ancora più aggressiva rivista fantascientifica inglese "2000 A.D.", nata l'anno seguente, viene pubblicata addirittura un'intera serie dedicata ai paradossi di questo tipo e intitolata "Tharg's Future Shocks" (I Romicapio Temporal di Tharg), di cui alcuni degli episodi migliori, scritti da Alan Moore, sono stati pubblicati anche in Italia, nel volume "Tempi Contorti".



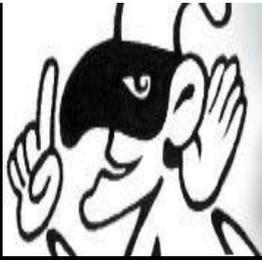
Vari paradossi temporali si verificano anche nei tre episodi, realizzati tra il 1976 e il 1977, che compongono "La Trilogia del Tempo" di Richard Corben, in cui si narra di una difficoltosa spedizione nella Preistoria, che provoca alla fine la morte del primo uomo, con conseguente annullamento dell'intera specie umana. Lo stesso autore, insieme allo sceneggiatore Bruce Jones, ritorna poi agli stessi temi e ambientazioni anche nella miniserie "Rip in Time" (Salto nel Tempo), uscita tra il 1986 e il 1987, in cui l'ennesima coppia di crononauti fortuiti non si fa problemi ad uccidere animali preistorici per sopravvivere.

Un altro fumetto in cui la Storia viene cambiata è l'episodio degli X-Men "Days of Future Past" (Giorni di un Futuro Passato), realizzato da Chris Claremont e John Byrne nel 1981. Vi si descrive un futuro prossimo in cui tutti i mutanti vengono sterminati o rinchiusi in campi di concentramento ed una di loro torna mentalmente indietro nel tempo per prevenire l'evento scatenante che avrebbe dato inizio a quella persecuzione. E' deciso a modificare il passato anche Mac Lo Straniero, creato nel 1984 da Gino D'Antonio e Ferdinando Tacconi, che ritorna ai tempi della Prima Guerra Mondiale venendo da un remoto futuro in cui le formiche si sono evolute e hanno distrutto la razza umana conquistando la Terra. Paradossali in senso umoristico, anzi ferocemente satirico, sono invece i contatti extratemporali tra il futuro e il Medioevo descritti nelle brevi storie della serie del 1982 "Rencontres du 3° Sale Type" (Incontri Ravvicinati del



Lercio Tipo) del francese Max Cabanes, in cui una moderna famiglia in gita viene scambiata per stregoneria. Passando dalla Francia al Belgio, troviamo due belle storie basate su un susseguirsi di paradossi temporali nella saga del vichingo Thorgal, opera di Jean Van Hamme e Grzegorz Rosinski: nel 15° episodio, "Le Maitre des Montagnes" (Il Signore delle Montagne) del 1989, un anello magico che passa di mano fa spostare chi lo possiede avanti e indietro nel tempo, per cui ogni scelta ed ogni azione dei tre personaggi coinvolti modifica sempre più un passato e un futuro strettamente connessi; nel 21° episodio, "La Couronne d'Ogotai" (La Corona d'Ogotai) del 1995, il figlioletto di Thorgal ruba la macchina del tempo di un viaggiatore del futuro e chiama in aiuto il suo io adulto, per cambiare il passato e salvare dalla morte la sua famiglia. In casi simili, bisogna ovviamente stare molto attenti anche a non restare bloccati nel tempo in circoli viziosi. E' ciò che accade nella miniserie OMAC, realizzata nel 1991 da John Byrne, che

riprende un personaggio di Jack Kirby di quasi venti anni prima, un agente superpotenziato del futuro, al servizio della Pace Globale. Qui si reca nel passato inseguendo un potente affarista senza scrupoli, per impedirgli di alterare a proprio esclusivo vantaggio la Storia della Terra, ma, a un certo punto, OMAC comprende che, così facendo, la loro battaglia non ha mai fine, poiché ogni volta ricomincia da capo. Ulteriori paradossi sono che OMAC diventa l'antenato di sé stesso e che la nostra realtà, in cui Hitler scatena la Seconda Guerra Mondiale, risulta essere un'aberrazione temporale provocata dalle azioni del suo nemico. Anche un altro agente speciale del futuro, Nathan Never, assiste al formarsi di paradossi temporali ciclici nei primi



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

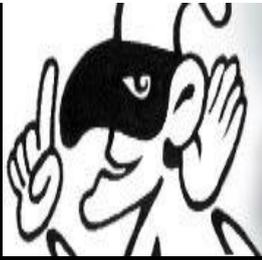
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

tre volumi della serie gigante, scritti da Antonio Serra e pubblicati tra il 1995 e il 1998, in cui la figlia e un clone del protagonista combattono in una guerra di cent'anni dopo contro una stirpe di mutanti biomeccanici, mentre degli umani superevoluti, provenienti da un futuro ancora più remoto, incappano in una distorsione temporale e dovranno poi rimediare ai paradossi da loro stessi creati. Ad altri noti eroi dei fumetti può capitare di restare bloccati in un presente alternativo, generato ad esempio da loro nemici che hanno viaggiato nel passato, come succede a Superman e Batman nella storia del 2005 "Absolute Power" (Potere Assoluto) di Jeph Loeb e Carlos Pacheco, in cui un'alterazione delle loro origini li fa diventare dittatori assoluti dell'intero pianeta. Più o meno la stessa cosa accade anche a Topolino, diventato "presidente totale del mondo" nella storia italiana "Topolino e la Marea dei Secoli", pubblicata nel Novembre 2011, in cui l'ennesimo crononauta folle cambia il passato per creare la propria personale dittatura utopica. Chi invece non si preoccupa più di tanto dei paradossi temporali che genera è Lilith, un'eroina dalla forza sovrumana originaria del futuro, creata da Luca Enoch nel 2008, che in ogni episodio visita un diverso periodo del passato. Il suo scopo è distruggere certi parassiti alieni che si annidano nei corpi umani e che nella sua epoca si sono ormai riprodotti fino a conquistare il mondo, ma per eliminarli deve uccidere anche gli uomini che li ospitano inconsapevolmente e quindi modificare inevitabilmente la Storia (nel primo episodio, addirittura uccide Enea prima che parta da Troia). Chi avesse intenzione di tornare indietro nel tempo per cambiare qualche sgradevole e insopportabile situazione del suo presente, si ricordi quindi che può incorrere in molti spiacevoli rischi, compresa la possibilità di porre fine, senza accorgersene, alla propria stessa esistenza... ma ciò non significa che qualche volta non possa valer la pena di tentare.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

CINEMA – RECENSIONI

Jane Eyre (2011)
Regia di Cary Fukunaga
Paese: Regno Unito / Usa

Recensione di Lorenzo Spurio

Da grande estimatore e studioso di Jane Eyre, romanzo vittoriano pubblicato nel lontano 1847 da Charlotte Brontë, non mi sono perso il nuovo adattamento cinematografico che ne è stato tratto. Il film porta l'omonimo titolo del romanzo ed è firmato dalla regia di Cary Fukunaga; tra gli attori principali figurano Mia Wasikowska (Jane Eyre), Michael Fassbender (Mr. Rochester), Jamie Bell (St. John Rivers) e Judi Dench (Mrs. Fairfax).



La sala di proiezione era quasi totalmente desolata, al massimo dieci persone e l'età media di certo non era inferiore ai 60-65 anni. Non c'è da meravigliarsi. Quasi nessuno legge più il romanzo, figurarsi la gente che va a vedere un film tratto da una storia che non conosce. Inutile dire che vedendo il film il mio metro di giudizio, inconsciamente o forse no, è stato portato a raffrontare il film con l'altro adattamento cinematografico che ne venne tratto nel 1996 per la regia di Franco Zeffirelli. Dirò da subito che, tra i due, ho preferito la versione di Zeffirelli per vari motivi che cercherò di spiegare ma un giudizio di questo tipo è semplicistico. Si deve, infatti, considerare il nuovo film per quello che è e, magari, rapportarlo al romanzo e non a un film precedente. Entrambi i film sono molto fedeli al romanzo della Brontë e quindi possono eventualmente essere impiegati come materiale didattico accessorio nel caso di una divulgazione o di uno studio attento sul romanzo. La novità del film di Fukunaga rispetto a quello di Zeffirelli è che non rispetta il normale svolgimento della storia e quindi il canonico susseguirsi degli spazi (Gateshead Hall, Lowood, Thornefield Hall, Moor House, Ferndean Manor). Il film si apre, infatti, con Jane, ormai grande, che

scappa da Thornefield e corre, sola e sofferente, per la brughiera per arrivare poi, sfinita e piangente, a Moor House. Lì viene accudita e lentamente si riprende dal suo stato; St. John Rivers le offre di lavorare in una piccola scuola di villaggio per bambine. Tramite un sistema di retrospezioni, flashback e ricordi, veniamo a conoscenza del passato di Jane: prima la sua infanzia difficile a Gateshead con l'importante episodio della red room, poi Lowood (e l'amicizia con Helen Burns) e, infine, tutta la parte concernente gli episodi di Thornefield sino alla sua fuga nella brughiera che poi si ricollega alla storia ufficiale, con il rifiuto di Jane di seguire St. John Rivers in missione in India e il richiamo di Rochester. Fukunaga stravolge il canonico susseguirsi delle fasi di crescita interiore ed esteriore di Jane per creare una trama più avvolgente e intricata, in cui forse la comprensione può essere un pizzico più difficoltosa di quella del film di Zeffirelli dove lo spettatore segue, invece, progressivamente e secondo un principio fondato sulla cronologia, i vari episodi della vita della protagonista.

Alcune mie personali considerazioni:

- Di Jane Eyre nel romanzo si sottolinea spesso il fatto che non rappresenti una bellezza femminile particolarmente attraente, che è magra, mingherlina, dal viso pallido e dai capelli scuri, descrizione perfettamente in linea con l'immagine dell'allora giovanissima attrice francese Charlotte Gainsbourg che nel film di Zeffirelli interpretava Jane Eyre. Nel film di Fukunaga, invece, Jane, a mio modo di vedere, è una bellissima ragazza interpretata dall'attrice Mia Wasikowska (celebre anche per il personaggio di Alice in Alice nel paese delle meraviglie per la regia di Tim Burton). L'attrice è bionda o, almeno, castano chiaro e ha gli occhi celesti, aspetto completamente diverso da quello di Jane nella Brontë. Di contro, Blanche Ingram che nel romanzo viene detto esser bionda (com'è anche nel film di Zeffirelli dove si sottolinea la frivolezza e l'ignoranza del personaggio) nel film di Fukunaga ha i capelli neri.
- Gli interni di Thornefield Hall nel film di Zeffirelli sembrano molto più sfarzosi e degni dell'aristocrazia inglese mentre Thornefield Hall nel film di Fukunaga sembra un po' meno lussuoso tanto che la stessa Jane riconosce che la residenza della zia a Gateshead era di gran lunga più bella.
- Mancano nel film di Fukunaga i personaggi di Bessie, la governante di Jane (che viene solo nominata una volta) e della caritatevole Miss Temple,



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

istituttrice a Lowood.
- Nel film di Fukunaga Mrs. Fairfax rivela a Jane che non sapeva niente dell'esistenza della prima moglie del signor Rochester, mentre nel romanzo la governante era a conoscenza di tutto.
- Nel finale del film di Fukunaga non è un anziano della zona, come nel romanzo, a rivelare a Jane che Thornfield Hall è andato a fuoco e che il padrone è rimasto ferito ma è lei stessa che entra nel castello ormai annerito e in macerie e trova Mrs. Fairfax forse lì giunta per recuperare qualcosa del vecchio castello.
- Nel film di Fukunaga, Mr. Rochester perde la vista ma non soffre l'amputazione di un arto a seguito del crollo del castello. Il film si chiude con la coppia che si scambia il proprio amore. Ferndean Manor, la nuova residenza, non viene mai nominata. Non vediamo la coppia avere dei figli, né tantomeno Rochester riacquistare la vista.
- I personaggi meglio costruiti e più fedeli alle descrizioni della Brontë sono Mrs. Fairfax, Helen Burns e Brocklehurst (al quale tuttavia viene dato più spazio nel film di Zeffirelli). Pochissima attenzione viene riservata invece a Grace Poole (personaggio molto importante) e a Bertha Mason. Quest'ultima viene mostrata solo una volta, nella scena in cui Rochester, dopo il matrimonio negato, fa vedere a Jane, al legale e al fratello di Bertha, chi è sua moglie. Bertha non ha sembianze animalesche (non fa dei versi) né tantomeno selvagge ed è, invece, raffigurata come una donna addirittura attraente. Poco spazio viene riservato però a questo personaggio, ad esempio l'episodio del velo nunziale rotto da parte di Bertha è completamente assente.
- Una signora seduta a vedere il film qualche fila dietro della mia quando ha visto Bertha ha detto ad alta voce "la matta" con un fare offensivo e denigratorio, per marchiarla o etichettarla come degenerata, perversa. Le avrei detto con molto piacere che l'origine della sua pazzia era proprio il signor Rochester e che lei era stata sradicata dalla sua terra, mercificata e tenuta in schiavitù. Avrei, insomma, cercato di farle capire che, forse, era errato e fuorviante vedere Bertha come il marchio del Male, come una sorta di Satana, solo perché il motivo dell'inghippo del matrimonio tra Rochester e Jane. Avrei voluto dirle di leggersi Il gran mare dei Sargassi della Rhys, tanto per farsene un'idea. In questo, nella creazione del personaggio di Bertha, in effetti, la Brontë è stata marcatamente etnocentrica, istituendo una significativa discriminazione razziale, come ho anche avuto modo di sottolineare nella mia raccolta

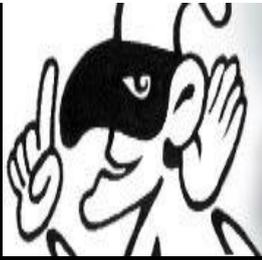
di saggi: Jane Eyre, una rilettura contemporanea, Lulu Edizioni, 2011, pp. 101, ISBN: 9781447794325).
- Richard Mason, fratello di Bertha, che viene dalla Jamaica, contrariamente a quanto narra la Brontë (e contrariamente all'adattamento di Zeffirelli), non ha una carnagione scura in quanto esponente della componente creola dell'isola ma ha una carnagione molto chiara.
- St. John Rivers e le sue sorelle, che nel romanzo poi scoprono di essere cugini di Jane, nel film di Fukunaga rimangono suoi amici, senza vincoli di parentela, con i quali decide però di dividere equamente la sua eredità ottenuta con la morte dello zio John Eyre di Madeira.
Un buon film che consiglio a tutti coloro che conoscono il romanzo e ne apprezzano le qualità. La realizzazione di Zeffirelli resta, secondo me, la migliore in assoluto per una serie di elementi che ho cercato di tratteggiare e anche per la prestigiosa e azzeccatissima presenza di William Hurt nelle vesti di Rochester, che appare più interessante, più aristocratico, più austero e romantico, più inglese, più brontiano.

Il re leone 3d
di Roger Allers, Rob Minkoff
Usa, 1994

Recensione a cura di Mario Gardini

Quando uscì, nel lontano 1994, "Il re leone" rappresentò un'autentica scommessa per la Disney. Reduce da un glorioso ritorno agli antichi fasti grazie a film come "La sirenetta", "La bella e la bestia" e "Alladin", la casa madre di Topolino si trovò di fronte ad un film molto più complesso che abbinava le atmosfere da musical all'antica tragedia in stile Shakespeare.

Jeffrey Katzenberg, che ai tempi supervisionava tutti i cartoni animati della Disney, pare che disse "Se con questo film portiamo a casa 50 milioni di dollari, possiamo considerarci fortunati". A tutt'oggi, "Il re leone" ha guadagnato nel mondo più di 930 milioni di dollari, diventando il cartone animato in 2D più visto della storia. Purtroppo questo film rappresentò anche l'inizio della



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

discesa dell'impero Disney. Katzenberg, non sentendosi sufficientemente apprezzato in casa Disney, mollò tutto e fondò la Dreamworks con Steven Spielberg e David Geffen. I cartoni animati Disney degli anni successivi non sfiorarono minimamente il successo de "Il re leone", almeno fino all'avvento dell'epoca Pixar, grazie a successi planetari come "Alla ricerca di Nemo" e "Toy story 3".

La trama de "Il re leone" è ormai celeberrima. Simba è figlio di Mufasa, il re della foresta. La sua nascita soffia il trono al perfido Scar, fratello di Mufasa, il quale decide di commettere fratricidio con l'aiuto di tre iene (i personaggi più simpatici del film). Raggiunto lo scopo, Scar riempie il piccolo Simba di sensi di colpa e lo spinge a fuggire via dal regno. Simba sopravvive grazie all'aiuto di due amici, un suricato e un facocero, fino a quando tutta una serie di eventi lo spingono a tornare a casa, affrontare lo zio, sposare l'amica d'infanzia e riprendere il suo posto all'interno del cerchio della vita.

I riferimenti all'Amleto sono forti, ma il film è anche un bellissimo invito a combattere per se stessi e per superare i traumi che bloccano la nostra naturale evoluzione.

Uno dei maggiori punti di forza del film fu la colonna sonora, ad opera di Elton John e Tim Rice, la quale vendette solo negli Stati Uniti più di dieci milioni di copie e vinse due premi Oscar. In Italia Mufasa fu doppiato da Vittorio Gassman mentre in America la iena Shenzi era un'irresistibile Whoopi Goldberg.

Ora il film è stato rifatto in 3D. L'idea in America era quello di rimetterlo nelle sale solo per due settimane, più per promuovere il lancio del DVD che per altri scopi di marketing. Ma, visto il successo, le due settimane iniziali sono aumentate e "Il re leone" si è portato a casa altri 90 milioni di dollari. L'effetto 3D non è eccezionale, proprio per il fatto che ai tempi il film non era stato realizzato con le apposite tecniche, ma alcune inquadrature, come quelle del volo degli aironi all'inizio, sono davvero emozionanti. Comunque sia, è sempre un piacere rivedere questo film. Fa ridere, piangere, coinvolge con i suoi simpaticissimi personaggi e con alcune tra le migliori canzoni mai sentite in un musical Disney. Inoltre potrebbe essere il capostipite di tutta una serie di classici rivisitati in 3D. Sarebbe bello poter ammirare sul grande schermo,

con tanto di occhialini, film come "La carica dei 101", "Gli aristogatti" o "Lilli e il vagabondo". Ma anche gioielli più recenti, tipo "Mulan" o "Lilo e Stitch".

Ad ogni modo, quando tutto va male, ripetete a mo' di mantra "Hakuna matata".
Magari funziona!

Melancholia

di Lars von Trier

con Kirsten Dunst, Charlotte Gainsbourg, Kiefer Sutherland

Danimarca Svezia Francia, Germania, 2011

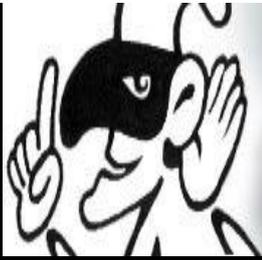
Recensione a cura di Mario Gardini

Che Lars von Trier sia un regista polemico, eccessivo e a tratti anche scomodo, è fuori discussione. Che però non sempre la sua fama sia all'altezza del suo talento, anche questo è, a mio modesto avviso, un altro dato di fatto.

Del regista ho amato, otto anni fa, il particolarissimo "Dogville", ma dopo di allora non sono più riuscito a trovare quel lampo di geniale follia che aveva contraddistinto il film

senza scenografia con Nicole Kidman. Il regista non nutre alcuna speranza nei confronti del genere umano e del futuro del nostro pianeta. Però questo non lo autorizza di certo a rilasciare interviste come quella fatta all'ultimo Festival di Cannes in cui simpatizzava con Hitler, guadagnandosi l'espulsione dalla Croisette in qualità di "persona non gradita". "Melancholia" prosegue il cammino iniziato nel 2009 con "Antichrist", di cui si porta dietro la protagonista Charlotte Gainsbourg. Dialoghi, situazioni, personaggi sono tutti al di sopra delle righe. Anche il modo di girare è particolare, fatto apposta per generare nello spettatore un senso di





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

fastidio visivo.
Io, per esempio, ho dovuto guardare mezzo film ad occhi chiusi per sopportare il senso di nausea che mi generavano sia i colori che i movimenti della macchina da presa.

La storia è semplice e si divide in due parti. La prima si intitola "Justine" e racconta del matrimonio di questa ragazza (Kirsten Dunst) nella sontuosa villa del cognato (Kiefer Sutherland). Nonostante i tentativi della sorella (Charlotte Gainsbourg) di rendere tutto perfetto, Justine è apatica e infelice. Che sia di colpa di Melancholia, pianeta azzurro che si sta avvicinando alla Terra in maniera preoccupante? La famiglia intorno di certo non aiuta, a cominciare da una madre egoista (Charlotte Rampling) fino a un padre puttaniere (John Hurt). Justine, nella sua infelicità, tradisce subito la prima notte di nozze il bel marito premuroso il quale, alla fine della cerimonia, deciderà di andarsene, lasciando la ragazza in uno stato di atarassia. La seconda parte del film si intitola "Claire" e dà più rilievo alla figura della sorella. Prigioniera in una gabbia dorata fatta di agi e poche certezze, ha un figlio piccolo e continua ad informarsi su internet riguardo a Melancholia. Terrorizzata dall'imminente fine del mondo, fa scorta di medicinali per un eventuale suicidio in caso di disastro planetario. A nulla servono le rassicurazioni del marito: mentre Justine, ormai ospite fissa nella villa, affronta l'ineluttabile destino con distaccato cinismo, Claire trepida, piange, s'illude. Finché alla fine, davanti al cadavere del marito che ha usato i suoi tranquillanti per uccidersi, decide di reagire. Insieme alla sorella e la figlio, costruisce un piccolo rifugio con i rami degli alberi e lì, uniti in cerchio, i tre attendono l'impatto finale.

Lars von Trier dà la sua personale visione del 2012. A noi poveri spettatori, provati dalla durata del film e dalle inquadrature mosse, non resta che toccarci e cantare come Caparezza "Goodbye Malinconia". Kirsten Dunst, premio come miglior attrice al Festival di Cannes, si dà un gran da fare per passare dalla depressione alla catatonìa, accettando pure di sdraiarsi tutta nuda in un bosco di notte, mentre Kiefer Sutherland cerca di rifarsi una verginità cinematografica dopo essere stato Jack Bauer per le otto stagioni televisive di "24". Ma la più brava di tutti è Charlotte Gainsbourg,

sempre più simile a sua madre Jane Birkin, attrice e cantante che, nel lontano 1969, fece scandalo interpretando il brano "Je t'aime... moi non plus" insieme a Serge Gainsbourg (suo compagno di allora e futuro padre di Charlotte). Papa Paolo VI giunse addirittura a scomunicarne autori, interpreti e produttori. Ma era più facile prendersela con una canzone che affrontare i preti pedofili americani.

One Day
di Lone Scherfig
con Anne Hathaway, Jim Sturgess,
Patricia Clarkson, Rafe Spall
Gran Bretagna, 2011

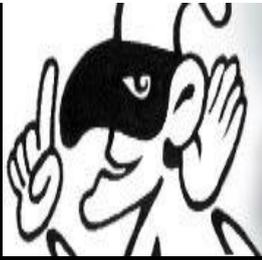
Recensione a cura di Mario Gardini



Il libro di David Nicholls è stato un buon successo anche in Italia edito da Neri Pozza grazie al passaparola che l'ha fatto diventare, in breve tempo, un buon argomento da salotto per signore. Infatti il romanticismo della trama attrae maggiormente un target femminile anche se, personalmente, ne ho apprezzato il sense of humor e la capacità di

saper tenere un perfetto equilibrio tra dramma e commedia.

Logicamente non poteva mancare la trasposizione cinematografica ad opera di Lone Scherfig, una regista danese che si fece notare un paio di anni fa per l'interessante "An education" sceneggiato dallo scrittore Nick Hornby (Alta fedeltà, About a boy). La trama richiama un po' "Lo stesso giorno, il prossimo anno", una piece teatrale di Bernard Slade che fu già portata sullo schermo nel 1978 da Robert Mulligan e che in Italia è stata a più riprese portata in teatro da attori come Enrico Maria Salerno, Giovanna Ralli, Marco Columbro e Maria Amelia Monti.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Rispetto al libro, mancano certe profondità caratteriali.

Però chi non lo ha letto non potrà fare a meno di parteggiare per i due giovani protagonisti che, dopo essersi incontrati una singola notte festeggiando così la loro laurea, si inseguono per vent'anni di vita, incontrandosi sempre il 15 luglio, dal 1988 in poi. Emma (Anne Hathaway) è bella, ribelle, arriva da Edimburgo e vuole conquistare Londra con i suoi libri, anche se poi finirà per trovarsi a lungo incastrata in un ristorante messicano con un fidanzato aspirante comico; Dexter (Jim Sturgess) è ricco, affascinante, viziato e disattende le attese della famiglia diventando il conduttore televisivo di una trasmissione trash.

Alcol e droghe bloccheranno la sua ascesa e faranno franare il suo matrimonio mentre Emma, finalmente libera dai vicoli di una relazione che non aveva alcun senso di esistere, riuscirà a coronare il suo sogno di diventare una scrittrice per bambini. Ciò la porterà a Parigi dove Dexter la raggiungerà e, finalmente, dopo anni di incontri, scontri, inseguimenti e notti "one shot", i due capiranno ciò che noi spettatori abbiamo già capito dalla prima inquadratura del film: che i due sono innamorati pazzi l'uno dell'altra.

Niente "happy end" per questa storia d'amore poco convenzionale. Ciò che il destino regala, se lo riprende con gli interessi. Rimane solo il conforto della memoria, perché non tutti a questo mondo hanno il privilegio di avere un grande amore da ricordare.

Anne Hathaway è, come sempre, bella e brava. Jim Sturgess, che già ci era piaciuto in "Across the universe" e "21", è perfetto per la parte e diventa sempre più sexy man mano che il trucco cinematografico lascia i segni del tempo sul suo viso. Ma le figure più belle del film sono due: la mamma di Dexter (Patricia Clarkson), capace di amare e non giudicare il figlio anche nei suoi fallimenti, e Ian (Rafe Spall), perdutamente innamorato di Emma e infelicamente consapevole di essere condannato al ruolo di eterno secondo. La colonna sonora spazia da Tracy Chapman agli Snap! e Robbie Williams mentre sullo schermo vediamo trascorrere i migliori anni della nostra vita con un misto di tenerezza e di rimpianto. Il monito del film è sempre quello del "Carpe diem" di Orazio: godiamoci ogni singolo giorno che la vita ci regala, senza accontentarci di essere felici solo una volta ogni tanto.

Beato chi ci riesce!

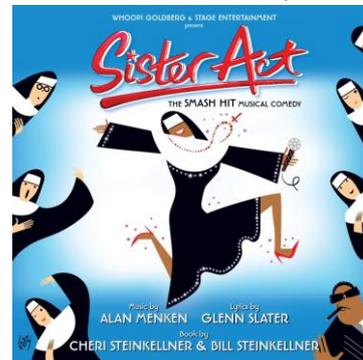
Sister Act, il musical

con Loretta Grace, Dora Romano, Laura Galigani

Teatro Nazionale, Milano

Nota a cura di Mario Gardini

Quando uscì nel 1992, il film "Sister act" (in Italia



stupidamente accompagnato dal sottotitolo "Una svitata in abito da suora") guadagnò in tutto il mondo circa 230 milioni di dollari.

Un risultato davvero straordinario se si pensa che era un film dal budget limitato che la Disney aveva pensato per Bette Midler la quale, invece, diede forfait a favore di "For the boys" che affossò la sua carriera di attrice. Così il suo posto fu preso da Whoopi Goldberg, che divenne nell'arco di un film la star di colore più pagata di Hollywood.

La trama è molto esile. Deloris Van Cartier (la Goldberg) è una cantante di terz'ordine che si esibisce a Reno scimmiettando Diana Ross in un casinò di proprietà del suo amante mafioso.

Il giorno in cui vede il suo amante uccidere uno scagnozzo, Deloris diventa una testimone oculare che va protetta e tenuta nascosta fino all'inizio del processo.

Così la polizia la relega in un convento di monache prossimo alla chiusura per mancanza di fondi. L'iniziale disperazione della cantante viene man mano placata dal calore delle consorelle, ignare della sua reale natura, alle quali Deloris insegna a cantare, trasformando il loro coro sgangherato in un'attrazione a livello nazionale. Peccato che, con la fama ed i soldi, arrivino anche i media e così la copertura di Deloris va (è proprio il caso di dirlo) a farsi benedire.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

POP ART

**Fra Biancoshock: un umile artigiano non
artista di "Esperienze" non descrivibili**

a cura di Alessandro Rizzo

Boss e scagnozzi sbarcano al convento per farla fuori, ma dovranno vedersela con tutte le suore ben decise a salvare la nuova amica. Gran finale con coro gospel scatenato alla presenza, nientepopodimeno, che del Santo Padre.

Il punto di forza del film erano le canzoni, tutte già famose negli anni 60 e 70, con i testi riadattati per diventare perfetti canti di chiesa. Purtroppo, nel musical, tutte queste canzoni sono sparite e, al loro posto, è stata introdotta una colonna sonora di tutto rispetto firmata da Alan Menken (La sirenetta, La bella e la bestia, La piccola bottega degli orrori). Però un pizzico di delusione rimane perché almeno "I will follow him" poteva essere salvata, magari come chiusura dello show. Detto questo, il musical è divertente, con un ritmo incalzante e tante canzoni capaci di entrare nell'orecchio già al primo ascolto, tradotte in modo impeccabile da Franco Travaglio. Gli attori sono tutti bravi e non fanno rimpiangere il cast del film. Loretta Grace nei panni di Deloris sfodera una voce blues da fare paura mentre la Madre Superiore, che sullo schermo era l'eccezionale Maggie Smith, trova in Dora Romano il suo perfetto alter ego. Anche Laura Galigani, nei panni di Suor Maria Roberta, non fa assolutamente rimpiangere l'originale Wendy Makkena. Un applauso anche ai tre scagnozzi: il loro numero, in perfetto stile Bee Gees, è tra i più riusciti del musical.

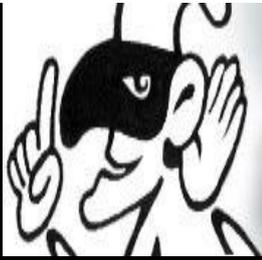
Whoopi Goldberg è tra le produttrici di questo musical divino che mette le paillettes perfino sulla statua della Vergine Maria e che solo a Londra ha richiamato più di un milione di spettatori. Nel finale anche un piccolo tributo alla mia amata Donna Summer. Chi non sa a memoria la sua "MacArthur Park", merita un anno di convento!

"Quando ho letto sui giornali che disegnare dei robotini idioti sui muri era uguale ad essere un Giotto contemporaneo, ho capito realmente quanto Biancoshock fosse un concetto lontano dall'essere un artista", afferma Fra Biancoshock, umile artigiano non artista.

Chi sia Fra Biancoshock è difficile dirlo. Risulta maggiormente ostico in quanto non è un artista. E non può essere definito neppure come artista di strada, street artist. Una cosa è importante nella produzione di Biancoshock: non può essere definito, anche perché comprendere la sua poetica non è necessario atto preliminare e propedeutico volto a inquadrare la sua produzione, varia e differente. Il sapore che unisce le diverse azioni performative è quello di liberare l'espressività ricercando e reinventando un presente quotidiano comune, ricavandone quell'estetica popolare, utile a essere compresa da tutti. E', quella di Biancoshock, un'estetica democratica, nel senso letterale del termine, quasi ripercorrendo le radici filologiche di un graffitismo puro o di una Pop Art non aristocratica ma, bensì, comprensibile perché narrante la vita comune e tangibile, verificabile, dimostrabile di tutti noi.

La giornata che trascorre nelle sue prassi consuetudinarie viene rivisitata e riproposta in un'arte che è provocatoria, non certo stucchevole né volutamente distruttiva, ma che può anche essere identificabile come mezzo di comunicazione utile a comprendere in modo più dettagliato la complessità e le contraddizioni laceranti della post contemporaneità.

Si procede per scenari di un assurdo tra l'onirico e l'utopico; si respira molto idealismo che conduce a riflessioni provenienti da quelle emozioni avvertite e sentite da parte di chi ancora ha la capacità di stupirsi "davanti a qualcosa che è stato lasciato in strada, alla letterale portata di tutti". Ed è da Laundry a Milano, lavanderia a gettoni concepita come "piattaforma di lavoro libera, accessibile da chiunque ne condivida la visione", nell'ambito delle serate espositive dedicate a



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

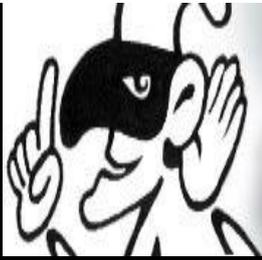
www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

"Lavaggi Visivi", primo osservatorio artistico dove ogni mese performer dalla multiforme caratura si propongono, che abbiamo conosciuto nel mese di ottobre, l'inaugurazione era l'11, Fra Biancoshock con proprie opere in ogni angolo dello store. Le applicazioni sulla parete centrale, una delle quali rappresentava un albero spoglio con due rami che sorreggono rispettivamente una bambina sopra un'altalena e un'altra impiccata, e una scultura che riprende la forma e le fattezze di uno sterco con dentro, visibile attraverso una piccola apertura, una bambolina curiosa, sono le esposizioni della personale di Fra. Si è con le opere di Biancoshock in qualcosa che trascende, pur discendendo, la Pop Art e il graffitismo puro, cercando di interpretare una nuova dirompenza estetica utile a ribaltare le tonalità canoniche di una tradizione che prima fu, a sua volta, innovazione.

Biancoshock non ama spettacolarizzazione ma ama umilmente come "artigiano", così si definisce, proporre sfide che aprano solchi non narrati e non registrati delle nostre esistenze. La comunicazione è viva oltre che vorticoso e destabilizzante: la lettura dell'ingabbiamento, la piccola struttura che vede un angioletto intrappolato in una prigione, porta a considerare lo scenario di un'esistenza caduca, compressa quanto compromessa, non libera, fortemente condizionata, in questa chiave si possono leggere anche i destini delle due bambine, legate a un albero disadorno e autunnale, decadente, da due rami su cui una dondola sul seggiolino e un'altra è impiccata a una corda. Biancoshock propone le sue "esperienze", così si chiamano le opere raccolte nella sua vasta produzione, come non opere d'arte: "non sono tormentoni per autopromuovermi, non necessitano di una descrizione", afferma. La volontà è quella di andare a colpire l'immaginario comune, privo di sedimentate nozioni artistiche o di critica, perché è nella genuinità del suo segno e nella sincerità del suo stile che possiamo immaginare una rivisitazione di un reale che ci scorre, fermandolo e inventandolo, scoprendolo quasi, attraverso un'istigazione a pensare e a riflettere. L'arte di Biancoshock non vuole "provocare o stupire per forza". In questo principio che detta la linea estetica e poetica delle installazioni performative di Fra, anche la disposizione di soldatini da guerra sono scenografie di un quadro della nostra contemporaneità, si può comprendere che cosa sia arte per l'autore. L'arte si pone, così, fuori dagli schemi performativi canonici, spesso incappanti nel

mercato puro, diventando occasione di comunicazione semplice e diretta, senza scadere nella banalità e nello scontato: l'essere "esperienze" non convenzionali ci pone con lo sguardo in una dimensione che non ha limiti né limitazioni censuranti o di fedeltà militante, ma che postpone il significato della composizione a una reazione dello spettatore non strumentalmente o pretestuosamente indotta: un significato non difficile da trovare in quanto presente e percepibile nella sua naturalità. L'arte di Biancoshock non da idea di voler assurgere a opera educativa, né tanto meno vuole elevarsi in un olimpo intoccabile quanto incontaminato: le produzioni di Biancoshock nascono indubbiamente da un contesto fisico, quindi non metaempirico, in quanto parti o porzioni di dimensioni spaziali e di strada, percepibili e vive, plastiche quanto toccabili. La fisicità della performance di Biancoshock, che volge verso un feticismo dell'oggetto che ci circonda nella nostra quotidianità, spesso inosservato o non riconosciuto nella sua valenza estetica, si esplica da sola garantendo, così, alla composizione una propria autorevolezza e autonomia compositiva. "Dipingereò quanto potrò, per quante persone potrò, per quanto a lungo potrò" diceva Keith Haring e in Biancoshock questo motto è ripreso in una produzione che va da accentuate note underground e urban fino ad arrivare agli eccessi mai eccessivi decorativi di un Pop Surrealismo quasi Lowbrow Art. Assurdo sarebbe ostinarsi a dare una definizione all'arte di Biancoshock: resta solamente da dire che Fra non vuole eccentricamente evidenziarsi con le sue "esperienze", ma evidenziare canali non convenzionali né regolamentati, quindi per nulla regimentati, di una produzione libera e liberata, in un concetto lontano dall'essere artista. È possibile gustare le pre-visioni delle opere e delle installazioni di Biancoshock al sito: <http://www.fra-biancoshock.org/>



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

"Eroe? Macchè... chiamatemi Soltanto busker"

a cura Alessandro Rizzo

Matteo è Soltanto un ragazzo che ha fatto una scelta nella sua vita: vivere della propria musica facendola per strada. Qualcuno nella Pop Art definiva l'arte come qualcosa che deve saper parlare alle persone e che non è necessaria la critica artistica per comprendere una forma d'arte. Soltanto parla con le emozioni e comunica la sua storia cantandola per strada. Il giovane busker vive gli angoli di Milano, spesso grigi e innondati da passanti affrettati e concitati, dove poter comunicare il messaggio delle sue composizioni, ponendosi, muovendosi, parlando anche col corpo. Lo abbiamo intervistato.

Perché Soltanto?

Suono da quando ho 14 anni, avendo da subito fatto parte di gruppi con cui facevo musica per hobby. Un paio di anni fa mi sono laureato in scienze politiche. A 18 anni sono uscito di casa finendo il liceo frequentando i corsi serali. Ho lavorato per Noura produzioni. Ho deciso, poi, di fare il busker, musicista di strada in modo autentico. Sono partito, così, con uno zaino, una tenda e una chitarra girando per l'Europa, chiamandomi Matte Super Tramp, un po' come il protagonista di "In to the wild". Partivo dall'idea che la felicità debba essere condivisa: non volevo isolarmi in Alaska, come invece ha fatto il protagonista del film. Pertanto ho fatto un lungo viaggio da Lione a Tenerife: ho visto, infine, che una strada era possibile anche a Milano. Non c'era bisogno di fare il super eroe: la mia sfida, così, è stata ed è essere soltanto me stesso. Ho avuto un successo enorme.

È una tua professione?

L'unica; lavoro per 2, 3 pomeriggi a settimana, 3 ore al giorno e vendo dischi.

Quale è la risposta dal pubblico? Milano come risponde?

Ho suonato in molti posti dell'Europa. La risposta da Milano? E' stata ed è appagante. Tanti mi dissuadevano di venire a Milano, mentre molti apprezzavano e incentivavano la mia scelta. Manca la cultura non nel pubblico ma nei musicisti. Alcuni mi dicono: fai il barbone? Io vivo di questo: è un'arte e non lo è solo suonare in un locale. La strada non è un palcoscenico. Chi è in un locale ha un pubblico venuto apposta e, quindi, è avvantaggiato. In strada, invece, devi conquistare ogni persona che viene a sentirti e che passa. Non puoi fare questo se sei solo bravo. Non è questione di solo virtuosismo: devi emozionare; ed emozioni se racconti una storia.

Cosa significa suonare per strada?

Essere in un palcoscenico teatrale, non su un palco. Esiste un sottotesto: importante è come ti poni, come ti muovi. La musica è più una colonna sonora. Il messaggio che esprimi è la tua storia, come ti presenti, il tuo angolo in strada. Occorre far comprendere che l'urgenza non è il guadagnare.

Nei locali, invece, come ti proponi?

È un trio acustico, una formazione con violoncello e una chitarra elettrica.

La strada è migliore?

È un'altra cosa. Non è più musica e basta, ma è mettere in gioco molte cose. Non sai mai cosa incontri. Ogni minuto hai persone diverse da conquistare da zero.

Il genere che fai?

È rock melodico: canzoni che vengono arrangiate in dimensione melodica, un rock dolce. Abbiamo anche fatto cover, ma la cosa principale è l'inedito. Un mio riferimento è Cesare Cremonini più che un Samuele Bersani. È molto più approfondito. Esiste una certa sensibilità che gli riconosco nei testi. Riesce a raccontare, come nelle "6 e 26", un ragazzo che non riesce a dormire e che incontra una prostituta con cui poter parlare. Riuscire a raccontare una storia simile non è da tutti. I testi sono ricercati.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Quindi hai dei tuoi riferimenti?

Sono vicino a quel genere prima descritto. Penso anche di attingere come stile da De andrè, De Gregori.

Cosa consigli a chi vuole intraprendere la tua attività?

A me sembra che, parlando con i gruppi, molti siano legati all'idea: "io sono bravo e attendo il produttore per fare il disco ma intanto faccio il cameriere". Credo che questa sia una mentalità da cambiare. Io faccio musica da anni: sono andato io a cercare questa cosa, scegliendo di essere un artista di strada. Non tutti vogliono questo. Se c'è un talento è chiaro che ognuno abbia la propria storia. Io mi sono laureato e ho abbandonato una produzione, lasciando, così, ogni garanzia. Chi vuole vivere di sola musica lo può fare. Dipende cosa sei disposto di mettere in gioco.

Cosa succede a Matteo Terzi, ossia a Soltanto, quando è in strada? Cosa prova?

In strada vado in trance. A ogni storia definita ho dedicato una canzone, così come a una perdita di una persona cara.

Escono le emozioni. Le persone, così, comprano i miei dischi e mi scrivono: quello che passa è ciò che viene premiato. Non è il virtuosismo perchè crea allontanamento. Attraverso il solo virtuosismo dici: "guarda come sono bravo". Questo puoi farlo solo in un locale. In strada suono sempre a piedi nudi. Sono in strada e ci voglio stare senza filtro. Questa scelta è giunta alle persone come naturale. Questo è in sintesi il mio concetto di artista di strada.

Alcuni giustamente hanno definito che andare a un concerto vuol dire andare a vedere e non solo sentire un musicista?

In strada questa sensazione è moltiplicata, amplificata. Io non pago chi viene a sentirmi. È nella mente dell'essere umano fermarsi in luoghi dove c'è più folla.

Quale tipo di comunicazione utilizzi per richiamare le persone?

Utilizzo il mio profilo su facebook, facebbok/Soltanto, e il mio sito www.soltanto.net

Scrivo i concerti, le date, le news e la mia storia. Chi vuole si mette in contatto con me. Non do un servizio musicale: Soltanto non è una maschera, ma una parte di me. Non sono lì per fare musica: ma per sentirmi. È sentire quello che ho scelto di raccontare agli altri: un reality. Una scelta di vita raccontata ispira le persone: la mia scelta è stata seguire il mio sogno. Questo garantisce ispirazione per tanti miei coetanei. Provo piacere nel raccontare. So bene dov'è Matteo Terzi e dov'è Soltanto. Io scelgo i modi: non accetterei mai di andare dalla D'Urso a farmi intervistare, per esempio.

Non hai mai pensato di partecipare ad alcuni talent show, che oggi vanno molto di "moda"?

La mia insegnante di canto mi spinse a fare provini per una trasmissione di talent. Portare la mia storia in un contesto grande non è il problema. Il problema è il contratto di esclusiva che ti propongono. Questo è il mio lavoro. Un contratto di esclusiva sarebbe gravoso. Non è snobbismo. Mi toglierebbe, così, il lavoro.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

FOTOGRAFIA

Matteo Alvazzi: un pianista dedito alla fotografia urbana a cura di Alessandro Rizzo

Non si ritiene artefice delle proprie fotografie, ma solo "osservatore che ha avuto la fortuna di potersi trovare nel posto giusto al momento giusto". Il giovane Matteo Alvazzi immortalava persone in contesti cittadini, soprattutto nella grande Londra, dove spesso risiede da qualche anno a questa parte. Sono in bianco e nero, in pellicola e non in digitale e non vengono mai "ritoccate" in fase di post produzione: si scatta e se viene interessante l'opera la si pubblica. Il segreto? Avere la macchina fotografica a portata di mano e gli occhi attenti e vigili.



1. Chi è Matteo Alvazzi e come è nata la passione per la fotografia?

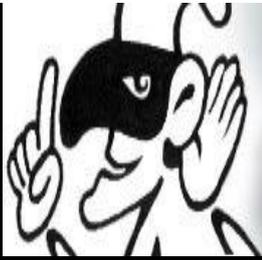
Matteo Alvazzi è un giovane (ancora per poco) ragazzo milanese che, dopo aver studiato pianoforte al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, decise, erroneamente, di non proseguire la carriera di pianista per dedicarsi a lavori di carattere tecnico. La passione per la fotografia è nata per caso. Poco meno di tre anni fa, mentre si trovava a Londra, un caro amico gli consigliò di provare ad avvicinarsi alla fotografia. Fin da subito si accorse che fotografando provava una sensazione di calma interiore e di piacere che quasi non aveva mai provato. Stranamente era come se fotografando sconosciuti pian piano conosceva sempre più se stesso. Da allora decise quindi di dedicarsi il più possibile a questa passione, decisione che lo ha portato oggi fortunatamente a questa intervista.

2. Cosa rappresenti attraverso la tua fotografia?

Credo di essere molto giovane artisticamente parlando: dopotutto fotografo da nemmeno tre anni. Per questo sto attualmente percorrendo un sentiero che, potenzialmente, mi condurrà nella definizione di una mia forma di espressione ben definita e facilmente riconducibile alla mia persona. Forse solo in quel momento saprò veramente rispondere a questa domanda. Per ora la mia fotografia è ricerca, crescere e maturare, e dipende in gran parte, essendo io una persona molto emotiva, dall'umore con cui affronto ogni giorno le strade macchina fotografica in mano.

3. Quale rapporto crei tra le persone, molte tue opere riprendono primi piani, e l'ambiente che le circonda?

Quando fotografo non ho mai l'idea di cosa andrò a fotografare: è il mondo che ci propone tantissime fotografie che sta a noi cogliere e, possibilmente, imprimere su una pellicola, o su un sensore digitale. Io non mi ritengo l'artefice delle mie fotografie, ma solo l'osservatore che ha avuto la fortuna di potersi trovare nel posto giusto al momento giusto, con una macchina fotografica in mano e gli occhi aperti. Per questo non riesco a definire bene un rapporto tra le persone e l'ambiente che le circonda: in alcuni scatti è puramente geometrico, in altri l'ambiente è il contesto attraverso il quale le persone fotografate si esprimono ... in altri ancora l'ambiente ha puramente un effetto visivo.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

4. Quali sono le tue opere più rappresentative e perché?

Ad oggi le mie opere più rappresentative sono degli scatti fatti a Milano circa un anno fa: in tutti questi la figura umana diventa parte di un disegno geometrico costituito dalla persona stessa e dall'ambiente che la circonda. Sono molto legato a questi scatti ed è per questo che li ritengo, ad oggi, quelli più caratterizzanti del mio lavoro.

5. La fotografia è un'arte in evoluzione: la tecnologia ha apportato nuovi supporti ma anche ha fatto venire meno il piacere della pellicola, dell'analogico. Che cosa è oggi una buona fotografia?

Non esiste una fotografia buona e una non buona. La percezione di una fotografia è assolutamente soggettiva. Esistono dei criteri oggettivi che definiscono se una fotografia è interessante (ad esempio l'applicazione della sezione aurea): ma interessante non significa che la fotografia sia o non sia buona.

... allora diciamo interessante

La fotografia è interessante (dove per interessante intendo che attira l'attenzione di chi la guarda) quando segue determinate regole di composizione; o anche quando non le segue volutamente. Questo però non vuole dire che la foto funzioni: ci sono tantissimi casi di foto tecnicamente perfette che poi dicono poco o nulla.



6. Quali sono le tue esposizioni e quali quelle prossime?

La mia prima vera esposizione sarà il 10 Gennaio 2012 a Milano da Luca e Andrea in Zona Navigli, per grande merito di Alessandro Rizzo e Fabrizio Gilardi. Verso fine gennaio esporrò a Trieste insieme ad altri 3 fotografi nell'ambito della mostra dal titolo "L'ottavo sguardo"; mentre a marzo esporrò nuovamente a Milano sui Navigli presso il locale Viola.

7. Scegli spesso ambientazioni urbane: che cosa la città rappresenta attraverso lo scatto fotografico?

Onestamente la scelta di ambientazioni urbane nasce semplicemente da una necessità logistica: vivendo in città non avevo tante altre scelte. Oggi, però, posso dire di preferire l'ambientazione urbana: è per questo che ho anche deciso di trasferirmi a Londra, in quanto la città offre una infinità di spunti, situazioni, emozioni che sono solo da "raccolgere" con una macchina fotografica.

8. Una capacità della fotografia reale e militante, non pubblicitaria e main stream, è quella di saper cogliere situazioni ed espressioni vive e dirette, senza filtri, non precostruite. Come fai a cogliere l'attimo fuggente?

Credo che sia un insieme di preparazione, anticipazione, sensibilità e tanta, tanta pratica. Succede tutto così velocemente che spesso e volentieri non ci si rende nemmeno conto di cosa esattamente si è scattato, nonostante sia lì davanti ai nostri occhi: composta correttamente, tutto funzionante e con un senso, mentre la foto ci fa esclamare "wow!".



SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

NUMERO 36
DICEMBRE 2011

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

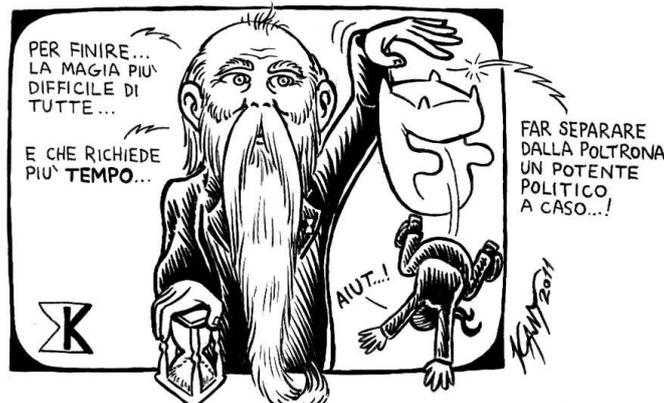
9. La post produzione nella tua attività è parte rilevante o tendi a limitare il più possibile la creazione della fotografia al momento dello scatto?

Cerco sempre di evitare il più possibile qualunque forma di alterazione post esposizione. Scatto solamente in pellicola e gli unici interventi sono quelli effettuati in fase di stampa. Per le foto pubblicate online utilizzo uno scanner per pellicole ed evito qualunque tipo di intervento che non sia possibile effettuare anche in fase di stampa. Inoltre cerco sempre di non ritagliare la foto: se non funziona per come è stata scattata la butto semplicemente via.

MITI MUTANTI 14

Strisce di Andrea Cantucci

IN DIRETTA SUL DIGITALE CELESTE
MAGO KRONOS TV 





NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

La crisi della Grecia e l' Europa. La Grecia ricorda oggi l' episodio mitico del sacrificio di Ifigenia per salvare L' Europa di Apostolos Apostolou

Come sia possibile che ogni Stato di Mondo abbia un debito?...

Giappone ha un debito all' 197,2%, Irlanda all' 142,5%, Italia all' 120%, Grecia 143,3%, Belgio all' 105,2%, Francia all' 92,5%, U.S.A all' 92,5%, Canada all' 85,7%, Gran Bretagna all' 83,1%, ecc. Ma anche i paesi produttori di petrolio, come Kuwait ha un debito all' 29%, Bahrein e Emirati Arabi Uniti, hanno un debito all' 56%.



Oggi ci sono 1.600 investitori (come Rothschilds of London, Lazar Brothers of Paris, Israel Moses Seif of Italy, Warburg Bros of Hamburg, Lehman Brothers of New York, Huhn Loeb of New York,

Chase Manhattan of New York- Morgan, Coldman Sachs of New York, ecc...) a livello globale con uno stock di capitale 1.000 trilioni. Gli investitori si aspettano un guadagno significativo circa 5%. Cioe' 50 trilioni, - un tasso piu' favorevole - quando il globale PIL e' 60 trilioni. Così gli investitori possono trarre le loro maggiori profitti solo dal debito.

Il problema e' che fin da 1670 (a London City) abbiamo avuto un sistema bancario basato sul debito. E sempre i banchieri cercano di massimizzare il proprio profitto facendo buoni affari. Tutti devono essere (paesi, cittadini, sovranita nazionale gli stati)

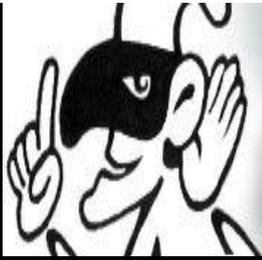
al controllo assoluto della offerta monetaria nelle mani di poche persone. Il sistema bancario ha organizzato un mondo finanziario globalizzato, un stato sovranazionale, che dispone di reti proprie d' influenza e di mezzi d' azione endogeni, come FMI, BM, OCSE, OMC, Agenzie di Rating, che aiutano la virtu' del mercato. Il debito estero e' sicuramente uno dei fattori determinanti (il primo fattore) della poverta' e l' emarginazione.

I paesi debitori sono obbligati ad affrettarsi a contrarre prestiti di finanziamento con scadenze imposte dai creditori. I creditori colpiscono anche le variazioni dei tassi di interesse. In realta' la speculazione dei derivati di tutti i tipi e usi dalle società di intermediazione mobiliare tra cui J.P Morgan, Bank of America, Citybank, Goldman Sachs, Hsbc, Deutsche Bank, Ubs, Credit Suisse, Citycorp-Merrill Lynch, Bnp-Parisbas, fuori dal controllo degli organi istituzionali e spesso illeciti.

Il guaio non sta nel profitto, ma nel profitto fine a se stesso e nella remunerazione smisurata dell' uso della moneta. Questa e' l' ideologia dei banchieri. Una ideologia della speculazione finanziaria, della corruzione, della poverta' e dell' emarginazione. E un altro i banchieri hanno il denaro e il denaro compra l' influenza politica e l' influenza dei mass-media (il cartello della moneta). Con altre parole esiste un complotto (fra politica, sistema bancario, e mass media) per arrivare ad una dittatura globale.

Il sistema bancario, finanziario serve la moneta per facilitare gli scambi e non per schiavizzare le popolazioni. E oggi vogliamo un uomo libero della schiavita' della moneta debito.

Il caso della Grecia "La storia si ripete due volte, la prima volta come tragedia la seconda come farsa". Diceva Karl Marx. Nella storia moderna della Grecia ci sono 4 fallimenti (1827, 1843, 1893, 1932). Nel 1823 la Grecia prese a prestito (il primo prestito usurario per miglioramento delle infrastrutture del Paese) dai banchiere Longhau



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

O' Brien ed Elice di Londra 800.000 lire sterline. Indovinate a quel interesse? A cinquanta per cento. Incredibile ma e' vero!.

Eppure esisteva il governo Papandreou-Mitsotaki nell'1964,(la dinastia politica di Ppandreou e Mitsotaki esiste in Grecia quasi 60 anni) che ha riconosciuto tutti i debiti (beboli insostenibili e odiosi) della Grecia dal 1823, con una compensazione di ammontare pari al 70% dell' importo. Imbelli, traditori, apatici, i greci politici, senza orgoglio, dignita' e coscienza nazionale.

Il scandalo della zona dell' EURO
Nel novembre 2004, a circa tre anni di distanza dall'ingresso ufficiale nell'Euro, il governo greco ammetteva che - in realtà - fin dal 1999 il deficit del paese non era mai sceso sotto la fatidica soglia del 3% del PIL; in altre parole la Grecia non sarebbe mai potuta entrare nella moneta comune,(come ha detto il Presidente della Commissione dell' Unione europea Jose Manuel Barroso alla Bild 9/10/2011) ma ormai gia' vi era da tempo e quindi tanto valeva fare buon viso a cattivo gioco tanto piu' che la stabilita' e i bassi interessi dall' euro erano cruciali per la sua crescita economica. Secondo il governo greco di Simitis (2004) l' inflazione era 3%, e il debito pubblico aumento' ad un tasso del 4% cento annuo. Tutti in Eurozona conoscevano (secondo Jean-Claud Juncker) che questi numeri non erano veri. Pero' la Germania, la Francia, e altri paesi, volevano la Grecia nella Eurozona siccome la Grecia era il piu' grosso importante netto di armi dalla Unione Europea e U.S.A.

È vero che questi dati strabilianti furono messi in discussione dal successivo governo di Costas Karamanlis che dimostrò ampiamente come essi fossero stati falsificati a bella posta per permettere al paese di poter entrare nella zona dell'Euro. Nel 2006 Eurostat precisò che il deficit pubblico greco dell'anno 2003 era stato del 6,1%, più del doppio della percentuale dichiarata a suo tempo dal governo Simitis.

Debito odioso

Così possiamo capire perché il debito greco è odioso. Secondo il diritto nazionale (già dal 1883) un debito è odioso quando è senza il contenuto sociale. Quando non serve l' interesse generale e gli obiettivi dichiarati. E quando il creditore è corrente del uso controproducente dei soldi del credito. Questi tre requisiti necessari per poter definire un debito "detestabile" odioso ci sono per la Grecia. Oggi economisti come Carmen Reinhart dicono quando un debito si aggira attorno all' 80% del Pil, il debito è odioso (esaminando il debito pubblico dell' Egitto). Il debito pubblico della Grecia è 120%. Così il debito pubblico ufficialmente deve cancellare. La Grecia è vittima dell' anatocismo. Cioè della capitalizzazione degli interessi, ossia il calcolo degli interessi sugli interessi. Interessi sugli interessi, ecco il "trucco" delle banche. La soluzione esiste già dalla Greca Antica, e' la SEISACHTEIA, "scuotimento dei pesi" che annullò le ipoteche sulle persone abolendo così la schiavitù per debiti.

Il Memorandum

Nell' 2010 la Grecia accettava il Memorandum. La Grecia si è impegnata ad attuare programma di aggiustamento economico e finanziario correggere gli squilibri esteri di bilancio e ripristinare la fiducia a breve termini. L' aggiustamento economico significa Tasse, nuovi tagli, disoccupazione. Con altre parole povertà'.

Pero' la Grecia è un laboratorio per la crisi che sta compiendo l'intera Unione Europea. Molti paesi dell'Europa come la Spagna, l'Irlanda,l'Italia, domani la Francia (secondo Insitut national de la statistique et de edudes economique, la povertà' in Europa nell' 2010 è stato stimato nel 17% della popolazione. In Francia, poco meno di 8,2 milioni di persone, cioè il 14% della popolazione viveva nel 2010 al di sotto degli soglia di povertà') dovrebbero recuperare competitivita' e correggere profondi squilibri esterni. In tale contesto, conformemente agli indirizzi di massima per le



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

politiche economiche. I paesi dovrebbero mirare a correggere il disavanzo delle partite correnti attuando riforme strutturali, rilanciando la competitività con l'estero contribuendo alla correzione del disavanzo mediante politiche finanziarie. Tutto quello significa povertà. L' Grecia oggi ricorda l' episodio mitico del sacrificio di Ifigenia, per salvare l' Europa e proprio l' euro. Dalla Unione Europea, ci sono raccomandazioni anche per l' Italia. Per non finire come la Grecia, l' Italia deve essere pronta a prendere "misure aggiuntive". La grande estorsione.

La Verità che non conosciamo:

I
Con il Trattato di Lisbona (noto anche come "Trattato di riforma" firmato il 13 dicembre 2007) tutti i paesi della comunità europea dopo alle 21/6/2011 perdono la sovranità nazionale. Così un paese diviso in Zone Economiche Libere (ZEL), in una parte territoriale (o parti del territorio separati) dal punto di vista economico dalle quali agli investitori stranieri sono permessi in regime preferenziali tipi di attività imprenditoriale. Cioè abbiamo così la fine dello Stato nazione.

II
L' euro è un nuovo prodotto finanziario delle banche. Non siamo proprietari della moneta che abbiamo ma ne siamo solo portatori. La moneta non ha alcun valore intrinseco in quanto le riserve auree, depositare al momento dell' emissione di carta moneta sono state abolite. L' euro non vale niente e' solo un prestito che lo stato fa al lavoratore.

III
Secondo Stratfor-Strategic Forecasting, per salvare le banche di Portogallo, di Spagna, di Grecia e di Italia ci vogliono il minimum 950 miliardi di euro. Per salvare l' Italia ci vogliamo 800 miliardi di euro. Per salvare la Grecia ci vogliono 400 miliardi di euro. Per salvare l' euro ci vogliono TREMILA MILIARDI.

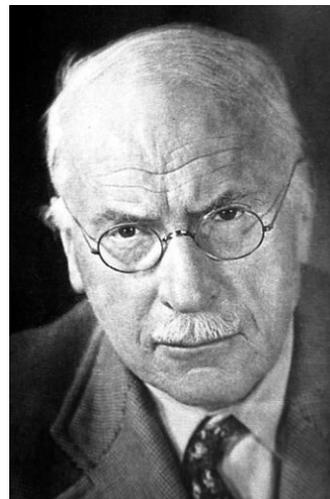
IV
Perché l' Italia è sotto attacco finanziario? Molti

dicono perché le 2.400 tonnellate d' oro dell' Italia è il vero obiettivo del F.M.I., ma anche degli speculatori. Anche per la Grecia, gli speculatori conoscono che in Grecia ci sono molti depositi di petrolio e gas nelle aree sul Mare Ionio e sud di Creta. E come diceva il Ministro greco per l' Ambiente: " Penso che abbiamo un potente strumento per una riduzione significativa del nostro debito così soffocante e ciò dev' essere sfruttato anche per convincere i nostri partner in Europa ad i nostri nel mondo, per aiutarci a usarlo". Con altre parole possiamo cambiare il debito con i depositi di petrolio e gas.

PSICOLOGIA

"Jung animista?"

**Omaggio a C.G.Jung in occasione del 50° anniversario della morte
a cura di Antoine Fratini**



Il 2011 è il 50° anniversario della scomparsa di C.G.Jung e oggi abbiamo voluto rendere omaggio a quel che viene considerato uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi. Sarà una occasione per tornare su alcuni punti particolarmente importanti del suo pensiero e tentare di attualizzarli, magari alla luce di

considerazioni tratte dalla moderna antropologia.

Figura poliedrica, al contempo medico, psichiatra, psicoanalista, mistico, scienziato, scrittore e filosofo, Jung è stato l'autore di un significativo ampliamento dei confini della concezione dell'inconscio. A lui si deve la formulazione di teorie e concetti entrati di



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

diritto nella cultura moderna. Oggi tutti utilizziamo termini inizialmente tecnici conati da Jung, quali: inconscio collettivo (contrapposto all'inconscio personale studiato da Freud), archetipo, introversione/estroversione, sincronicità... In questa sede non potremo di certo considerare tutta la ricchezza del pensiero junghiano, e quindi ci concentreremo su di un aspetto in particolare. Personalmente, almeno fino a pochi anni fa, ho sempre privilegiato l'aspetto scientifico dell'opera di Jung, rispetto magari a quello "mistico" per lo più considerato nel filmato che vedrete (o ri-vedrete) dopo la mia introduzione. Questa mia preferenza si spiega facilmente: mentre l'autore del filmato è un noto studioso di esoterismo, la mia attività di psicoanalista mi ha spinto a ricercare strumenti efficaci per la comprensione delle dinamiche inconse.

Esiste poi una attualità e validità di Jung dal punto di vista scientifico che va riaffermata: per esempio, egli fonda la sua concezione dell'inconscio collettivo sulla legge della cosiddetta "ricapitolazione" del biologo tedesco Ernst Haeckel. Ai tempi di Jung questa legge era solo una ipotesi, ma oggi la scienza che studia i rapporti tra l'evoluzione e sviluppo degli organismi, ha dimostrato che effettivamente "lo sviluppo degli organismi documenta l'evoluzione della loro specie". Affermando che l'inconscio collettivo è ereditato filogeneticamente, Jung poggia la sua teoria su una base epistemologica tuttora impeccabile. Altrettanto impeccabile è la sua definizione di archetipo. La parola archetipo ha un significato preciso. Etimologicamente significa "impronta originaria". Ereditarie non sono le rappresentazioni universali (le immagini e i motivi che formano i sogni, i deliri, le fantasie e i prodotti creativi), ma le tendenze a produrle. Infatti, già nella sua prima grande opera *Simboli della trasformazione* (1912), Jung parla di archetipi nel senso di "disposizioni innate a produrre idee e motivi di fantasia affini" (universali). Così, tanto più una problematica psicologica è inconscia e scollegata dalla coscienza, quanto più le sue modalità espressive saranno arcaiche, universali, mitiche. In questo senso, il mito, con le sue trame e le sue figure simboliche, può essere infatti considerato da sempre il ponte che permette alla coscienza dei popoli di avvicinarsi alla comprensione dell'inconscio.

Un altro concetto innovativo e importante è quello di "unilateralità" psicologica. Esso ha permesso di

ampliare l'eziologia delle nevrosi. Il disagio psicologico non deriva più soltanto dalla sessualità rimossa (Freud), ma anche da potenzialità inespresse o/e represses che soffrono e chiedono, bussando alla porta dell'Io (a volte anche pesantemente!) di essere riconosciute ed integrate nella personalità. Quante volte capita di sentire persone pronunciare frasi del tipo: "io sono fatto così e basta" e portare agli estremi alcuni tratti del loro carattere. Ebbene, Jung ha avuto l'acutezza di mettere in relazione questo tipo di atteggiamento unilaterale con la comparsa di sintomi. Come potete capire, queste formulazioni rendono ancora meglio tutta la complessità della psiche umana e dell'inconscio. Modificano anche la pratica e l'impostazione analitica, nel senso che l'analisi per un junghiano non saprebbe limitarsi alla presa di coscienza del rimosso. L'attenzione in una analisi junghiana non va rivolta al passato soltanto, ma anche agli scogli del presente e a quelle spinte verso il futuro alle quali le manifestazioni inconse alludono.

Volendo, si potrebbero cogliere alcuni lievi punti di contatto anche con il comportamentismo. Potrei ricordare per esempio l'affermazione di Jung seconda la quale "il simbolo è sia immagine che comportamento", sia rappresentazione che spinta dinamica, e che quindi i due aspetti si influenzano reciprocamente nella immaginazione. Jung inventò addirittura una tecnica, quella dell'immaginazione attiva (di cui riparleremo più avanti), che può ricordare in un certo senso il ricorso della terapia cognitivo-comportamentale alla immaginazione per favorire il superamento di sintomi, per esempio di fobie. Certo, le finalità differiscono: la prima lascia il comando all'inconscio e consiste in una esplorazione dello stesso; la seconda è guidata consapevolmente e ha uno scopo strettamente terapeutico.

La recentissima pubblicazione in Italia del Libro Rosso è un avvenimento importante dal punto di vista librario e culturale. L'opera illustra molto bene quella prima esplorazione dell'inconscio, quella vera e propria discesa ad inferos compiuta da Jung negli anni immediatamente successivi alla separazione da Freud e dal Movimento Psicoanalitico Internazionale, all'incirca dal 1914 al 1930. A quell'epoca Jung aveva già scritto e affrontato molti temi, come quello della energia psichica non sessuale, dei tipi psicologici (introverso/estroverso) e quindi dei vari orientamenti



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

della stessa energia psichica, dell'inconscio collettivo, degli archetipi... Ma fu da questa lunga, intensa e anche sofferta esperienza interiore che scaturì quel che per molti autori è considerata la sua scoperta maggiore: il processo di individuazione. Molto sinteticamente, "individuarsi" significa, in senso junghiano, diventare sé stessi veramente e completamente. Si tratta quindi di un progressivo approfondimento e completamento della personalità che approda a quella unione dinamica tra conscio e inconscio che Jung chiama "Sé" e che descrive anche, da un punto di vista strutturale, come "unitotalità psichica". I mandala, come quelli riportati da Jung nel Libro Rosso, in quanto immagini di un centro armonicamente strutturato, sono delle raffigurazioni simboliche del Sé. E disegnare o dipingere mandala per lungo tempo favorisce la realizzazione del Sé.

Mandala eseguiti da Jung e inseriti nel Libro Rosso

Il processo di individuazione tuttavia, contrariamente a quanto molti hanno affermato, non inizia dal confronto con l'Ombra (la parte negativa di sé, costituita dalle debolezze, le mancanze, i difetti, i ricordi penosi, i pensieri immorali, i lati meno differenziati e le tendenze generiche al Male/pulsioni di morte - Freud), ma dalla disidentificazione dai modelli esteriori, quanto mai forti e diffusi nella moderna "società dell'informazione". Molte persone oggi rimangono impigliate fino a tarda età a questi modelli esteriori. Il che preclude loro l'individuazione. Nella prima opera in cui Jung tratta in modo sistematico (con uno stile lineare, contrariamente al suo solito) dell'individuazione, L'Io e l'inconscio, troviamo tutto un capitolo dedicato al tema della disidentificazione dalla Maschera. Noi tutti abbiamo bisogno di maschere per inserirci nella società, e difatti ne usiamo molte, a volte senza rendercene conto; ci identifichiamo a ruoli e a modelli, seguiamo le mode... Per dirla con Heidegger, inseguiamo il principio del "si pensa, si dice, si fa, si deve..." lasciandoci surdeterminare dal sistema e affogando così la nostra individualità in una dimensione collettiva, la quale a prima vista parrebbe più simile ad un conscio che ad un inconscio collettivo. Ma per Jung quell'adeguamento ai modelli esteriori è reso pur sempre possibile da un archetipo: quello della Persona. In pratica, possiamo usare maschere diverse, più o meno appropriate, elaborate, ma l'atteggiamento psicologico fondamentale che

sottende tutte le maschere è La Persona. Da lì si capisce meglio la contrapposizione junghiana tra persona e individuo e l'individuazione concepita come un percorso che porta necessariamente ad un allontanamento dai sentieri battuti.

Il punto di partenza per capire sia l'elaborazione teorica che la ricerca interiore di Jung è lo stesso: il divario da Freud. Come è poi capitato a numerosi analisti, studiosi e semplici lettori, Jung non si riconosceva totalmente nella psicoanalisi classica. In poche parole, la concezione freudiana dell'inconscio gli risultava stretta. Di fronte alla posizione rigida di Freud che affermava la necessità di salvaguardare il "dogma" della teoria sessuale delle nevrosi, Jung tentò inizialmente di trovare delle mediazioni. La sua concezione dell'indipendenza funzionale, che afferma che sebbene in origine l'energia che ci muove è sessuale, una volta strutturata in funzione di uno scopo diverso (per esempio sociale o culturale), essa non può più essere considerata sessuale. Diversamente, aggiunge Jung, sarebbe come considerare la cattedrale di Colonia come un testo di mineralogia con il pretesto che è costituita in massima parte di pietre. Ciononostante, e probabilmente a causa anche di problematiche transferali non adeguatamente analizzate, Jung fu alla fine obbligato a rompere con il suo maestro. Jung iniziò quindi a compiere delle ricerche, per prima cosa su sé stesso. Queste ricerche costituirono l'avvio del suo personale processo di individuazione, ovvero della ricerca di ciò che egli era veramente e completamente, al di là delle maschere e delle proiezioni (dell'Ombra), ma anche delle proprie identificazioni ai modelli archetipici attivati nell'inconscio (l'Eroe, la Donna ideale, il Saggio...). Tutte quelle figure dell'inconscio sono indubbiamente istruttive e arricchenti, ma anche particolarmente possesive.

Si tratta della (ri) scoperta e della (ri) formulazione di un processo psicologico (narrato da molte tradizioni esoteriche e non (si pensi per esempio alla struttura e alle trame di tanti film e romanzi fantasy) che tende ad avvenire nell'inconscio di tutte le persone nell'arco di una intera esistenza, un confronto con le varie parti di sé stessi, una integrazione degli opposti che tende alla pace interiore e all'armonizzazione della personalità. L'inconscio acquisisce così in Jung una visione sistemica e dinamica più marcata che in Freud, visto che è presente sin dalla nascita e che proprio in quanto sistema funge da equilibratore della



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

personalità, compensando o rafforzando (a secondo dei casi) l'atteggiamento conscio e indirizzando lo sviluppo della personalità.

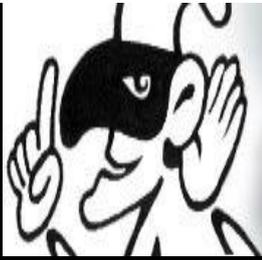
Tuttavia, la visione di una individuazione come integrazione totale della personalità è stato anche criticata e rimessa in questione da alcuni brillanti seguaci di Jung, in particolare da J. Hillman. Quest'ultimo ha preso molto sul serio l'affermazione di Jung secondo la quale gli archetipi non sono del tutto integrabili nella coscienza. Essi sono piuttosto da concepire come presenze spirituali autonome (Hillman parla addirittura di "psicologia politeistica") con cui confrontarsi costantemente. Si tratta allora di riconoscere le trame mitiche inconscie che si giocano nella vita di ciascuno, di lasciarsene ispirare senza tuttavia venirsene posseduti.

Vorrei ora concentrare l'attenzione su di un altro aspetto del pensiero di Jung, finora tralasciato dai commentatori, ma che pure esiste. Mi riferisco al legame tra Jung e l'animismo. Nell'animismo l'inconscio risiede (per così dire) nella Natura, nei suoi luoghi e nei suoi rappresentanti animali, vegetali e minerali più suggestivi. Questi, infatti, da millenni fungono adeguatamente da contenitori dell'inconscio e dei suoi archetipi. Per questo l'Associazione Psiche e Natura propone dei percorsi formativi che si avvalgono di un certo tipo di rapporto con le entità e i luoghi naturali delle nostre zone appenniniche. Studiando i popoli tribali, si capisce che l'integrazione dell'inconscio non può essere concepita come un processo tutto interiore, come una semplice "interiorizzazione", ma piuttosto come un rapporto costante con l'inconscio i cui archetipi sono simbolicamente legati al mondo naturale. Tutti i simboli maggiori dell'inconscio hanno infatti forme naturali. Si pensi per esempio al Serpente, alla Montagna o al Fiume sacri, alla Foresta, alla Caverna, agli animali mitici, alla Pietra, all'Albero filosofico, all'Uroboros... I membri tribali di tutto il mondo hanno totem e animali di potere ricevuti durante la loro iniziazione, la quale segna il passaggio alla condizione di membro maturo. Queste entità legate alla Natura visitano i loro sogni fornendo insegnamenti, ma si manifestano anche attraverso la presenza fisica dei loro rappresentanti, i quali sono normalmente convocati e interrogati con preghiere e pratiche rituali. Si pensi agli insegnamenti che Jung riceveva dal vecchio saggio Filemone le cui ali erano simili a quelle di un martin pescatore.

Nel periodo in cui era impegnato a dipingere la figura di Filemone, Jung trovò un martin pescatore morto sulle rive del lago nei pressi della propria abitazione. Per farla breve, esiste un legame proiettivo e simbolico atavico tra l'inconscio e la Natura che può (e a mio parere deve) essere recuperato. Non si tratta ben inteso di operare un ritorno puro e semplice all'animismo tribale, ma di lasciarsi ispirare da queste culture, tecnologicamente più indietro, ma psicologicamente e spiritualmente più evolute della nostra.

L'interesse di Jung per l'animismo era talmente forte da portarlo più volte ad improvvisarsi antropologo e ad organizzare spedizioni in Africa e in Messico per intrattenersi di persona con i membri tribali. Una volta rischiò addirittura di perdersi seriamente nella jungla africana, ma a discapito del parere dei suoi accompagnatori e del pericolo, volle proseguire a tutti i costi l'itinerario intrapreso. Tornò da queste esperienze con la convinzione che la psicologia di questi popoli era profondamente diversa da quella occidentale moderna. Essa poggia in primis sul registro della percezione, sui sensi e sull'intuizione. I tribali "vedono", "percepiscono", "sentono" là dove noi pensiamo, ragioniamo, calcoliamo. L'animismo, quindi, non è propriamente una "concezione del mondo" basata su credenze ingenuità (Tylor), ma piuttosto una "percezione del mondo" che poi si cristallizza in una cultura specifica, la quale di ritorno influenza la stessa percezione (questo costituisce appunto un aspetto della "partecipazione mistica" descritta da Levy Brulh).

Nell'animismo esiste un legame intenso e vitale con la Natura, e Jung confessa nella propria autobiografia di avere intrattenuto fin da piccolo una "sorta di comunione segreta" con il mondo della Natura. Egli era solito compiere delle passeggiate solitarie lungo sentieri di montagna, amava immergersi nella Natura. Probabilmente questo lo aiutava a percepire il suo Sé (la sua "personalità numero 2", come la chiamava allora). Questo tipo di passatempo è abbastanza insolito nei bambini che sono generalmente più inclini a giocare in compagnia, e presso i popoli tribali viene facilmente considerato un segno elettivo di una vocazione sciamanica. Lo sciamano è infatti colui che sin dall'origine frequenta la Natura e intrattiene rapporti con le sue entità spirituali. Anche da noi, nelle nostre zone montane, esisteva fino a pochissimo tempo fa la credenza, o dovremmo piuttosto dire la "percezione", di esseri



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sovrannaturali, streghe, folletti, gnomi... Di questi retaggi di percezione animistica tratta per esempio il bellissimo documentario di Mario Ferraguti .

Interessante è anche il paragone tra trance e immaginazione attiva. Presso i popoli tribali le pratiche rituali possono mirare l'armonia con il cosmo oppure avere finalità più circoscritte legate per esempio al ritrovamento dell'anima smarrita o rapita di una persona o alla caccia di spiriti negativi cause di malattie. Tuttavia, tutti i riti trovano un denominatore comune nel fatto che lo sciamano accede alla dimensione spirituale allo scopo di ripristinare un equilibrio andato perso. E' in quella dimensione che tutto si gioca. Sappiamo che in questi popoli la spiritualità è fortemente caratterizzata da uno stato di trance immaginativa. Questa ultima non è però assimilabile all'immaginazione dei moderni determinata dall'ego e dal dio Economia, ma bensì a quella esperienza che Jung chiamò prima immaginazione mitopoietica e poi, quando ne fece una tecnica esplorativa dell'inconscio, immaginazione attiva. Quest'ultima si distingue dal semplice fantasticare essenzialmente per il livello di profondità psichica al quale si giunge e in cui le figure dell'inconscio si comportano autonomamente dando l'impressione al soggetto di avere a che fare con delle vere e proprie presenze, ovvero con quel che i membri tribali chiamano spiriti (o anime). A tale proposito bisogna supporre che l'accesso a queste frequenze dell'immaginazione sia più agevole per i popoli tribali di quanto non lo sia per i moderni, vista e considerata l'assoluta diffusione di quelle pratiche. Anche se questa facoltà potrebbe essere in parte innata, pare evidente il ruolo determinante della cultura e della educazione. Da noi, per esempio, è quasi proibito "andare in oca", soprattutto per i bambini in quanto si ritiene che disturbi la concentrazione negli studi e nella vita. Per cui non siamo culturalmente predisposti alla trance e alla immaginazione profonda. A partire dalla propria esperienza clinica Jung giunse alla stessa considerazione. Egli denunciò la forte difficoltà nel fare capire l'autonomia delle immagini interiori ai suoi pazienti. Ma rilevò anche che, una volta le difficoltà superate, questi pazienti riuscivano ad impadronirsi della tecnica e a vivere queste esperienze immaginative a volontà. Il che costituiva per loro un notevole arricchimento interiore. Una cosa del genere capita ai membri tribali che ricevono una iniziazione che non soltanto li rende maturi come persone, ma instaura anche in loro un asse sempre ripercorribile

tra la realtà terrena e il mondo degli spiriti, tra stati ordinari e alterati di coscienza o, in termini junghiani, tra lo e Sé. Specialista di questo tipo di viaggi è, come afferma Eliade, lo sciamano. Questi è generalmente dotato di particolare inclinazione alla trance, abbinata però ad una preparazione tecnica specifica (la quale mancò a Jung all'inizio delle sue ricerche). E' fondamentale capire a tale riguardo che, a differenza dell'immaginazione più superficiale imperniata su di una logica di desiderio e di rafforzamento della posizione cosciente, nell'immaginazione attiva l'io si trova a confrontarsi attivamente con figure e situazioni che non ha scelto né creato, all'incirca come farebbe se si trovasse a vivere situazioni fortuite nella vita reale (nella vita reale quando si incontra una persona, anche di sfuggita, non ci verrebbe in mente di dire "non ho incontrato nessuno"; stessa cosa si deve fare con le figure della fantasia. Trattasi quindi di un significativo ampliamento del concetto freudiano di realismo psichico). Jung parla di una presa di posizione necessaria del soggetto coinvolto in quella esperienza. Senza questa presa di posizione, quindi limitandosi ad un ruolo più passivo di spettatore, non succede nulla di particolarmente rilevante da questo punto di vista. Nuovamente, possiamo cogliere la similitudine con l'atteggiamento notoriamente attivo, energico, dello sciamano in stato di trance immaginativa; atteggiamento altamente significativo dell'impegno (e della fatica) con cui queste pratiche vengono compiute. Lo stesso impegno veniva chiesto da Jung ai suoi pazienti di fronte alle fantasie e ai sogni. Ora, nel commento al Libro Rosso Sonu Shamdasani elenca alcune particolarità caratteriali di Jung particolarmente significative dal punto di vista animistico. In particolare si dice che sin da piccolo Jung avesse preso l'abitudine di fissare la figura di suo nonno ritratta in un quadro finché non vedeva quest'ultimo scendere le scale. Si tratta di una esperienza "numinosa" precoce che prefigura in qualche modo la tecnica della immaginazione attiva. Ma quella esperienza precoce indica anche che Jung doveva avere una particolare inclinazione alla trance simile a quella che caratterizza la vocazione sciamanica.

Sui temi della "perdita dell'anima" e del "doppio animale" Jung si esprime in questi termini:

"Come hanno osservato gli antropologi una delle più comuni forme di alienazione mentale che si manifesta tra i popoli primitivi è quella che essi



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

chiamano la perdita dell'anima. Fra questi popoli in cui la coscienza ha un livello di sviluppo diverso dal nostro, l'anima non è concepita come unità. Molti primitivi, infatti, sostengono che l'uomo possiede un'anima della foresta oltre alla propria e che quest'anima è incarnata in un animale selvaggio o in un albero, con i quali l'essere umano ha una sorte d'identità psichica. Questo è un fenomeno realmente accertato che il celebre etnologo francese Lucien Lévy-Bruhl ha definito partecipazione mistica. E' risaputo, infatti, che dal punto di vista strettamente psicologico, l'individuo può possedere un'identità inconscia di questo stesso tipo con un'altra persona, un animale e persino un oggetto."

Quella condizione alla quale si riferisce Jung, che sarebbe meglio chiamare "partecipazione animistica", è per noi moderni un vero mistero. In realtà non si tratta di una identità, nel senso che l'Io non si confonde con l'Altro, ma di un legame molto profondo e vitale. Il concetto di "doppio animale" è estremamente importante nell'animismo. L'antropologo P. Vitebsky cita l'esempio della sciamana mazateca che afferma, dopo essere entrata in trance tramite assunzione di psilocibe, che per la sua paziente purtroppo non potrà fare nulla in quanto il suo "doppio puma" è stato divorato. L'autore precisa che quel doppio consiste sia in uno spirito che in un animale vero. Esso rappresenta probabilmente l'impressione che lo stato psicofisico globale della paziente ha suscitato prima nell'inconscio e poi nella coscienza della sciamana. E' appunto grazie alla trance che gli sciamani acquisiscono i loro poteri, compreso quel che potremmo chiamare il loro "occhio clinico". Incontrare una persona in totale deprivazione della propria energia vitale è come vedere un albero mezzo rinsecchito ormai lasciato al proprio destino. Qui l'interpretazione psicoanimistica si discosta diametralmente dall'idea che aveva il primo Jung sui simboli animali che egli collegava alla Grande Madre terribile dalla quale l'Io doveva emanciparsi. Questi "doppi animali" in qualche modo rappresentano l'energia vitale delle persone e per questo vanno costantemente considerati e "curati". Per esempio attraverso oblazioni o preghiere rivolte all'animale vero o nel mantenere vivo il rapporto dialettico con il suo spirito nei sogni. A questo punto sorge una domanda: potrebbe la partecipazione animistica rappresentare una antica modalità di realizzazione del Sé?

A proposito del bellissimo film *L'orso* del regista J.J. Anaud, mi sono spesso chiesto cosa sarà passato per la mente, quali emozioni avrà provato il cacciatore che si è improvvisamente ritrovato a tu per tu con il gigantesco animale con cui aveva ingaggiato una caccia spietata? Trovatosi del tutto privo di difesa, il cacciatore avrebbe potuto facilmente lasciarci le penne, ma l'orso si accontentò di spaventarlo. Una volta l'animale allontanato, il cacciatore riprese il fucile con il chiaro intento di ammazzare l'animale, ma ne fu impedito da un tipo di emozione nuova per lui, per cui sparò in alto e rinunciò definitivamente a proseguire la partita di caccia. Ritengo che l'autore della storia abbia percepito inconsciamente che quell'orso era inestricabilmente legato, per via animistica, al cacciatore, proprio come un indigeno è legato ai propri animali di potere. La cultura animista insegna che le parti psichiche più profonde non si presentano solo sotto forma di immagini, ma anche nelle veste di entità naturali vere e quindi che per il nostro inconscio Anima e Natura sono indissociabili. Nelle cerimonie rituali, chi si addobba di pelle di animale selvatico o di altri elementi simbolici naturali ricomponne per un attimo la propria totalità psichica, si riconnette con la propria essenza più profonda che è spirituale (qui l'apporto di Eliade è essenziale). Infine, vi sono notevoli rassomiglianze tra i dipinti del Libro Rosso e quelli di sciamani in trance che descrivono la dimensione animistica: colori vividissimi, geometrie mandaliche, forme mostruose (gli spiriti maligni da affrontare), motivi archetipici come quello a p. 55 della barca che simboleggia il veicolo dell'immaginazione che traghetta l'Io sui flutti dell'inconscio.

Il complesso di Dedalo a cura di Antoine Fratini

I padri della psicoanalisi si sono abbondantemente ispirati alla mitologia nel tentativo di sondare e di descrivere i complessi più reconditi della natura umana. In un certo senso, si può affermare che, così come gli oggetti delle ricerche nei campi della neurobiologia e della fisica quantistica sono costituiti rispettivamente dai neurotrasmettitori e dai quanti,



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

L'oggetto delle ricerche in campo psicoanalitico è rappresentato dai complessi. Questi si deducono, nella pratica analitica, dagli agglomerati di significanti attorno ai quali gravitano le associazioni di idee dell'analizzando. Freud è stato il primo a capire che l'inconscio è struttura di linguaggio e che i grumi di significanti in cui consistono i sintomi andavano sciolti attraverso un lavoro di analisi basato sul metodo della libera associazione di idee e il cui risultato è la presa di coscienza. I complessi inconsci possono quindi essere considerati la materia prima del lavoro analitico. Tra questi complessi, alcuni sono considerati di fondamentale importanza per via della loro valenza universale. Il complesso di Edipo, che riunisce l'amore per la madre e l'odio verso il padre, è di gran lunga il più noto, seguito da vicino dal complesso di Narciso, che esprime lo smisurato amore verso la propria immagine, e da altri meno noti come per esempio i complessi di Icaro, Elettra, Osiride, Orfeo ... Come si può notare, la maggiore parte delle tendenze psicologiche più profonde trovano un corrispettivo nei miti, i quali sono per la psicoanalisi veri e propri specchi dell'anima dell'intera umanità, di ciò che è universalmente umano.

L'intento di questo articolo è di descrivere, ricorrendo sempre alla mitologia classica, un complesso universale ancora poco noto benché dominante in tutte le macro-società, cioè nelle cosiddette "grandi civiltà", le quali sono, non a caso, particolarmente dipendenti dalla sfera tecnologica: il complesso di Dedalo, che si riferisce allo smisurato amore e alla smisurata fiducia nella tecnica. Alcuni paleoantropologi fanno addirittura risalire l'origine stessa della razza umana all'abitudine e quindi alla facoltà di tenere con sé i propri strumenti (dopo averli costruiti), facendo di questi una sorta di appendice tecnologica del corpo. Il filosofo U. Galimberti ha ripreso e sviluppato questa tesi nel suo libro *Psyché e Techné* finendo per assimilare la tecnica alla più intima essenza psicologica dell'uomo. Occorre però rilevare che è soprattutto nelle macro-società che l'uomo risulta così dipendente dalla tecnica. Le civiltà tribali ne sono molto meno influenzate. La nostra società, invece, ha da sempre accordato estrema importanza alla tecnologia. La scienza stessa è stata, progressivamente, sempre più asservita alla tecnologia: le sue scoperte hanno dovuto e devono, tuttora più che mai, servire la società e le nazioni dandole una supremazia sulla Natura e sulle nazioni concorrenti. La tecnica è quindi intimamente legata non soltanto all'istinto di sopravvivenza, ma anche alla

volontà di dominio. E oggi il dominio ha preso soprattutto le forme impartite dal dio Economia. Come conseguenza dell'invenzione della bomba atomica, le grandi nazioni hanno rinunciato a farsi la guerra tra di loro, ma questo non significa che l'atteggiamento bellico sia sparito. Esso si è spostato sul piano economico. La sua finalità non è più la conquista delle nazioni, ma la conquista dei mercati. E tutti i problemi che l'homo economicus incontra sulla propria strada devono essere risolti senza rimettere in questione il sistema che li ha prodotti. Per questo ci si affida corpo e anima ad un atteggiamento tecnico di cui la figura mitica di Dedalo rappresenta in qualche modo l'archetipo. Come suggerisce il mito omonimo, nel mettere avanti la tecnologia e nell'affidarsi così tanto ad essa, l'uomo è irrimediabilmente portato a sostituire la riflessione con l'azione o comunque ad esaltare questa ultima.

Il mito racconta che quando il re cretese Minosse cercò di ottenere il trono, chiese un segno a Poseidone, il quale fece emergere dal mare un toro meraviglioso. Quel toro era così bello che Minosse scelse di non sacrificarlo al dio, come avrebbe dovuto fare, ma di tenerlo per sé. Per punizione Poseidone ispirò alla moglie di Minosse, Pasifae, una irresistibile passione per l'animale. Minosse incaricò il suo ingegnere Dedalo, fuggito da Atene in seguito all'omicidio del suo assistente e nipote Talo perché geloso della sua abilità di scultore e inventore, di trovare il modo per rendere possibile tale unione, forse nell'intima convinzione che non vi sarebbe mai riuscito. Questi allora escogitò e costruì una vacca di legno e di pelle (un po' come quelle che esistono oggi presso i centri di inseminazione artificiale) che permise a Pasifae di copulare effettivamente con l'animale. Da questa unione nacque il Minotauro, un mostro metà uomo e metà toro. Di nuovo interpellato da Minosse per rimediare alla situazione, Dedalo inventò il suo famoso labirinto dove nascondervi il mostro. Accadde poi che uno dei figli di Minosse, Androgeo, venne ucciso dagli ateniesi. Il padre dichiarò guerra e riuscì a vincere contro gli ateniesi, costringendoli quindi al tributo annuale di sette giovani e altrettanta fanciulle da mandare in pasto al Minotauro.

A questo punto la vicenda s'incrocia con un altro mito, quello di Teseo, altra grande figura eroica della Grecia antica. Questi venne incaricato di uccidere il Minotauro per avviare al sacrificio annuale imposto dal re cretese. Arianna, figlia di Minosse, si innamorò



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

di Teseo e chiese al solito Dedalo di escogitare uno stratagemma che permettesse al suo benamato di uscire dal labirinto. L'impareggiabile inventore escogitò allora la tecnica del gomito di filo da srotolare durante il percorso di andata nel labirinto. Grazie a tale astuzia Teseo, dopo avere ucciso il mostro, uscì dal labirinto seguendo il filo ma dimenticandosi Arianna per strada! Forse a causa di questa perdita oppure, a secondo delle varie versioni dello stesso mito, come punizione per avere permesso a Pasifae di copulare con il toro, Minosse imprigionò Dedalo e suo figlio Icaro nel labirinto. Ma Dedalo, evidentemente molto fiducioso nei propri espedienti tecnici, fabbricò per lui e suo figlio delle ali fatte di cera e di piume di uccelli che gli permisero di fuggire al volo dal labirinto. Così Ovidio narra nelle *Metamorfosi*: "Dedalo, annoiato di Creta, e punto dalla nostalgia del luogo natio, non soffrì a lungo la prigionia impostagli. "Possono precludermi il mare e la terra - disse - ma il cielo è certamente libero: andremo via per di là". Icaro tuttavia, esaltato dal volo, preferì non seguire il monito del padre. Egli si avvicinò troppo al sole, le ali si staccarono dal corpo e quindi precipitò nel mare sotto agli occhi del padre disperato.

Questa vicenda mostra bene come, partendo da una richiesta illegittima, sprovvista del giusto contrappeso d'anima, il ricorso sistematico alla tecnica non fa che generare nuovi problemi fino ad arrivare al tragico esito finale. Il modo di procedere di Dedalo è freddo e circostanziale. Egli non si pone mai il problema del significato più profondo delle sue azioni. Scrive la Frontisi-Ducroux: "Dedalo è uno scienziato senza scrupoli, che per interesse o vanità è in grado di concorrere alla creazione di mostri disumani, come appunto il Minotauro. E' un uomo pericoloso (...) potenzialmente disposto a tutto (...) è anche colui che uccide, che aiuta a uccidere o che fa uccidere, assassino geloso del proprio allievo e discepolo, omicida per imprudenza del proprio figlio Icaro, complice dell'uccisione compiuta da Teseo del Minotauro, istigatore dell'assassinio di Minosse suo sovrano". Lo stesso atteggiamento fu per esempio all'opera presso gli ufficiali che progettaron e organizzarono i campi di concentramenti nazisti, quelle vere e proprie "fabbriche della morte" che dovevano rispondere in maniera freddamente razionale al problema di come gestire la massa di deportati ebrei. L'unico "dettaglio" che, secondo la testimonianza dei sopravvissuti, gli inventori dei lager

nazisti non seppero risolvere fu l'odore nauseabondo e terribilmente macabro dei corpi carbonizzati. L'uomo che rinuncia a capire il senso più profondo delle proprie azioni e si affida completamente alla tecnica per risolvere i problemi che incombono si stacca dalla propria anima e cade inconsapevolmente preda del complesso di Dedalo. Questa dinamica inconscia è presente in molti settori della società moderna. La ritroviamo per esempio nella psicoterapia che si affida sempre più a tecniche protocollate nel tentativo di rimediare a sintomi senza comprenderne il significato inconscio. Alcuni "psicoterapeuti analisti" addirittura affermano che a volte può essere giusto interpretare i sogni rapportandoli unicamente alla sintomatologia del paziente. In psicoterapia l'efficacia e l'efficienza si misurano esclusivamente sul metro della diminuzione della sintomatologia e della durata del trattamento. La parola d'ordine non è più capire, ma risolvere. I cosiddetti "criteri oggettivi" tendono a sostituirsi alla parola del soggetto. Ma il disagio in questi casi rimane in sottofondo per riproporsi prima o poi sotto ad altre forme. Una di queste forme è appunto la depressione, nella società moderna uno dei "mali d'anima" in assoluto più diffuso, incompreso e refrattario alle cure tecniche e troppo parziali di Dedalo. Un altro settore dove il complesso di Dedalo si ritrova in maniera lampante è quello del trattamento delle malattie infettive dove l'annoso ricorso massiccio e cieco agli antibiotici ha finito per produrre batteri sempre più farmaco-resistenti e quindi sempre più pericolosi per la salute. Solo ultimamente gli immunologi hanno convenuto che il modo più efficace di rispondere al problema dei virus e dei batteri non è fare loro la guerra, ma ridurre il più possibile le vie di contagio grazie ad una buona igiene e accettare di convivere con loro, recuperando così una strategia ampiamente collaudata tra i sistemi biologici. Ancora, l'onnipresenza di Dedalo è chiaramente riscontrabile presso i politici, veri e propri maniaci dei provvedimenti a breve termine, le cui azioni risultano spesso controproducenti e che non di rado per risolvere problemi di tenuta del governo ricorrono all'espediente del cosiddetto "governo tecnico", ossia costituito da tecnici anziché da politici.

Non si può, ovviamente, negare l'esistenza di problemi soddisfacentemente risolvibili con la sola tecnica. Di solito sono problemi semplici la cui risoluzione tecnica ha una scarsa incidenza sistemica. Ma convocare Dedalo, come l'uomo



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

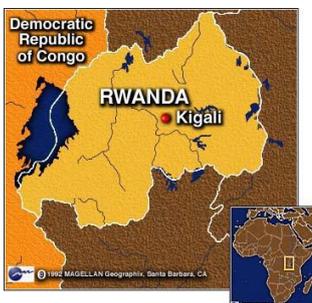
massimoacciai@alice.it

moderno fa in modo sistematico, per risolvere problemi di natura complessa come per esempio quelli legati all'ecologia o quelli appena citati inerenti la psicologia e l'immunologia, è profondamente sbagliato. In realtà dire che Dedalo è convocato non è nemmeno corretto visto che egli si invita da solo e continuerà molto probabilmente ad imporsi alla nostra psicologia fintanto che la lente della nostra coscienza non riuscirà a focalizzarlo meglio.

STORIA

Il genocidio rwandese (1994) a cura di Lorenzo Spurio

L'eccidio del Rwanda, avvenuto durante il 1994 nell'omonimo paese africano è una pagina nera della storia mondiale che è stata scarsamente oggetto d'interesse dell'opinione pubblica e che recentemente ha ispirato vari film a carattere documentario e cronachistico.



1. Il Rwanda

Il Rwanda è un paese africano minuscolo che confina a ovest con la Repubblica Democratica del Congo, a nord con l'Uganda, a est con la Tanzania e a sud con il Burundi.

Nel paese si parla il francese, il kinyarwanda, l'inglese e lo swahili. La capitale è Kigali. Il paese è retto da una repubblica. Colonia del regno del Belgio, ottenne l'indipendenza nel 1962.

2. Hutu e Tutsi

La popolazione del Rwanda è costituita da due gruppi etnici distinti, i Tutsi (19 %) e gli Hutu (80 %). I Tutsi sono i ricchi e rappresentano quindi una sorta di classe aristocratica mentre gli Hutu sono dediti al

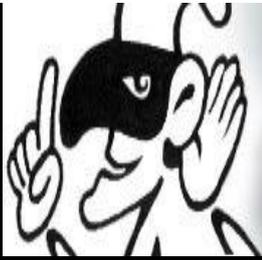
lavoro nei campi. Per secoli le due tribù condivisero la stessa cultura, lingua e religione ma a seguito della dominazione del Belgio si creò un forte divario tra i due gruppi etnici. Il governo accordò ai Tutsi maggiori poteri rispetto agli Hutu che furono costretti a vivere in una situazione d'inferiorità. I Tutsi hanno dominato sempre sugli Hutu ma in tempi più recenti si sono avuti periodi d'alternanza in cui al potere stavano gli Hutu o i Tutsi. Una serie di contrasti e lotte tra le due etnie portò ai tragici massacri perpetuati nel 1993; l'Onu intervenne cercando di trovare una soluzione tra le parti ma la componente Hutu si rifiutò di accettare il trattato e cominciò una serie di violenze e genocidi sul popolo Tutsi.

3. Il genocidio del 1994

Dal 6 aprile fino alla metà di luglio del 1994 per una durata di cento giorni vennero massacrate un gran numero di persone con fucilazioni sommarie, colpi di machete e sistemi di inaudita violenza. Le vittime furono prevalentemente appartenenti all'etnia Tutsi, la minoranza rispetto l'etnia Hutu. Le perdite ammontano alle 800.000 persone (il 20% di etnia Hutu, il restante di etnia Tutsi). L'Occidente e la comunità internazionale in generale non prese voce ai forti conflitti in atto in Rwanda e mostrò un atteggiamento freddo ed indifferente; Francia e Belgio inviarono dei contingenti militari con il solo fine di mettere al riparo i loro connazionali. Le ragioni dei contrasti tra le due etnie derivano dalla



dominazione belga che contribuì a differenziare le due etnie, dandogli differenti poteri e ruoli nella società e favorendo i Tutsi. Sebbene si fa riferimento al genocidio del Rwanda vennero coinvolti anche i paesi ad essa limitrofi, Burundi, Uganda e Tanzania. Solamente quattro anni dopo il genocidio, nel 1998, vennero processate ventidue persone responsabili delle violenze perpetuate e colpevoli di genocidio. Nel 2000 è stato eletto il presidente Tutsi Paul Kagame che ha siglato nel 2002 una tregua con la



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Repubblica Democratica del Congo. Nel 2005 vennero processati altri responsabili del genocidio e il presidente Kagame resta in carica tutt'ora, votato da percentuali bulgare. Il presidente ha soppresso i principali partiti d'opposizione e in molti parlano di brogli elettorali; nel paese non esistono mass media indipendenti e la comunità internazionale sembra non interessarsi della vicenda da vicino. Contrasti e asti tra le due etnie non sono scomparsi sebbene le violenze si siano attenuate.

4. Il ricordo

Sui tragici eventi del genocidio del Rwanda sono stati scritti vari libri di carattere storico e cronachistico e racconti di memorie di chi ha sperimentato quelle violenze. Recentemente il tema è stato oggetto di un maggiore studio e interesse; questo ha permesso di

conoscere meglio una realtà tragica della nostra attualità. Questo è stato reso possibile anche ad alcuni film che sono stati prodotti basandosi su questo tema. Tra i più noti e importanti vanno ricordati *Sometimes in April* (regia di Raoul Peck, paese: Usa/Francia/Rwanda, 2005)



tradotto in italiano con *Accadde in Aprile* e *Hotel Rwanda* (regia di Terry George, paese: Canada/Regno Unito/Sudafrica, 2004). Il film *Hotel Rwanda* (regia di Terry George, paese: Canada/Gran Bretagna/Sudafrica, 2004) tratta del tragico eccidio rwandese del 1994 focalizzandosi sulla storia di Paul Rusesabagina, direttore dell'*Hotel des milles collines* di Kigali, capitale del Rwanda. Paul trasforma l'hotel in un rifugio per entrambe le etnie Hutu e Tutsi di tendenza moderata e non cede alle insistenze di vari signori della guerra di abbracciare le loro idee oltranziste. Nel film, una cassa di legno che cade rompendosi a terra celando il contenuto di varie decine di machete fa capire quali saranno le armi impiegate nell'eccidio. Nel frattempo iniziano a manifestarsi casi di violenza tra le due etnie; Paul riuscirà a salvare le persone

asserragliate nel suo hotel ma perderà i suoi cognati. Anche il film da voce ad una verità fastidiosa e criminale: il disinteresse del mondo, dell'Occidente e degli Usa nei confronti della tragedia. Film assolutamente da non perdere. La cantante romana Paola Turci ha scritto una canzone intitolata propria "Rwanda" ed inclusa nell'album *Tra i fuochi in mezzo al cielo* (2005). Il ritmo incalzante e minaccioso e la voce urlata e implorante della cantante si sposano con il suo testo asciutto e diretto che ha come ritornello "Quando il silenzio esploderà, questa terra sarà già deserto.. Quando la fine arriverà la storia non salderà il conto". La Turci individua il senso opprimente e doloroso del silenzio che deriva dalla mancanza di uomini a seguito dell'eccidio e ci presenta un mondo silente, perché gli uomini sono tutti morti. Tanta violenza, tanta morte e tante offese al genere umano, per la Turci, non troveranno mai un riscatto e non potranno mai essere dimenticate.

La Turci, cantante impegnata e già autrice di canzoni sociali ("*Bambini*", "*Il gigante*", "*Un bel sorriso in faccia*") ci apre gli occhi su questa realtà tragica,

dimenticata o più precisamente non ascoltata e non conosciuta.

La canzone non è passata alla radio, forse perché poco radiofonica o più probabilmente - come ha rivelato la Turci in occasione di una serata a cui ha partecipato- perché presenta una realtà difficile, sconosciuta e della quale è difficile parlare. La



canzone può non piacere a chi è attratto da melodie cadenzate, canzoni commerciali o strazianti canzoni d'amore (che oggi sembrano andare per la maggiore) o semplicemente a chi non gradisce la voce e il temperamento della Turci ma va comunque ascoltata per l'impronta del suo testo, oltre che per il motivo per la quale è stata scritta: per ricordare un evento "con i riflettori spenti" come ha detto la Turci.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

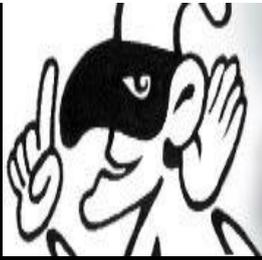
massimoacciai@alice.it

Ciccio Cappuccio e l'Imbrecciata a cura di Alessandro Pellino

Tutta la zona che, attualmente va da Porta Capuana a via Martiri d'Otranto, sita nel quartiere dell'Arenaccia, verso la metà dell'800 era chiamata "Imbrecciata", a causa dei ciottoli con la quale era stata lastricata, la così detta "breccia". In questa strada, ripida e malfamata la facevano da padroni prostitute e camorristi. Il delitto era il pane quotidiano degli abitanti di quel quartiere; rapine, accoltellamenti, uccisioni e la prostituzione erano più che frequenti. Insomma, anziché una casa chiusa, era un rione chiuso. Il tutto cominciò all'incirca nel tredicesimo secolo. Nel tredicesimo secolo, Ferrante Ferdinando duca di Calabria (poi Re) perse al gioco con Fabio Incarnato 700 ducati ma, non potendo pagare, gli cedette 50 moggi di terreno. Questi fece costruire delle case e dei giardini. Morto Fabio gli eredi fittarono il terreno a diversi coloni. La zona era davvero bellissima, tanto che i napoletani vi correvano numerosi data, anche, l'amenità del sito. Lentamente, però, questo luogo divenne un famosissimo lupanare ed acquistò il nome di quartiere degli incarnati. Verso il 1692 questo quartiere venne a ripulirsi ed infatti "il laido lupanare era, per la Dio grazia quasi estinto, vedendosi abitato da gente onorata e curiale". Difatti le donne ospitate in questi postriboli si trasferirono al vico Gelso a Toledo, poi a San Matteo sopra i quartieri ed infine, nel 1851, furono relegate in un solo vico che fu circondato da mura di cinta. Era, infatti, di quell'anno l'editto col quale tutte le case di Tolleranza venivano dislocate in via Santa Maria della Fede nel quartiere dell'Imbrecciata, a ridosso dell'ospedale di San Francesco. La zona era anche detta "del cavalcatoio", in quanto vi si addestravano i cavalli. L'unica via d'uscita era proprio via Santa Maria della Fede che, però, era chiusa da un gran cancello in ferro e costantemente vigilata dalla polizia. Addentrarvi era quanto mai rischioso, in particolare dopo il 1851. Da notare che, nel 1862 a Napoli c'erano 78 postriboli, di cui 26 all'Imbrecciata mentre, nel 1863 si contavano 383 prostitute solo all'Imbrecciata. Nel 1756, in Via Santa Maria della Fede, agiva Leopoldo Cappuccio detto 'o mandriano, che imperava quale Deus ex machina. Ogni attività lecita o non, era fatta oggetto delle sue attenzioni, tutto ciò che si guadagnava doveva essere spartito con don Leopoldo. In cambio di questa "tassa", 'o mandriano, assicurava tranquillità e protezione e

qualunque inosservanza era puntualmente punita. Molto spesso, la punizione comminata, era un'urinata nel cappello del trasgressore. Nel 1784, don Leopoldo, venne trucidato dal nipote Antonio che ne prese il posto. Questi restò in carica per quasi venti anni. Dato che Antonio non aveva figli, gli successe nel 1804 il nipote, primogenito del fratello Francesco, detto Ciccillo tagliatella, contronome affibbiatogli a causa di tre sfregi sulla guancia. Dopo un anno Ciccillo fu condannato all'ergastolo per omicidio e il suo posto fu preso dal fratello Ferdinando. Nel 1817 "salì al trono" il figlio Totunno, di salute cagionevole e, difatti, di lì a breve fu sostituito dal Fratello Gabriele, detto "a signurina". Dopo un piccolo interregno fu la volta di Salvatore e poi, nel 1853, del figlio di questi: Ciccio. Costui rimase "in carica" fino al 1869, anno in cui divenne capintesta della Bella Società Riformata e passò il titolo di capo paranza dell'Imbrecciata a suo figlio Antonio. Quella di Antonio, però, fu una debacle lenta ed inesorabile. Il governo italiano, nel 1876, emanò un provvedimento che permetteva l'esercizio della prostituzione anche in altre zone della città. Via Santa Maria della Fede si spopolò e, Antonio, nel dicembre del 1880 lasciò liberi da ogni obbligo quei pochi che erano rimasti e si ritirò a vita privata. Ciccio Cappuccio esordì a soli diciassette anni, quando malmenò tre avversari che, dopo aver mangiato all'osteria del padre, non volevano pagare il conto. Qualche anno dopo si buscò sette anni di domicilio coatto, per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Accadde che, Ciccio, si era recato per delle commissioni al Lanificio Sava. Indispettito dall'attesa, a cui fu costretto dal proprietario del lanificio, lo ferì con una coltellata in pieno viso. Durante la reggenza all'Imbrecciata, Cappuccio si rese protagonista di grandi bravate la più eclatante accadde nel 1855. Le autorità borboniche, onde porre riparo alle sconcezze perpetrate in quel luogo, vi fecero erigere un muro di cinta ed un unico cancello, costantemente sorvegliato dalla polizia. Questo stato di cose non fu mai accettato, infatti, già dal 1829 si lamentava l'esigenza di abbattere quel muro, lo si desume da una lettera anonima, che venne recapitata all'Eletto della Vicaria proprio in quell'anno e nella quale si leggeva

"Se le povere figlie di mamma non hanno parenti per farsi fare giustizia, vi siamo noi che abbiamo tanto di cuore e sempre pronti a versare sangue per esse e scannare quelli che contribuiranno a fare il muro al vico S. Francesco"



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Ecco che, con l'avvento del Cappuccio, i ""degni"" abitanti di quel luogo si rivolsero al masto, certi che avrebbe risolto l'annoso problema. Ciccio prese tempo, aspettava l'occasione giusta, occasione che venne nel giugno del 1860. Forte dei disordini scoppiati in città, Cappuccio fece indossare a tutte le prostitute la camicia rossa dei garibaldini e, alla loro testa, sfondò il muro e tentò di liberare i prigionieri del carcere di San Francesco. Il giorno seguente il muro fu riparato. Tra il 27 e 28 agosto, aiutato anche da camorristi, Cappuccio e le sue donne riaprirono la breccia che rimase così fino al 18 novembre quando il duca di Belgioioso convocò il Cappuccio e gli intimò non solo di permettere agli operai di chiudere il buco, ma anche che quest'atto non si verificasse mai più, pena il domicilio coatto. Ciccio comprese il tono deciso e perentorio del duca e si attenne alle sue disposizioni, minacciando ritorsioni contro coloro che non avessero rispettato la sua volontà. Ciccio subentrò a Tore 'e Criscenzo, sia pure dopo un breve interregno di tale Vincenzo 'o bellu guaglione e Pasquale Caiazzo. Cappuccio si trasferì al quartiere Montecalvario dove, nel 1869 aprì una rivendita di crusca. Ciccio era convinto che le attività camorristiche andavano mascherate dietro commerci legali e, negli anni in cui fu mammasantissima, costrinse molti dei suoi accoliti ad imitarlo. Avendo lasciato la moglie all'imbrecciata, Cappuccio era alla ricerca di un'altra compagna e la trovò nella moglie di ""Tore 'o Schiavuttiello"", un ladruncolo di porta Capuana che, suo malgrado, dovette fare buon viso a cattivo gioco. Sono tantissimi gli episodi che si raccontano su Ciccio, molti documentati ed altri presunti. Cappuccio al suo carattere deciso e intransigente, alternava anche momenti di bontà, intervenendo in difesa di poveri e derelitti, in aiuto di poveri studenti, di ragazze disonorate, ma anche in favore di ricchi derubati ai quali, prontamente, faceva restituire il maltolto. Più volte incarcerato, Ciccio non rimase mai in carcere a lungo e ciò accrebbe a dismisura la potenza della sua figura, fino ad essere considerato immortale perché scampato ad un attentato (in effetti Cappuccio girava con una specie di corpetto in ferro costruitogli da un armiere). Don Ciccio morì il 5 dicembre 1892 per un attacco di cuore mentre era a tavola.

FILOSOFIA

Perché Consulenza Filosofica? a cura di Apostolos Apostolou

I
Perché la consulenza filosofica è fuori dal "pan-determinismo" del terapeuta. (Cioè fuori d' un' intervento calcolato del medico che deriva dalla " diagnosi" ed ha per obiettivo un risultato specifico). Jung diceva: " L' analisi è sostanzialmente un eccellente metodo filosofico. L' analisi è un lavoro maieutico che risponde ai ritmi, ai miti, in definitiva all' archetipo di un' iniziazione alla sapienza".

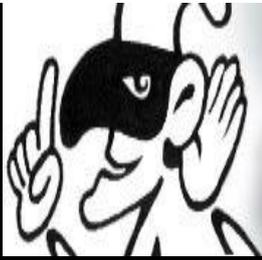
II
Perché la consulenza filosofica è fuori dalle formazioni: Sregolamento / nuova regolazione / adattamento, e fuori dalla forma: educazione / stato /terapia.

III
Perché la consulenza filosofica dirà: Se il mio presente ha il dovere di presupporre il mio passato, deve già contenerlo.

IV
Perché la consulenza filosofica conosce: Che vengo alla luce nel momento in cui mi autodefinisco come domanda. Però la domanda che ormai si pone ha come destinatario me, ed è formulato con parole. La domanda non può quindi avere risposta perché appena si pone si trasforma automaticamente in un' altra domanda.

V
Perché la consulenza filosofica conosce che le parole sono svanite, e la lingua quasi sempre è dispersione...

(Le parole sono notazioni per indicare concetti; ma i concetti sono segni può o meno figurati per indicare sensazione spesso ritornati e rotonati assieme, per gruppi di sensazioni. Non basta ancora per comprendersi l' una l' altro, che si usino le stesse parole; occorre usare le stesse parole anche per lo



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

stesso genere di esperienze interiori, occorre infine, avere vicendevolmente " in comune" la propria esperienza. Percio' gli individui di " un unico" popolo si comprendono tra loro meglio di quelli appartenenti a popoli diversi, anche quando costoro si servono nello stesso linguaggio) F.Nietzsche. "Al di la del bene e del male".

VI
Perche' la consulenza filosofica conosce che l' uomo e "antopsia", cioe' un paesaggio di un nuovo realismo.(Per ricordare Platone: Leggi A,631 b, e Repubblica A,427 d)

VII
Perche' la consulenza filosofica vede il narrativo del desiderio dentro il narrativo del reale.

VIII
Perche' la verita' e' sempre al plurale. (secondo il pensiero di Derrida)

IX
Perche' il desiderio non e' una " mancanza ad essere" (Lacan.Lo schema mancanza / desiderio, crea la metafora della diaspora), non e' l' assenza, ne' la presenza tra le cose, ma cio' che diventa preparazione.

X
Perche' l' assenza (secondo consulenza filosofica) si era trasformata in forma pura e proprio in impenetrabile nudita' della forma.

XI
Perche' conosce che la fantasia sara' sottomessa alla volonta'.

XII
Perche' vede l' ermeneutica come teologia del senso. (Il discorso della psicanalisi diventa uno dei luoghi privilegiati del confitto delle interpretazioni che prende forma sotto i tratti di una archeologia della

coscienza opposta ad una teologia del senso) P. Ricoeur.

XIII
Perche' (secondo consulenza filosofica) siamo pieni di entusiasmo, e grandi negatori insieme

XIV
Perche' la consulenza filosofica sottolinea che bisogna completare il famoso " Dov' era l' Es, deve essere (sara') l'Io di Freud con "Dove sono lo bisogna che emerga Es" di C. Castoriadis.

XV
Perche' la consulenza filosofica sostiene che l' uomo ogni tanto bisogna fare una pausa.(Una verita' dalla poesia)

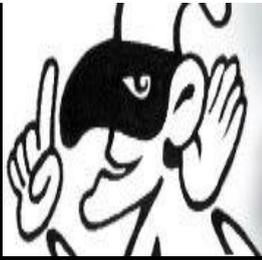
XVI
Ma anche perche' l' uomo e' un movimento senza ritorno verso l' estraneo.(Conclusione di Pascal)

XVII
Perche' l' io non e' piu' un nocciolo essenziale, una sostanza, in un mondo relazione (Wesenskern), ma anche esso e' un orizzonte aperto di possibilita' che in maniera indeterminata stabilisce lo stile e la condotta di vita.

XVIII
Perche' per ogni salita c'e' una discesa. (La storia del dio greco Tesup)

XIX
Perche' l' uomo e "Kairos", momentanea, che significa presenzialita' (Anwesenheit secondo Heidegger).

XX
Perche' l' altro e' lo stesso.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

XXI

Perche' l' ora non e' il frammento di un punto - ora sezionato e solo presente ma esibizione, come un "lasciante - vedere". (Husserl)

XXII

Perche' tutto non nasce dalla differenza tra 0 - 1, come insegnava il razionalismo e il funzionalismo. (Come sostiene un monaco del monte Athos, che si chiama Nicolaos.)

XXIII

Perche' le cose hanno una ironia del nulla e una dicinomia di nulla. (Questo non insegna S. Beckett.)

XXIV

Perche' l'uomo non puo' sopportare il paradosso. (Il paradosso di Russell, e di Schrodinger) Parafrasando la teoria di Schrodinger, possiamo dire che l' uomo sia contemporaneamente sia vivo che morto.(Un particella elementare possiede la capacita' di collocarsi in diverse posizioni e anche di esser dotata di quantita' d' energia diverse al medesimo istante.)

XXV

Perche' ogni narrazione si trasforma in requisitoria. (La fine della modernita' e del narrativo. Lyotard)

XXVI

Perche' la vita non e' assenso, ne' ricompensa, ne' argomentazione.

XXVII

Perche' le idee sono figure del momento in momento.

XXVIII

Perche' la vita e' una seria di leggi, e' un margine di regole.(Colloquio con Platone, Kant, e Kafka)

XXIV

Perche' l' uomo ha il diritto di scegliere l' illusione.(Pensiero di Kirkegaard)

XXXIX

Perche' la liberta' e' un cammino della passione.

XL

Perche' abbiamo cio' che abbiamo perso.(Questo insegna Omero con Odissea)

XLI

Perche' quello che viviamo non e' quel che dimostriamo.(La lezione di Guy Debord)

XLII

Perche' siamo un segno senza interpretazione, come diceva Holderlin. Perche' la consulenza filosofica dira' che il gioco non e' un predicamento del mondo, il gioco gioca il mondo. (Il gioco di Fink, Derrida e di Axelos)

XLIII

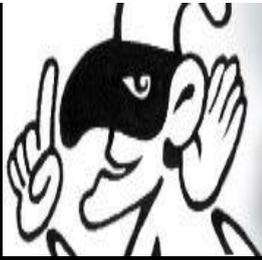
Perche' secondo la consulenza filosofica il gioco sinonimo dell'Es e dell'Io puo' essere paragonato col' inconscio.

XLIV

Perche' le parole hanno antagonismi, le frasi hanno inimicizie, e i pensieri hanno guerra. (il gioco del pensiero. Il gioco della vita)

XLV

Perche' l' immagine non puo' immaginare.(L'opera di Baudrillard)



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

GIORNALISMO

Horror Vacuo: rubrica tra l'iperonirico e visionari scenari su Il Manifesto
a cura di Alessandro Rizzo

XLVI

Perche' non possiamo trascendere, trasfigurare, sognare il reale, siccome il reale e' virtuale. (la postmoderna epoca secondo Baudrillard)

XLVII

Perche' la vita aspetta ancora, sul bianco foglio. (La vita come scrittura Derrida)

XLIX

Perche' tutti diciamo: Come cambiano le cose. (Il cambiamento di Heggel. Ma anche questo che dice Bob Proctor: "Il cambiamento e' inevitabile, la crescita personale e; una scelta".)

L

E perche' l' uomo e' sempre parole che sfumano nella nebbia. (Le opere di Fellini.)

LI

Perche' come dice il greco poeta O. Elitis " Regala il tuo Tempo gratis...Se vuoi ti rimare un po dignita'..."

LII

E perche' come diceva Eraclito: "Il tempo e' un ragazzo che gioca con le palline...Vince sempre lui."

LIII

Ma anche perche' qualche volte la vita e' prigioniera del nulla.

LIV

Perche' la vita sono i passi sulle sabbie del tempo.

Filippo Burnamonti è giornalista professionista dal novembre 2008. È anche scrittore, è stato collaboratore di diverse testate giornalistiche, dopo la formazione all'Istituto di Giornalismo di Urbino. E' critico cinematografico per Il Manifesto, cura a fasi alterne (ogni due settimane) pubblicazioni su Alias, l'inserto culturale diretto da Roberto Silvestri. Scrive di cultura, spettacoli ed economia per La Repubblica e L'Espresso. Ha lavorato per la RAI Corporation di New York contribuendo nel 2009 a scrivere il libro "Le mani sul Tg1" di Giulio Borrelli. Da dicembre aprirà sul sito de Il Manifesto una sua rubrica ufficiale: Horror Vacuo, nuovo esperimento giornalistico aperto a interpretare sotto la lente del genere horror varie branchie dell'arte e dello scibile, in quella visione eclettica quanto plurale di cui il giovane Filippo è dotato nella sua attività giornalistica. Leggiamo sempre un messaggio civile, così come dovrebbe essere ricercato in ogni forma d'arte, nei personaggi che Filippo intervista, incontrandoli nella sua professione. Sono rimasto alquanto colpito, positivamente si intende, dalla lettura che ha dato all'incontro, sempre per la sua rubrica su Alias, con George Andrew Romero, noto regista, sceneggiatore, montatore, attore e direttore della fotografia statunitense naturalizzato canadese. Ci piacciono sempre le tinte con cui Filippo riesce a descrivere fisicamente, oltre che interiormente, chi gli sta davanti. Vede allegoricamente Romero "come un vero blues del Mississippi, con la chitarra ideologica che profuma di casaro canadese", per la sua grinta e la sua capacità ardimentosa di iniziare a rispondere alle sue domande, dedicando spazio anche a dettagli non indifferenti per inquadrare il personaggio del tipo "gli occhiali neri ma proletari" e l'abbigliamento "a mo' di selvaggio peluche". Parte da questa ultima sua esperienza, l'analisi di un uomo d'arte che ha rinunciato "ad accapigliarsi coi colleghi di Hollywood" intriso di una capacità analitica sul presente e sulle distorsioni che il potere e i potenti hanno della visione del reale, quasi apparendo grottesche figure destinate a classificarsi come morti vaganti e viventi, ne abbiamo esempi in Italia, per dare un'introduzione



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

alla rubrica tutta a firma Filippo Brunamonti su Il Manifesto online: Horror Vacuo, appunto. Si legge sul dizionario che Horror vacui significa "paura dello spazio vuoto, libero da oggetti, disadorno o anche, del silenzio": viene definita rubrica "col diavolo in corpo". Ma è nel termine, quasi licenza poetica, "vacuo", non più genitivo, a dare un'interpretazione molteplice e doppia dell'orrore, quasi in diretta congiunzione con il presente, l'attualità, e la lettura della contemporaneità culturale, quindi civile, sociale. "Le paure cinematografiche - precisa Filippo - sono per lo più finzioni. Quelle reali, le devi spegnere sotto un mucchio di neve affinché non ti mangino l'anima". La copertina e la grafica, si parla di un restyling a tuttotondo, così come i contenuti, che certamente rinfiancheranno gli appassionati affezionati lettori o coloro che si affacciano a conoscere solo ora Filippo, sono innovativi dato che questo nuovo arredo nasce, come dice lo stesso curatore della rubrica, da un atto di disobbedienza. Viene definita, Horror Vacuo, come una rubrica cross-mediale, esoterica, intrisa di liricità come una poesia russa, influenzata da mostri isolani, e avere la percezione che quando si leggerà gli articoli si potrà sentire come sottofondo un motivo "suonato dagli Ozric Tentacles o da Clem Sacco" o dal pop horrorifico Lurch degli Addams. Filippo confessa di essere in un momento in cui ragiona "a seconda del tipo di musica che ascolta e dei fumetti che legge". Nella cornice molto prossima a quella di Fuori Orario, visionaria quanto iperonirica nella sua spettralità artistica ed estetica, il bosco sarà il tema che aprirà e inaugurerà la nuova rubrica, con occhi vigili sul cinema di genere europeo e internazionale. Considera in prospettiva Filippo in un'ultima intervista rilasciata che "la grande emozione è quella di creare una radio e di nasconderla dentro una clip video" e tutto questo, premette, "avrà un montaggio tra l'omnichord e la sporcizia grindhouse". Si è chiesto a Filippo quali saranno gli ospiti, tanto per darci un assaggio di coloro che popoleranno il silvestre Horror Vacuo: "si comincia - risponde Filippo - con Federico Zampaglione, leader dei Tiromancino da sempre appassionato di cultura dell'orrore, ma sopra ogni cosa di letteratura, da Lovecraft a Poe, e di fumetto, su tutti Andrea Pazienza". E gli si è chiesto anche chi amerebbe intervistare: "di cineasti John Carpenter, di musicisti (non viventi) 'Papa' John Phillips. Due artisti che mi permettono di camminare ad occhi bassi ogni volta che afferro il significato della vita". Rimane come presenza intramontabile sullo scenario redazionale della rubrica "Todd

Haynes, il regista di Velvet Goldmine e Lontano dal Paradiso". Horror Vacuo ha delle linee guida, come fossero "spiriti" che conducono Filippo in questo percorso. Lui stesso vede in Coralina Cataldi-Tassoni, cantante, attrice, pittrice, come "unica persona che porterebbe con sé se partisse per la luna". Il rapporto con Carolina è stretto, quasi un sodalizio artistico letterario intenso: Filippo le dedica un volume-omaggio, presentato, nel corso del 2011, alla Fiera del Libro di Torino, DoReCiakGulp (Tg1) e Dixon Place Theatre di New York. La parte relativa all'animazione in 3D è curata da Federico Solmi, "un privilegio abitare sotto il mantello di un premio Guggenheim" certifica Filippo. Il titolo della rubrica ha un autore e ideatore: Daniel Agami, critico di Giudizio Universale e L'Informatore Europeo. Con toni bucolici Filippo ricorda l'apporto fondamentale del suo "papà" giornalistico, Roberto Silvestri: "penna che nutre la terra" lo definisce Brunamonti. Si sa che la terra è uccisa dal freddo, viene ibernizzata, quasi addormentata sotto la coltre di ghiaccio. Ed è di chi non avverte freddo e della stupidità che Filippo ha veramente paura: suoi unici spettri possiamo dire. Salutiamo e auguriamo a Filippo lunga vita a Horror Vacuo, in piena occupazione, già, con la scrittura di un prossimo "romanzetto illustrato da Mauro Cicaré con una prefazione di Vincenzo Mollica", di cui ancora non si sa l'uscita ma che ha già un titolo promettente: "Il Primo Latte".



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE E INIZIATIVE VARIE PROMOSSE DA SEGRETI DI PULCINELLA

AD ISTANBUL. TRA PUBBLICHE INTIMITÀ

Presentazione del libro di Enrico Pietrangeli

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Martedì, 2 dicembre 2008 - ore 17:00

LA VENEZIA DEGLI INCURABILI

Monologo di Matteo Nicodemo

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 25 ottobre 2007 - ore 21:00
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 4 aprile 2008 - ore 17:00

FRAMMENTI DI COSE VOLGARI

Presentazione dell'album di Matteo Nicodemo

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 24 ottobre 2007 - ore 17:00

UN CAIMANO A COVERCIANO

Il nuovo libro di Luca Mori

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Venerdì, 22 giugno 2007 - ore 21:30

IN SINAPSI E RESPIRO: QUOTIDIANE APOCALITTICHE ETERNITA'

Videopoesie di Massimo Acciai

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Sabato, 17 marzo 2007 - ore 21:00

PRESENTAZIONE ROMANZI DI STEFANO CARLO VECOLI

"Il pranzo dei Burlanti" e "Il pezzente di denari":

- Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 9 novembre 2006 - ore 21:00
- Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 4 aprile 2007 - ore 17:00

MUSICA ED ESPERANTO, ARTE E IMPEGNO POLITICO

Esperienze, slanci creativi e tensioni ideali a confronto

Tavola rotonda / Intervista

Gazebo Informativo dell'ARCI Esperanto "Vezio Cassinelli"
(presso la Festa de l'Unità di Milano)
Sabato, 16 settembre 2006 - ore 21:00

VITA CHE FLUISCE

Letture a cura di Massimo Acciai e Andrea Cantucci

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Domenica, 12 marzo 2006 - ore 15:00

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Proiezione di video - montaggio di Massimo Acciai

(in collaborazione col [CUEA](#))
CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)
Sabato, 11 dicembre 2005 - ore 21:30

PRESENTAZIONE "ANTOLOGIA DI SEGRETI DI PULCINELLA"

Presentazione del libro con lettura degli autori presenti

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 16 settembre 2005 - ore 17:00

DI CHI È LA LUNA?

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Lunedì, 24 gennaio 2005 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

(in collaborazione col [CUEA](#))

CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)

Sabato, 11 dicembre 2004 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Giovedì, 22 aprile 2004 - ore 21:30

Letture del G.A.P (Gruppo Attivo di Poesia)

Firenze, Area di S.Salvi

Domenica, 21 marzo 2004 - ore 22.00

IL SOLE è ALTRO

Serata di prosa e poesia

Elliot Braun (Via Ponte alle Mosse 117/r - Firenze)

Lunedì, 15 dicembre 2003 - ore 22.00

COLLEGAMENTI

MUSICA

Franco Baggiani

<http://www.francobaggiani.it/>

Paolo Filippi

<http://www.paolofilippi.net>

Reverie

<http://www.reverieweb.com/>

Nursery Cryme

www.nursery-cryme.it

Matteo Nicodmo

<http://www.matteonicodemo.altervista.org/>

Italian Classic Epic Metal Band

<http://www.monasteriumpisanum.it>

Chianti Folk

<http://www.omoneroensemble.it>

Claudio Simonetti

<http://www.simonetti.org>

Ligalad

<http://www.lingalad.com>

Progetto Tolkeniana

<http://www.tolkeniana.it>

Rock fiorentino

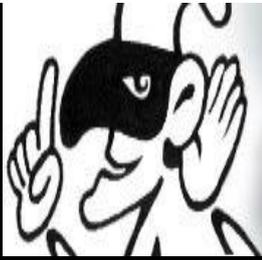
<http://www.4useronly.com>

RIVISTE ONLINE, PORTALI ARTISTICI E CULTURALI, SITI DEGLI AUTORI (“I COLLEGHI”),

Lorenzo Spurio

<http://blogletteratura.wordpress.com>

Spazio che si occupa di letteratura italiana e straniera, recensioni di libri e di film, attualità e di saggi critici su opere letterarie contemporanee.



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Rivista Euterpe
Rivista di Letteratura
Direttore: Lorenzo Spurio
Vicedirettore: Monica Fantaci
Coordinatore uff: Massimo Acciai
Contatti:
<http://www.rivista-euterpe.blogspot.com/>
rivistaeuterpe@virgilio.it
lorenzo.spurio@alice.it

Bosco Bedelcovic
<http://bosconedelcovic.altervista.org/>
Molti anni fa, quando ancora il web non signoreggiava, mi giunse un ciclostilato curioso e interessante. Era firmato da un certo Bosco Nedelcovic...

Bottega Scripta Manent
<http://www.bottegascriptamanent.it/>
Mensile di dibattito culturale e recensioni

Bottega Editoriale
<http://www.bottegaeditoriale.it/direfarescrivere.asp>
Mensile di cultura e scrittura

Aforismi e Cultura Varia
<http://www.culturaesvago.com>
Sito di aforismi, aneddoti, poesie, fiabe, proverbi (campani, di cucina ecc.), filosofia, etimologia, mitologia, psicologia, giochi, umorismo, quiz, ricette e altro ancora...

Re-Volver
<http://www.re-volver.it/>
Portale web di una rivista free-press culturale (tratta di cinema, letteratura, musica e fumetti) distribuita in Abruzzo.

La Storia di Napoli
<http://www.lastoriadinapoli.it/>
Storia, teatro e cultura napoletana

Lazio nascosto
www.lazionascosto.it
Alla scoperta dei luoghi perduti e misteriosi del Lazio

Maria Ianniciello
<http://mariaianniciello.blogspot.com>
Questo blog, curato da Maria Ianniciello, tratta di cultura: arte, letteratura, teatro, musica, linguistica, filosofia e giornalismo.

Manuele Mari
<http://www.manualedimari.it/blog/>

Compagno Segreto
<http://www.compagnosegreto.it/>
Lunario mensile per feste letterarie - un posto per chi legge

Sonia Cincinelli
<http://poettesseereticheerotiche.blog.dada.net/>

Rivista Ideabiografica
<http://www.ideabiografica.com>
Rivista online diretta da Andrea Di Cesare

Poesie scelte da Carolina Lio
<http://www.blogdrops.com/poesiacontemporanea>

<http://www.galassiaarte.it/index.html>
Sito dedicati alla pubblicazione dei vostri racconti, poesie e fumetti, con l'aggiunta di utili consigli per gli scrittori esordienti

<http://www.raffaeledavinci.it>
Tratta i seguenti argomenti: Fotografia, ECOLE DES ROCHES AND PRES FLEURIS, Poesia, Sfondi, CinemAvola, Fashion - Moda, Missitalia, Le più belle pagine dei miei amici, Cucina, Scuola, Collezionismo e Gif.

www.babyloncafe.eu
Interessante sito letterario con una sezione in esperanto

www.raccontida.it
Portale artistico curato da Adriano Ascatigno

Autori Emergenti – Il sito per gli esordienti
<http://www.autoriemergenti.it>

Piccola Rivista di Pensieri Inediti
<http://www.petitprince.it>

Archeologia, Storia, Lettere ed Arte
<http://www.ilbombo.com>

Planando – Musica e Letteratura
<http://planando.altervista.org/index.htm>

Rivista Le Voci dell'Agorà



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

<http://www.ete.it/ezine/vda/index.php>

Rivista Atelier
<http://www.atelierpoesia.it>

Licenze Poetiche
<http://www.licenzepoetiche.cjb.net>

Rivista Pagina Zero
<http://www.rivistapaginazero.net>

Tina La Rivistina
<http://www.matteobb.com/tina/home.html>

Progetto Babele
<http://www.progettobabele.it>

<http://www.ozoz.it>

Il giornale di Napoli
<http://www.propostediclasse.com/>

Il Foglio Clandestino
<http://www.ilfoglioclandestino.it>

L'area di Broca
<http://www.emt.it/broca/index.html>

Poesia
<http://www.poemus.it>

Ante litteram – The Online Literature Network
<http://www.antelitteram.com>

www.poetojporlapaco.com

<http://www.domis.net>

Maurizio Piccirillo
www.mauriziopiccirillo.com

Alda Merini
<http://www.aldamerini.it/>

Dulcinea
<http://dulcinea981.multiply.com> -
<http://dulcinea.podomatic.com>

Andrea Mucciolo
<http://www.andreamucciolo.com>

Tiziana Iaccarino
www.tizianaiaccarino.com

Mariella Bettarini
<http://www.mariellabettarini.it/>

Tiziana Soressi
<http://www.tiziansoressi.altervista.org/>

Antonio Ferrazzani
<http://www.ferrazzaniantonio.net/>

Eduardo Vitolo
<http://www.eduardovitolo.it/>

Luigi Conci
<http://www.luigiconci.com/>

Gilbert Paraschiva
<http://www.gilbertparaschiva.com/>

Carolina Lio
<http://www.bloggers.it/carolinialio/>

Lorenzo Spurio
<http://www.blogletteratura.wordpress.com/>

Massimo Zanicchi
<http://massimo.zanicchi.it>

Josè Monti
<http://www.josemonti.it/>

Amanda Nebiolo
www.amandanebiolo.chiarasangels.net

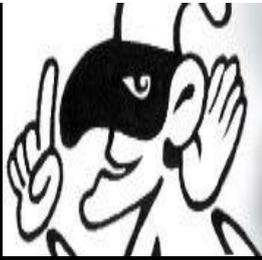
Sandra Carresi
<http://www.sandracarresi.it/>

Anna Maria Folchini Stabile
<http://www.annamariafolchinistabile.com/>

Marco Bazzato
<http://progettoemmaus.blogspot.com/>

Antonio Sofia
<http://albardellosport.blogspot.com/>

Gian Genta
www.giangenta.com



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Paolo Ragni
www.paoloragni.it

Dario De Lucia
www.dariodelucia.it

Angelo Zabaglio
www.angelozabaglio.it

Alberto Presutti
www.poetando.it

Antonio Messina
www.antoniomessina.com

Claudio Francesconi
<http://www.spartacusquirinus.it/index.html>

Enrico Pietrangeli
www.diamoredimorte.too.it

Roberta Degli Innocenti
<http://www.robortadeglinoocenti.net>

Matteo Bianchi
<http://www.matteobb.com>

Marco Simoncelli
<http://www.marcosimonelli.net>

Franco Santamaria
<http://web.tiscali.it/santamariaPoesia>
http://web.tiscali.it/santam_PitturaPoesia

Aniello Scotto
www.anielloscotto.it

ASSOCIAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

Il Filorosso
www.ilfilorosso.it
Semestrale di cultura diretto da Francesco Graziano e Gina Guarasci

Ginger Zone
<http://www.gingerzone.net/home/>
Ginger Zone è un spazio rivolto a progetti legati alla creatività contemporanea; un centro per la

programmazione, la produzione e la formazione nell'ambito della musica, del video, dell'arte, della letteratura e delle culture nuove.

Danae
www.danaelibri.it
Distribuzione Autonoma Nazionale Autori Esordienti. DANAÈ è un'Associazione di Scrittori pubblicati ma non ancora famosi, ma anche di Librai innamorati del loro lavoro e di onesti e coraggiosi Editori che hanno deciso di mettere insieme i propri sforzi per spezzare il circolo vizioso dell'editoria italiana, che esclude gli autori esordienti, anche quelli bravi, prima dalla grande editoria, poi dalla distribuzione, ed infine dal pubblico dei Lettori. Nessuno può pensare di spezzare da solo questo circolo, ma mettendo insieme le energie di ognuno, la nostra Associazione si sta lentamente creando il suo spazio nelle Librerie del nostro Paese e, soprattutto, nel cuore dei nostri Lettori.

Agenzia Contrappunto
www.agenziacontrappunto.com
Agenzia letteraria europea, è uno Studio di professionisti agenti letterari e consulenti editoriali internazionali specializzati nel management culturale, letterario ed editoriale. Opera al fianco di scrittori e saggi come di editori, di organizzazioni come di imprese culturali.

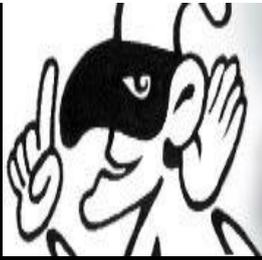
Associazione Culturale Lupo della Steppa
<http://www.steppa.net>

MB International Literary Agency
<http://mbinternationalliteraryagency.blogspot.com/>
Effettua servizio lettura testi inediti -escluse poesie - da proporre al mercato editoriale bulgaro.

Literary – Portale degli autori e delle riviste
<http://www.literary.it/>

Il Malpensante
<http://www.ilmalpensante.altervista.org/index.html>

Cuea – Centro Umanista di Espressione Artistica
<http://www.cuea.it>
L'associazione organizza ogni anno a Firenze, da ottobre a giugno, corsi di Disegno, Pittura, Fumetto, Scrittura Creativa, Scrittura per il Cinema, Canto, Chitarra, Storia dell'Arte, Storia del Cinema, Storia del Fumetto e altro ancora. A fine anno sono previste esposizioni o pubblicazioni dei lavori realizzati



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

durante i corsi e a luglio un seminario di approfondimento sull'espressione artistica in

Erba Sacra

<http://www.erasacra.com>

E' un'associazione culturale senza scopo di lucro, autofinanziata dai propri soci e dalle attività svolte, il cui obiettivo è di fare ricerca, informare, fornire servizi di elevata qualità sulle più importanti materie che riguardano l'uomo e il suo benessere e sviluppo integrale.

Haec Globaleuropeanforumjuliensis Zona Est

<http://zaku.info>

Accademia del Giglio

<http://www.adg.it/>

Scuola specializzata nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri.

Il suo obiettivo è quello di contribuire al completo inserimento dello studente straniero nel modo di vivere italiano, nonché a un suo graduale apprendimento delle tecniche comunicative scritte ed orali.

CASE EDITRICI E SERVIZI EDITORIALI

La Bottega Editoriale

<http://www.bottegaeditoriale.it>

Service per editoria, comunicazione e giornalismo.

Giulio Perrone Editore

<http://www.giulio Perrone editore.it/>

Edizioni Del Catalogo

<http://www.delcatalogo.com/>

Edizioni Eventualmente

<http://www.edizionieventualmente.info/>

Faligi Editore

<http://www.faligi.eu/>

Edizioni Gazebo

<http://www.edizioni gazebo.com/>

Sts – Azienda di servizi editoriali

www.stsonline.it

<http://stsonblog.blogspot.com/>

Offre un'ampia gamma di servizi classificabili in quattro aree di interesse: editing, comunicazione, grafica e network. Per ognuno di questi campi, si avvale della maturata esperienza di professionisti del settore e si propone di soddisfare ogni esigenza con professionalità e flessibilità, adattando il prodotto alle necessità specifiche del cliente.

Sono attivi servizi di correzione di bozze, assistenza, editing applicato. Questo settore comprende inoltre il servizio di traduzione, attivo per le seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, norvegese, russo e giapponese..

Per garantire un servizio completo, STS propone infine il settore Artwork, che mette a disposizione del cliente illustrazioni, fotografie e video (artistici ed aziendali).

LOCALI

Caffè Letterario delle Giubbe Rosse, Firenze

<http://www.giubberosse.it/>

Mendoza Cafè, Belluno

<http://www.mendozacafe.altervista.org>

<http://www.elliottbraun.it/>

Bar, ristorante, birreria: ospita spesso performance poetiche notturne

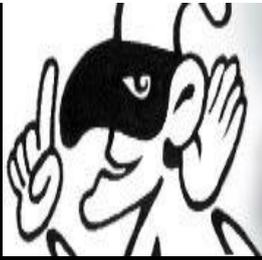
LINGUE

<http://personal.southern.edu/~caviness/Volapuk/>

Sito in inglese che raccoglie tutti i materiali di Volapük disponibili attualmente in rete.

<http://www.volapuk.it>

Sito ufficiale dell'Associazione Italiana Volapük (Kosäd Litaliänik Volapüka) a cura di Francesco Felici e Massimo Acciai (in preparazione).



NUMERO 36
DICEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

<http://www.esperanto.it>

Sito ufficiale della FEI (Federazione Esperantista Italiana).

<http://iej.esperanto.it>

Sito ufficiale della IEJ (Gioventù Esperantista Italiana).

<http://www.esperanto-gruppo.it/finenze>

Sito ufficiale della AEF (Associazione Esperantista Fiorentina), curato da Massimo Acciai.

<http://www.kdlcornish.freemove.co.uk>

Scuola di cornico per corrispondenza

<http://www.kli.org>

Sito ufficiale della lingua Klingon

<http://it.geocities.com/alexped/>

Sito della lingua Lara

ASSOCIAZIONI VARIE ED ALTRI SITI D'INTERESSE

<http://www.legamissionariafirenze.it>

Gruppo fiorentino, legato ai gesuiti, che si occupa di volontariato a Sighet (Romania) attraverso campi di lavoro e raccolta di beni di prima necessità.

<http://www.mymambo.it/>

Portale sul mondo del ballo.

<http://www.percorsiumanisti.net>

Sito del centro umanista di Rifredi (Firenze). Segnaliamo anche il progetto per un giornale di quartiere e il progetto di adozione a distanza (pdf 291 Kb), entrambi portati avanti dagli umanisti fiorentini.

<http://www.emmj.it>

Sito delle Edizioni Terre di Renato Saggiorato

<http://www.francescaruiz.it/vincenzo>

Vincenzo Luigi Milanese: "ormai in rete da circa sette anni, nel quale racconto la mia storia e la mia esperienza con la Retinite Pigmentosa."

Job Rapido

<http://www.jobrapido.it>

Raccoglie offerte di lavoro da centinaia di siti differenti (siti di lavoro, agenzie di ricerca e selezione, siti aziendali, ecc).

Carrerjet

<http://www.carrerjet.it/>

E' un motore di ricerca del lavoro per l'Italia, grazie al quale il candidato accede ad un'enorme quantità di annunci di lavoro pubblicati sia su siti aziendali che su siti specializzati nell'offerta di lavoro.

UNIVERSITA' ITALIANE

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

<http://www.uniurb.it/>

Università di Bologna

<http://www.unibo.it/>

Università di Macerata

<http://www.unimc.it/>

Università Politecnica delle Marche (Ancona)

<http://www.univpm.it/>

Università di Camerino

<http://www.unicam.it/>

Università degli Studi di Firenze

<http://www.unifi.it/>

Università degli Studi di Perugia

<http://www.unipg.it/>

Università per gli Stranieri di Perugia

<http://www.unistrapg.it/>

Università di Modena e Reggio Emilia

<http://www.unimore.it/>